

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2019

NORD

ARENA	18/11/2019	13	Per l'Adige nessun rischio in città <i>Redazione</i>	6
ARENA	18/11/2019	23	I fiumi ancora sotto osservazione <i>Paola Dalli Cani</i>	7
BRESCIAOGGI	18/11/2019	18	Per i cani della Protezione civile un ruggito tra la folla del Leone <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	18/11/2019	19	La valanga sfiora le prime abitazioni di Campolaro Il Bazena resta isolato <i>Claudia Venturelli</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	18/11/2019	2	Bortoluzzi: La conta dei danni sarà pesante <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	18/11/2019	2	Pioggia e neve flagellano la provincia frane, strade chiuse e case evacuate <i>Gigi Sosso</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	18/11/2019	3	La frana di Schiucuz continua a muoversi Due famiglie trasferite a Farra <i>Gigi Sosso</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	18/11/2019	4	Il Piave adesso fa paura e si aprono le dighe sbarrato il ponte Bailey <i>Gigi Sosso</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	18/11/2019	5	Cola fango dalla frana via Miari è stata chiusa <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	18/11/2019	5	Troppi spettatori: chiuso il vecchio ponte sulla diga di Busche <i>Alex De Boni</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	18/11/2019	6	Allagamenti, frane e alberi sui fili elettrici l'Agordino di nuovo nell'emergenza <i>Gianni Santomaso</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	18/11/2019	7	Oggi è allerta arancione Tregua dalla pioggia ma soltanto fino a sera <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	18/11/2019	7	Alberi schiantati e colate Misurina ancora isolata <i>Francesco Dal Mas</i>	18
GAZZETTINO BELLUNO	18/11/2019	29	Al lago del Mis suonano le sirene <i>Egidio Pasuch</i>	19
GAZZETTINO FRIULI	18/11/2019	30	Il mare si mangia il pontile del faro A far paura adesso è il Tagliamento <i>Enea Fabris</i>	20
GAZZETTINO FRIULI	18/11/2019	30	Frane, allagamenti e strade chiuse <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO PADOVA	18/11/2019	28	I nostri volontari a Venezia: l'acqua alta non ci piegherà <i>Lorena Giancarlo Levorato Novello</i>	22
GAZZETTINO PADOVA	18/11/2019	28	I fiumi fanno paura: gru e idrovore = Fiumi, massima allerta "schierate" le idrovore <i>Eugenio Lucio Grazotto Piva</i>	23
GAZZETTINO PADOVA	18/11/2019	29	Piena sotto i 2 metri ma il Bacchiglione è sorvegliato a vista <i>Alberto Rodighiero</i>	25
GAZZETTINO ROVIGO	18/11/2019	26	Allerta finita, si contano i danni = Pila torna a pescare Controlli sulle cozze <i>Anna Nani</i>	26
GAZZETTINO ROVIGO	18/11/2019	27	La Protezione civile in campo, aiuti partiti anche per Venezia <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI BRESCIA	18/11/2019	2	L'Italia flagellata dal maltempo Fiumi in piena in Emilia e Toscana <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI BRESCIA	18/11/2019	2	In Alto Adige oltre 12mila al buio e 880 interventi dei pompieri <i>Redazione</i>	30
GIORNALE DI BRESCIA	18/11/2019	3	Campania, bombe d'acqua e gravi danni a Ischia <i>Redazione</i>	31
GIORNALE DI BRESCIA	18/11/2019	10	Acqua, neve, vento Italia nella bufera Frane nel Bresciano = Neve in quota e scirocco, pronta per oggi la campana anti-slavine <i>Sergio Barbara Gabossi Fenotti</i>	32
GIORNALE DI BRESCIA	18/11/2019	11	Una frana sotto la piazza a Irma, in Valcamonica chiusa la Strada del vino <i>Redazione</i>	34
GIORNALE DI VICENZA	18/11/2019	2	Valanga sulle case in Alto Adige <i>Stefan Wallisch</i>	35
GIORNALE DI VICENZA	18/11/2019	2	Allarme fiumi al Nord L'Arno e il Reno in piena <i>Tommaso Romanin</i>	36
GIORNALE DI VICENZA	18/11/2019	12	Infiltrazioni nel nuovo sottopasso Sono attesi altri due giorni di pioggia = Altri due giorni di pioggia Nel nuovo sottopasso già le prime infiltrazioni <i>Alessia Zorzan</i>	37
GIORNALE DI VICENZA	18/11/2019	30	Cessata emergenza È stato riaperto il ponte sul Tesina <i>Marco Marini</i>	39
GIORNALE DI VICENZA	18/11/2019	30	Olio in due rogge Protezione civile e Arpav mobilitate <i>Matteo Guarda</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2019

MATTINO DI PADOVA	18/11/2019	7	Esonda il Lemene, allagamenti notturni Paura a Portogruaro, Concordia, Gruaro <i>Rosario Padovano</i>	41
MATTINO DI PADOVA	18/11/2019	9	Il Piave adesso fa paura e si aprono le dighe sbarrato il ponte Bailey <i>Gigi Sosso</i>	43
MATTINO DI PADOVA	18/11/2019	10	Cavo rotto, blackout ad Abano Montegrotto, albero rimosso <i>Federico Franchin</i>	44
MATTINO DI PADOVA	18/11/2019	10	Bacchiglione sorvegliato speciale Sale la paura per la prossima piena <i>Nicola Stievano</i>	45
MATTINO DI PADOVA	18/11/2019	24	Corpo affiora ad Albarella Potrebbe essere Samira = Ad Albarella affiora un cadavere forse è Samira, sparita a Stanghella <i>Nicola Cesaro</i>	46
MESSAGGERO VENETO	18/11/2019	8	Mezzo metro di pioggia caduto in tre giorni 800 volontari in azione <i>Mattia Pertoldi</i>	47
MESSAGGERO VENETO	18/11/2019	10	Un pino alto 12 metri cade davanti alla chiesa mentre entrano i fedeli <i>Lucio Leandrin</i>	48
MESSAGGERO VENETO	18/11/2019	11	Il calcio dilettantistico fermato dai nubifragi <i>Claudio Rinaldi</i>	49
MESSAGGERO VENETO	18/11/2019	11	La strada 251 riaperta al traffico nella notte <i>Fabiano Filippin</i>	50
MESSAGGERO VENETO	18/11/2019	12	La pioggia mette paura in Carnia Preallarme a Cazzaso per la frana <i>Gino Grillo</i>	51
PREALPINA	18/11/2019	2	Danni da Napoli all ` Emilia. L ` Esercito vigila sull ` Arno <i>Redazione</i>	52
PREALPINA	18/11/2019	2	Valanga invade Martello. Caos sul Brennero <i>Redazione</i>	53
PREALPINA	18/11/2019	17	Ecco la mappa dei rischi <i>Nn</i>	54
PROVINCIA DI COMO	18/11/2019	11	Siamo alle solite Lago pieno di detriti e nessuno pulisce <i>Redazione</i>	55
TIRRENO	18/11/2019	5	Codice rosso anche per oggi in Maremma, a Pisa e a Livorno <i>Redazione</i>	56
TIRRENO GROSSETO	18/11/2019	12	Due uomini salvati dall`Ombrone in piena <i>Francesca Ferri</i>	57
VOCE DI MANTOVA	18/11/2019	2	Il maltempo non dà tregua, allerta fiumi <i>Redazione</i>	58
VOCE DI MANTOVA	18/11/2019	9	Siamo tutti veneziani = Siamo tutti veneziani <i>Fabrizio Binacchi</i>	59
VOCE DI MANTOVA	18/11/2019	13	Po sotto osservazione, occhio agli affluenti <i>Nicola Antonietti</i>	60
VOCE DI MANTOVA	18/11/2019	15	A Motteggiana protezione civile al lavoro su una strada arginale allagata <i>Redazione</i>	61
ADIGE	18/11/2019	2	Bombe diacqua nel Casertano, scuole chiuse <i>Redazione</i>	62
ADIGE	18/11/2019	2	Paura per i fiumi Arno e Reno <i>Tommaso Rdiianin</i>	63
ADIGE	18/11/2019	3	Danni al vitigno Venissa Ma non tutto è perso <i>Redazione</i>	65
ADIGE	18/11/2019	3	Spavento in al Martello Una valanga sulle case <i>Redazione</i>	66
ADIGE	18/11/2019	10	Da stasera ancora precipitazioni <i>Redazione</i>	67
ALTO ADIGE	18/11/2019	10	Frane e valanghe, decine di evacuati = Valanga a Martello, 50 evacuati <i>Massimiliano Bona</i>	68
ALTO ADIGE	18/11/2019	11	Paura per frane e slavine: oltre 800 gli interventi <i>Antonella Mattioli</i>	69
ALTO ADIGE	18/11/2019	12	Un grazie agli "angeli della neve" <i>Redazione</i>	71
CORRIERE DI SIENA	18/11/2019	7	Strade e ponti chiusi al traffico in tutta la provincia <i>Redazione</i>	72
ECO DI BERGAMO	18/11/2019	2	Una valanga sfiora le case in Val Martello L`appello del governatore: State in casa <i>Redazione</i>	73
ECO DI BERGAMO	18/11/2019	2	Scatta l`allarme per i fiumi Preoccupano Reno e Arno <i>Tommaso Romanin</i>	74
ECO DI BERGAMO	18/11/2019	25	Portate record d`acqua Fiumi ai limiti, il Sebino torna sopra la media <i>Redazione</i>	75

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2019

GAZZETTINO	18/11/2019	2	Venezia resiste = Passata la paura <i>Michele Fullin</i>	76
GAZZETTINO	18/11/2019	3	E il tappeto di San Marco salvò la Basilica = Il miracolo di San Marco La nostra Basilica salvata dal tappeto del patrono <i>Angela Pederiva</i>	78
GAZZETTINO	18/11/2019	7	Flagellato il Bellunese, il lago minaccia Alleghe <i>Olivia Andrea</i>	80
GAZZETTINO	18/11/2019	9	Danni e sfollati in tutta Italia Neve e slavine in Alto Adige <i>Redazione</i>	81
GAZZETTINO PORDENONE	18/11/2019	26	Sacile, Livenza sorvegliato speciale Esondano i rii e chiudono le strade <i>Redazione</i>	82
GAZZETTINO PORDENONE	18/11/2019	26	Gli occhi della città puntati sul Noncello Altra notte di paura <i>Susanna Salvador</i>	83
GAZZETTINO PORDENONE	18/11/2019	27	La dura giornata dei volontari di Brugnera, Caneva e Polcenigo <i>Francesco Scarabellotto</i>	84
GAZZETTINO PORDENONE	18/11/2019	27	La pioggia manda in tilt la viabilità nel sanvitese <i>Alberto Comisso</i>	85
GAZZETTINO PORDENONE	18/11/2019	29	Un muro d'acqua di 500 millimetri in sole 48 ore <i>Redazione</i>	86
GAZZETTINO PORDENONE	18/11/2019	29	Il mare si mangia il pontile del faro A far paura adesso è il Tagliamento <i>Enea Fabris</i>	87
GAZZETTINO TREVISO	18/11/2019	26	Il Piave sale e fa paura ma gli argini tengono <i>Paolo Calia</i>	88
GAZZETTINO TREVISO	18/11/2019	27	Spianati i due isolotti nel fiume Una garanzia per il nostro futuro <i>Gianandrea Rorato</i>	89
GAZZETTINO TREVISO	18/11/2019	28	Castellana risparmiata: l'Avenale stavolta non fa paura <i>Lucia Gabriele Russo Zanchin</i>	90
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/11/2019	26	Brugnaro: La marea si è fermata = Brugnaro scaccia la paura È finita, la marea cala <i>Michele Fullin</i>	91
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/11/2019	32	Frigo condiviso per le famiglie di Pellestrina senza elettricità <i>Raffaella Vittadello</i>	93
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/11/2019	34	Due canali oltre gli argini, si allaga anche la "Jesolana" Nuova mareggiata a Bibione <i>Redazione</i>	95
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/11/2019	34	Lemene esonda Notte d'angoscia Jesolo va ko = Esonda il Lemene Notte d'angoscia nel Portogruarese <i>Marco Corazza</i>	97
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/11/2019	36	La terza mareggiata manda ko Jesolo <i>Giuseppe Babbo</i>	99
GIORNO PAVIA	18/11/2019	31	Maltempo in Oltrepò Frana su una strada <i>Stefano Zanette</i>	100
NAZIONE GROSSETO	18/11/2019	31	Oggi scuole chiuse in dieci comuni <i>Redazione</i>	101
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	2	Da un incubo all'altro = Ore con il cuore in gola, poi il sollievo La marea si ferma a 150 centimetri <i>Enrico Tantucci</i>	102
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	5	Tute e guanti per ripulire l'isola dai rifiuti i ragazzi portano la speranza a Pellestrina <i>Vera Mantengoli</i>	104
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	10	Baretta: c'è il sì del governo ma dopo la stima dei danni <i>Redazione</i>	106
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	13	Esonda il Lemene, allagamenti notturni Paura a Portogruaro, Concordia, Gruaro <i>Rosario Padovano</i>	107
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	14	In barchino o in bikini La città sommersa diventa spettacolo Benvenuti a Veniceland <i>Redazione</i>	109
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	16	Pioggia e neve flagellano la provincia frane, strade chiuse e case evacuate <i>Gigi Sosso</i>	110
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	17	La frana di Schiucaz continua a muoversi Due famiglie trasferite a Farra <i>Gigi Sosso</i>	111
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	18	Il Piave adesso fa paura e si aprono le dighe sbarrato il ponte Bailey <i>Gigi Sosso</i>	112
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	19	Troppi spettatori: chiuso il vecchio ponte sulla diga di Busche <i>Alex De Boni</i>	113
NUOVA VENEZIA	18/11/2019	19	Cola fango dalla frana via Miari è stata chiusa <i>Redazione</i>	114

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2019

NUOVA VENEZIA	18/11/2019	20	Pioggia, neve e frane: mezza Italia ora è in ginocchio <i>Nicola Pinna</i>	115
PICCOLO	18/11/2019	2	La marea assedia le Rive Piazza Tommaseo sbarrata a bus e auto <i>Giovanni Tomasin</i>	116
PICCOLO	18/11/2019	2	Ennesimo allagamento in centro a Muggia Villaggio del Pescatore, regge il mini Mose <i>Ugo Salvini</i>	117
PICCOLO	18/11/2019	4	Mareggiate e acqua alta, Grado è ko Allevamenti distrutti e senza pesci <i>Antonio Boemo</i>	118
PICCOLO	18/11/2019	5	Allagate le spiagge monfalconesi sferzate dal forte vento di scirocco <i>Redazione</i>	119
PROVINCIA DI SONDRIO	18/11/2019	10	La protezione civile in cerca di volontari <i>Redazione</i>	120
PROVINCIA DI SONDRIO	18/11/2019	19	Piove tanto e un muro crolla Ora la provinciale è chiusa <i>Redazione</i>	121
PROVINCIA PAVESE	18/11/2019	2	Il Ticino ingoia un pezzo di riva accanto al ponte della ferrovia <i>Spr</i>	122
PROVINCIA PAVESE	18/11/2019	5	Pioggia e frane mezza italia nella morsa del maltempo = Pioggia, neve e frane: mezza Italia ora è in ginocchio <i>Nicola Pinna</i>	123
PROVINCIA PAVESE	18/11/2019	5	Sei miliardi in 10 anni spesi in prevenzione ma restano centinaia di aree a rischio dissesto <i>Giacomo Galeazzi</i>	125
REPUBBLICA TORINO	18/11/2019	4	Ancora maltempo Cade un pezzo di mura del castello di Novi <i>Redazione</i>	126
STAMPA CUNEO	18/11/2019	48	Maltempo , con la neve arrivano blackout frane e strade chiuse = Blackout e treni fermi Con la prima neve arrivano i primi danni <i>Redazione</i>	127
STAMPA TORINO	18/11/2019	48	Valli di Lanzo, borghi isolati e case al freddo Con la prima nevicata scatta già l'emergenza <i>Gianni Giacomino</i>	129
TRIBUNA DI TREVISO	18/11/2019	2	Piave, evacuate le case della golena tredici famiglie sfollate, notte di paura <i>Federico De Wolanski</i>	130
TRIBUNA DI TREVISO	18/11/2019	4	Ippocastano crolla e crea una "diga" Chiuso per ore il centro di Pieve <i>Riccardo Mazzerò</i>	131
TRIBUNA DI TREVISO	18/11/2019	5	Intrappolato in auto nel canale i vigili del fuoco lo portano in salvo <i>Redazione</i>	132
adnkronos.com	17/11/2019	1	Firenze, domani scuole aperte <i>Redazione</i>	133
ansa.it	17/11/2019	1	Neve e allagamenti nell' Alessandrino <i>Redazione</i>	134
leconews.lc	17/11/2019	1	MALTEMPO E CODICE ROSSO: - RINVIATA PONTEDERA-LECCO <i>Redazione</i>	135
padovaoggi.it	17/11/2019	1	"Massima attenzione lungo tutti i fiumi": il bollettino aggiornato della Regione Veneto <i>Redazione</i>	136
leccoonline.com	17/11/2019	1	- Valgrehentino: copia della Costituzione ai neo diciottenni, con l'invito all'impegno <i>Redazione</i>	137
leccoonline.com	17/11/2019	1	- Calolzio: frana sulla strada che da Rossino sale a Carenno <i>Redazione</i>	139
leccoonline.com	17/11/2019	1	- Causa maltempo, rinviata la partita tra Pontedera-Lecco <i>Redazione</i>	140
lospiffero.com	17/11/2019	1	Maltempo: neve e allagamenti nell' Alessandrino <i>Redazione</i>	141
triesteprema.it	17/11/2019	1	Venezia flagellata dal maltempo, le navi bianche approdano sulle rive <i>Redazione</i>	142
veronasera.it	17/11/2019	1	Peggiorano le condizioni meteo in Veneto: è "allerta arancio" su quasi tutto il territorio <i>Redazione</i>	143
vicenzareport.it	17/11/2019	1	Maltempo, è ancora allarme per i fiumi <i>Redazione</i>	144
vicenzareport.it	17/11/2019	1	Vicenza, cessato allarme ma resta il controllo <i>Redazione</i>	145
vicenzatoday.it	17/11/2019	1	Bollettino maltempo:massima allerta per i fiumi <i>Redazione</i>	146
vicenzatoday.it	17/11/2019	1	Maltempo: revocato lo stato di attenzione <i>Redazione</i>	147

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2019

vvox.it	17/11/2019	1	Maltempo: fiumi monitorati speciali, frane e valanghe <i>Redazione</i>	148
vvox.it	17/11/2019	1	Belluno, allerta maltempo: viabilità ridotta per frane e allagamenti <i>Redazione</i>	149
vvox.it	17/11/2019	1	Disastro nel Veneto orientale: Servirà un commissario <i>Redazione</i>	150
vvox.it	17/11/2019	1	Maltempo: situazione critica nel Bellunese e fascia pedemontana <i>Redazione</i>	151
newsbiella.it	18/11/2019	1	La "Giornata Nazionale per la Sicurezza" arriva anche a Biella VIDEO <i>Redazione</i>	152
newsbiella.it	17/11/2019	1	Scomparsa a Piedicavallo, verifiche verso Oropa e lungo il Cervo <i>Redazione</i>	153
padovanews.it	17/11/2019	1	Arno, la piena fa paura <i>Redazione</i>	154
rovigoindiretta.it	17/11/2019	1	Maltempo, l'allerta continua fino a domani sera <i>Redazione</i>	156
langheroeromonferrato.net	17/11/2019	1	Maltempo, primi aiuti ma per l'alessandrino ancora neve e allagamenti <i>Redazione</i>	157
langheroeromonferrato.net	17/11/2019	1	Stato di emergenza, tempi record per i fondi ai Comuni alessandrini colpiti dall'alluvione <i>Redazione</i>	158
targatocn.it	17/11/2019	1	Tanta partecipazione a Narzole per la 209^ Fiera Napoleonica <i>Redazione</i>	159
targatocn.it	17/11/2019	1	"Il sistema e la pianificazione di protezione civile in Piemonte": se ne discute domani sera a Ceva <i>Redazione</i>	160
triesteallnews.it	18/11/2019	1	Maltempo, Riccardi: "Interruzioni di viabilità?", ma senza danni di rilievo <i>Redazione</i>	161

Per l'Adige nessun rischio in città

[Redazione]

Nessuna preoccupazione per l'Adige. Il fiume che cinge Verona, nonostante le giornate di pioggia e le precipitazioni in alta quota di questi giorni, non è in una situazione tale da creare allarme. A confermarlo il coordinatore provinciale delle squadre Ana della protezione civile Luca Brandiele, impegnato invece a tenere monitorato l'Est veronese, dove Alpone, Chiampo, Tramigna e Progne che in passato avevano rotto gli argini e allagato i paesi come Soave, San Bonifacio e soprattutto Monteforte - sono Protezione civile Per l'Adige nessun rischio in città arrivati a livelli ben più alti. Anche stamattina (ieri per chi legge, ndr) e nel corso di tutta la giornata, ha spiegato il tecnico, facendo il solito check insieme ai colleghi del Genio Civile, non è emerso nulla di preoccupante per la città tale da attivare le squadre di pronto intervento. L'Adige non è tra i corsi d'acqua attenzionati ne, secondo i nostri modelli di previsione, lo sarà nei prossimi giorni. Guardando giù dai ponti la gente si spaventa per l'acqua più scura del solito, fangosa. Che il colore sia cambiato, conferma Brandiele, ci sta, è più marrone, ma con tutta questa pioggia è normale. Ripeto, l'Adige non è un problema, non rischia di gonfiarsi ne di raggiungere i livelli d'emergenza: le previsioni, anche piovessse in maniera eccezionale nelle prossime ore, sono positive. -tit_org- PerAdige nessun rischio in città

Qualche tratto di strada allagata ha costretto a un intervento ad Arcole, idrovore del Consorzio sulla Fossa Maestra, una barca alla deriva a Castelletto

I fiumi ancora sotto osservazione

[Paola Dalli Cani]

MALTEMPO. Qualche tratto di strada allagata ha costretto a un intervento ad Arcole, idrovore del Consorzio sulla Fossa Maestra, una barca alla deriva a Castelle Paola Dalli Cani Maltempo: l'allerta arancione rimane attivo fino alle 20 nel solo Est veronese. Il Centro funzionale decentrato della protezione civile, alla luce delle previsioni meteo, ieri alle 14 ha ridimensionato l'allerta per tutti bacini idrografici in cui ricadono le diverse aree della provincia ad eccezione di quello dell'Alpone: anche per oggi, infatti, a partire dal tardo pomeriggio, sono annunciate piogge e rovesci destinati a protrarsi anche domani. Confermato l'allerta arancione, il Comune di Monteforte ha deciso di mantenere aperto il Centro operativo comunale (Coc) che era stato attivato nella serata di venerdì: anche ieri, a Monteforte come a San Bonifacio, a Soave e in tutta la Val d'Alpone, è proseguito il monitoraggio di corsi d'acqua, fossati e versanti ad opera dei volontari delle squadre di protezione civile e dei diversi Comuni. Pochi gli interventi che si sono resi necessari: a San Bonifacio si è ripetuto un contenuto allagamento che non ha precluso la transitabilità della strada della Selva. Alcuni dilavamenti si sono verificati sulla comunale che collega Montecchia e Castelcerino, sulla comunale di Cattignano a San Giovanni Ilarione e nei pressi della già nota frana di Brognoligo, a Monteforte. Lungo la strada Fusa - Castello i mezzi del Comune di San Giovanni Ilarione sono stati impegnati a rimuovere un albero pericolante. Allagata via Valle ad Arcole in tarda mattinata, qui la protezione civile si è data da fare con le pompe per accelerare il ripristino della carreggiata. Fin qui la situazione dal punto di vista geologico mentre dal punto di vista idraulico le piogge della notte, proseguite fino alle 9.30 di ieri, hanno fatto registrare l'innalzamento delle portate di tutti i corsi d'acqua. L'Alpone a Monteforte ha segnato il suo massimo alle 10, al ponte della Motta a San Bonifacio alle 12, e il Chiampo a San Vito alle 10.30: i livelli si sono mantenuti al di sotto della prima soglia di guardia. Cresciuti, anche perché i terreni sono ormai imbevuti d'acqua, tutti i fossati e le scolme: in molti casi nelle campagne di Monteforte l'acqua è arrivata a lambire le strade. Solo nella zona di Castagnaro, al confine con il Rodigino, il Consorzio di bonifica Veronese ieri in serata ha deciso di posizionare le idrovore per intervenire sulla Fossa Maestra: in questo canale l'acqua ha infatti raggiunto i 30 centimetri dallo sfioramento. Qualche disagio si è registrato anche sul lago di Garda. Alle 10.20 i vigili del fuoco del Distaccamento di Bardolino sono stati chiamati da un passante che si trovava a Castelletto di Brenzone e che aveva notato una barca a vela alla deriva. È uscita così la squadra nautica, composta da tre uomini, che da Bardolino si è diretta verso l'alto lago. L'imbarcazione è stata recuperata verso le 11.10 e ormeggiata - quindi messa in sicurezza a una boa che si trova nel comune di Torri del Benaco, tra Villa Girasole e l'Hotel delle Rose. Il natante era andato alla deriva a causa delle condizioni meteo avverse: forte vento e onde molto alte. Nel corso della giornata, sempre i vigili del fuoco sono intervenuti per altre ragioni, come piccoli allagamenti. Hanno collaborato Barbara Bertasi Luca Fiorin Zeno Martini Le piene di Alpone e Chiampo sotto il livello di soglia, rimangono attivi i Centri operativi comunali e le squadre di protezione civile Strada allagata ad Arcole L'Alpone al ponte della Motta ieri mattina a San Bonifacio: picco di piena alle 12 -tit_org-

Per i cani della Protezione civile un ruggito tra la folla del Leone

[Redazione]

LUNATO. L'esercitazione nel grande centro commerciale è stata coronata da pieno successo. Prova di ricerca superata: individuati tutti i dispersi e uno zainetto nascosto fra trentamila odori diversi. In meno di 8 minuti hanno perlustrato palmo a palmo la doppia galleria, a piano terra e al primo piano, del Leone shopping center di Lonato, per trovare uno zainetto nascosto. E in breve tempo i nove cani addestrati, fra esperti e cuccioli, hanno fiutato e trovato anche i quattro dispersi fra cui un ferito. TENSIONE realistica, ma era solo la grande esercitazione che il gruppo di Protezione Civile di Lonato-Bedizzole organizza ogni anno insieme con le unità cinofile. I cani del gruppo di Lonato e Bedizzole sono cani molecolari, addestrati a riconoscere una traccia odorosa specifica e a seguire solo quella: dentro al Leone hanno saputo trovare la traccia di ciascun disperso fra venti o trentamila odori diversi. L'esercitazione è andata benissimo, i cani hanno lavorato molto bene, anche i cuccioli si sono comportati correttamente, conclude Fiorenzo Bresciani, responsabile del gruppo. Dopo le unità cinofile, si sono messi al lavoro i volontari di Garda Emergenza chiamati a soccorrere uno dei quattro dispersi ferito a una gamba, e poi ancora una ventina di volontari della Protezione Civile alla ricerca di uno zainetto scomparso. Questo tipo di ricerca ci serve per imparare a coordinarci al meglio. Seguendo uno schema a raggiera ogni spazio viene perlustrato palmo a palmo senza tralasciare nulla, per questo è stato possibile recuperare lo zainetto in pochi minuti nonostante la grande superficie che dovevamo controllare. Al termine dell'esercitazione sono arrivate le congratulazioni del sindaco Roberto Tardani. Cani molecolari "superstar" nell'affollato centro commerciale Al Leone i cani hanno ritrovato persone disperse e zaini nascosti. Foto di rito dopo la prova per protezione Civile e Garda Emergenza. VflonlarillelGarda: esplorazilHiilM-tedi ÿ ÃiøÛ À- ýä -tit_org-

La valanga sfiora le prime abitazioni di Campolaro Il Bazena resta isolato

[Claudia Venturelli]

La valanga sfiora le prime abitazioni di Campolaro Il Bazena resta isolato Claudia Venturelli Si è fermata 200 metri sopra la prima casa di Campolaro la valanga che si è staccata nel tardo pomeriggio di ieri, a poco più di 48 ore dall'ordinanza di chiusura della strada che dallo località di Bienno porta in Bazena. La decisione di vietare il transito sul tratto di strada è stata presa dalla Provincia, competente della sp345, dopo il sopralluogo, venerdì mattina, del Nivologo incaricato Federico Rota. Ne erano seguite nuove polemiche (dopo la chiusura prolungata della strada durante l'estate) e vecchi problemi di una provinciale battuta soprattutto dagli amanti degli sport invernali. MA L'INCENDIO che ha devastato la zona prima è la tempesta Vaia che si è portata via gran parte degli alberi che custodivano i versanti poi non hanno fatto che peggiorare una situazione già precaria. La neve scesa copiosa e bagnata si è dimostrata pericolosa e la valanga scesa ieri pomeriggio non fa che testimoniare. A peggiorare la situazione il balletto delle temperature che alterna acqua e neve e costituisce la prima minaccia alla stabilità del versante che corre lungo la provinciale per il Crocedomini. PER SBLOCCARE la situazione avrebbe dovuto entrare in funzione oggi la campana Daisy Bell che, trasportata da un elicottero, provoca valanghe controllate. E dotata di bombole a idrogeno e ossigeno la cui detonazione, all'interno della campana stessa, crea un'onda d'urto importante e sufficiente a smuovere strati di neve instabile. Lo smottamento creato artificialmente dovrebbe consentire di rimuovere il pericolo slavine, ma il maltempo previsto per le prossime ore potrebbe far slittare l'operazione. Intanto la raccomandazione è sempre la stessa in questo luogo dove le regole sono spesso violate. Il Parco dell'Adamello chiede a tutti di non avventurarsi e ricorda che le motoslitte sono vietate perché la zona è pericolosa, come hanno dimostrato anche gli ultimi incidenti avvenuti a causa della neve instabile. Le previsioni meteo non autorizzano grandi speranze: dopo una breve tregua è atteso un nuovo vortice depressionario che porterà escursioni termiche, pioggia e nelle ore più fredde neve. La Protezione civile della Regione ha fatto scattare lo stato d'allerta arancione, stadio che prevede l'allarme rosso, anche e soprattutto per le raffiche di vento che spireranno sulle montagne e che potenzialmente potrebbero provocare il distacco di neve instabile. Una foto notturna della valanga che ha sfiorato Campolaro -tit_org-

provincia e prefettura al lavoro

Bortoluzzi: La conta dei danni sarà pesante*[Redazione]*

PROVINCIA E PREFETTURA AL LAVORO BELLUNO. Pioggia fino a sera e oltre. Ci si aspettava una tregua nel tardo pomeriggio, ma il maltempo non si è fermato, pur essendo calato d'intensità: La perturbazione, comunque, è passata, spiega Massimo Bortoluzzi, il consigliere provinciale delegato alla Protezione civile, la situazione di sta normalizzando. Al momento, stiamo monitorando i corsi d'acqua e alcune frane, che si sono verincate in diverse zone della provincia. La situazione dei corsi d'acqua è monitorata costantemente: La portata del Cordevole è costante e in abbassamento. Stessa cosa per il Piave, all'altezza di Soverzene. A Busche, portata costante sui 1.450 metri cubi al secondo. La fase acuta del maltem po è passata e in giornata potremo fare una stima il più possibile dettagliata dei danni. Per dire, a Candaten, abbiamo dovuto registrare dei danni all'acquedotto e a Belluno, Bim Gsp ha riscontrato alcune difficoltà nella rete fognaria. nella zona dell'Anta. Nei comuni, i Centri operatuivi hanno lavorato a pieno ritmo, interfacciandosi con la Prefettura, dove è stata allestita la sala operativa, coordinata dal capo di gabinetto Andrea Gelsi: In questi giorni, abbiamo gestito più 200 situazioni di emergenza. Dopo una mattinata già intensa, anche il pomeriggio è stato movimentato. Una situazione che ci ha preoccupato è quella del lago di Alleghe, ma pare rientrata, dopo la chiusura del lungolago. Tra le altre co se, è stata attivata la procedura per rischio idraulico per la portata scaricata dalla diga di Valle di Cadore e di quella di Busche, che erano superiori al livello di attenzione. G.S. -tit_org-

Pioggia e neve flagellano la provincia frane, strade chiuse e case evacuate

L'ondata di maltempo ha messo in ginocchio il Bellunese. Preoccupano il lago di Alleghe, il Piave e il Cordevole

[Gigi Sosso]

L'ondata di maltempo ha messo in ginocchio il Bellunese. Preoccupano il lago di Alleghe, il Piave e il Cordevole. Gigi Sosso BELLUNO. Pioggia e neve hanno martellato la provincia. Un flagello che è cominciato nella notte di sabato ed è proseguito per tutta la giornata di ieri. Strade chiuse, paesi isolati e case evacuate. Fiumi, torrenti e laghi oltre il livello di guardia e, qualche caso, straripati. La sala operativa allestita in Prefettura ha gestito più di 200 situazioni di emergenza in tutta la provincia, fin dalle prime ore della giornata. La parte più colpita risulta l'Agordino, ma davvero nessuna si è salvata dall'imponente ondata di maltempo. Protezione civile, vigili del fuoco e forze di polizia hanno lavorato per tutta la giornata. Il lago di Alleghe è a dieci centimetri dalla capacità massima e i vigili del fuoco sono pronti a evacuare una decina di case, oltre a mettere in sicurezza un paio di alberghi, che in questo momento della stagione non sono aperti. Più a valle il Cordevole minaccia la regionale 203 Agordina, all'altezza di Candaten e un segmento dell'acquedotto. In un tratto, la strada è aperta a senso unico alternato, perché c'è il pericolo che la scarpata ceda di nuovo. A Belluno, il Piave ha costretto il sindaco Massaro a chiudere il ponte Bailey, dopo aver chiuso via Miari. Ma spaventano anche torrenti di solito tranquilli come il Rui de la Crose, che ha obbligato il collega di Longarone, Padrin a chiudere la strada tra Dogna e Provagna. Allagamenti un po' in tutto il territorio provinciale e nella zona industriale di Paludi (Chies d'Alpago) c'è stato bisogno di attivare delle idrovore. A rischio la zona di Cesana, tra Borgo Valbelluna e Feltre. Frane soprattutto nella parte alta della provincia. A San Pietro di Cadore, sulla strada provinciale 30 verso Costalta, ne è scesa una di grosse dimensioni, che ha fatto allontanare una famiglia. A Borea di Cadore, nella zona della vecchia stazione ferroviaria, sono state evacuate quattro nuclei familiari per lo stesso motivo; a Zoppe due e altrettante a Vallada e a Schiucaz, la frazione di Alpago. Si è riattivata la frana della Busa del Cristo, a Perarolo, dove è stato attivato il controllo continuo con i volontari. Inevitabili problemi sulla viabilità. Sono stati chiusi tutti i passi dolomitici: Valparola, Valles, Falzarego, San Pellegrino, Tré Croci, Cimabanche e Fedaia. Sbarrata la strada provinciale 48 per Misurina, che è isolata e anche quella della località Col dei Prà, a Taibon. L'accesso a Zoppe, che era stato chiuso per una frana, è stato invece ripristinato con grande velocità da Veneto Strade. Alberi schiantati, neve e black out, soprattutto in quota. Ieri mattina è saltato il ripetitore del monte Fertazza, nel territorio comunale di Selva di Cadore, che ha fatto mancare a lungo la copertura telefonica. Ad Arabba, 700 utenze Enel sono rimaste al buio per diverso tempo, ma ci sono stati notevoli disagi anche in Alpago, in particolare nell'area di Tambre. Il tempo dovrebbe migliorare e l'allerta è diventata da rossa ad arancione. Stamattina la maggior parte delle scuole sarà aperta. A Belluno, non ci saranno problemi, come per gli uffici pubblici. Chiusure a macchia di leopardo in Agordino e in Comelico. -tit_org-

Un mezzo di Veneto Strade al lavoro sulla frana di Schiucaz. A destra uno scorcio del paese con il torrente Tesa
La frana di Schiucaz continua a muoversi Due famiglie trasferite a Farra

[Gigi Sosso]

L'evacuazione parziale è avvenuta alle 17 di ieri pomeriggio. I residenti esasperati dalle lungaggini; Trappola per i topi Gigi Sosso ALPABO. La frana di Schiucaz fa ancora paura. Evacuate due famiglie ieri pomeriggio. Nella notte tra venerdì e sabato, c'era stato un altro scivolamento di sassi e terra dalla parete sopra via dei Mulini e il resto l'ha fatto la pioggia incessante. La strada di accesso alla frazione di Alpago dalla provinciale numero 5 rimane chiusa al traffico, tranne che per i residenti e, sotto il ponticello, il torrente Tesa ruggisce sempre più feroce e impetuoso. Il personale di Veneto Strade ha ripreso a lavorare sul versante con gli escavatori, per rimuovere i detriti e creare una zona di rispetto a ridosso delle case. Mentre gli uomini della Protezione civile monitorano continuamente la situazione e non fanno passare nessuno, che non sia autorizzato al transito. Il sindaco Umberto Seccai segue da molto vicino la situazione: Stiamo lavorando, anche per cercare di capire l'evoluzione del movimento franoso. In un secondo momento, faremo tutte le valutazioni necessarie a compiere le scelte migliori su come procedere nel corso delle prossime ore. La frana è continuamente sorvegliata, ma alle 17 abbiamo dovuto per forza allontanare due nuclei familiari. Un'operazione per niente scontata e immediata, anche perché nessuno dei residenti vorrebbe mai andarsene dalla propria casa. Ci sono diversi anziani impossibilitati a muoversi e non mancano animali di diverse taglie, sempre più impauriti e disorientati. Proprio all'inizio del paese, ci sono alcuni asini, sotto una tettoia: Questo è un aspetto che non potevamo permetterci di trascurare, ammette Soccal, ad ogni modo, non sarebbe stata un'evacuazione completa, ma solo delle abitazioni più a rischio. Sotto il cielo livido e l'acqua battente di ieri mattina, non era facile trovare qualche residente per strada. Quasi tutti erano chiusi in casa, al riparo non solo dalle intemperie, ma anche da rumore delle macchine operatrici. Ma qualcuno c'è ed è sempre più esasperato: Ci sentiamo come in una trappola per i topi, si lamenta Rudy Zanon, l'altro giorno volevano evacuarci, ma abbiamo risposto di no, perché non sapremmo dove andare e molti di noi hanno situazioni difficili in famiglia. Non possiamo pensare di andarcene facilmente da qui, soprattutto per le persone anche molto anziane che abbiamo in casa e hanno dei problemi anche soltanto per muoversi. La sensazione è che la pazienza sia finita e che questa gente voglia un intervento definitivo, poi a una certa ora non c'erano alternative all'evacuazione: Vediamo che Veneto Strade ha ripreso a lavorare sulla frana, ma vorremmo sapere una volta per tutte se si tratta di un intervento risolutivo oppure solo temporaneo. Nel frattempo, in due famiglie abbiamo dovuto andarcene e ci troviamo al ristorante Teresa di Farra d'Alpago. Era il mese di giugno, quando un po' tutti erano convinti di poter chiudere i conti con la frana di Schiucaz. C'erano state le esplosioni, per cercare di ridurre il volume dei blocchi di pietra e delle masse di materiale: Abbiamo dovuto aspettare una nuova ondata di maltempo, per riprendere gli interventi, osserva Zanon, mentre avrebbero dovuto concludere tutto con grande anticipo. Capisco i tempi lunghi della burocrazia, ma noi che siamo qui avremmo bisogno di qualche certezza in più, perché non sono il solo a pensare che ci stiano prendendo in giro. Un mezzo di Veneto Strade al lavoro sulla frana di Schiucaz. A destra uno scorcio del paese con 11 torrente Tesa La massa franosa che si è staccata l'altra notte -tit_org-

Il Piave adesso fa paura e si aprono le dighe sbarrato il ponte Bailey

[Gigi Sosso]

Nel tardo pomeriggio il collegamento è stato interdetto agli autoveicoli. Il fiume è esondato a Lambioi e l'attenzione è massima a Borgo Piave. Gigi Sosso BELLUNO. Il Piave fa chiudere il ponte Bailey. Ed è uscito dagli argini, all'altezza di Lambioi Beach. Alle 17.20 di ieri pomeriggio, il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro ha disposto il divieto di transito sul viadotto provvisorio, a valle del ponte della Vittoria. Tra la rotatoria davanti alla galleria Belluno e via Monte Grappa non si è passati per tutta la notte. L'emergenza potrebbe cessare già stamattina, ma non prima di aver fatto tutte le necessarie verifiche. Il meteo sarebbe favorevole, almeno per la prima parte della giornata, tuttavia la riapertura o il prolungamento della chiusura non dipendono soltanto da questo: Il livello non era altissimo, quando abbiamo deciso di chiudere il ponte al traffico, ma ci è arrivata la notizia del rilascio di alcune dighe in Cadore e allora abbiamo preferito non correre rischi, non sapendo con precisione di quanto si alzerà ulteriormente il livello. Per il momento, il Piave non preoccupa in maniera particolare sotto il ponte della Vittoria, ma non dobbiamo dimenticare il fatto che il Bailey è un po' più basso, di conseguenza maggiormente soggetto a ondate di piena, che in questo momento non siamo in grado di valutare. Nelle prime ore della giornata, si farà il punto di quello che è successo nel corso della notte e sarà presa una decisione sull'eventuale riapertura al transito degli autoveicoli: L'impressione è che si potrà riaprire, ma non me la sento di fare previsioni. Certo non sarebbe un problema da poco, se dovessimo rinunciare in un colpo solo sia a via Miari che al ponte Bailey, ma confido nella comprensione e nel buon senso dei miei concittadini. Stiamo pensando soprattutto alla sicurezza di tutti, di fronte a un'ondata di maltempo eccezionale, che non può essere paragonata a Vaia dello scorso anno, ma è comunque molto importante e sta impegnando tantissime persone, tra professionisti e volontari. Nella zona di Lambioi Beach, il fiume è esondato, mangiandosi una fetta della spiaggia già gravemente danneggiata, poco più di un anno fa, prima di tornare nell'alveo: È stato necessario togliere uno dei blocchi, che facevano da argine, continua Massaro, la raccomandazione di non andarci vale per tutti, trattandosi di uno dei luoghi in assoluto più pericolosi. L'altra area rivierasca ad altissimo rischio di piena è quella di Borgo Piave: Abbiamo invitato i residenti che abitano nelle ex Concerie Colle a liberare il piazzale, che è stato da poco risistemato. Rimane inteso che non si può parcheggiare nelle autorimesse interrato. Allagamenti si sono verificati a Cusighe, dove la Protezione civile è intervenuta al Presidio multizonale per persone con disabilità gravi e gravissime. Altri interventi sono stati fatti in varie zone della periferia della città per la caduta di alberi oppure per agevolare lo scolo dell'acqua. -tit_org-

Cola fango dalla frana via Miari è stata chiusa

[Redazione]

Una segnalazione fa accorrere sul posto la Protezione Civile Massaro: È probabile che ci voglia un'indagine geologica BELLUNO. Via Miari è chiusa. A Belluno non si transita, ne in macchina ne a piedi, tra la rotatoria di Col Cavalier e via Monte Grappa. Nel primo pomeriggio di ieri, una colata di fango è scesa sulla strada dalla storica frana, costringendo il sindaco Jacopo Massaro a chiuderla a tempo indeterminato. Nelle ore precedenti, qualche avvisaglia c'era già stata e subito era partita una segnalazione alla Protezione Civile, che verso le 13.30 ha cominciato a presidiare l'uscita della rotonda con una macchia di servizio dotata di lampeggianti fino a quando non sono arrivate le transenne e il cartello di divieto di transito. Non è proprio possibile prevedere quando si potrà riaprire, nel frattempo bisogna usare la viabilità alternativa: Non siamo in grado di dirlo, osserva Massaro, quando abbiamo saputo quello che stava succedendo, abbiamo immediatamente provveduto, ma dobbiamo fare tutta una serie di accertamenti e forse sarà necessaria anche un'indagine geologica. Potrebbe bastare anche solo qualche giorno, ma non è escluso che possano volerci delle settimane. Sicuramente oggi non si passa e nemmeno nelle prossime ore. Da quando è stata inaugurata la galleria di Col Cavalier, via Miari non è più una via molto trafficata, a meno che non si debba raggiungere la periferia sud della città, ma il disagio potrebbe anche essere prolungato: La frana c'è ormai da parecchio tempo, quello che dobbiamo capire è quanto misura il fronte attuale e quanto profondo è. Ecco perché potrebbe essere! bisogno di un'indagine più approfondita, che richiederebbe un certo periodo di tempo. Quello che vediamo superficialmente è una colata di fango, ma non siamo nelle condizioni di poter fare delle previsioni attendibili. Poco sotto via Miari scorre il Piave. Il fiume è sempre più grosso e mette paura quasi come ai tempi di Vaia di fine ottobre dell'anno scorso: Quello che posso fare è raccomandare ai miei concittadini di non avvicinarsi e di mantenersi sempre a una distanza di sicurezza, perché non si sa mai cosa può succedere. Cerchiamo di non correre rischi inutili, anche solo per curiosità. L'ondata di maltempo ha provocato disagi notevoli in tutte le zone del capoluogo e in Nevegal: Si sono registrate diverse cadute di alberi in Nevegal a causa del forte vento che soffiava in quota. Problemi di fornitura elettrica si sono verificati all'Alpe in Fiore e nella zona di Chiesurazza e Sois. E nelle frazioni, è mancata anche l'acqua per il blocco di una pompa, ma l'inconveniente è stato risolto. Era previsto un miglioramento nel corso della giornata, ma i fatti ci dicono che non c'è stato. In ogni caso, non ci sono i presupposti, per chiudere le scuole. G.S. Via Miari è chiusa La colata di fango dalla frana di via Miari -tit_org-

borgo valbelluna**Troppi spettatori: chiuso il vecchio ponte sulla diga di Busche***[Alex De Boni]*

BORGO VALBELLUNA BORGO VALBELLUNA. Troppi curiosi, il ponte vecchio di Cesana è stato chiuso ieri sera ai pedoni. In questi giorni difficili dal punto di vista meteorologico sono stati messi a dura prova gli enti di sicurezza e le amministrazioni comunali che in base ai vari bollettini meteo pervenuti hanno dovuto prendere decisioni importanti come la chiusura delle scuole. Prevenzione e sicurezza sono stati i concetti base applicati di fronte a previsioni poco rassicuranti. Un lavoro di tutela del territorio e comunicazione verso i cittadini che ha visto in campo tanti sindaci e rappresentanti comunali anche durante le ore notturne, presenti ai Coc (centri operativi comunali). Nonostante tutte le problematiche da affrontare c'è chi nel pieno delle emergenze ha dovuto vedersela con gli immancabili curiosi, i quali inconsiamente mettono in pericolo la propria incolumità per scattare una foto ricordo o che strappi li ke sui social. Situazione avvenuta a Borgo Valbelluna dove il sindaco Stefano Cesa è stato costretto nel tardo pomeriggio di ieri a disporre la chiusura del ponte pedonale che collega Cesana a Busche proprio a causa di un afflusso esagerato di persone incuriosite dalla diga e dal Piave colmo d'acqua. Intanto la situazione è stata di allerta sul Piave a causa del forte innalzamento del livello del fiume che ha esondato proprio nella zona di Cesana Beach ai piedi della diga e che ha costretto la protezione civile fornire ieri sacchi di sabbia alle famiglie della zona di Molin Novo, negli anni già colpite da forti allagamenti e conseguenti danni. Il monitoraggio proseguirà anche nelle prossime ore durante le quali si prevedono ulteriori precipitazioni. Le autorità invitano le persone a rimanere a dovuta distanza dai corsi d'acqua e dalle zone dichiarate pericolose. Intanto, dal lato opposto del Piave, non sono mancati gli interventi dei vigili del fuoco del distaccamento di Feltre e del comando di Belluno. ACesiomaggiore, in località Busette di Fianema, i pompieri sono intervenuti in una abitazione dove si era guastata l'elettropompa impiegata per tirar fuori l'acqua finita nello scantinato. I vigili del fuoco di Feltre hanno provveduto a risolvere l'allagamento e a rimettere in sesto la pompa. Richieste di intervento sono arrivati ai pompieri anche da Santa Giustina, dove i problemi sono stati causati soprattutto dall'acqua accumulata sulla sede stradale. I vigili del fuoco volontari, mentre i colleghi permanenti erano al lavoro, hanno fatto la loro parte intervenendo a Croce d'Aune e nella frazione feltrina di Canai dove il vento aveva provocato la caduta di piante e ramaglie sulla strada. In centro storico a Feltre, in via Beccherie, il vento ha invece provocato lo spostamento di alcune tegole sul tetto di un palazzo storico disabitato. I pompieri hanno provveduto a mettere in sicurezza la copertura. - Alex De Boni -tit_org-

Allagamenti, frane e alberi sui fili elettrici l'Agordino di nuovo nell'emergenza

Problemi in tutto il territorio, isolate frazioni e case. Le case in riva al lago di Alleghe sono a rischio esondazione

[Gianni Santomaso]

Allagamenti, frane e alberi sui fili elettrici l'Agordino di nuovo nell'emergenza Problemi in tutto il territorio, isolate frazioni e case. Le case in riva al lago di Alleghe sono a rischio esondazione AGORDINO. Un'auto distrutta dagli alberi ad Agordo, evacuata una casa (tre persone) al Mas di Vallada per rischio frana, frazioni a rischio isolamento a Gosaldo, le frazioni di Canacede e parte di Ronch a San Tomaso isolate per frana, telefoni muti; scuole ancora chiuse oggi a Falcade (eccetto alberghiero). Canale, Vallada e anche domani a Selva di Cadore, Colle Santa Lucia e Livinallongo. Sono alcuni dei risultati della domenica di pioggia (e neve) incessante in Agordino. Uno dei comuni più colpiti è stato Selva dove ieri mattina vento, neve e alberi caduti hanno causato un black-out elettrico ai ponti radio 118 e 115 delle antenne di Fertazza. Problema poi risolto con due gruppi elettrogeni. Nel pomeriggio sono partite due somme urgenze: una (vigili del fuoco e operai comunali) per liberare un tombotto a Zardin che ha causato allagamenti agli edifici e a Peronàz sul Ru Entramónt per gli alberi in alveo con ostruzione del torrente e relativa esondazione sul campeggio poi messo in sicurezza; l'altra a l'Aiva (ser vizi forestali e ditta Sevis) per il cedimento di un argine sul Fiorentina. Infine a Rovala all'altezza del bivio con la 251 si è rimessa in moto una grossa frana nata già con Vaia. La strada è stata messa in sicurezza con restringimento della carreggiata, oggi il sopralluogo del geologo di Veneto Strade. A Canale nel primo pomeriggio si è mossa una seconda frana sul versante soprastante la strada comunale di Carfón, 20 metri più a monte rispetto a quella caduta venerdì (oggi è previsto un sopralluogo di Bim Gsp per verificare la situazione dell'acquedotto attualmente scoperto). Ad Agordo ieri pomeriggio si è verificato un piccolo smottamento sulla strada che porta a Farenzena e un albero è caduto su un'auto in sosta in località Le Foche poco dopo l'abitato di Piasént. A metà pomeriggio a Gosaldo l'acqua si è mangiata metà della carreggiata del Vecchio Confine appena sotto la 347 del Passo Cereda. Sono proprio le esondazioni dei tombini di quest'ultima ad aver causato il dissesto che crea preoccupazione per la quindicina di abitanti di Bezzói, Carrera, Zavàt, Nadài e Caldràs. Essendo chiusa la strada ai Cea - dice il sindaco Dalle Feste - gli abitanti di Nòri, Còda, Piòle e Stùer hanno sfogo verso Mis-Sagrón, gli altri, invece, rischiano di essere isolati. Lo sono già, invece, quelli di Selle dove nei giorni scorsi l'acqua ha mangiato l'asfalto. Si passa solo a piedi. Infine è rientrato il problema sulla strada di Lavedèr grazie all'intervento fatto sabato sera. A Livinallongo la frazione di Contrin (dieci persone) ieri mattina era nuovamente isolata per la caduta di frane e piante. La strada è stata riaperta a fatica nel pomeriggio. Gli abitanti di Contrin e Cherz sono però senza corrente (quelli di Contrin anche senza telefono) Nel pomeriggio i cavi della media tensione erano a terra sulla parte bellunese e, in parte, anche sulla quella bolzanina lasciando senza corrente il Passo Campolongo. Distacchi di valanghe invece si sono verificati in più parti del territorio comunale, A Cencenighe è risultato utile il lavoro di sabato a monte del torrente Chioit e l'abbassamento del lago alla foce. Evitato l'allagamento di Avoscan con due pompe e la deviazione di un ruscello. Una frana è scesa nella parte alta della valle da Chioit lontano da zone abitate. Ad Alleghe verso sera vigili del fuoco e protezione civile hanno fornito supporto ad alcuni abitanti in riva al lago per rimuovere attrezzature e materiali in previsione di una possibile esondazione del lago che però non c'è stata. A Taibon sono chiuse da sabato le comunali della valle di San Lucano edella vai Corpassa. I punti critici sono stati la vai del Nare (intervento in somma urgenza), l'allagamento della strada di Campagna, sotto all'Aivata dove il Cordevole l'anno scorso ha scalzato l'argine provocando uno smottamento. In serata è stata rilevata una colata detritica mista a slavina lungo la valle di San Lucano. Si interverrà questa mattina. Gianni Santomaso La frana sopra l'abitato di Rovala a Selva di Cadore -tit_org- Allagamenti, frane e alberi sui fili elettrici Agordino di nuovo nell'emergenza

Oggi è allerta arancione Tregua dalla pioggia ma soltanto fino a sera

[Redazione]

BELLUNO. Non si placa in provincia di Belluno l'allarme per il maltempo. Oggi, infatti, è prevista un'allerta arancione. Dopo le ultime precipitazioni di ieri che hanno creato esondazioni, frane e cadute di alberi in varie parti del territorio, è prevista una pausa dalle piogge almeno fino alla serata di oggi, quando è attesa un'altra ondata di maltempo. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha previsto l'allerta idraulica arancione per i corsi d'acqua più grandi, e dello stesso colore per quella idrogeologica. Probabili anche inneschi di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di colate. Dal Centro valanghe di Arabba di Arpav le previsioni, quindi, non sono molto buone. Oggi si alterneranno nuvole e rasserenamenti che dal pomeriggio porteranno, però, ad un aumento della nuvolosità fino al cielo coperto. Le piogge potranno scarseggiare al mattino sui monti, mentre nella seconda parte della giornata, specie in serata, diventeranno realtà. La neve comparirà sui 1.000-1.300 metri. Le temperature, rispetto a ieri, fino al pomeriggio saranno più basse anche di molto, mentre di sera avranno un andamento irregolare a seconda della zona. Tornerà a farsi sentire anche il vento: in alta montagna sarà moderato da sud-ovest; mentre altrove sarà debole o moderato, nelle valli con direzione variabile. Domani, invece, le piogge saranno assicurate per tutta la giornata: saranno consistenti sulle Prealpi e sulle zone limitrofe. Il limite della neve salirà fino a 1.200-1.400 metri sulle Dolomiti, e fino a 1.300-1.600 metri sulle Prealpi. Le temperature in aumento di notte, caleranno di giorno rispetto a oggi, anche sensibilmente. -tit_org-

Alberi schiantati e colate Misurina ancora isolata

[Francesco Dal Mas]

Ad Auronzo, l'acqua del torrente Ansiei ha invaso il letto vicino al ponte Taiarazze. In località Stabiziane registrati movimenti franosi, interrotta la ciclabile Rio Muri AURONZO. Misurina è isolata, la possono raggiungere solo i mezzi di soccorso. La strada per Auronzo era stata riaperta, l'altra sera, ma ieri, a seguito di rovinose precipitazioni, alberi schiantati e frane, è stata di nuovo chiusa. Prima da Palus San Marco in su, nel tardo pomeriggio da Giralba. AURONZO E proprio nelle stesse ore la sindaca Tatiana Pais Becher ha chiesto ai suoi concittadini di non mettersi in viaggio, se non per motivi strettamente necessari, e di non sostare nei pressi dei corsi d'acqua perché l'intensificazione delle precipitazioni sta causando smottamenti e tracimazione di vari torrenti. È ovvio che lungo la strada per Misurina il transito è consentito solo ai mezzi di emergenza. LastradaperlaValdaRin è chiusa dal ristorante La Rotonda. L'acqua del torrente Ansiei ha invaso tutto il letto in prossimità del ponte Taiarezze. Il Giro del lago è stato chiuso nei pressi del Ponte di Villapiccola. A Cima Gogna c'è una situazione critica viste le notevoli quantità d'acqua sulla strada. Pesante la frana in movimento in località Stabiziane. La ciclabile è interrotta a Rio Muri. La sindaca Tatiana Pais Bercher ha trascorso buona parte della giornata in municipio, quando non è stata in ricognizione sui siti a rischio. Ancora una volta, riconosce la sindaca, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e la protezione civile si sono comportati nel modo più esemplare. Oggi, in presenza di una tregua, i tecnici del Comune di Auronzo verificheranno quali altre frane si sono materializzate nel loro territorio. COMELICO Frane che hanno martellato anche tutto il territorio del Comelico. Il sindaco di Comelico Superiore, Marco Staunovo Polacco, è rimasto in servizio permanente per alcuni smottamenti lungo la strada di Valgrande e, soprattutto, lungo la statale 52 Cárnica, peraltro riaperta dall'Anas dopo lo sgombero della neve. In comune di San Nicolo Comelico, racconta il sindaco Giancarlo Iañese, i miei uomini hanno dovuto trascorrere la domenica sulle ruspe per rimettere in sicurezza frane e smottamenti. Lungo le strade ma, in località Costa, anche vicino ad una casa. La frana, in questo caso, ostruiva il passaggio. Il problema, ha riferito Iañese, è quello della neve che si è sciolta con l'arrivo della pioggia e ogni corso d'acqua si è ingrossato all'inverosimile, in qualche caso allagando anche tratti di strade. Francesco Dal Mas A Comelico Superiore diversi smottamenti hanno tenuto occupati i tecnici comunali. Uno dei tanti interventi dei vigili del fuoco sulla strada per Misur -tit_org-

Al lago del Mis suonano le sirene

[Egidio Pasuch]

Ogni sei mesi, la popolazione della Valbelluna è solita sentire quelle potenti sirene emettere il loro lugubre suono. Sono le sirene che avvertono delle periodiche prove di allarme eseguite dall'Enel a monte della diga di Santa Giuliana, sul torrente Mis. Stavolta, però, le sirene hanno suonato sul serio, intorno alle 16, e la gente si è allarmata non poco come testimoniano tanti commenti sui social (qualcuno ammette di aver abbandonato la propria abitazione). Nel piano dei rischi di calamità, messo a punto negli anni scorsi dalla comunità montana Valbelluna, la diga di Santa Giuliana, col lago del Mis, rappresenta il potenziale pericolo più grave per i paesi che si trovano a sud di Sedico e Sospirolo. In caso di calamità, potrebbe ripetersi qualcosa di simile a quanto si era verificato con il Vajont. Non si trattava evidentemente, ieri pomeriggio, di operazioni di routine. A tranquillizzare sospirolesi, anzitutto, visto che il sindaco Mario De Bon si trovava momentaneamente fuori comune, ci ha pensato Rudy Vallet, vice sindaco, che si è recato personalmente in valle del Mis. Non si trattava di nessun particolare allarme. Il lago in realtà era ancora quattro metri sotto il livello di massima. Immagino-ha spiegato poco dopo lo stesso De Bon - che l'Enel abbia iniziato ad aprire la diga per scaricare le acque del lago. L'accordo che avevamo preso con Enel era che le operazioni avvenissero piano piano. Enel, insomma, avrebbe suonato le sirene per avvisare che vi sarebbero stati dei rilasci dalla diga che avrebbero potuto far innalzare abnormemente, a valle, le acque del Mis e poi del Cordevole. Come previsto, insomma, dal piano di protezione civile approvato un anno e mezzo fa dal consiglio comunale. La diga non era stata inserita nel precedente piano. Nel nuovo piano approvato un anno e mezzo fa, si è fatto riferimento operativamente al piano messo a punto dall'Enel. Egidio Pasuch IMMAGINO ENEL VOLESSE ANNUNCIARE % UN RILASCIO IMPORTANTEario De Bon Sospirolo -tit_org-

Il mare si mangia il pontile del faro A far paura adesso è il Tagliamento

[Enea Fabris]

UGNANO Le mareggiate continuano a mangiarsi la spiaggia di Lignano. Da Punta Faro alle foci del Tagliamento non c'è stata tregua. Le zone più colpite vanno dal tratto del faro fino a Terrazza a Mare. Un altro tratto di spiaggia è stato risucchiato quasi totalmente dalla Mezzaluna di Pineta. A Punta Faro la furia del mare si è portata via un altro pezzo del pontile che porta al faro e che era già fortemente danneggiato nei giorni scorsi. Ma a far paura adesso è il Tagliamento, che ieri sera a Latisana aveva superato i 6 metri. Un'ondata di piena - tra gli 8 e 9 metri - è prevista per le sei/sette di questa mattina e alle 9 l'enorme massa d'acqua arriverà alle foci, dove gli argini sono già stati erosi.

ALLAGAMENTI Nei giorni scorsi il vice presidente della Regione, Riccardo Riccardi - afferma il sindaco di Lignano, Luca Fanotto - mi ha assicurato che tutti i danni, peraltro non ancora quantificati, saranno ripristinati prima dell'avvio della stagione estiva. Provvidenziali sono stati i lavori prospicienti il porticciolo dei lignanesi, dove alcune sere fa era straripata l'acqua invadendo alcune strade, danneggiando il ristorante "La Maráñese" e allagando scantinati e garage. I lavori erano stati eseguiti dal Comune, che aveva predisposto una barriera con appositi sacchi di sabbia. Ieri per precauzione sono state transennate alcune strade nelle vicinanze delle Darsene di Sabbiadoro - come spiega il responsabile della Protezione civile Alessandro Borghesan - in quanto l'abbondante pioggia caduta interrottamente durante la notte e nella mattinata aveva creato varie sacche di acqua.

EMERGENZA CONTINUA Nella mattinata di ieri il picco della marea, verso le 10,30, è stato di 1,37 metri - prosegue Borghesan - quindi non ha preoccupato più di tanto. Intanto continuiamo a tenere sotto controllo alcuni dei punti critici, come la zona limitrofa Faro Rosso, via Alzaia che scorre lungo Litoranea Véneta e la foce del Tagliamento che sta portando a valle molti tronchi d'albero, ramaglie e altre oggetti. Il centro operativo comunale d'emergenza da circa una settimana è in piena attività. Nelle darsene di Marina Uno e Punta Verde dice Giorgio Ardito, presidente della Società Lignano Pineta l'acqua ha invaso le banchine, ma per fortuna le avevamo già sgomberate. Quello che preoccupa ora è il Tagliamento, che continua a portare a valle molto materiale che poi bisogna liberare dalla spiaggia.

LOSTELLA Ieri mattina anche il fiume Stella era straripato nel tratto di strada che da Pertegada porta a Precenico: tutti i canali adiacenti erano ricolmi d'acqua. EneaFabris QUESTA MATTINA E ATTESA LA PIENA A LATISANA POI LA MASSA D'ACQUA ARRIVERÀ A UGNANO MAREGGIATA A destra Pineta, sopra il pontile del faro distrutto -tit_org-

Emergenza maltempo Frane, allagamenti e strade chiuse

[Redazione]

Emergenza maltempo Dalla Camia alla pianura oltre 300 interventi in 24 ore ^-Interrotto il collegamento tra Sappada e Forni Avoltri La piana di Osoppo, Rivignano, Teor e Varmo sottacqua Traffico interrotto anche tra Cercivento e Ravascletto UDINE Oltre 300 interventi nell'arco delle ultime 24 ore con 800 volontari di Protezione civile impegnati e oltre un centinaio di Vigili del Fuoco al lavoro. Numeri significativi, che danno il quadro delle criticità provocate dall'ultima ondata di maltempo, che nella giornata di ieri ha tenuto sotto scacco l'intera regione, dalla montagna alla costa, già martoriata da una settimana infernale. **ALLAGAMENTI** Si sono registrati cumulati di pioggia fino a 200/230 millimetri su Prealpi Carniche e Carnia, 120 su Alpi e Prealpi Giulie, 130 sull'alta pianura, fra 20 e 7 sulla costa. La neve, piuttosto bagnata, inizialmente era scesa fino a 700 metri circa in Carnia, poi oltre i 1400/1600, con 30/40 centimetri di neve fresca a 2000 metri. Nella mattinata si sono verificati estesi allagamenti nella piana di Osoppo (Buia, Osoppo). Locali allagamenti si sono verificati anche nella zona di Tolmezzo e nella pianura, soprattutto tra Rivignano Teor e Varmo. Cadute d'alberi si sono nella zona di Sappada a causa della neve. Alcune frane hanno interessato la pedemontana ed in particolare Faedis e Tarcento; nella zona montana un movimento franoso è stato segnalato a Ravascletto e uno a Comeglians. I movimenti rilevati dai sistemi di monitoraggio installati per controllare il movimento franoso che interessa il paese di Cazzaso hanno indotto il comune di Tolmezzo ad attivare la fase di preallarme per tale criticità. Nel tardo pomeriggio numerosi allagamenti si sono verificati a Cervignano, Aquileia. Terzo di Aquileia, Santa Maria la Longa, Pocenia, Varmo, Pavia di Udine. Nella zona montana si sono verificati blackout a Lateis (situazione ripristinata). Lauco e Verzegnis. **LA VIABILITÀ** Rimarrà interrotto fino a questa mattina il collegamento stradale della sr 355 tra Forni Avoltri e Sappada. La strada è stata chiusa in località Piani di Luzza a causa di diversi alberi caduti sulla carreggiata. Ad annunciarlo il vicesindaco di Forni Avoltri Manuele, Ferrari, presente sul posto assieme al personale di Strade Fvg e del Comune per monitorare la situazione. Ci sarà un servizio di vigilanza e, in caso di emergenza, verrà consentito il passaggio. Il problema principale sono circa 30 piante che potrebbero essere a rischio caduta. Dalle 7 una ditta boschiva comincerà a tagliare le piante, lasciando comunque delle fasce aperte per il transito, in situazione di sicurezza. Situazioni critiche sia lungo la strada che porta a Sigillette e Collina, in località Fogo - e sulla Tresemana (pista di fondo). Chiusa la strada regionale 465 tra Cercivento e Ravascletto per frana e alberi sulla carreggiata. Riaperta nel pomeriggio l'ex strada provinciale tra Tolmezzo e Verzegnis, chiusa per un albero caduto sulla carreggiata. Chiusa anche la strada comunale tra Pioverno e Bordano e tra Sauris e Lateis, la sr 99daPasiandiPratoaBressaa causa di allagamenti. **FIUMI E COSTE** Il Tagliamento a Venzona presenta un livello superiore al limite di primo presidio pari a 3,20 metri, sulla base dell'evoluzione dell'evento di piena e sulla base dei risultati del modello idrologico, si prevede il passaggio del picco di piena a Latisana nelle prime ore della mattina di oggi con valori compresi tra gli 8 e i 9 metri. Lo scolmatore del torrente Corno ha scaricato sul Tagliamento, alle 7 di ieri, 100 metri cubi/secondo, sull'asta a valle non si sono registrate particolari criticità. Per quanto attiene le maree, dopo il picco della mattina pari a 1,48 metri registrato a Grado alle 10, per la giornata odierna si prevede un picco di minore entità, pari a 1,08 metri alle 12 circa. **L'EVOLUZIONE METEO** Oggi è prevista una tregua. Sui monti sarà possibile qualche isolata breve pioggia o qualche breve nevicata oltre i 1000/1300 metri. In serata ci sarà un peggioramento con precipitazioni moderate a iniziare dalla costa, dove soffierà vento di Libeccio debole o moderato. **IPIRIPRODUZIONERISERVATA DISAGI PER I BLACKOUT A LATEIS, SAURIS E BORDANO SMOTTAMENTI ANCHE ATARCENTO** -tit_org-

I nostri volontari a Venezia: l'acqua alta non ci piegherà

[Lorena Giancarlo Levorato Noviello]

I nostri volontari a Venezia: l'acqua alta non ci piegherà **SOLIDARIETÀ PADOVA** Ieri mattina una squadra di quattro volontari della Protezione Civile di Cadoneghe è partita per Venezia, per l'atteso picco di marea. I volontari sono stati mandati al Lido e per tutta la giornata hanno lavorato per liberare abitazioni e negozi da acqua, fango e sabbia. L'emergenza non è finita e c'è bisogno dell'aiuto di tutti - ha detto il sindaco Marco Schiesaro - 1 nostri volontari ci sono e ci stanno mettendo anima, tempo e fatica a nome di tutta la nostra comunità. Venezia sta vivendo momenti durissimi e noi siamo con loro, insieme. Cadoneghe c'è. I volontari sono partiti verso le 9.30 e hanno portato con loro tutta l'attrezzatura e la strumentazione idonea per il tipo di intervento richiesto. Hanno caricato pompe, idranti, pale, stivali, gasolio, e tutti gli equipaggiamenti necessari. Un grazie a questi nostri compaesani, che hanno sacrificato la domenica Ore e ore di acqua alta non piegheranno Venezia e ricordiamolo a chi non vuoi capire che i Veneti si inginocchiano solo quando pregano. Stante la situazione di criticità diramata in tutta la Regione, a disposizione del Comune è rimasta anche una seconda squadra di volontari pronti ad agire in caso di emergenza. Qualcuno ha sollevato preoccupazioni temendo che, in caso di allagamenti, Cadoneghe potesse rimanere sguarnita di volontari - ha aggiunto Schiesaro. Non è così. Abbiamo allertato una seconda squadra di volontari in caso di emergenze sono pronti a intervenire qui a Cadoneghe. Mi dispiace leggere sterili polemiche propagandistiche: ora è il momento dei fatti, delle azioni e di rimboccarsi le maniche. Non delle chiacchiere. Sono ventisei volontari della Protezione Civile del Distretto Padova Nord Est, di cui Campodarsego è capofila, che nella tarda mattinata di ieri, sono partiti con destinazione Venezia-Lido, per svolgere le attività generali di supporto a favore della popolazione veneziana flagellata dal maltempo. I volontari, coordinati dal responsabile Nicola Maritan, che rappresentano anche le municipalità di Cadoneghe, Vigonza e Vigodarzere, lavoreranno a contatto diretto con le squadre della Protezione Civile veneziana, e si occuperanno dello "smassamento" di materiali deteriorati, ripristino dei locali con le attrezzature da svuotamento. Tutti saranno dotati di stivali fino al ginocchio, cerate contro la pioggia e guanti impermeabili, uniti da un unico comune denominatore: trasmettere un segnale forte e positivo in un momento di grande difficoltà per la città di Venezia: La nostra grande famiglia della protezione civile cresce di anno in anno - spiega Nicola Maritan - e formare uomini e donne che si pongono a disposizione del prossimo in situazioni di emergenza, è un segnale di una grande risposta che il nostro tessuto sociale sa ancora dare. Lorena Levorato Giancarlo Noviello **LE SQUADRE** Sopra e in alto le squadre della protezione civile di Cadoneghe e di Campodarsego, inviate a Venezia -tit_org- I nostri volontari a Venezia:acqua alta non ci piegherà

I fiumi fanno paura: gru e idrovore = Fiumi, massima allerta "schierate" le idrovore

ALLERTA Nella foto la pulizia del Brenta ieri a Pontevigodarzere. Alle pagine IV e V

[Eugenio Lucio Grazotto Piva]

Maltempo 20 al I fiumi fanno paura: gru e idrovore ALLERTA Nella foto la pulizia del Brenta ieri a Pontevigodarzere. Alle pagine IV e Fiumi, massima allerta "schierate" le idrovore ^Pompieri, vigili, carabinieri e protezione civile in allarme nella zona termal Albero si abbatte sui cavi dell'alta tensione a Casteinuovo: 20 famiglie al bui PADOVA I canali del bacino termale euganeo sono stati dei sorvegliati speciali ieri mattina a causa del maltempo. Il livello degli scoli tra Abano e Montegrotto è stato costantemente monitorato dai volontari della Protezione civile locale. Le precipitazioni hanno infatti provocato l'innalzamento dei livelli dei corsi d'acqua. Ad Abano Terme, inoltre, nelle prime ore della mattinata di ieri un cavo dell'Enel si è spezzato in via Benedetto Marcello, nel quartiere San Lorenzo ai confini con Tencarola di Selvazzano. Il fatto ha causato un temporaneo blackout in tutta la zona, interessando anche le vie Giordano e Corelli e le arterie limitrofe. Le squadre dell'Enel sono subito entrate in azione per eseguire l'intervento di ripristino che si è concluso attorno alle 14.30. Sotto la lente d'ingrandimento il comune di Montegrotto, uno dei comprensori più a rischio dal punto di vista idraulico. Non abbiamo riscontrato particolari problemi - spiega il sindaco Riccardo Mortandello ma siamo sempre rimasti in stato di preallerta. I volontari della protezione civile hanno effettuato numerose prove con le motopompe. Ad essere tenuto particolarmente d'occhio, è stato il canale Rialto che, soprattutto nell'area che costeggia la circonvallazione Ovest dei Colli, ha registrato un sensibile aumento del livello, nonostante sia sempre rimasto al di sotto delle proiezioni arginali. Sotto stretto controllo, con le idrovore pronte comunque a entrare subito in azione, anche la zona artigianale-industriale della città. DISAGI Le squadre della protezione civile sampietrina sono intervenute nel parco di Villa Draghi per rimuovere un albero che si era pericolosamente inclinato sotto la forza delle raffiche di vento. È stato indispensabile abbatterlo prima che cadesse sul sentiero. L'intervento - continua il primo cittadino - è stato condotto a termine in tempi brevi. Ne abbiamo anche approfittato per testare le nostre attrezzature. Non si sono comunque registrati rallentamenti del traffico automobilistico. I sottopassi veicolari di Montegrotto - quello che attraversa lo scalo ferroviario delle Terme, il tunnel che collega via Marza con via Campagna Bassa, fra la provinciale Romana Aponense e la frazione di Mezzavia, nonché il passaggio lungo l'intersezione fra la tangenziale Ovest e il raccordo con la statale 16, quest'ultimo sempre particolarmente a rischio in caso di forti perturbazioni atmosferiche - sono sempre rimasti percorribili. L'IMPREVISTO La pioggia ed il vento che hanno flagellato i Colli stati la causa del black out che ha colpito una parte della frazione di Castelnuovo. La caduta di un grosso ramo a ridosso dei fili dell'alta tensione, si è così risolta nel mancato funzionamento delle linee elettriche per diverse ore. Ad essere priva di energia è stata tutta la zona circostante la chiesa della frazione, mettendo così in difficoltà circa una ventina di abitazioni. Altrettante difficoltà ci sono state in un agriturismo e in un ristorante costretto a lavorare in emergenza. Alle segnalazioni, arrivate ai Vigili del fuoco e alle squadre dell'Enel sin dalle 12 di ieri, ha fatto subito seguito, dopo nemmeno mezz'ora, l'intervento dei tecnici che si sono prodigati per l'intero pomeriggio di ieri per risolvere il disagio dei residenti. Per gli abitanti della zona di ripropone l'incubo patito nel febbraio dello scorso anno, quando un analogo incidente, legato all'infuriare del maltempo aveva tenuto Casteinuovo al buio e al freddo per due interi giorni. NELL'ALTA Nell'area del Cittadellese, allerta arancione per i volontari del Gruppo comunale di Protezione civile di Carmignano di Brenta, chiamati a controllare lo sfioratore del grande bacino naturale Giaretta, conosciuto dai più come "buca dei Giaretta". Sotto controllo quindi il livello dell'acqua che in questa area è da fonte sorgiva. Come pure il corso del vicino fiume Brenta, la cui portata, pur nell'ampio alveo nell'area, è notevolmente aumentata in queste 48 ore. Non ci sono comunque criticità, come pure negli altri Comuni del comprensorio. Eugenio Grazotto Lucio Piva Michelangelo Cecchetto SOTTO LA LENTE D'INGRANDIMENTO IL "RIALTO": IN AZIONE PER PRECAUZIONE LE MOTOPOMPE VENTO E PIOGGIA Le folate

di vento hanno abbattuto un albero sul sentiero che conduce verso Villa Giusti, sui colli. I volontari della protezione civile hanno eliminato l'ostacolo e liberato la strada. -Un altro albero a Casteinuovo si è abbattuto sui fili dell'alta tensione -tit_org- I fiumi fanno paura: gru e idrovore - Fiumi, massima allerta schierate le idrovore

Piena sotto i 2 metri ma il Bacchiglione è sorvegliato a vista

[Alberto Rodighiero]

Piena sotto i 2 metri ma il Bacchiglione è sorvegliato a vista. L'assessore Andrea Micalizzi: Preoccupa lo scioglimento delle nevi in montagna. E le previsioni meteo non aiutano. Il Bacchiglione rimane sorvegliato speciale e ora a far paura è la neve in montagna che ha iniziato a sciogliersi. Dopo la piena di sabato scorso che ha attraversato la città senza particolari conseguenze, anche ieri Protezione civile e settore Manutenzioni del Comune hanno mantenuto alta la guardia per tutta la giornata. Attorno alle 13, infatti, un'altra piena del Bacchiglione, di poco inferiore ai due metri, ha fatto nuovamente capolino nel territorio comunale. Nonostante, soprattutto alla Paltana, l'acqua abbia lambito le case che si affacciano sul fiume, non si sono registrate particolari criticità. Attorno alle 17, l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Micalizzi (nella foto) ha raggiunto le chiuse dello Scaricatore per fare il punto della situazione con i tecnici del Genio civile. Anche oggi siamo riusciti a gestire la piena senza particolari complicazioni - ha spiegato Micalizzi - purtroppo, però, potrebbe non essere finita. Questa sera, infatti, sono previste precipitazioni consistenti in pedemontana e questo potrebbe avere ripercussioni sul livello del Bacchiglione nei giorni successivi. Come se non bastasse, in montagna si stanno registrando i primi scioglimenti di neve e questo, certo, non aiuta. Noi, però, siamo pronti a intervenire. ISACCHIDISABBIA Palazzo Moroni è pronto a schierare 200 volontari della Protezione civile a cui vanno ad aggiungersi una cinquantina tra tecnici e operai del Comune. Nei magazzini della Protezione civile in corso Australia, poi, sono già pronti quasi 5000 sacchi di sabbia. Ieri, intanto, i tecnici e gli operai del Comune per buona parte della giornata sono stati impegnati su un altro fronte. A causa della corrente tumultuosa, infatti, un grosso albero si è incastrato sotto il ponte del Brenta in prossimità di Pontevigodarzere. Da qui la necessità di un intervento immediato di una squadra del settore Manutenzioni che ha provveduto a rimuovere la pianta. I lavori sul ponte sono durati dalle 15 alle 18. Per consentire agli operatori di lavorare in sicurezza è stato istituito un senso unico alternato che ha avuto pesanti ripercussioni sul traffico di via Pontevigodarzere. A preoccuparci è anche la situazione di Venezia che, anche oggi, è in balia dell'acqua alta - ha detto l'assessore - proprio per questo, nel pomeriggio è partita per il Lido una squadra dei nostri volontari della Protezione civile che darà una mano fino a che ce ne sarà bisogno. Su attivazione della Regione e della Provincia, il gruppo può essere, infatti, impiegato in attività di soccorso al di fuori del territorio comunale. Tra gli interventi d'emergenza più rilevanti, effettuati dal gruppo, da ricordare quelli in occasione dell'alluvione in Piemonte (2000), il terremoto del Molise (2002) e la messa in sicurezza di circa 35.000 testi antichi e di pregio alla Biblioteca universitaria di Padova. Non solo Protezione civile, però. Sono decine i padovani che, in questi giorni, hanno infilato stivaloni e guanti di gomma e sono andati a dare una mano ai veneziani alle prese con i danni legati all'acqua alta. Tra questi, c'è anche un gruppo di avvocati guidati dall'ex consigliere comunale del Partito democratico Vincenzo Cusumano. Alberto Rodighiero A PONTEVIGODARZERE UN GROSSO ALBERO È RIMASTO INCASTRATO NEL BRENTA: LAVORI DI RIMOZIONE E INTERVENTO Albero incastrato nel Brenta a Pontevigodarzere -tit_org-

Il maltempo nel Delta

Allerta finita, si contano i danni = Pila torna a pescare Controlli sulle cozze

[Anna Nani]

Allerta finita, si contano i danni >La marineria di Pila oggi torna a pescare, mentre resta valido il divieto per la Sacca degli Scardovari ^Chiuso al traffico il ponte di barche di Santa Giulia per far defluire i detriti che sono portati dalla piena del P(L'allerta diramata dalla prefettura si è conclusa e ora può iniziare la conta dei danni completa. Se fino a questo momento il bilancio del maltempo che ha investito il Delta e devastato la sacca degli Scardovari toccava le strutture distrutte, tra cavane, pontili, macchinari e barche, oggi i pescatori potrebbero andare a vedere i danni subiti dagli allevamenti di cozze sia nella Sacca stessa che in mare. La marineria di Pila, invece, oggi è tornata al lavoro. Sul fronte viario, resta chiusa la Provinciale 38 ed è interdetto il ponte di barche di Santa Giulia, "aperto" per far passare la piena del Po con il carico di detriti che porta con sé. Nani alle pagine II e III DEVASTAZIONE Una cavana Il maltempo nel Delta Pila torna a pescare Controlli sulle cozze i-Finita l'allerta meteo emanata dalla prefettura, oggi vertice del Consorzio Il ponte di barche di Santa Giulia è stato aperto per far defluire i detriti del P(PORTO TOLLE Stamattina soltanto i pescatori della marineria di Pila sono andati a lavorare, mentre la pesca è ancora sospesa nella zona di Scardovari. Oggi, infatti, sarà deciso il da farsi per i prossimi giorni. Ci sono, infatti, problemi strutturali da affrontare per poter riprendere l'attività dei vongolari in Sacca, la prima fra tutte il ripristino dei due pontili (quello di Barricata e di Tré camin) che sono stati fortemente danneggiati, poi cominciare con la ricostruzione vera e propria. Mare permettendo, inoltre, oggi potrebbe essere il giorno propizio per andare a controllare lo stato degli allevamenti di cozze, sia quelli in laguna dove già a occhio nudo si vede qualche palo danneggiato, ma soprattutto quelli a mare che potrebbero aver subito i danni maggiori a causa delle forti mareggiate di questi giorni. Nel pomeriggio il Consorzio pescatori del Polesine si riunirà in consiglio di amministrazione dove si valuterà anche l'opportunità di tornare o meno a pescare anche nella Sacca di Scardovari dopo il tremendo maltempo che nella notte tra il 12 e il 13 novembre ha spazzato via ben 57 cavane sulle 70 presenti, distruggendo il tipico villaggio di capanne dei pescatori che era diventato un punto di riferimento per gli appassionati del cosiddetto turismo lento. ALLERTA FINITA Nel frattempo, nella serata di ieri sera è finita l'allerta meteo che era stata emessa dal prefetto Maddalena De Luca a seguito della riunione straordinaria per la gestione della emergenza maltempo, durante la quale aveva annunciato l'arrivo di una nuova ondata di marea unita al vento di Scirocco, con la previsione di ben due mareggiate durante il fine settimana. È trascorsa senza causare danni la notte tra sabato e domenica. Nonostante la pioggia incessante, l'acqua ha fatto il suo corso senza problemi come conferma il sindaco Roberto Pizzoli. La notte è passata bene e il picco di marea è transitato proprio verso mezzogiorno. Fortunatamente il vento è rimasto sotto le stime previste, quindi non abbiamo avuto alcun problema. Il mare è abbastanza mosso, ma la Sacca è tranquilla. L'ordinanza di divieto di transitare lungo la strada provinciale 38 è operativa fino a stasera (ieri, ndr), poi vedremo man mano come procedere. LA PIENA DEL PO Anche per la giornata di ieri è stato attivo il Centro operativo comunale con la Polizia locale e la Protezione civile, mentre il territorio è stato tenuto sotto controllo anche dagli uomini di Aipo. Il primo cittadino fa poi sapere come la situazione sia serena anche per il passaggio della piena. L'Aipo mi ha detto che è sotto il controllo e che siamo entro i livelli del periodo, quindi È RIMASTA CHIUSA ALLA CIRCOLAZIONE LA STRADA PROVINCIALE 38: IERI SERA PREVISTA UNA DECISIONE non ci sono problemi. Per quanto riguarda il fiume, nonostante sia abbastanza alto, possiamo dire che è nei livelli di guardia. Proprio per permettere meglio il defluire dell'acqua del Po a mare con tutti i detriti che solitamente porta con sé, in queste ore è stato anche aperto, dunque chiuso al traffico, il ponte di barche di Santa Giulia. Per via della piena e far defluire l'acqua alta, con il mare che non riceve moltissimo a causa dello Scirocco, abbiamo optato per vietare il transito e aprirlo. Una scelta precauzionale di tutela considerato che quindici giorni fa il verricello della struttura era rimasto danneggiato dal passaggio della piena che aveva costretto le amministrazioni di Porto Tolle e Taglio di Po

(che lo gestiscono) a un intervento lampo per il suo ripristino, in attesa dell'inizio dei lavori veri e propri di ristrutturazione che sarebbero dovuti iniziare il 18 novembre, ma che considerata la situazione meteo, potrebbero slittare a nuova data. Anna Nani LA NOTTE È TRASCORSA SENZA PROBLEMI NONOSTANTE SIA PIOVUTO, MA IL VENTO NON È STATO INTENSO SCARDOVABI Il panorama della Sacca si presenta come una devastazione, il villaggio dei pescatori non esiste più DISTRUZIONE Su 70 cavane, 57 sono state distrutte dalla mareggiata e dal forte vento -tit_org- Allerta finita, si contano i danni - Pila torna a pescare Controlli sulle cozze

La Protezione civile in campo, aiuti partiti anche per Venezia

[Redazione]

>I volontari portotollesi hanno garantito il controllo delle strade che sono state chiuse per precauzione ROVICO Anche durante questa emergenza, a essere impegnati e impiegati a lungo, sono stati i volontari della Protezione civile. Il gruppo di Porto Tolle ha preso servizio fin da subito, con l'amministrazione locale che ha attivato il Centro operativo comunale con la Polizia locale e la Protezione civile, coordinandosi con il sindaco Roberto Pizzoli e il vicesindaco Silvana Mantovani, che detiene l'apposita delega. L'IMPEGNO A raccontare l'attività che li ha visti impegnati è il coordinatore Mario Robbi. Siamo entrati in servizio subito da mercoledì organizzandoci in due turni e altrettante squadre. Un primo turno veniva fatto al mattino mentre l'altro al pomeriggio, Il coordinatore spiega poi come erano composte le squadre. Siamo generalmente in sei volontari, di cui quattro da un lato (quello della strada che conduce sull'argine della Sacca, ndr) e due dall'altro di Punta Garbin. La nostra attività principale è quella di controllare che chi entra sia secondo l'ordinanza. Venerdì, per esempio, non poteva entrare alcuno, mentre oggi (ieri, ndr) possono entrare soltanto i pescatori interessati per intervenire nella sede della propria attività per la messa in sicurezza delle attrezzature e barche nel più breve tempo possibile. Un'attività che ha visto i volontari in prima fila con qualsiasi condizione meteo. Sono infatti rimasti in servizio anche con la pioggia battente per garantire la sicurezza e l'incolumità sul proprio territorio. Non bisogna dimenticare, inoltre, come tra di loro ci sia anche chi ha perso tutto durante la mareggiata di martedì notte e nonostante questo non si sia perso di animo, ma abbia indossato la propria divisa per mettersi a disposizione e dare il proprio contributo. Per questa volta il servizio è stato svolto solo in modalità diurna, quindi con orario dalle 8 alle 17, come evidenzia Robbi. Ci hanno dato queste disposizioni da seguire, noi siamo rimasti sempre al nostro posto anche sotto la pioggia. In questi quattro giorni sono stati impiegati quasi una quarantina di volontari che si sono dati il cambio. IL COORDINAMENTO Per quanto riguarda la Protezione civile, è poi Monica Gambardella, responsabile provinciale, che spiega che ora è il momento di guardare chi è stato colpito e chi ha perso tanto, in Veneto e non solo. Per la prevenzione non si fa mai abbastanza. La sala operativa provinciale in questi giorni ha mantenuto i contatti con le istituzioni e il territorio, attuando quanto necessario. In base alla richiesta della sala operativa regionale, ha organizzato e segue le squadre operative che sono partite, direzione Venezia, afferenti i gruppi di Occhiobello, Gavello, Canaro, Rovigo e Nucleo provinciale. In totale sono partiti in soccorso 19 volontari con attrezzatura leggera per svuotare e pulire locali: elettropompe, scope e tutto il necessario per intervenire. Gambardella precisa che altri volontari sono pronti, se richiesto. Il Delta è monitorato dalle organizzazioni locali sempre presenti e attive, in collaborazione con le istituzioni. La macchina dei soccorsi è partita subito, i distretti di Protezione civile e antincendio boschivo hanno risposto prontamente. La capo servizio conclude assicurando che continuiamo a presidiare il nostro territorio, con un occhio a quelli confinanti. Sta nevicando e il rischio valanghe è alto. Sta piovendo sotto i duemila metri, quindi guardiamo i fiumi. L'evento è eccezionale sotto molti aspetti. Simile alla tragedia del 1966, se non t'osse che i lavori fatti ci hanno protetto. Esprimo solidarietà ai pescatori. A.Nan. LA COORDINATRICE PROVINCIALE GAMBARDELLA: LA MACCHINA DEI SOCCORSI È PARTITA SUBITO VOLDNTARI Hanno presidiato gli accessi chiusi delle strade per l'ordinanza del sindaco -tit_org-

L'Italia flagellata dal maltempo Fiumi in piena in Emilia e Toscana

[Redazione]

L'Italia flagellata dal maltempo Fiumi in piena in Emilia e Toscana, ROMA. Domenica di preoccupazione in tante regioni di un'Italia flagellata ancora dal maltempo e di gran lavoro per la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e tutto il sistema dei soccorsi. Corsi d'acqua. A creare allarme sono state soprattutto le piene di grandi fiumi come l'Arno, in Toscana, e il Reno, Emilia, monitorate per tutto il giorno e infine transitate senza provocare danni. La piena dell'Arno, passata indenne a Firenze, ora è attesa a Pisa dove il sindaco ha disposto la chiusura di molti ponti. Sono invece esondati corsi d'acqua minori, come il principale affluente del Reno, ridice, che ha rotto un argine nel Bolognese, un fatto che ha reso necessario evacuare oltre 200 persone. A Roma è sorvegliato il Tevere e sempre vicino alla capitale ieri sera un albero è caduto ad Albano Laziale, ferendo seriamente un automobilista. Nubifragi, poi, e Campania, nel Casertano, dove oggi le scuole saranno chiuse. Continuano anche i disagi anche in Alto Adige dove si è abbattuta una valanga in Val Martello e a migliaia sono ancora al buio. Il Governo. Proprio citando la Campania il capo politico del M5s, Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, ha detto che oltre al caso Venezia, dove oggi riaprono le scuole nelle prossime ore porteremo in Consiglio dei Ministri gli stati di emergenza chiesti da altri Comuni e Regioni, anche se fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che l'iter prevede che devono essere le Regioni interessate a inoltrare le richieste. In giornata il premier Giuseppe Conte ha seguito l'evoluzione degli eventi, insieme al capo dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli. Il Centro. Nella notte particolarmente sferzata è stata la Toscana, con il grossetano che si è svegliato con tromba d'aria nella zona della Polverosa, nel comune di Orbetello. A causa di uno smottamento nell'Aretino è stata chiusa e poi riaperta l'Ai tra Valdarno e Arezzo in direzione Roma. Evacuate 23 famiglie a Barberino Tavarnelle e 500 persone a Cecina (Livorno) per esondazioni dei fiumi. L'Arno, dopo aver tracimato leggermente in mattinata in provincia di Firenze, alle Sieci, nel Comune di Pontassieve, poi è passato in città regolarmente e con il colmo verso l'Empolese. Questa è la piena più importante dopo quella del 1992, è un fenomeno che deve essere seguito con la massima attenzione, ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella. Fronte emiliano. In Emilia-Romagna il presidente Bonaccini, che ha lasciato la convention Pd a Bologna per correre a Budrio, dove ridice è sfiorito aprendo una falla di 40 metri, ha parlato di piena storica, anche se non si è verificato quello che si è temuto per gran parte della giornata. Cioè il ripetersi dell'alluvione del Reno, che a febbraio aveva rotto gli argini allagando vaste zone di Castel Maggiore e Argelato. Non appena sarà chiaro il quadro dei danni causati, faremo richiesta di stato di emergenza nazionale, anche per i risarcimenti necessari tutti i territori colpiti, dalle città, penso a Modena, alle aree appenniniche, fino alla litorale, ha detto poi Bonaccini. Nel Modenese, infatti, neve e vento hanno creato non pochi problemi con le linee elettriche: 20 mila in tutto le utenze disalimentate, in buona parte ripristinate dai tecnici. Diversi anche gli interventi di soccorso e salvataggio. Due coniugi sono stati recuperati con l'elicottero nel Bolognese dai vigili del fuoco, e infine nel Bergamasco tre giovani escursionisti sono stati raggiunti in mezzo alla neve dal Soccorso Alpino. // Disagi dal Nord al Sud Allarme per Reno e Arno Di Maio: In Cdm richieste di stati d'emergenza In Veneto. Oltre al dramma di Venezia altri territori sono in condizioni disastrose, come le spiagge e varie aree montane, a cominciare da quelle già colpite dalla tempesta Vaia. È atteso un peggioramento a partire da stasera fino a tutto domani. In Alto Adige. Ci sono state 180 squadre di vigili del fuoco impegnati in 833 interventi, 51 strade chiuse. Tra gli eventi più significativi una frana a San Paolo, mentre una valanga ha invaso il paese di Martello costringendo ad evacuare 70 persone. Firenze ha temuto l'esondazione, nel resto della regione ci sono state varie evacuazioni -tit_org- Italia flagellata dal maltempo Fiumi in piena in Emilia e Toscana

In Alto Adige oltre 12mila al buio e 880 interventi dei pompieri

[Redazione]

In Alto Adige oltre 12mila al buio e 880 interventi dei pompieri Montagna BOLZANO. Una colata di neve, terriccio e alberi che lentamente si fa strada tra le case di Martello nell'omonima valle altoatesina: sono le impressionanti immagini di Christian Gurschler, un abitante di Martello, girate dal suo balcone. La valanga ieri mattina ha invaso il paese, fortunatamente senza causare vittime. La situazione in Alto Adige resta molto tesa e pericolosa, soprattutto per la caduta di alberi su strade e tralicci. Per un cavo di media tensione, finito per terra, l'autostrada del Brennero e la ferrovia sono rimaste chiuse per diverse ore. Restate a casa, evitate gli spostamenti e seguite le indicazioni della protezione civile. Tenete presente che anche i servizi bus e treni sono attualmente limitati. È l'appello lanciato dal governatore altoatesino Kompatscher su Facebook. La protezione civile e i servizi di emergenza - aggiunge - hanno bisogno di strade libere e devono essere in grado di concentrarsi sul lavoro di soccorso. Ieri di certo non è stata una giornata da gita fuori porta: una quarantina di strade statali e provinciali sono chiuse per motivi di sicurezza, come anche la quasi totalità delle strade secondarie di montagna, per non parlare dei grandi passi dolomitici, tutti bloccati. La valanga Eberhofer - racconta il sindaco di Martello Georg Altstätter - nonostante i numerosi investimenti effettuati negli ultimi anni, si è staccata alle ore 8.33, partendo da un'altitudine di circa 2.400 metri e arrestandosi a quota 1.200 metri. La slavina ha sfiorato il paese, due case sono state parzialmente danneggiate, ma fortunatamente non vi sono stati feriti. Diverse case sono state evacuate, e i 20 abitanti ospitati nella palestra del centro civico. In Alto Adige la caduta di alberi su linee di media e alta tensione causano anche piccoli roghi, come avvenuto a Teodone vicino a Brunico. La situazione è molto pericolosa, anche a causa della caduta di rami e alberi, mette in guardia il comandante dei vigili del fuoco di Brunico, Reinhard Weger. Continua ad essere problematico in alcune zone dell'Alto Adige l'approvvigionamento di energia elettrica e sono circa 12.500 le utenze senza corrente. Disagi e i servizi si registrano anche quanto riguarda le linee di telefonia mobile. Le caserme dei vigili del fuoco volontari sono a disposizione con le loro infrastrutture per chi non avesse possibilità di accedere a collegamenti telefonici. In questi giorni sono stati operativi sul territorio altoatesino oltre 120 compagnie dei vigili del fuoco volontari, con oltre 2.000 uomini che hanno effettuato più di 880 interventi. //Val Martello una lunga colata di neve ha investito l'intero paese per fortuna senza danni Slavina. Il paese invaso dalla neve -tit_org-

Campania, bombe d'acqua e gravi danni a Ischia

[Redazione]

Campania, bombe d'acqua e gravi danni a Ischia Sotto la pioggia NAPOLI. Molto pesanti le conseguenze del maltempo in Campania: un albergo evacuato nel Napoletano per l'esondazione del Lago Patria, campi allagati e stalle distrutte a causa delle bombe d'acqua nel Casertano (domani scuole chiuse nel capoluogo ed in altri centri della provincia), viabilità difficile e allagamenti a Napoli con i circoli nautici parzialmente danneggiati. E ancora: Procida isolata e collegamenti con le altre isole del Golfo a singhiozzo, distrutta la linea della costa di Miliscola, uno degli arenili di maggiore frequentazione dell'area flegrea, scomparsi a Ischia ampi tratti della spiaggia dei Maronti (il sindaco del comune isolano capoluogo chiede lo stato di calamità naturale), paura per un fulmine che si è abbattuto su un campo di calcio a Battipaglia ferendo due 15enni. Una situazione che ha riguardato, in particolare, le province di Caserta e Napoli. A Giugliano l'Hotel L'Anicrè, situato sulle sponde del Lago Patria, è stato evacuato, 6 persone sono state allontanate dalla struttura; allagata per un largo tratto la circumlago. L'esondazione del bacino lacustre ha interessato anche i resti archeologici della Villa di Scipione. Nella zona la Protezione civile regionale ha inviato alcune idrovore. Difficoltà di deflusso delle acque sono state segnalate nella zona della foce dei Regi Lagni a Castel Volturno e pesanti disagi si sono registrati, oltre che in diverse zone di Napoli, anche nei comuni a nord del capoluogo campano come Marano e Quarto e in altri centri dell'area flegrea e del Vesuviano. La Coldiretti analizza le conseguenze del nubifragio per larga parte del territorio Casertano, particolare Pianura campana e area Alifana. Campi allagati e stalle distrutte con la conta dei danni che si aggrava col passare delle ore. L'acqua ha danneggiato irrimediabilmente le scorte di fieno, paglia ed erba medica destinate all'alimentazione dei capi di bestiame, particolare bufalini. Colpito anche il comparto della produzione di tabacco con infiltrazioni che hanno riguardato i depositi dove erano conservate foglie lavorate. // Hotel evacuato nel Napoletano, conseguenze pesanti sui raccolti dal fieno alla produzione di tabacco -tit_org- Campania, bombeacqua e gravi danni a Ischia

Acqua, neve, vento Italia nella bufera Frane nel Bresciano = Neve in quota e scirocco, pronta per oggi la campana anti-slavine

[Sergio Barbara Gabossi Fenotti]

Acqua, neve, vento Italia nella bufera Frane nel Bresciano BRESCIA. L'Italia è stata flagellata dal maltempo da Nord a Sud. Nel Bresciano la neve ha imbiancato le montagne al punto che il Maniva aprirà gli impianti in anticipo, sabato 30. Ma c'è pericolo di slavine: oggi dovrebbe entrare in azione la campana Daisybell che provoca valanghe controllate. Pioggia e vento hanno invece causato frane in provincia e danni anche in città. A PAGINA 2, 3, 10 E 11 Oggi elicottero e campana antislavine in azione tra Bazena e Gaver. Ad Irma in Valtrompia cede il terreno sotto la piazza: sgomberata la casa di un pensionato a Ponte-Tonale. Al lavoro per rendere agibili le strade Neve in quota e scirocco, pronti a la campana anti-slavin(Sergio Gabossi Barbara Fenotti Sarà la neve a decidere della propria sorte. Dipenderà infatti dalle condizioni meteorologiche se l'intervento finalizzato a scongiurare slavine, e programmato per oggi tra Bazena e Gaver, sarà effettuato oggi o meno. Se il cielo sarà clemente, un elicottero con a bordo il fido logo della Provincia, Federico Rota, si leverà in volo con un carico speciale: la campana Daisybell con la quale verrà effettuato quello che i tecnici definiscono disgaggio. In altri termini, una valanga controllata in quanto generata attraverso le vibrazioni emesse da questo speciale strumento. Neve sulle montagne bresciane, neve sulle piste da sci e adrenalina a mille per i gestori degli impianti di risalita in vista dell'apertura della stagione sciistica. In Valcamonica. Per quanto riguarda la Valcamonica, ottanta centimetri al passo del Tonale, altrettanti al Pian di Montecampione, cinquanta ai 1.700 metri del Monte Altissimo di Borno. Per il momento, però, questo anticipo d'inverno non anticipa la data di apertura degli impianti. Lo spauracchio, adesso, si chiama vento di scirocco che già da ieri mattina ha cominciato a soffiare sull'Italia portando temperature più miti e pioggia fino a quote più elevate: dopo aver fatto dieci passi avanti, c'è il rischio di farne altrettanti all'indietro. Il weekend dell'Immacolata rimane la data fissata per l'accensione di seggiovie e funivie ad eccezione del comprensorio di Maniva e Aprica che hanno annunciato l'apertura anticipata a sabato 30 novembre. Il maltempo degli ultimi giorni ha inoltre portato al fermo degli impianti in Presena dove la neve ha raggiunto quota 120 centimetri. Il ghiacciaio rimarrà chiuso sicuramente fino a martedì 19 novembre, si legge sul sito di Pontedilegno-Tonale. Solo nei prossimi giorni sapremo se sarà possibile riaprire mercoledì 20 novembre. Saltata causa maltempo anche l'apertura della pista Valena al passo Tonale. A Borno, gli uomini della ski area hanno messo in azione il batti pista nel tratto più alto delle piste dove il manto nevoso ha toccato quota 50 centimetri. Stesso discorso per Montecampione: il Pian è già un paradiso bianco con i suoi 80 centimetri di neve, al Secondino (quota 1.400) siamo a quota 30. Misure ideali per fare il fondo e mettere in azione i cannoni sparaneve che, però, hanno bisogno di temperature più rigide per produrre al meglio. In Valtrompia. Quest'anno, se il meteo ci aiuta, il Maniva farà un salto esagerato sia a livello di presenze, sia per quanto riguarda nuovi servizi: c'è tanto entusiasmo nelle parole di Stefano Lucchini, direttore di Maniva Ski, all'alba della parziale riapertura dell'impianto sciistico in programma sabato 30 novembre. I primi fiocchi si sono affacciati la settimana scorsa al Passo del Maniva e tutt'intorno, creando un bel manto bianco spesso circa quaranta centimetri nelle zone più basse e un metro e dieci alle quote più alte. Tutto è pronto per accogliere i primi appassionati dello sci e dello snowboard. Con diverse novità introdotte a partire da quest'anno, come i nuovi campi scuola attrezzati con giochi per i più piccoli e la nuova terrazza panoramica dell'Hotel Bonardi. Un'aria nuova tirerà anche dalle parti dello Chalet Maniva che, dopo la ristrutturazione, ora diventa quasi completamente plastic free. Per il momento teniamo ancora le bottigliette di plastica - spiega Lucchini -, ma tutto il resto, dalle posate ai tovaglioli, sarà compostabile. Il conto alla rovescia in vista della riapertura della stagione è iniziato ufficialmente e vedrà tornare anche tanti appuntamenti e apreski. Per l'occasione è possibile che siano aperti al pubblico soltanto alcuni degli impianti come la prima seggiovia, i tappeti e due o tre chilometri di piste - spiega Lucchini -, almeno inizialmente. Nel frattempo Maniva Ski si prepara a fare il pieno: sono infatti già 49 le

prenotazioni pervenute da gruppi che desiderano soggiornare nelle strutture del Maniva da dicembre a marzo. //

L'intervento previsto tra Bazena e Gaver E al Maniva gli impianti aprono sabato 30 La campana antislavina. La campana Daisybell è uno strumento con il quale viene effettuato quello che i tecnici definiscono disgaggio. Si tratta di una valanga controllata in quanto generata attraverso le vibrazioni emesse appunto dalla campana. È già stata impiegata altre volte in analoghe circostanze nelle stesse zone Il nivologo. Sull'elicottero che oggi (meteo permettendo) dovrebbe levarsi in volo con lo speciale carico della campana antislavina ci sarà il nivologo della Provincia di Brescia, Federico Rota -tit_org- Acqua, neve, vento Italia nella bufera Frane nel Bresciano - Neve in quota e scirocco, pronta per oggi la campana anti-slavine

Una frana sotto la piazza a Irma, in Valcamonica chiusa la Strada del vino

[Redazione]

Pioggia e vento Una grossa frana a Irma, sotto la piazza, e la Strada del vino in Valcamonica chiusa per una voragine e la caduta di un masso causati dal maltempo. A Irma, dopo che nell'ottobre dell'anno scorso una tromba d'aria aveva abbattuto mille esemplari di abete rosso, sabato scorso una frana di 30 metri per 20 si è staccata, complice le piogge torrenziali, appena sotto la piazza principale del paese. A destare ulteriore preoccupazione è il fatto che lo smottamento, createsi su un terreno scosceso e ghiaioso di proprietà privata, è ancora in movimento e ha raggiunto l'abitazione di un pensionato del posto. Abbiamo provveduto immediatamente a segnalare la frana tramite il nostro ufficio tecnico all'Ufficio territoriale regionale (Utr) di Brescia, che spero eseguirà un sopralluogo il prima possibile, magari già lunedì (oggi per chi legge, ndr) spiega il primo cittadino di Irma Mauro Bertelli -. Nel frattempo, su mia urgente richiesta, sono intervenuti i carabinieri del Corpo forestale, che mi hanno dato un primo parere. Bertelli, per l'incolumità del proprietario dell'immobile vicino alla frana, ha preferito mettergli a disposizione un appartamento di proprietà del Comune. Nel tentativo di arginare il procedere a valle dello smottamento la Protezione civile, con l'aiuto di una impresa boschiva, si è messa al lavoro per ricoprire con dei teli parte dell'area. Ora non resta che aspettare l'intervento dell'Utr: c'è bisogno di intervenire con una certa urgenza dato, oltretutto, che la frana è appena sotto la piazza - afferma il primo cittadino -. La situazione è grave e confidiamo nel fatto che la Regione darà un contributo, perché le casse del Comune sono vuote e un pensionato non può accollarsi una spesa ingente come quella che richiederà la sistemazione di quella frana. Intanto, in Valcamonica, è stata chiusa la strada rurale che da Angone di Darfo porta verso l'altopiano dell'Annunciata, snodandosi tra vigneti e boschi degli abitati di Erbanno, Angone e Piambomo. Colpa di una voragine che si è portata via qualche metro di sentiero e della caduta di un grosso masso che ha divelto le reti di protezione. Dopo le ordinanze firmate dai sindaci, si attende un miglioramento delle condizioni meteo per il prossimo sopralluogo che dovrà decidere la modalità di intervento. Danni per il maltempo anche a Gussago, dove pioggia e vento hanno portato al collasso di una grondaia al cimitero, che si è abbattuta sul terreno. Nessuna persona, fortunatamente, è rimasta ferita. Altri danni non sono stati segnalati - ha riferito il sindaco -. Il sistema di scarico del tetto sarà pertanto sottoposto a controllo nel corso dell'installazione della grondaia che avrà luogo in queste ore. // Il maltempo non dà tregua al paese valtrumplino, già duramente colpito nel 2018 Un pensionato fuori casa Una voragine e un masso sulla mulattiera tra i vigneti e i boschi di Erbanno, Angone e Piambomo In Valtrompia. L'impressionante veduta di Irma colpita dalla frana In Valcamonica. La Strada del vino chiusa -tit_org-

**Una colata di neve, terra e alberi ha invaso il paesino. Non ci sono vittime
Valanga sulle case in Alto Adige***[Stefan Wallisch]*

IN VAL MARTELLO. Una colata di neve, terra e alberi ha invaso il paesino. Non ci sono vittime Valanga sulle case Alto Adige Stefan Wallisch BOLZANO Una colata di neve, terriccio e alberi che lentamente si fa strada tra le case di Martello nell'omonima valle altoatesina: sono le impressionanti immagini di Christian Gurschler, un abitante di Martello, girate dal suo balcone. Ieri mattina la valanga ha invaso il paese, fortunatamente senza vittime. La situazione in Alto Adige resta molto tesa e pericolosa, soprattutto per la caduta di alberi su strade e tralicci. Per un cavo di media tensione, finito per terra, l'autostrada del Brennero e la ferrovia sono rimaste chiuse per varie ore. Restate a casa, evitate gli spostamenti e seguite le indicazioni della Protezione civile. Tenete presente che anche i servizi bus e treni sono attualmente limitati. È l'appello lanciato dal governatore altoatesino Arno Kompatscher. Danni a due abitazioni, evacuate una ventina di persone. Chiuse le strade per motivi di sicurezza tscher su Facebook. La Protezione civile e i servizi di emergenza - aggiunge - hanno bisogno di strade libere e devono essere in grado di concentrarsi sul lavoro di soccorso. Una quarantina di strade statali e provinciali sono chiuse per motivi di sicurezza, come anche la quasi totalità delle strade secondarie di montagna, per non parlare dei grandi passi dolomitici, tutti bloccati. La valanga Eberhöfer - racconta il sindaco di Martello Georg Altstätter nonostante i numerosi investimenti degli ultimi anni, si è staccata alle 8.33, partendo da un'altitudine di circa 2.400 metri e arrestandosi a quota 1.200 metri. La slavina ha sfiorato il paese, due case sono state parzialmente danneggiate, ma fortunatamente non ci sono feriti. Parecchie case sono state evacuate e i 20 abitanti ospitati nella palestra del centro civico. In alta montagna si sono accumulati circa 2 metri di neve fresca - spiega il sindaco e già venerdì scorso sono state chiuse le strade. In Alto Adige la caduta di alberi su linee di media e alta tensione hanno provocato pure piccoli roghi. La situazione è molto pericolosa, anche in città per la caduta di rami e alberi, mette in guardia il comandante dei vigili del fuoco di Brunico, Reinhard Weger. In alcune zone dell'Alto Adige sono circa 12.500 le utenze senza corrente e disagi pure per i cellulari. AUA nire Siimia lNorir. 'Àâîâäÿä þø Å ç à -tit_org-

**Allerta alta soprattutto in Toscana e Emilia-Romagna. Esonda l'Idice
Allarme fiumi al Nord L'Arno e il Reno in piena***[Tommaso Romanin]*

ONDATA DI MALTEMPO DA NORD ASUD. Allerta alta soprattutto in Toscana e Emilia-Romagna. Esonda l'Idice Allarme fiumi al Nord L'Arno e il Reno in piena Nel Bolognese un affluente ha rotto un argine Il sindaco di Firenze chiede la massima attenzione e occhi Duntati su Pisa. Sorvegliato il Tevere Tommaso Romanin BOLOGNA Domenica di preoccupazione in tante regioni di un'Italia flagellata ancora dal maltempo e di gran lavoro per la Protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e tutto il sistema dei soccorsi. A creare allarme sono state soprattutto le piene di grandi fiumi come l'Arno, in Toscana, e il Reno, in Emilia, monitorate per tutto il giorno e infine passate senza danni. Quella in Toscana, dopo il passaggio indenne a Firenze, è attesa a Pisa dove il sindaco ha disposto la chiusura di molti ponti. Sono invece esondati corsi d'acqua minori, come il principale affluente del Reno, l'Idice, che ha rotto un argine nel Bolognese. Un fatto che ha reso necessario evacuare oltre 200 persone. Ma è paura anche al centro: in particolare, a Roma è sorvegliato il Tevere. Nubifragi non sono mancati con danni e disagi, pure in Campania, e principalmente in provincia di Caserta, dove oggi le scuole sono chiuse. Continuano le difficoltà pure in Alto Adige dove si è abbattuta una valanga in Val Martello e migliaia di persone sono ancora al buio. Intanto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha assicurato che, oltre al caso Venezia, nelle prossime ore porteremo al tavolo del Consiglio dei ministri gli stati di emergenza chiesti da altri Comuni e Regioni. Tuttavia, fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che l'iter prevede che devono essere le Regioni interessate a inoltrare le richieste. A seguire l'evoluzione della giornata, anche il premier Giuseppe Conte, insieme al capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli. La notte scorsa particolarmente sferzata è stata la Toscana, con la provincia di Grosseto che si è svegliata con una tromba d'aria nella zona della Polverosa, a Orbetello. A causa di uno smottamento nell'Aretino è stata chiusa e poi riaperta l'Ai tra Valdarno e Arezzo in direzione Roma. Evacuate 23 famiglie a Barberino Tavarnelle e 500 persone a Cecina (Livorno) per esondazioni dei fiumi. L'Arno, dopo aver traci mato leggermente in mattinata in provincia di Firenze, nel paesino di Pontassieve, è passato in città regolarmente e con il colmo verso l'Empolese. Questa è la piena più importante dopo quella del 1992, è un fenomeno che deve essere seguito con la massima attenzione, ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella. In Emilia-Romagna l'Idice è fuoriuscito aprendo una falla di 40 metri. Per il governatore Stefano Bonaccini, è una piena storica garantendo che a breve farà richiesta di stato di emergenza nazionale. La mappa Le zone più colpite Piemonte Neve nel biellese, danni alla funivia di Oropa Alto Adige Valangavai Martello; Brennero chiuso per 4 ore -tit_org- Allarme fiumi al NordArno e il Reno in piena

Infiltrazioni nel nuovo sottopasso Sono attesi altri due giorni di pioggia = Altri due giorni di pioggia Nel nuovo sottopasso già le prime infiltrazioni

[Alessia Zorzan]

VIGENZA Infiltrazioni nel nuovo sottopasso Sono attesi altri due giorni di pioggia O PAG12 MALTEMPO. Passata la fase di allerta, alle 13 di ieri è stato sciolto il centro operativo comunale Altri due giorni di pioggia Nel nuovo sottopasso già le prime infiltrazioni Rimosse le ramaglie e pulite le griglie, problemi in viale Del Sole Perturbazioni attese fino a domani, in miglioramento da mercoledì Alessia Zorzan Dopo tre giorni di passione, alle 13 di ieri è arrivato lo "sciogliete le righe" con la chiusura sia del centro coordinamento soccorsi, che del centro operativo comunale. Le due strutture erano state attivate rispettivamente da prefettura e Comune venerdì, dopo l'allerta rossa della Regione, mettendo in atto tutte le procedure previste a fronte di un rischio idraulico. Passata la mattinata di ieri senza troppi disagi per la città, è stato possibile smobilitarle. La protezione civile comunale e gli altri servizi impegnati nel controllo del territorio hanno comunque proseguito nell'attività ordinaria di monitoraggio, come precisato dagli uffici comunali. La macchina ha funzionato - hanno commentato il sindaco Francesco Ruceo e l'assessore alla protezione civile Mattia Ierardi - senza grossi disagi per la città. Continuiamo comunque a vigilare. IN VIALE DEL SOLE. Se territorio, fiumi e torrenti in genere le hanno retto all'ondata di maltempo, altrettanto non si può dire del nuovo sottopasso di viale Del Sole, realizzato in concomitanza con il rondò di via Brigata Granatieri di Sardegna. A circa metà corridoio, infatti, ieri in tarda mattina erano ben visibili delle infiltrazioni dal soffitto. Inoltre, in corrispondenza dei due ingressi del tunnel le griglie di scolo sono coperte da tavole di legno, rendendo poco agevole il passaggio alle carrozzine. Situazione denunciata ieri dal consigliere comunale del Partito democratico Giovanni Rolando, dopo un sopralluogo. Dalla volta entrava acqua anche quando la pioggia era cessata - ha sottolineato -, sono poi stati collocati dei segnali e delle tavole di legno per la sicurezza. Bisogna capire l'origine dei problemi. E appena stata realizzato, il sindaco Ruceo intervenga subito prima che aumentino i danni e i pericoli per i pedoni. GLI INTERVENTI. In questi tre giorni tra monitoraggi, bollettini e osservazioni meteo sono stati eseguiti anche alcuni interventi di manutenzione e messa in sicurezza "a perturbazione in corso", per scongiurare problemi più grossi. E il caso della chiusura dei ponti di Debba dalle 2.30 di venerdì alle 13 di sabato, della chiusura ieri della ciclabile Casarotto in Riviera Berica, ma anche della pulizia dalle ramaglie delle griglie dei fossati di viale Trieste, via Quadri, via Fusinieri e strada Cui del Olà, per favorire il defluire delle acque; oltre al collocamento di cartelli di "pericolo allagamento" lungo alcune strade, come zona Araceli. A questi si sono aggiunte operazioni urgenti di pulizia dei corsi d'acqua. Venerdì pomeriggio e sabato pomeriggio gli operatori di Aim Ambiente, muniti di "ragno", sono intervenuti alle Barche per rimuovere quasi cinque tonnellate tra ramaglie e rifiuti che si erano accumulati in corrispondenza del ponte. Ieri nel tardo pomeriggio è toccato a ponte Furo, dove si sono messi all'opera anche i vigili del fuoco per pescare alcuni fusti caduti nel fiume, ostacolando il deflusso dell'acqua. "PISCINE. Se il peggio è passato, tutta la pioggia caduta nel fine settimana si farà vedere per un po'. Anche perché nuove perturbazioni, ma meno impattanti, sono attese anche nei prossimi giorni. A simbolo di questa ondata di maltempo può essere preso il UN FINE SETTIMANA DI PRECIPITAZIONI Quasi 65 millimetri di pioggia caduta al suolo in un solo weekend. Abbondantemente più della metà di tutta l'acqua che, secondo i valori "normali" del periodo, dovrebbe scendere nell'intero mese di novembre. Da venerdì a ieri infatti, leggendo i dati della stazione Arpav di Sant'Agostino, si sono registrati 64,8 millimetri di precipitazioni piovose. Oltre 36 millimetri sono stati raccolti nella sola giornata di venerdì mentre sabato, più asciutto ma non per questo più tranquillo, ha portato ai fiumi e ai terreni berici 5,6 millimetri. Altro picco ieri, quando già alle 1830 la centralina segnava 22,6 millimetri. La media mensile, si diceva, sarebbe di 110 millimetri; dal primo novembre ne sono piovuti già più di 240. Un saliscendi che non ha risparmiato, di conseguenza, i corsi d'acqua, Bacchiglione in primis. Il sorvegliato numero uno del capoluogo è cresciuto enormemente - per poi ridiscendere passando da 1.08 metri all'una di venerdì

a, la vetta massima, 4.43 alle 22 sempre di venerdì, nella zona di Ponte degli Angeli. Alle 1830 di ieri, infine, il fiume misurava 2.57 metri, partito da 1.84 alla mezzanotte. Misurazioni cantiere della bretella dell'Albera, sia in zona Biron, sia sulla "sponda" Pasubio. Al di là delle reti arancioni che delimitano la zona dei lavori, si sono create infatti delle ampie piscine. Difficile immaginare mezzi al lavoro prima del loro assorbimento. LE PREVISIONI. Anche se l'allerta per ora è passata, è presto per mettere via l'ombrello. Secondo le previsioni Arpav, la pioggia potrebbe tornare già dal tardo pomeriggio di oggi, con temperature in calo sin dalla mattina. Domani non andrà molto meglio, con un'alta probabilità di pioggia, mentre il termometro dovrebbe tornare parzialmente a salire. Miglioramenti da mercoledì. È È La macchina ha funzionato senza grossi disagi Continuiamo a vigilare -tit_org- Infiltrazioni nel nuovo sottopasso Sono attesi altri due giorni di pioggia - Altri due giorni di pioggia Nel nuovo sottopasso già le prime infiltrazioni

Cessata emergenza È stato riaperto il ponte sul Tesina

[Marco Marini]

La chiusura si era imposta venerdì dopo l'innalzamento dell'acqua Marco Marini Riapre il ponte sul Tesina a Torri di Quartesolo. Dopo la chiusura avvenuta nella notte tra venerdì e sabato, a causa dell'incessante pioggia che aveva ingrossato il livello del fiume che attraversa il centro quartesolano, da mezzogiorno di ieri il traffico ha ricominciato a scorrere in via Roma. La decisione di riaprire il ponte e di smontare le paratie, è stata presa dopo le valutazioni fatte nella prima mattinata di ieri. Le precipitazioni della notte scorsa non sono state così intense - spiega Diego Marchiero, sindaco di Torri di Quartesolo -. Questa mattina (ieri per chi legge ndr) abbiamo visto che il livello del Tesina era più basso di 3 metri. Vista quindi la situazione idrometrica e le previsioni, abbiamo deciso di riaprire il ponte. I volontari della Protezione civile hanno DIL'annuncio del sindaco iniziato a smontare le paratie verso le 10, concludendo il lavoro poco prima di mezzogiorno. Le previsioni mettono pioggia anche nei prossimi giorni - conclude Marchiero -, ma comunque l'emergenza è rientrata e il Coc è stato chiuso. -tit_org-

Posizionati in entrambi i punti dei salsicciotti assorbenti

Olio in due rogge Protezione civile e Arpav mobilitate

Gli sversamenti sono stati registrati nella frazione di Meledo e a Brendola. Raccolti dei campioni di acqua per capire la portata dell'inquinamento

[Matteo Guarda]

SAREGO. Posizionati in entrambi i punti dei salsicciotti assorbenti Oliodue rogge Protezione civile e Arpav mobilitate Gli sversamenti sono stati registrati nella frazione di Meledo e a Brendola. Raccolti dei campioni di acqua per capire la portata dell'inquinamento Matteo Guarda Sono stati due nelle ultime ore gli interventi della Protezione civile, che ha coinvolto anche l'Arpav, per gli sversamenti avvenuti ai danni di corsi d'acqua di Sarego e Brendola che hanno visto in entrambi i casi lo sversamento di sostanze oleose. Il primo episodio si è verificato nella serata di sabato 16 novembre con l'allarme che è stato lanciato intorno alle 19 da parte di alcuni residenti di via dell'Agricoltura, appena fuori dall'abitato della frazione di Meledo. A essere colpito è stato il rio che a fianco della lunga via che, a dispetto del nome, si tro va in corrispondenza della zona industriale e che si inoltra fino in aperta campagna. Il punto con maggior presenza di chiazze galleggianti a conformazione oleosa e di odori, tali da ritenere in via preliminare trattarsi di un idrocarburo, è stato a circa un chilometro dalla trafficata strada provinciale 500. Tra i primi a precipitarsi sul posto Mario Nicoletti, coordinatore dei volontari della Protezione civile del gruppo di Sarego, che si è avvalso della collaborazione del gruppo di Lonigo e della struttura di zona di Montecchio Maggiore per mettere in sicurezza il tratto di corso d'acqua con il posizionamento di salsicciotti assorbenti per impedire l'ulteriore possibilità di propagazione dell'inquinamento. Sulle prime abbiamo pensato che l'origine dello sversamento potrebbe essere dovuta a qualche fenomeno di dilavamento delle strade e dei parcheggi della zona industriale dove non è affatto insolito che qualche camion possa aver perso degli idrocarburi o qualche altra sostanza oleosa, spiega il referente della Protezione civile locale. Però il ritrovamento di un secondo punto di sversamento di sostanze che potrebbero essere almeno in parte simili ha imposto di verificare se i due episodi possano essere in qualche modo collegati, ha precisato Nicoletti che è uscito con la squadra anche ieri mattina per un altro allarme. In sicurezza è stato messo un tratto di un altro corso d'acqua più a nord rispetto a quello precedente, a Brendola, verso il confine comunale con Sarego, lungo la strada provinciale nelle vicinanze del distributore BonGas, che non risulta però coinvolto negli sversamenti. Anche in questo caso è stata segnalata la presenza di una sostanza biancastra oleosa superficiale sul corso d'acqua. In via di primi accertamenti, si presume che quanto rinvenuto possa appartenere alla categoria degli olii emulsionabili. In tarda mattinata sono sopraggiunti i tecnici dell'Arpav, l'azienda regionale per la protezione ambientale, per eseguire i rilevamenti del caso. Nel corso delle prossime ore sono attesi i risultati delle analisi compiute per verificare la portata dell'inquinamento. Entrambi i corsi d'acqua coinvolti sfociano nel fiumicello Brendola, bonificato mesi fa dopo la ricaduta di sostanze chimiche tossiche a seguito dell'incendio della Isello Vernici, che aveva causato una grossa moria di pesci. I tecnici sono al lavoro per appurare se gli sversamenti sono in qualche modo collegati Un volontario della protezione civile controlla l'acqua-GUARDA -tit_org-

Esonda il Lemene, allagamenti notturni Paura a Portogruaro, Concordia, Gruaro

Danni nei centri abitati. Sotto osservazione Tagliamento e Piave. Ora si attendono le piene, prossimi giorni a rischio

[Rosario Padovano]

Esonda il Lemene, allagamenti notturni Paura a Portogruaro, Concordia, Gruaro. Danni nei centri abitati. Sotto osservazione Tagliamento e Piave. Ora si attendono le piene, prossimi giorni a rischio Rosario Padovano

PORTOGRUARO. Domenica drammatica nel Veneto Orientale per l'esondazione di alcuni corsi d'acqua, in special modo nel Portogruarese. Il Lemene è esondato in centro a Concordia e a Portogruaro, gli affluenti del Tagliamento sono usciti dai rispettivi alvei quasi tutti, mentre il Livenza non ha destato preoccupazioni. Almeno cinque le attività e le abitazioni alluvionate: a Gruaro una ventina le famiglie isolate per i fossati collegati al Versiola tracimati. Picco massimo della marea nelle zone di bonifica a quota 160 cm. Meno complicata la situazione nel sandonatese. Sono caduti oltre 70 millimetri di pioggia, di cui 40 nell'arco di un'ora nella zona di San Michele, ieri fra le 3 e le 4. In questo orario l'acqua ha cominciato a invadere strade e proprietà a Gruaro, Teglio. San Michele, Concordia, Portogruaro, nel pomeriggio è uscito dagli argini il Fosson a San Stino. Alle 9 un violento temporale ha interessato Caorle e San Stino, con l'abbattimento di due alberi. **GRUARO** Allagato il piazzale del municipio, piazza Del Ben, ieri notte. La Protezione civile ha lavorato per liberare tutta la zona centrale dalla morsa dell'acqua. Esondato in più punti il Versiola. Isolata la frazione di Stalis, dove scorre il Lemene. L'acqua ha invaso via Bagnarola, via Stalis e nella frazione di Bagnara via Pisana e via Donato, bloccando dieci famiglie. L'acqua mi è entrata in giardino, per l'ingrossamento di due rogge collegate al Versiola, racconta Massimo Moretti, mi sono risvegliato con la mia proprietà allagata. Sempre a Bagnara, sott'acqua via Nievo, vicino al lago Acco e al corso del Lemene. Anche qui colpa delle rogge: il fiume non riceveva. Allagate anche via Ronci e via Portogruaro. **PORTOGRUARO** Impressionante il volume d'acqua del Lemene in centro. Sott'acqua l'antica edicola della Pescheria, chiuso il tempio votivo della Madonna. Possibile accedere al ristorante "Al tré scalini" solo con le passerelle. L'acqua non è entrata, per poco, dice Luisa Furlanis, la comproprietaria assieme alla madre di 99 anni, questo livello era stato raggiunto l'ultima volta il 31 gennaio 2016. Minacciati alcuni negozi. Passeggiata ai mulini incredibilmente aperta, ma itinerario pericolosissimo. Allagata l'osteria Alla Barchessa. Per tutto il giorno i dipendenti hanno lavorato per liberare l'esercizio dalla morsa dell'acqua. Non sono stati rilevati danni, a una prima verifica. Giornata dura anche nelle frazioni. Allagato il sottopasso autostradale di Portovecchio, così come via Crede. A mollo via Stajnbach e via Gaule, tra Pradipozzo e Lison. Impercorribile via Zecchina, tra Giussago e Lugugnana. **CONCORDIA** La piena del Lemene è transitata alle 14 invadendo solo in parte via Roma, che comunque era protetta dalle paratie. Abbiamo preparato 3000 sacchi di sabbia, le opere preventive hanno funzionato, ha dichiarato l'assessore alla sicurezza Simone Ferron, non capiamo come mai si sia allagata via Santi Martiri, che si trova sulla riva destra del Lemene. Probabilmente uno dei tombini era occluso. Sconsigliato il transito in alcune strade di località Sindacale, come per esempio via Inverno. **SAN MICHELE BIBIONE** Esondate le rogge del Mulino, la Vidimana e la Rojada. Sott'acqua alcuni scantinati e garage a Mussons, Villanova della Cartera, San Mauro. Esondato il Cavrato a Cesarolo. Chiusa via Marango per l'esondazione del canale Fanotti. Lettera a Zaia da parte del sindaco Pasqualino Codognotto, che ha chiesto lo stato di calamità. Questo, mentre la situazione è peggiorata, ieri dopo le 20, a Villanova della Cartera. In risalita tutte le rogge, Tagliamento sempre più gonfio per le piogge in Friuli. Rischio esondazioni e notte di paura. **TEGLIO VENETO** Esondata la roggia Lugugnana: paura in via Pars all'alba, dove una casa è rimasta isolata; poi l'allarme è rientrato. Tracimati i fossati laterali attorno al Lemene a Cintello, attorno al Taglio e alla roggia Lugugnana. **CAORLE E SAN STINO** Il rio interno a Caorle non ha creato problemi, mentre a San Stino il Fosson ha invaso le campagne. **SANDONATESE** Piave e Sue stanno portando tonnellate di detriti. I due fiumi per fortuna non sono esondati e la loro portata è stata monitorata senza allarmismi. Il ponte di barche a Fossalta di Piave è rimasto aperto. Il Veneto Orientale completamente allagato. Nella foto 1, I municipio di Gruaro sott'acqua

nella notte. Nella 2, invece, i danni ingenti nella zona dei Mulinia Portogruaro, sempre in un'immagine notturna. Nella 3, infine, i campi e la strada sommersi a Gruaro. L'emergenza in tutto Il Veneto Orientale continua FO!O i OMMASI i LA -tit_org-

Il Piave adesso fa paura e si aprono le dighe sbarrato il ponte Bailey

[Gigi Sosso]

Nel tardo pomeriggio il collegamento è stato interdetto agli autoveicoli. Il fiume è esondato a Lambioi e l'attenzione è massima a Borgo Piave. Gigi Sosso BELLUNO. Il Piave fa chiudere il ponte Bailey. Ed è uscito dagli argini, all'altezza di Lambioi Beach. Alle 17.20 di ieri pomeriggio, il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro ha disposto il divieto di transito sul viadotto provvisorio, a valle del ponte della Vittoria. Tra la rotatoria davanti alla galleria Belluno e via Monte Grappa non si è passati per tutta la notte. L'emergenza potrebbe cessare già stamattina, ma non prima di aver fatto tutte le necessarie verifiche. Il meteo sarebbe favorevole, almeno per la prima parte della giornata, tuttavia la riapertura o il prolungamento della chiusura non dipendono soltanto da questo: Il livello non era altissimo, quando abbiamo deciso di chiudere il ponte al traffico, ma ci è arrivata la notizia del rilascio di alcune dighe in Cadore e allora abbiamo preferito non correre rischi, non sapendo con precisione di quanto si alzerà ulteriormente il livello. Per il momento, il Piave non preoccupa in maniera particolare sotto il ponte della Vittoria, ma non dobbiamo dimenticare il fatto che il Bailey è un po' più basso, di conseguenza maggiormente soggetto a ondate di piena, che in questo momento non siamo in grado di valutare. Nelle prime ore della giornata, si farà il punto di quello che è successo nel corso della notte e sarà presa una decisione sull'eventuale riapertura al transito degli autoveicoli: L'impressione è che si potrà riaprire, ma non me la sento di fare previsioni. Certo non sarebbe un problema da poco, se dovessimo rinunciare in un colpo solo sia a via Miari che al ponte Bailey, ma confido nella comprensione e nel buon senso dei miei concittadini. Siamo pensando soprattutto alla sicurezza di tutti, di fronte a un'ondata di maltempo eccezionale, che non può essere paragonata a Vaia dello scorso anno, ma è comunque molto importante e sta impegnando tantissime persone, tra professionisti e volontari. Nella zona di Lambioi Beach, il fiume è esondato, mangiandosi una fetta della spiaggia già gravemente danneggiata, poco più di un anno fa, prima di tornare nell'alveo: È stato necessario togliere uno dei blocchi, che facevano da argine, continua Massaro, la raccomandazione di non andarci vale per tutti, trattandosi di uno dei luoghi in assoluto più pericolosi. L'altra area rivierasca ad altissimo rischio di piena è quella di Borgo Piave: Abbiamo invitato i residenti che abitano nelle ex Concerie Colle a liberare il piazzale, che è stato da poco risistemato. Rimane inteso che non si può parcheggiare nelle autorimesse interrato. Allagamenti si sono verificati a Cusighe, dove la Protezione civile è intervenuta al Presidio multizonale per persone con disabilità gravi e gravissime. Altri interventi sono stati fatti in varie zone della periferia della città per la caduta di alberi oppure per agevolare lo scolo dell'acqua. Uno degli interventi della protezione civile di Belluno per alberi caduti -tit_org-

Cavo rotto, blackout ad Abano Montegrotto, albero rimosso

[Federico Franchin]

Un cavo dell'Enel spezzato a causa del forte vento. È quanto accaduto nella mattinata di ieri ad Abano Terme in via Benedetto Marcello, nel quartiere di San Lorenzo. La rottura del cavo dell'Enel ha lasciato senza corrente molte vie limitrofe. Le prime segnalazioni sono arrivate verso le 7 al servizio clienti-guasti dell'Enel e agli amministratori del comune di Abano. Ci siamo immediatamente attivati, spiega il sindaco Federico Barbierato. Abbiamo contattato Enel: ci ha confermato che s'era spezzato un cavo in via Benedetto Marcello e stava causando la mancanza di corrente nel quartiere San Lorenzo". Interessate dal blackout elettrico le vie Giordano, Porcili, una parte di via Puccini, esclusa la parte di San Lorenzo che da verso il Duomo. Sul posto sono inter venuti gli operai di una ditta specializzata, che hanno provveduto in poche ore a sostituire il cavo spezzato; nel primo pomeriggio tutto è tornato alla normalità. Insomma un caos, che per l'ennesima volta ha messo alla prova la zona delle Terme. Sempre a causa del maltempo, a dura prova sono stati messi molti pini marittimie alberi. Faremo delle ricognizioni per valutare lo stato delle piante, comunica ancora il primo cittadino. Dove necessario, saranno rimossi i rami pericolanti con verifiche sullo stato dell'albero. Immancabili le foglie e gli aghi di pino a terra, che saranno rimossi dall'intervento dei mezzi diAcegasApsAmga. A Montegrotto tutto è filato via liscio: il vento ha provocato la caduta di tante foglie e di molti aghi di pino. È stato rimosso un albero che si era in crinato nella salita che porta a Villa Draghi da parte della Protezione Civile", spiega il sindaco Riccardo Mortandello. La Protezione Civile ha approfittato dell'occasione per fare una esercitazione con le motoseghe e altre nuove attrezzature. Siamo stati in pre-allarme per il livello dei canali, ma la situazione è sempre stata sotto controllo ed è migliorata. Federico Franchin Voluntan al lavoro per rimuovere l'albero caduto e azionare le pompe -tit_org-

Bacchiglione sorvegliato speciale Sale la paura per la prossima piena

[Nicola Stievano]

Bacchiglione sorvegliato speciale Sale la paura per la prossima piena Ieri il colmo è passato senza danni. Ma le previsioni sono pessime e a Bovolenta arrivano le parai Nicola Stievano Passa un altro colmo di piena e si tira un altro sospiro di sollievo. Ma l'allerta resta alta lungo il corso del Bacchiglione e del Brenta. E ad ogni nuova perturbazione c'è il timore che i fiumi possano improvvisamente superare il livello di guardia. Per ora la situazione è sotto controllo ma gli occhi sono puntati su quanto succede a Vicenza e sulla pedemontana. Le previsioni meteo annunciano piogge per tutta la settimana, anche di forte intensità, e questo potrebbe mettere in difficoltà il deflusso dell'acqua lungo i fiumi principali, già ingrossati da una settimana di maltempo. ONDATE DI PIENA Ieri pomeriggio il colmo di piena del Bacchiglione è passato nella nostra provincia senza creare particolari prò- mi per le zone abitate. blemi. Lungo il Brenta invece in serata, tra le 18 e le 18.30, la polizia locale ha chiuso al traffico una corsia del ponte di Pontevigodarzere per rimuovere dei tronchi d'albero che si erano accumu lati sotto la struttura e impedivano il normale deflusso dell'acqua. La chiusura del ponte, ovviamente, ha avuto ripercussioni sul traffico, con disagi e incolonnamenti alla Castagnara e alla rotonda ex Saimp dell'Arcella. Intanto nella prime ore di oggi è prevista una nuova ondata del Bacchiglione, transitata ieri pomeriggio a Vicenza. Occhi puntati sul livello dell'acqua a Selvazzano come a Padova, in particolare al quartiere Paltana, che già ha vissuto delle piene drammatiche. Su Padova ieri il colmo è passato intorno alle 13-spiegaAndreaMicalizzi, assessore ai lavori pubblici - È un'onda di piena che i tecnici hanno gestito senza ripercussioni e senza proble- TUTTE LE PRECAUZIONI L'attenzione resta comunque alta lungo tutto il corso del fiume. A sud della città, tra Ponte San Nicolo, Casalserugo, Polverara e Bovolenta da giorni ci si sta preparando e ivolontari della Protezione civile sono pronti ad intervenire in caso di necessità. A Bovolenta, uno dei punti più critici, sabato la protezione civile ha installato la prima paratia sull'area golenale della "Ponta", la penisola che dal centro si allunga e scende verso il fiume. Ieri l'acqua aveva sommerso il piccolo porticciolo ma nel complesso il livello del Bacchiglione è salito lentamente, tenendosi ben al sotto della soglia d'allarme. Ma i prossimi saranno giorni impegnativi, non solo per la zona della "Ponta", perché se l'acqua dovesse superare il livello di guardia ci saranno da tenere sott'occhio anche i murazzi che proteggono il centro. Intanto i mezzi della protezione civile hanno pat tugliato gli argini e gli altri punti sensibili del paese. L'unico intervento di ieri ha interessato via D'Annunzio, dove una caditoia ostruita impediva il deflusso dell'acqua. Il transito della piena del Bacchiglione nel Padovano e, a destra, i volontati della Protezione civile montano le paratie a Bovolenta -tit_org-

la donna sparita da stanghella

Corpo affiora ad Albarella Potrebbe essere Samira = Ad Albarella affiora un cadavere forse è Samira, sparita a Stanghella

[Nicola Cesaro]

LA DONNA SPARITA DA STANGHELLA Corpo affiora ad Albarella Potrebbe essere Samira La certezza è che quello è il corpo di una donna. Il dubbio, invece, è che possa essere il cadavere di Samira. Un'ipotesi aggrappata a ben pochi elementi, per il momento, ma che non viene trascurata dalle autorità che ancora brancolano nel buio in questa indagine. Ieri una scena horror ha sconvolto la spiaggia di Albarella: l'acqua ha restituito un corpo senza vita recuperato dai vigili del fuoco. CESARO/APAG.24 Ad Albarella affiora un cadavere forse è Samira, sparita a Stanghell. In corso accertamenti medico-lega i per stabilire se è proprio la 43enne scomparsa dal 21 ottobr Nicola Cesaro STANGHELLA. La certezza è che quello è il corpo di una donna. Il dubbio, invece, è che possa essere il cadavere di Samira. Un'ipotesi aggrappata a ben pochi elementi, per il momento, ma che non viene trascurata dalle autorità che ancora brancolano nel buio in questa indagine. Ieri pomeriggio una scena horror ha sconvolto la spiaggia di Albarella, l'isoletta dell'Adriatico in provincia di Rovigo: l'acqua ha restituito un corpo senza vita. Il cadavere è stato recuperato dai vigili del fuoco che sono accorsi in seguito a una segnalazione: il corpo era infatti stato notato dai passanti. Si tratta della salma di una donna, in avanzato stato di decomposizione. Una volta ripescata, è stata affidata alla Capitaneria di Porto di Venezia. L'identificazione del corpo, ieri sera, non era ancora avvenuta. Qualcuno, però, ha avanzato l'ipotesi che quello potesse essere quanto resta di Samira El Attar, la marocchina di 43 anni scomparsa da Stanghella ormai dal 21 ottobre. Madre di una bimba di 4 anni, la donna è scomparsa con la sua bicicletta dopo aver portato la figlioletta all'asilo. Samira, il 21 ottobre, aveva accompagnato la figlioletta a scuola. In sella alla sua bici era ritornata verso casa, in via Statale, lungo al Rovigana, salvo fermarsi per qualche minuto da una vicina di casa. Da allora, nessuno ha più visto la donna. Il marito, che pensava la moglie al lavoro come badante, aveva sporto denuncia di scomparsa solo il giorno dopo. Da allora, dunque ormai da oltre tre settimane, la macchina delle ricerche ha messo sul campo ogni tipo forza possibile per ritrovare la donna: volontari della Protezione civile, carabinieri, sommozzatori, unità cinofile, vigili del fuoco e persino il Ris di Parma. Le autorità impegnate nelle ricerche sembrano aver quasi definitivamente escluso la pista dell'allontanamento volontario e dell'incidente. Mai la donna avrebbe abbandonato la figlia e d'altra parte non esiste traccia di possibili spostamenti di Samira all'estero. La pista dell'omicidio è quella sui cui sembrano maggiormente impegnate le autorità. Manca però un corpo, un movente, un'arma del delitto. Solo oggi sarà possibile valutare se effettivamente la salma ripescata ad Albarella possa appartenere a Samira. Già ad agosto il ritrovamento di alcune ossa umane, nella stessa isola, avevano fatto pensare ai resti di Isabella Noventa, scomparsa nel gennaio 2016 da Padova. Gli esami del medico legale aveva tuttavia escluso il legame, attribuendo quelle ossa a un essere di sesso maschile. In questi ultimi mesi l'isoletta ha registrato altri ritrovamenti di ossa umane. Samira El Attar con il marito, a sinistra le ricerche sui canali della zona -tit_org- Corpo affiora ad Albarella Potrebbe essere Samira - Ad Albarella affiora un cadavere forse è Samira, sparita a Stanghella

Mezzo metro di pioggia caduto in tre giorni 800 volontari in azione

[Mattia Pertoldi]

Mezzo metro di pioggia caduto in tre giorni 800 volontari in azione Schierati oltre 100 mezzi della Protezione civile, 250 chiamate al Nue 112 Carnia e Pordenonese le zone più colpite, allerta rossa nella Destra Tagliamento Mattia Pertoldi UDINE. Mezzo metro di pioggia caduto sul Friuli Venezia Giulia in tre giorni con punte - in singole località - di 250 millimetri soltanto tra la nottata di sabato e la giornata di domenica. Un vero fiume d'acqua si è riversato sulla regione mettendo a dura prova il sistema idrogeologico locale e pure la Protezione civile che però, come da consuetudine, ha risposto con massima efficienza alle difficoltà degli ultimi giorni. Il sistema regionale, infatti, ha messo in campo complessivamente oltre 800 volontari e cento mezzi per far fronte all'emergenza con il numero unico 112 (Nue) che nella giornata di domenica ha risposto a 250 richieste d'aiuto, SABATO D'ALLARME Il bollino rosso, dalle parti di Palmanova, si è manifestato sabato quando la Regione, nella vesti del vicepresidente Riccardo Riccardi con in mano la delega alla Protezione civile e del governatore Massimiliano Fedriga, ha convocato il comitato di crisi in considerazione di come i modelli previsionali prospettassero un aggravamento della situazione meteo sulla "zona A" della regione per rischio idrogeologico con conseguente diramazione dell'allerta rossa per il Pordenonese e la conferma di quella arancione per il resto del Friuli Venezia Giulia. Il Comitato di crisi è composto da Protezione civile, vigili del fuoco, rappresentanti delle forze dell'ordine e della Capitaneria di porto, responsabili del 112 e della Sala operativa regionale di emergenza sanitaria, delle Direzioni centrali, dai responsabili della rete di infrastrutture, energia e telecomunicazioni, in collegamento diretto anche con le Prefetture di Udine e Pordenone. PRIMA STIMA Una prima analisi della situazione, ieri, è stata fatta nel pomeriggio da Riccardi, rimasto a Palmanova fino alla serata. Il fronte del maltempo - ha spiegato - arriverà a scaricare, in determinati punti, fino a 250 millimetri di pioggia che, sommati alle precipitazioni dei giorni scorsi, in totale sul Friuli Venezia Giulia porterà alcune zone ad arrivare al mezzo metro d'acqua. Nella notte, la località maggiormente colpita dalle precipitazioni è stata l'a rea tolmezzina dove sono caduti circa 170 millimetri di pioggia, interessando anche ampie zone della Carnia e della montagna. Non risultano comunque danni di rilievo, ma si sono registrate interruzioni di alcune viabilità. La situazione nella pianura pordenonese è stata messa sotto controllo grazie al funzionamento dei processi di laminazione in opera nella diga di Ravedis al pari, dall'altra parte del territorio regionale, del buon funzionamento dello scambiatore sul torrente Corno, ed è stata tenuta sotto controllo anche la situazione nella Bassa friulana pur colpita da precipitazioni intense. L'EVOLUZIONE La fase più critica del maltempo è durata più delle previsioni della Protezione civile - almeno fino alle 18 di ieri, quando invece ci si attendeva un delta massimo compreso entro le 16 - tenendo in apprensione volontari e amministrazione regionale. Il fronte critico di queste giornate - ha commentato Kccardi in chiusura di giornata - è passato. Abbiamo dovuto far fronte a precipitazioni di intensità e durata notevole che hanno colpito, in particolare la Carnia, e soprattutto il territorio di Tolmezzo, la Val Tramontina e la Valcellina senza dimenticare la Bassa friulana con le località di mare. Gli investimenti effettuati in questi anni hanno funzionato e penso soprattutto a quelli sul Cormor che ha scaricato l'acqua nel bacino del Tagliamento. Senza quelle opere, ad esempio, Codroipo sarebbe anda ta sicuramente sottacqua. Ringrazio, ancora una volta, tutti i nostri volontari, e l'intero staff della Protezione civile, per la mole di lavoro svolta anche in questa difficile circostanza. 500 i millimetri di pioggia caduti in tre giorni sul Fvg

cordovado

Un pino alto 12 metri cade davanti alla chiesa mentre entrano i fedeli

[Lucio Leandrin]

CORDOVADO Lucio Leandrin CORDOVADO. Grande spavento e tragedia sfiorata ieri mattina avanti alla parrocchiale per la caduta di alcuni grossi rami di un pino alto una dozzina di metri che si sono spaccati per un vortice d'aria improvviso durante un forte temporale. Erano circa le 9.45, in quel momento alcune persone (che stavano entrando in chiesa per la messa della "Festa del ringraziamento") sono state sfiorate dalla caduta di alcuni rami. Un attimo e non sono stati colpiti dai rami, schiantati a terra con un boato. Eleonora Sclabas ha vissuto momenti di paura: Ero sui gradini della chiesa - racconta - quando mi ha colpito all'improvviso una forte ventata, istintivamente mi sono girata per proteggermi, quando ho visto cadere i grossi rami del pino. Ho avuto paura anche per mio marito, mia figlia e i nipotini, qualche passo più indietro. Anche loro se la sono "cavata" per una questione di attimi. Subito è intervenuta la Protezione civile comunale, che ha messo in sicurezza l'area e delimitando la zona con segnali e transenne. Sul posto è arrivato anche il sindaco Lucia Brunettin che dal primo mattino stava seguendo l'evolversi della situazione di maltempo sul territorio comunale con l'assessore Toneguzzo. Alle 21 di sabato con "l'allarme rosso" lanciato dalla Protezione civile regionale è stato istituito il Centro operativo comunale di emergenza - ha detto il sindaco - che è intervenuto con prontezza sulle emergenze. Il maltempo ha infatti colpito la zona di via Belvedere con cadute di tegole che hanno colpito un'auto senza causare danni ai passeggeri, divelto un gazebo nella stessa via. A Suzzolins allagati gli scantinati di un condominio. L'albero caduto davanti alla chiesa a Cordovado -tit_org-

sospesi tutti i campionati

Il calcio dilettantistico fermato dai nubifragi

[Claudio Rinaldi]

SOSPESI TUTTI I CAMPIONATI Il calcio dilettantistico fermato dai nubifragi Claudio Rinaldi UDINE. È stata una domenica senza pane per i loro denti, quella vissuta ieri dagli appassionati del calcio dilettantistico del Friuli Venezia Giulia. Nel primo pomeriggio di sabato la Figc regionale ha infatti diramato lo stop a tutta l'attività agonistica in seguito al nuovo stato di allerta meteo emanato dalla Protezione civile, con la previsione del protrarsi delle avverse condizioni atmosferiche e il conseguente rischio idrogeologico. La Figc ha in tal modo inteso tutelare - recita la nota ufficiale - la salvaguardia di tutti gli atleti e dirigenti di società, non soltanto sui terreni di gioco, ma anche negli spostamenti per raggiungere gli impianti sportivi. La decisione è attivata dopo che già venerdì era stata sospesa l'attività del settore giovanile nel fine settimana, dando invece la facoltà alle società di accordarsi per il rinvio della gare dei campionati dilettantistici. Opportunità cancellata dalla decisione di sabato pomeriggio. **LE REAZIONI** Su qualche campo si sarebbe potuto giocare, ma pressoché unanime è stata la condivisione della scelta operata dal presidente Ermes Canciani e dal suo direttivo. Il nostro terreno - sottolinea il presidente della Manzanese Filippo Fabbro - era in buone condizioni -, ma davanti a simili rischi è stato giusto comportarsi così. Apprezzato anche il percorso del "doppio step" intrapreso dal comitato regionale. Canciani si è mosso in modo corretto -afferma il direttore sportivo del Brian Lignano Fabio Berti - cercando prima raccordo tra le società sull'opportunità o meno di giocare e poi decidere in autonoma davanti al precipitare della situazione. Voce fuori dal coro quella del ds del Sedegliano Denis Zanel. Il modo in cui si è agito sbotta - ha creato solo confusione, e noi abbiamo faticato a capire se sabato pomeriggio dovevamo giocare o meno la gara con gli juniores. Era meglio sospendere tutto subito. **I RECUPERI** Problema di non poco conto visto l'avanzare della stagione fredda che sconsiglia il recupero dell'intera giornata in turni serali. Se l'intento è quello di giocare di giorno l'unica ipotesi praticabile appare quella di far slittare il calendario finendo l'andata a gennaio e riallineandosi al programma originario giocando nella data dell'S marzo lasciata libera proprio per eventuali recuperi. Resta il problema dell'Eccellenza, che dovendo finire il campionato in anticipo non dispone di questo "buco": un'ipotesi potrebbe essere quella di giocare il 5 gennaio anticipando a sabato 28 dicembre la finale di Coppa Italia. **SPICCIOLI DI GIOCO** Sabato si sono giocate alcune delle gare non rinviate per il mancato accordo delle società. Prima categoria: Isonzo-San Canzian 0-2; Seconda categoria: Montereale-Real Castellana 0-1, La Fortezza-Fiumicello 2-2, Nuova Pcenia-Castionese 1-0; Terza categoria: Lestizza-Alabarda 4-0; Juniores regionali under 19: Pro Cervignano-Tricesimo 3-0, Pro Gorizia-Manzanese 2-6, Sedegliano-Casarsa 1-4, Pro Romans-013 0-3, Sant'Andrea-Terenziana 2-0, Tarcentina-San Giovanni 0-0, Trieste Calcio-Sevegliano-Fauglis2-0. -tit_org-

La strada 251 riaperta al traffico nella notte

[Fabiano Filippin]

LA MONTAGNA PORDENONESE Fabiano Rlippin BARCIS. Il Comune di Cimolais ha annunciato ieri su Facebook alle 22.30 la riapertura dell'ex statale 251, rimasta chiusa nuovamente da ieri mattina dopo una prima interdizione al traffico che da venerdì sera si era protratta fino all'alba di sabato. Alle 8 di ieri, dopo una nottata di precipitazioni, il Cellina e il Varma sono nuovamente tracimati poco prima di Barcis. Il greto era talmente intasato di inerti che bastava un'ondata di maltempo per isolare Claut, Cimolais e Erto e Casso. Alle 19 è terminata la fase critica della perturbazione e c'erano solo debolissime piogge. Tre ore e mezza dopo la strada è stata riaperta al traffico. Scongiurati dunque i disagi ai pendolari che intorno alle 5 scendono a valle per recarsi al lavoro o a scuola. ANDREIS Quella di ieri è stata una giornata di grande lavoro e preoccupazione per tutta la fascia alpina della provincia. Le piogge delle ultime ore hanno infatti interessato un territorio già messo a dura prova dalle passate perturbazioni. Una frana ha comportato l'intervento dei vigili del fuoco di Maniago lungo la strada della Pala Barzana. Una scarica di fango e sassi si è riversata sulla carreggiata, per fortuna in quel momento "deserta". Solo stamattina si capirà se riattivare senza limitazioni il traffico da e per Andreis. CLAUZETTO E VITO D'ASIO In Val Cosa e Val d'Arzino è stato il vento a provocare dei black out diffusi dopo quelli registratisi tra giovedì e sabato. A più riprese sono state numerose le borgate che sono rimaste per alcune ore senza luce. Gli alberi collassati sulle linee hanno mandato in tilt l'intera rete. A tarda sera quasi tutte le segnalazioni di immobili senza corrente risultavano però risolte. La Protezione civile ha comunque monitorato le frazioni più periferiche abitate da anziani e pazienti allettati per accertare l'eventuale presenza di residenti in difficoltà. CIMOLAIS Da giorni la strada che porta al monolite del "campanile" di Val Montanaia è stata precauzionalmente interdetta al transito. Il Cimoliana si è alzato notevolmente di livello ma sino a oggi non sarà possibile constatare se e quali danni la corrente abbia provocato ai vari cantieri in corso sull'alveo. Si tratta di interventi di riparazione delle sponde dopo la tempesta Vaia che un anno ha devastato il territorio. ERTO E CASSO Volontari in continua operatività anche in Val Vajont dove si temeva l'aggravamento di alcuni fenomeni di dissesto, soprattutto lungo la strada della sinistra lago. A eccezione di alcuni rii ingombri di ramaglie e inerti, la situazione resta sotto controllo. La 251 "invasa" dal Cellina -tit_org-

La pioggia mette paura in Carnia Preallarme a Cazzaso per la frana

Smottamenti con caduta alberi sulle strade da Forni Avoltri a Cercivento. Monitoraggio a Tolmezzo

[Gino Grillo]

La pioggia mette paura in Carnia Preallarme a Cazzaso per la frana Smottamenti con caduta alberi sulle strade da Forni Avoltri a Cercivento. Monitoraggio a Tolmez; Bino Grillo TOLMEZZO. Il maltempo di questi giorni che imperversa anche sui monti friulani ha riaperto vecchie ferite su tutto il territorio. La Carnia è l'area che ha registrato, secondo i dati della Protezione civile, la più alta concentrazione di precipitazioni nelle ultime 24 ore, 98 millimetri di pioggia sono stati conteggiati a Sella Chianzutan, primato in regione, seguito dagli 88 millimetri riportati a Tolmezzo. Nella nottata precedente la località maggiormente colpita dalle precipitazioni è stata l'area tolmezzina, dove sono caduti circa 170 millimetri di pioggia, interessando anche ampie zone della Carnia e della montagna. Ovunque operano reparti dei vigili del fuoco e dei volontari delle varie squadre di Protezione civile, mentre le amministrazioni comunali invitano a non mettersi in viaggio se non per gravi e comprovati motivi. Non risultano comunque danni di rilievo, ma si registrano interruzioni di alcune viabilità. A Tolmezzo il sindaco Francesco Brollo ha disposto l'attivazione del centro organizzativo comunale a seguito dei rilievi tramite i Gps, sistema che ha avuto alcuni problemi per fulmini, sulla frana di Cazzaso, che ha decretato di passare dallo stato di "attenzione" a quello di "preallarme". Gli spostamenti rilevati non sono stati ritenuti significativi da richiedere ancora una attivazione della procedura di evacuazione della frazione. Ieri mattina, sempre nel tolmezzino, è straripato il rio Domesteano nei pressi della frazione di Terzo che ha interrotto momentaneamente la viabilità verso il Comune di Zuglio sulla destra orografica del torrente But. Vigili del fuoco e protezione civile sono intervenuti nella città carnica per allagamenti a scantinati della Comunità Piergiorgio di Canevá, in via Val di Gorto e via Baviera e nella frazione di Cadunea e per uno smottamento in via del Forame dietro i caseggiati sopra Forgiarni. Ad Amaro il vento ha scoperciato la centrale del metano della zona Valli di Carnia. Altre criticità si hanno lungo la strada 355 fra Forni Avoltri e Sappada, che rimane isolata dal versante friulano. Diverse alberi si sono abbattuti sulla strada impedendo il traffico veicolare, Una trentina di piante ad alto fusto, fanno sapere il sindaco Sandra Romanin e l'assessore Manuele Ferrari, sono in pericolo di crollo in località Piani di Luzza. Il taglio delle piante è previsto da parte di una ditta boschiva già individuata in loco già da questa mattina. Criticità per caduta alberi e piccoli smottamenti anche verso le frazioni di Sigilletto e Collina, in località Fogolar e sulla pista da fondo Tresemana. Interrotta pure la strada provinciale 465 fra Cercivento di Sopra e Ravascletto dove diverse piante, assieme a terriccio e massi, sono cadute sulla strada al km 43. Sul posto anche il consigliere regionale, già sindaco di Cercivento, Luca Boschetti che assieme ai vigili del fuoco ha monitorato pure la zona verso il monte Tenchia dove una enorme frana incombe sulla strada verso il monte ed il cimitero e ha causato danni ad una abitazione. Già nella serata di venerdì un fronte aveva abbattuto un muro di protezione dove si trova la centrale termica, determinando lo sgombero della famiglia che ha trovato ospitalità da familiari a Sutrio. Ha collaborato Tanja Ariis Ecco il tratto della strada provinciale 485 che collega Ravascletto a Cercivento -tit_org-

Danni da Napoli all'Emilia. L'Esercito vigila sull'Arno**MALTEMPO***[Redazione]*

Italia, incubo piogge Danni da Napoli all'Emilia. L'Esercito vigila sull'Arno BOLOGNA - Domenica di preoccupazione in tante regioni di un'Italia flagellata ancora dal maltempo e di gran lavoro per la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e tutto il sistema dei soccorsi. A creare allarme sono state soprattutto le piene di grandi fiumi come l'Arno, in Toscana, e il Reno, in Emilia, monitorate per tutto il giorno e infine transitate senza provocare danni. La piena dell'Arno, passata indenne a Firenze, ora è attesa a Pisa dove il sindaco ha disposto la chiusura di molti ponti. Sono invece esondati corsi d'acqua minori, come il principale affluente del Reno, l'Idice, che ha rotto un argine nel Bolognese, un fatto che ha reso necessario evacuare oltre duecento persone. A Roma è sorvegliato il Tevere e sempre vicino alla capitale sabato sera un albero è caduto ad Albano Laziale, ferendo seriamente un automobilista. Nubifragi, poi, e Campania, nel Casertano, dove oggi le saranno chiuse. Continuano i disagi anche in Alto Adige dove si è abbattuta una valanga in Val Martello e a migliaia sono ancora al buio (servizio qui sotto). Citando la sua regione d'origine, la Campania, il capo politico del M5s, Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, ha detto che oltre al caso Venezia, dove domani riaprono le scuole nelle prossime ore porteremo in Consiglio dei Ministri gli stati di emergenza chiesti da altri Comuni e Regioni, anche se fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che l'iter prevede che devono essere le Regioni interessate a inoltrare le richieste. In giornata il premier Giuseppe Conte ha seguito l'evoluzione degli eventi, insieme al capo dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli. Nella notte particolarmente sferzata è stata la Toscana, col Grossetano che si è svegliato con tromba d'aria nella zona della Polverosa, nel comune di Orbetello. A causa di uno smottamento nell'Aretino è stata chiusa e poi riaperta l'A 1 tra Valdarno e Arezzo in direzione di Roma. Evacuate poi 23 famiglie a Barberino Tavarnelle e 500 persone a Cecina (Livorno) per esondazioni dei fiumi. L'Arno, dopo aver tracimato, seppur di poco, nella mattinata di ieri in provincia di Firenze, alle Sieci, nel Comune di Pontassieve, poi è passato in città regolarmente e con il colmo verso l'Empolese. Questa è la piena più importante dopo quella del 1992, è un fenomeno che deve essere seguito con la massima attenzione, ha detto il sindaco di Firenze, Dario Nardella. Anche in Emilia-Romagna il presidente Stefano Bonaccini, che ha lasciato la convention del Pd a Bologna per correre a Budrio, dove ridice è fuoriuscito aprendo una falla di 40 metri, ha parlato di piena storica, anche se non si è verificato quello che si è temuto per gran parte della giornata. Cioè il ripetersi dell'alluvione del Reno, che a febbraio aveva rotto gli argini allagando vaste zone di Castel Maggiore e Argelato. Non appena sarà chiaro il quadro dei danni causati, faremo richiesta dello stato di emergenza nazionale, anche per i risarcimenti necessari in tutti i territori colpiti, dalle città, penso a Modena, alle aree appenniniche, fino alla litorale, ha detto poi Bonaccini. Nel Modenese, infatti, neve e vento hanno creato non pochi problemi con le linee elettriche: 20mila in tutto le utenze disalimentate, in buona parte ripristinate dai tecnici. Diversi anche gli interventi di soccorso e salvataggio. Due coniugi sono stati recuperati con l'elicottero nel Bolognese dai vigili del fuoco e nel Bergamasco tre giovani escursionisti sono stati raggiunti in mezzo alla neve dal Soccorso Alpino. In alto, militari della Folgore mettono in sicurezza gli argini dell'Arno a Firenze, un allagamento in Emilia Romagna e un'auto distrutta a Roma (Ansa) -tit_org- Danni da Napoli all'Emilia.Esercito vigila sull'Arno

Valanga invade Martello. Caos sul Brennero

[Redazione]

Valanga invade Martello. Caos sul Brennero BOLZANO - Una colata di neve, terriccio e alberi che lentamente si fa strada tra le case di Martello nell'omonima valle altoatesina: sono le impressionanti immagini di Christian Gurschler, un abitante di Martello, girate dal suo balcone. La valanga ieri mattina ha invaso il paese, fortunatamente senza causare vittime. La situazione in Alto Adige resta molto tesa e pericolosa, soprattutto per la caduta di alberi su strade e tralicci. Per un cavo di media tensione, finito per terra, l'autostrada del Brennero e la ferrovia sono rimaste chiuse per diverse ore, fino alla serata di ieri. Restate a casa, evitate gli spostamenti e seguite le indicazioni della Protezione civile. Tenete presente che anche i servizi bus e treni sono attualmente limitati. È questo l'appello lanciato dal governatore altoatesino Arno Kompatscher su Facebook. La Protezione civile e i servizi di emergenza aggiunge - hanno bisogno di strade libere e devono concentrarsi sul lavoro di soccorso. Ieri non è stata una giornata da gita fuori porta: una quarantina di strade statali e provinciali sono state chiuse per motivi di sicurezza, come anche la quasi totalità delle strade secondarie di montagna, per non parlare dei grandi Passi dolomitici, tutti bloccati. La valanga Eberhoefer - racconta il sindaco di Martello Georg Altstaetter - nonostante i numerosi investimenti effettuati negli ultimi anni, si è staccata alle ore 8.33, partendo da un'altitudine di circa 2.400 metri e arrestandosi a quota 1.200 metri. La slavina ha sfiorato il paese, due case sono state parzialmente danneggiate ma fortunatamente non vi sono stati feriti. Diverse case sono state evacuate, e i 20 abitanti ospitati nella palestra del centro civico. In alta montagna si sono accumulati circa 2 metri di neve fresca - spiega il sindaco - e già venerdì scorso sono state chiuse le strade. In Alto Adige la caduta di alberi su linee di media e alta tensione causano anche piccoli roghi, come avvenuto a Teodone vicino a Brunico: La situazione è molto pericolosa, anche in città a causa della caduta di rami e alberi, mette in guardia il comandante dei vigili del fuoco di Brunico, Reinhard Weger. Sempre ieri un automobilista ha riportato ferite lievi, finendo con la sua vettura contro un sasso caduto sulla strada in via Venosta. Continua a essere problematico in alcune zone dell'Alto Adige anche l'approvvigionamento di energia elettrica e sono circa 12.500 le utenze senza corrente. Disagi e disservizi si registrano anche per quanto riguarda le linee di telefonia mobile. Le caserme dei vigili del fuoco volontari sono a disposizione con le loro infrastrutture per chi non avesse possibilità di accedere a collegamenti telefonici. Bilancio di fine giornata della protezione civile ieri in Alto Adige: 833 interventi in un giorno, riaperte A22 e Statale della Pusteria, chiuse strada e ferrovia in Val Venosta, 180 squadre di vigili del fuoco impegnati e 51 strade chiuse in tutto l'Alto Adige. La valanga che ieri mattina ha invaso Martello 1 tea) -tit_org-

Ecco la mappa dei rischi

[Nn]

La mappa dei rischi // territorio deve guardarsi da una serie di pericoli BUSTO ARSIZIO - Meglio prepararsi al peggio. In ambito climatico, il peggio sono le frane, le esondazioni, gli incendi e le altre calamità naturali o partecipate dall'uomo che si moltiplicano con una frequenza che sconcerta in fondo solo chi finge di non sapere. Per meglio festeggiare i 20 anni di attività del gruppo di protezione civile Garibaldi, ieri al Museo del Tessile, i Lions, l'associazione Dell'Acqua e la Croce Rossa hanno organizzato un convegno dedicato ai cambiamenti climatici e al modo in cui il territorio si prepara a fronteggiare le sue conseguenze. Con i saluti del vice sindaco Manuela Maffioli, di Federica Tosi presidente del Garibaldi e del presidente Lions Ivaldo Pahie, un inquadramento generale è stato affidato a Federico Brocchieri che segue di persona i negoziati internazionali sul clima all'interno delle delegazioni italiana ed europea. Se mai serva smentire chi ancora nega l'emergenza climatica, una serie di grafici sulla repentina impennata di gas serra registrata dalla metà del secolo scorso ha tolto ogni dubbio: Allo stesso modo è fuori discussione che servano politiche di mitigazione per la riduzione e la rimozione dei gas serra. Il processo virtuoso innescato dai negoziati è lento ma concreto. Ora l'impegno comune a tutti i paesi sottoscrittori degli accordi di Parigi è di mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 gradi centigradi, possibilmente anche sotto 1,5. Se falliremo il clima sarà molto peggiore e senza parlare di estinzione è chiaro che a rimetterci saranno le popolazioni più deboli e gli ecosistemi più fragili con tutto quello che ne conseguirà in termini di migrazioni di massa. È per senso di responsabilità ed equità che la politica tutta deve farsi carico del problema. Tradotto in chiave locale, l'esempio più calzante proposto da Alessandro Nicoloso, agronomo e forestale, è quello dell'incendio di Campo dei Fiori: Un episodio devastante che non s'era mai visto prima in Lombardia, tanto più a novembre. Non è da credere che sia tutto finito con l'estinzione dell'ultimo fuoco, perché una sua ricaduta diretta ha interessato il torrente Tinella dietro Luvinate con tre correnti di piena favorite dalle precipitazioni che hanno portato fango e detriti in zone dove mai prima s'era vista acqua. Angelo Gorla, referente provinciale di protezione civile, ha quindi ricordato alcuni episodi affrontati di persona come la frana del Sasso Galletta, raccomandando sempre la prudenza: Davvero si può morire per poco: per un'uscita in barca in condizioni inadeguate, per esempio. Carlo Colombo S: RIPRODUZIONE RISERVATA All'iniziativa per i 20 anni del gruppo Prociv si è parlato anche dei cambiamenti climatici -tit_org-

Siamo alle solite Lago pieno di detriti e nessuno pulisce

[Redazione]

Disagi Fermi i battelli spazzino e i rami si accumulano Il Comune ha fatto mettere i sacchi di sabbia Il primo bacino, dopo le forti piogge, è completamente invaso dai rifiuti e dai rami trascinati a valle dalla corrente. Tutta la zona a ridosso di piazza Cavour e della diga è una distesa di ramaglie e nessuno dei battelli spazzino è entrato in servizio nelle ultime ore. Ne quello dell'Autorità di Bacino che dovrebbe raccogliere il materiale più grosso all'esterno della diga foranea evitando che arrivi nello specchio d'acqua più interni e nemmeno quello del Comune di Como, che si deve invece occupare dell'area verso piazza Cavour. La situazione è anche destinata a peggiorare visto che in Valtellina e in Alto lago sono previste piogge consistenti anche nella giornata di oggi e nei prossimi giorni della settimana. Il livello del lago si mantiene alto e a un passo dall'esondazione al punto che ieri l'assessore alla Protezione civile Elena Negretti ha chiesto l'intervento dei volontari per il posizionamento, a scopo precauzionale, di sacchetti di sabbia a ridosso della zona tra l'ex biglietteria della Navigazione e i pontili del Tasell, dove l'acqua lambisce il marciapiede. Il Lario ha raggiunto i 95,2 centimetri sopra lo zero idrometrico (la quota per l'esondazione è fissata a 120, ma a causa del fenomeno della subsidenza, già a 110 il lago invade buona parte della carreggiata del lungolago) e le previsioni di laghi.net sono di un'ulteriore crescita. Entrano ogni secondo 354,7 metri cubi e ne escono 307,7. L'allarme per una possibile esondazione resta elevato. C. Ron. Lo specchio d'acqua davanti a piazza Cavour ieri si presentava così) - tit_org-

l'allerta

Codice rosso anche per oggi in Maremma, a Pisa e a Livorno

[Redazione]

L'ALLERTA Codice rosso anche per oggi Maremma, a Pisa e a Livorno. Permane il codice rosso per rischio idrogeologico e idraulico per il Valdarno inferiore e il Grossetano fino alla mezzanotte di oggi, come conseguenza al transito delle piene dell'Arno e dell'Ombrone Grossetano nei loro tratti terminali. A riferirlo in una nota è la Protezione civile regionale toscana. Le condizioni meteo rimangono negative, continuano ad affluire correnti umide e moderatamente instabili e per domani è atteso un nuovo peggioramento con piogge diffuse già nel corso della mattina, più abbondanti dal pomeriggio seppur meno intense rispetto alla scorsa notte. Temporali solo occasionali. Continua contestualmente la sorveglianza idraulica del personale tecnico e delle componenti del sistema di protezione civile in relazione al transito delle piene e alle misure di prevenzione attivate. Fino alla mezzanotte di oggi resta il codice arancione per rischio idrogeologico e idraulico per i bacini interessati dall'evento trascorso in parti colare rispetto al Valdarno superiore e centrale, del Bisenzio e dell'Ombrone Pistoiese, la Val di Cecina e la Maremma. Codice giallo sul resto della Toscana. Il mare sarà fino ad agitato al largo a nord dell'Elba, molto mosso altrove. L'Arno a Pisa, ieri pomeriggio -tit_org-

maltempo

Due uomini salvati dall'Ombrone in piena

[Francesca Ferri]

MALTEMPO Due uomini salvati dall'Ombrone in piena. Uno è scivolato in acqua al Berrettino, l'altro è stato sorpreso alla Trappola. Da Istia a Casalecci, cantine allagate e disac. Francesca Ferri GROSSETO. Tragedia sfiorata diverse volte, ieri, nelle acque dell'Ombrone in piena. Un uomo è scivolato nel fiume, al Berrettino, mentre si trovava sull'argine per osservare l'imponente spettacolo dell'acqua. I vigili del fuoco lo hanno recuperato con l'elicottero. Per fortuna, tanto spavento ma nessuna conseguenza. Altre due persone sono state recuperate perché erano rimaste isolate in golena sempre al Berrettino. Momenti drammatici anche alla Trappola, località lungo l'Aurelia Antica. Quando ancora l'acqua dell'Ombrone non era completamente esondata dal suo letto, tre persone si sono avventurate a vedere il fiume dal nuovo ponte ciclopeditonale sull'Ombrone a Pian di Barca. Sorpassato l'argine, hanno percorso la strada sterrata che porta al ponte, lunga alcune centinaia di metri. Al ritorno però l'acqua li ha sorpresi. Due uomini in bicicletta se la sono cavata: uno ha caricato la bici sulla testa e, con l'acqua alle cosce e con tanta fatica, è tornato a secco. L'altro, stremato, è riuscito a trascinare la bici nell'acqua e a mettersi in salvo. Alla scena ha assistito Lorenzo Candido, 20 anni, che abita nei paraggi. Il terzo uomo è scivolato, perché, con l'acqua alta non ha visto la fossa, ed è caduto - racconta al Tirreno -. Si è aggrappato a un palo vicino a degli alberi. Sarà rimasto lì una mezz'oretta prima che arrivassero i soccorsi. Una squadra fluviale dei vigili del fuoco lo ha raggiunto con un overcraft. E diversi abitanti della zona fanno notare che il semaforo, che segnala se la strada è praticabile o meno, in quel momento era spento. Non c'era, cioè, la luce rossa che vieta di procedere, per motivi di sicurezza. È stato acceso più tardi. Sempre in zona sono dovuti correre ai ripari i titolari dell'agriturismo Pian di Barca, che si trova proprio a metà strada tra la Trappola e il nuovo ponte pedonale. Abbiamo messo le paratie e sigillato tutto. Tanti danni, poi, alle abitazioni. Cantine allagate, strade chiuse, black out elettrici, alberi sradicati. C'è chi la piena non ha dovuto andarsela a vedere sull'argine; gli è entrata direttamente in casa. Allagamenti si sono registrati a Istia d'Ombrone e a Casalecci. A Istia è stata chiusa la strada d'accesso al cimitero. I vigili del fuoco hanno poi recuperato diversi cani rimasti isolati negli orti. A Rispecchia è finito sott'acqua il sottopasso e alcune auto nella prima mattinata sono rimaste bloccate. A Grosseto intorno alle 13 il Ces (centro coordinamento di soccorso), in riunione permanente, ha sospeso la partita Grosseto-Follonica Gavorrano che si doveva tenere allo stadio Zecchini del capoluogo maremmano alle 14,30. La partita è rinviata a data da destinarsi. Sempre in città un albero è crollato, in questo caso per il forte vento, in via Michelangelo. Sul posto i vigili del fuoco. In via Meucci abitanti preoccupati per i tombini intasati e dunque impossibilitati a ricevere acqua piovana (o di fiume, che è proprio lì accanto). Problemi anche con i servizi di approvvigionamento di acqua ed energia elettrica. Dalla zona dei Pratini arriva la segnalazione di interruzione del flusso idrico da ieri mattina alle 8. Abbiamo pazientemente aspettato visto la giornata di particolari disagi limitandoci a segnalare il guasto, poi parlando con il vicinato abbiamo capito che la segnalazione l'avevamo fatta in molti ma tutti avevano avuto e continuiamo ad avere risposte diverse, ma nessuno aveva sortito l'effetto desiderato tanto che l'acqua manca da 12 ore, ad alcuni era stato detto che la segnalazione non era stata presa in carico a causa dei terminali impazziti, ad altri che non risultava alcuna segnalazione, spiega Valeria Diaziani. Altri servizi alle pagg. 2-5 -tit_org- Due uomini salvati dall'Ombrone in piena

Il maltempo non dà tregua, allerta fiumi

In Toscana piena ed esondazioni, rischi di alluvione, famiglie evacuate

[Redazione]

Il maltempo non dà tregua, allerta In Toscana piena ed esondazioni, rischi di alluvione, famiglie ROMA 1 maltempo non dà tregua e i fiumi sono sorvegliati speciali. Situazione critica in tutta la Toscana: fiumi in piena ed esondazioni, rischi di alluvione, famiglie evacuate. Firenze ha tirato un sospiro di sollievo per la situazione dell'Amo. Alle 17.45 l'idrometro della stazione degli Uffizi ha registrato un livello di 4,22 metri. L'idrometro alle 13 aveva registrato un colmo della piena a 4,80 metri. Il secondo livello di guardia è di 5,50 metri. La piena, quindi, è defluita senza particolari problemi a Empoli e negli altri comuni dell'Empolese Valdelsa. L'Amo ha quindi raggiunto il secondo livello di guardia nel tratto cittadino di Pisa. La situazione è costantemente monitorata: in questi minuti è in corso il vertice della protezione civile presso la sede della Provincia di Pisa. A Lastra a Signa, a valle di pochi chilometri da Firenze, numerosi gli allagamenti che si sono registrati nel territorio comunale con chiusure di strade e sottopassi. Il fiume ha raggiunto il colmo di piena a Incisa Valdarno (Firenze) intorno alle 11 di ieri mattina con una portata di 1.500 metri cubi al secondo. Per l'esondazione è stato chiuso in mattinata in località Le Sieci un tratto della strada statale Tosco-romagnola. L'amministrazione comunale di Pontassieve (Fi) ha fatto evacuare precauzionalmente i residenti delle abitazioni allagate collocate sul tratto interessato. Sempre a Pontassieve è esondato il fiume Sieve. Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha spiegato che "le dighe hanno funzionato, la quantità di acqua entrata nella diga di Levane è uguale a quella che è uscita. Non è stata utilizzata la cassa di Figline Valdarno, perché è a soglia fissa". Le previsioni del tempo "non preannunciano nulla di buono. Ma faremo ogni sforzo per governare queste situazioni. Abbiamo un sistema di protezione civile collaudato, che ha la capacità di andare subito al nodo. Sono stati straordinari i vigili del fuoco e straordinari i sindaci, che sono stati sempre sul posto e hanno giustamente adottato provvedimenti di precauzione". Le previsioni del tempo "non prevedono nulla di buono. Ma faremo ogni sforzo per governare queste situazioni" Un'immagine aerea della zona di Grosseto -tit_org-

EGUE DA L L A PRIMA PAG I N A

Siamo tutti veneziani = Siamo tutti veneziani*[Fabrizio Binacchi]*

Siamo tutti veneziani di Fabrizio Binacchi Sono i giorni in cui siamo tutti veneziani. Oltre gli scontri, oltre le polemiche, oltre le divisioni. Sono i giorni in cui tutti dobbiamo sentirci parte di una cordata per salvare un pezzo inestimabile del nostro patrimonio, forse il più conosciuto al mondo con Firenze e anche salvare noi stessi, le nostre coscienze. Lasciamo ai tecnici e ai responsabili di vario livello amministrativo le analisi e le scelte più efficaci per integrare o rimediare a decenni di errori, ritardi, insipienza, e mazzette. Noi umani non possiamo tirarci indietro dalla cordata umana di solidarietà e impegno per un grande obiettivo di salute e salvezza ambientale che riguarda Venezia oggi -in queste settimane- perché l'acqua alta che una volta era quasi solo pittoresca adesso è diventata una calamità. Siamo (stati) a un soffio dall'apocalisse, hanno detto i veneziani. Serve un progetto nazionale e internazionale di salvezza ambientale che riguarda e deve riguardare anche Matera e Policoro, il litorale di Jesolo e di Caorle come la città di Chioggia, le rive di Trieste, Grado e Muggia, domani altri litorali che adesso non fanno notizia. Perché le calamità naturali che una volta erano solo naturali e meno cattive adesso sono diventate calamità meno naturali e più cattive, più distruttive più brutte. Segue a pagina 9 ITALIA A COLPO D'OCCHIO SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Siamo tutti veneziani Perché dicono molti esperti la mano dell'uomo ha peggiorato quell'equilibrio che per decenni e secoli si era salvaguardato con strumenti forse più elementari ma più incisivi. Lo dicono a proposito dell'equilibrio tra mare e laguna a Venezia che è stato in piedi per secoli dai tempi dei Dogi e adesso in 40 anni tutto si è acuito, aggravato perché sono stati fatti scavi, perché sono entrate le grandi navi nel bacino perché si è interrotto l'equilibrio storico mare sale laguna città. I dogi ricorsero all'affondamento di due Galee per fare una specie di barriera adatta ai tempi, oggi invece di fare barriere abbiamo pare dissestato il fondo. Mica male. Trent'anni fa per una trasmissione tv ero andato a fare una inchiesta sullo spopolamento di Venezia centro storico: già nel 1990 si lanciava l'allarme sul futuro della città. Sarebbe ora di mettere sul tavolo le soluzioni tecniche e tecnologiche più moderne superare questa fase di stallo nei lavori nei quali la cosiddetta natura con cambiamento climatico si è innestata con conseguenze inimmaginabili solo qualche mese anno fa. Lo immaginate cosa si può provare quando l'acqua ti entra in casa, in negozio, nel ristorante, in basilica ai livelli che non immaginavi e per i quali non sei, non eri, e non puoi essere preparato?! Un trauma, un blocco di attività e di vita, il senso di non poter difendersi da calamità che pensavamo lontane, impossibili. Traumi pari o forse più pesanti di quelli di un terremoto, dicono a Venezia. L'acqua alta di Venezia è passata in una notte a dirci che siamo transitati climaticamente dal folklore e dal pittoresco al dramma e all'emergenza. Prendiamone atto con sincerità e consapevolezza e operiamo di conseguenza facendo mettere insieme cervelli e volontà, piani e comitati per salvare con Venezia, l'Italia che frana e che sprofonda, i pezzi di Paese che si staccano e che si allagano, per mettere al sicuro la nostra storia e la nostra civiltà. Mose nuovo o anelli vecchi, dighe più moderne o sistemi di innalzamento tutto può essere contemplato a patto che si faccia bene e presto. Facciamo in modo che con Basilica e mosaici, colonne e campielli si possa mettere al riparo un'intera città simbolo e il suo contesto inimitabile, e quei pezzi di Paese che ne hanno bisogno. Il tempo stringe e l'acqua ritorna. Fabrizio Binacchi -tit_org- Siamo tutti veneziani - Siamo tutti veneziani

Po sotto osservazione, occhio agli affluenti*Aipo ha attivato il monitoraggio sia sul Secchia che sul Panaro**[Nicola Antonietti]*

Po sotto osservazione, anche Aipo ha attivato il monitoraggio sia sul Secchia che sul Panaro di Nicola Antonietti

OLTREPÒ La situazione è ancora lontana dall'essere nella cosiddetta "soglia di attenzione", ma il maltempo di questi giorni e le segnalazioni che sono arrivate relativamente agli affluenti spingono comunque gli addetti ai lavori a mettere in campo tutte le azioni necessarie per un monitoraggio della situazione relativa al Grande Fiume. Il Po, nella giornata di ieri, ha registrato un innalzamento di un metro e mezzo come rilevato all'altezza di Boretto, in provincia di Reggio Emilia - ma, stando a quanto riferito dai volontari della protezione civile che comunque sono pronti a un'azione di monitoraggio nella giornata odierna, per ora la piena si sta mantenendo su un livello di "morbida" che quindi non risulta preoccupante. La preoccupazione, piuttosto, è legata alle precipitazioni che sono previste come piuttosto abbondanti e allo scioglimento delle nevi che sono cadute ad altezze nemmeno troppo considerevoli. Una situazione quindi di cautela più che di allarme vero e proprio anche perché ciò che potrebbe creare problemi non sarebbe tanto il grande fiume quanto i suoi affluenti: nella giornata di ieri, in considerazione dell'incremento dei livelli dei fiumi Secchia e Panaro, l'ufficio Aipo di Modena ha attivato nel corso della notte il servizio di piena per il monitoraggio h24 dei due fiumi, in stretto coordinamento col sistema di protezione civile regionale e modenese. E non solo dato che anche i volontari della protezione civile mantovana saranno impegnati in una attività di monitoraggio "in via precauzionale" che riguarderà il tratto mantovano dell'affluente dall'ingresso in territorio virgiliano fino alla confluenza nei pressi di San Benedetto Po. Si tratta comunque - è bene precisarlo di azioni ancora preventive nella speranza che il maltempo dia finalmente un po' di tregua al territorio e che soprattutto la piena possa passare nel modo più graduale possibile -tit_org-

A Motteggiana protezione civile al lavoro su una strada arginale allagata

[Redazione]

A Motteggiana protezione civile al lavoro su una strada arginale allagata. Il maltempo che in questi giorni, e con particolare intensità nella notte tra sabato e domenica, ha imperversato nella provincia di Mantova ha comunque creato non poche situazioni di disagio, comunque risolte senza eccessivi problemi: a Motteggiana uno degli episodi, purtroppo più significativi, con la Protezione Civile che è dovuta intervenire per mettere in sicurezza la viabilità sul tratto arginale che va dall'incrocio con il ponte sul Po a Corte Fabbrica. Come ricordato dal sindaco Stefano Pelliciardi, giunto successivamente sul posto per sincerarsi della situazione, sono intervenuti fattivamente i volontari Angelo Bellamio e Andrea Truzzi, il tecnico comunale Giorgio Chiarentin, e il vicesindaco Mario Zanelli. Nel corso della giornata di ieri sono state molte le chiamate ai Vigili del Fuoco che sono dovuti intervenire anche nelle zone di Castel d'Ano e di Castiglione delle Stiviere per risolvere situazioni di allagamento in qualche scantinato. Un clima pazzo e, ironia della sorte, mentre il maltempo infuriava sulla provincia, nella giornata di sabato il Festival delle Scienze di Suzzara ha ospitato una conferenza del noto meteorologo Andrea Giuliacci. Il tema? Ovviamente il cambiamento climatico. L'intervento della Protezione Civile era a Motteggiana -tit_org-

In Campania | I collegamenti sono difficili nel Golfo, un albergo evacuato nel Napoletano, danni ai campi
Bombe d'acqua nel Casertano, scuole chiuse

[Redazione]

In Campania collegamenti sono difficili nel Golfo, un albergo evacuato nel Napoletano, danni ai campi Bombe d'acqua nel Casertano, scuole chiuse NAPOLI - Molto pesanti le conseguenze del maltempo in Campania: un albergo evacuato nel Napoletano per l'esondazione del Lago Patria, campi allagati e stalle distrutte a causa delle bombe d'acqua nel Casertano (oggi scuole chiuse nel capoluogo ed in altri centri della provincia), viabilità difficile e allagamenti a Napoli con i circoli nautici parzialmente danneggiati (male scuole nel capoluogo campano saranno aperte oggi così come i parchi e i cimiteri). E ancora: Procida isolata e collegamenti con le altre isole del Golfo a singhiozzo, distrutta la linea della costa di Miliscola, uno degli arenili di maggiore frequentazione dell'area flegrea, scomparsi a Ischia ampi tratti della spiaggia dei Maronti (il sindaco del comune isolano capoluogo chiede lo stato di calamità naturale), paura per un fulmine che si è abbattuto su un campo di calcio a Battipaglia ferendo due I Senni. Una situazione che ha riguardato, in particolare, le province di Caserta e Napoli. A Giugliano l'Hotel L'Anicrè, situato sulle sponde del Lago Patria, è stato evacuato, 6 persone sono state allontanate dalla struttura; allagata per un largo tratto la circumlago. L'esondazione del bacino lacustre ha interessato anche i resti archeologici della Villa di Scipione. Nella zona la Protezione civile regionale ha inviato alcune idrovore. Difficoltà di deflusso delle acque sono state segnalate nella zona della foce dei Regi Lagni a Castel Volturno e pesanti disagi si sono registrati, oltre che in diverse zone di Napoli, anche nei comuni a nord del capoluogo campano come Marano e Quarto e in altri centri dell'area flegrea e del Vesuviano. La Coldiretti analizza le conseguenze del nubifragio per larga parte del territorio Casertano, in particolare Pianura campana e area Alifana. Campi allagati e stalle distrutte con la conta dei danni che si aggrava col passare delle ore. L'acqua ha invaso e distrutto le colture orticole in pieno campo, ma ha anche danneggiato irrimediabilmente le scorte di fieno, paglia ed erba medica destinate all'alimentazione dei capi di bestiame, in particolare bufalini. A fare ulteriori danni è stato il vento forte che ha scoperchiato i tetti delle stalle, abbattuto alberi e divelto recinzioni. Colpito anche il comparto della produzione di tabacco con infiltrazioni che hanno riguardato i depositi dove erano conservate foglie lavorate. L'area interessata coinvolge migliaia di ettari. I fenomeni straordinari sono ormai una costante. Le aziende fanno i conti con bombe d'acqua improvvise. Tuttavia, la mano dell'uomo può mitigare o aggravare il dissesto idrogeologico che ne deriva. Le forti piogge di queste ore vedono sulla stessa asta fluviale del Volturno casertano una condizione di allerta fisiologica a nord e una devastazione a sud afferma Salvatore Loffreda, direttore di Coldiretti Campania che aggiunge: La differenza è data dalla mancata manutenzione dei canali, seconda minaccia dopo i cambiamenti climatici. I Consorzi di bonifica svolgano il proprio ruolo fino in fondo se non vogliamo distruggere i campi a ogni acquazzone. -tit_org-

Paura per i fiumi Arno e Reno

[Tommaso Romanin]

Estratto da pa Paura per i fiumi Arno e Rene AllarmeToscana ed Emilia Romagna. Il presidente della Region^ Stefano Bonaccini sui luoghi a rischio alluvione: Una piena storica TOMMASO ROMANIN BOLOGNA - Domenica di preoccupazione in tante regioni di un'Italia flagellata ancora dal maltempo e di gran lavoro per la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e tutto il sistema dei soccorsi. A creare allarme sono state soprattutto le piene di grandi fiumi come l'Arno, in Toscana, e il Reno, in Emilia, monitorate per tutto il giorno e infine transitate senza provocare danni. La piena dell'Arno, passata indenne a Firenze, ora è attesa a Pisa dove 11 sindaco ha disposto la chiusura di molti ponti. Sono invece esondati corsi d'acqua minori, come il principale affluente del Reno, il Reno, che ha rotto un argine nel Bolognese, un fatto che ha reso necessario evacuare oltre 200 persone. A Roma è sorvegliato il Tevere e sempre vicino alla capitale sabato sera un albero è caduto ad Albano Laziale, ferendo seriamente un automobilista. Nubifragi, poi, in Campania, nel Casertano, dove oggi le scuole saranno chiuse. Continuano i disagi anche in Alto Adige dove si è abbattuta una valanga in Val Martello e a migliaia sono ancora al buio. Proprio citando la sua regione d'origine il capo politico del M5s, Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, ha detto che oltre al caso Venezia, dove oggi riaprono le scuole nelle prossime ore porteremo in Consiglio dei Ministri gli stati di emergenza chiesti da altri Comuni e Regioni, anche se fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che l'iter prevede che devono essere le Regioni interessate a inoltrare le richieste. Ieri il premier Giuseppe Conte ha seguito l'evoluzione degli eventi, insieme al capo dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli. Nella notte particolarmente sferzata è stata la Toscana, con 11 erosetani che si è svegliato con una tromba d'aria nella zona della Polverosa, nel comune di Orbetello. A causa di uno smottamento nell'Aretino è stata chiusa e poi riaperta l'A1 tra Valdarno e Arezzo in direzione Roma. Evacuate 23 famiglie a Barberino Tavarnelle e 500 persone a Cecina (Livorno) per esondazioni dei fiumi. L'Arno, dopo aver tracimato leggermente in mattinata in provincia di Firenze, alle Sieci, nel Comune di Pontassieve, poi è passato in città regolarmente e con il colmo verso l'Empolese. Questa è la piena più importante dopo quella del 1992, è un fenomeno che deve essere seguito con la massima attenzione, ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella. E anche in Emilia-Romagna il presidente Stefano Bonaccini, che ha lasciato la convention Pd a Bologna per correre a Budrio, dove ridice è fuoriuscito aprendo una falla di 40 metri, ha parlato di piena storica, anche se non si è verificato quello che si è temuto per gran parte della giornata. Cioè il ripetersi dell'alluvione del Reno, che a febbraio aveva rotto gli argini allagando vaste zone di Castel Maggiore e Argelato. Non appena sarà chiaro il quadro dei danni causati, faremo richiesta di stato di emergenza nazionale, anche per i risarcimenti necessari in tutti i territori colpiti, dalle città, penso a Modena, alle aree appenniniche, fino alla litorale, ha detto poi Bonaccini. Nel Modenese, infatti, neve e vento hanno creato non pochi problemi con le linee elettriche: 20 mila in tutto le utenze disalimentate. In buona parte ripristinate dai tecnici. Diversi anche gli interventi di soccorso e salvataggio. Due coniugi sono stati recuperati con l'elicottero nel Bolognese dai vigili del fuoco, nel Bergamasco tre giovani escursionisti sono stati raggiunti in mezzo alla neve dal Soccorso Alpino. Le piene dei due corsi d'acqua sono state monitorate per tutto il giorno e infine transitate senza provocare danni. Gran lavoro per la protezione civile e tutto il sistema dei soccorsi POLEMICA Sul web Venezia contro Matera ROMA - L'Italia dei campanili non si ferma neanche davanti alle calanute naturali. In questi giorni di allerta si impazzisce sui social media tra chi li tiene per le nubi (ragli a Matera e chi per l'acqua alta a Venezia. Con: una disputa che ha sapore del Sud contro Nord e anche al maltempo di sinistra, quello di Matera, contro il meteo avverso a Venezia, che, rendendo la Regione da anni governata dai leghisti, diventa destra, nelle intenzioni degli opinionisti del web. Su Twitter e Facebook si ripete che Venezia sia una città coccolata dalla destrana, anche dalla stampa Blairista con raccolta di fondi e continui appelli a non abbandonarla, merite

Matera,.nonostante sta capitate.della cultura, '!'; resta-la cenerèntola di cui' piwdè ledtfese lasiniaira.

La storia | La cura con acqua e gesso

Danni al vitigno Venissa Ma non tutto è perso

[Redazione]

La storia La cura con acqua e gesso Danni al vitigno Venissa Ma non tutto è perso ROMA -"Stiamo provvedendo a bagnare e lavare la vite con l'acqua per togliere dalla coltura il sale marino, cercando così di eliminare la sua aggressività e utilizzando anche il gesso per recuperare il vitigno finito sott'acqua due volte, lunedì e venerdì. 11 viticoltore Gianluca Bisol, proprietario della tenuta vitivinicola Venissa nell'isola di Mazzorbo dell'arcipelago di Venezia, fa il punto sui danni causati in laguna dall'acqua alta in questi ultimi giorni. In queste ore - racconta siamo impegnati a recuperare un vitigno di due ettari situato nella Venezia Nativa e precisamente nell'isola di Mazzorbo dell'arcipelago di Venezia. Se il nostro lavoro non avrà un risultato positivo, stimo che il danno possa essere intorno al mezzo milione di euro.

pavento in al Martello

Spavento in al Martello Una valanga sulle case

[Redazione]

Spavento in Val Martello Una valanga sulle case BOLZANO - Una colata di neve, terriccio e alberi che lentamente si fa strada tra le case di Martello nell'omonima valle altoatesina: sono le impressionanti immagini di Christian Gurschler, un abitante di Martello, girate dal suo balcone. La valanga ieri mattina ha invaso il paese, fortunatamente senza causare vittime. La situazione in Alto Adige resta molto tesa e pericolosa, soprattutto per la caduta di alberi su strade e tralicci. Per un cavo di media tensione, finito per terra, l'autostrada del Brennero e la ferrovia sono rimaste chiuse per diverse ore. Restate a casa, evitate gli spostamenti e seguite le indicazioni della protezione civile. Tenete presente che ancheservizi bus e treni sono attualmente limitati. È l'appello lanciato dal governatore altoatesino Arno Kompatscher su Facebook. La protezione civile e i servizi di emergenza-aggiunge-hanno bisogno di strade libere e devono essere in grado di concentrarsi sul lavoro di soccorso. Ieri di certo non è stata una giornata da gita fuori porta: una quarantina di strade sta- Una colata di neve, alberi e terriccio che scivola e 12 mila restano al buio tali e provinciali sono state chiuse per motivi di sicurezza, come anche la quasi totalità delle strade secondarie di montagna, per non parlare dei grandi passi dolomitici, tutti bloccati. La valanga Eberhofer - racconta il sindaco di Martello Georg Altstätter - nonostante i numerosi interventi effettuati negli ultimi anni, si è staccata alle ore 8.33, partendo da un'altitudine di circa 2.400 metri e arrestandosi a quota 1.200 metri. La slavina ha sfiorato il paese, due case sono state parzialmente danneggiate, ma fortunatamente non vi sono stati feriti. Diverse case sono state evacuate, e i 20 abitanti ospitati nella palestra del centro civico. In alta montagna si sono accumulati circa 2 metri di neve fresca - spiega il sindaco - e già venerdì scorso sono state chiuse le strade. In Alto Adige la caduta di alberi su linee di media e alta tensione causano anche piccoli roghi, come avvenuto a Teodone vicino a Brunico. La situazione è molto pericolosa, anche in città a causa della caduta di rami e alberi, mette in guardia il comandante dei vigili del fuoco di Brunico, Reinhard Weger. Continua ad essere problematico in alcune zone dell'Alto Adige l'approvvigionamento di energia elettrica e sono circa 12.500 le utenze senza corrente. Disagi e disservizi si registrano anche per quanto riguarda le linee di telefonia mobile. Le caserme dei vigili del fuoco volontari sono a disposizione con le loro infrastrutture per chi non avesse possibilità di accedere a collegamenti telefonici. In questi giorni sono stati operativi sul territorio altoatesino oltre 120 compagnie dei vigili del fuoco volontari, con oltre 2.000 uomini che hanno effettuato più di 500 interventi. picchi dell'alta marea Uvellì espressi in centimetri 150, 187 144 100, 130 160 i - SSfSSi97 150 IL RECORD 4 novembre 1966 194 1H1 12 14 1516 NOVEMBRE 17 18 Ipmiaemí i é, La valanga sfiora lease in Val Martello -tit_org-

len' situazione sotto controllo. Oltre 150 interventi dei vigili del fuoco

Da stasera ancora precipitazioni

[Redazione]

Ieri situazione sotto controllo. Oltre 150 interventi dei vigili del fuoco. Da stasera ancora precipitazioni: Pioggia e neve sono scese ieri ininterrottamente, ma il territorio ha retto bene. Rimane lo stato di "allerta gialla" diramato negli scorsi giorni dalla Protezione civile del Trentino e anche il rischio valanghe viene confermato di grado 4 su una scala di 5. Ieri mattina nella sala operativa dei vigili del fuoco permanenti si è tenuta la riunione tra il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, il dirigente generale alla protezione civile Gianfranco Cesarini Sforza e i responsabili delle strutture interessate nella gestione dell'emergenza. In 24 ore (il dato è aggiornato alle 12 di ieri) sono caduti tra 30 e 50 millimetri di pioggia, con punte fra 80 e 90 millimetri sui settori orientali e il record di 110 millimetri a Passo Cereda. Sempre nelle 24 ore sono caduti circa 40 centimetri di neve fresca a ovest attorno ai 2000 metri (come al Tonale), mentre nei settori est - come viene evidenziato nel bollettino della Protezione Civile - è scesa neve mista ad acqua. Da questa sera a domani sera è attesa una nuova perturbazione con quota neve a 1200 metri (sopra i 1500 metri possibili dai 30 ai 50 centimetri di neve). Il tempo dovrebbe dare una tregua tra mercoledì e giovedì ma venerdì potrebbe tornare la pioggia. Molte le valanghe di piccole dimensioni in quota, ma l'allerta rimane alta. Sotto controllo anche i corsi d'acqua, con monitoraggio particolare sul fiume Brenta, ma nel frattempo si è intervenuti sulle dighe per un primo svasso dei bacini. Restano allertati e attivi sul territorio i vigili del fuoco volontari e permanenti: nella giornata di ieri si sono contati oltre 150 interventi, gestiti dalla centrale operativa dei permanenti di Trento, in tutta la provincia per allagamenti, taglio piante e qualche incidente stradale. Sul fronte geologico, sotto osservazione un piccolo smottamento sulla provinciale che da Centa San Nicolo scende a Caldonazzo. Terra mista ad acqua e sassi si sono riversati in strada a Castel Ivano, in località Tomaselli. A Baseiffa di Piné i vigili del fuoco volontari e permanenti sono intervenuti per mettere in sicurezza un bombolone di gpl, i cui cavi sono stati staccati da uno smottamento. Sopra Canai San Bovo è stata chiusa per smottamento la provinciale 239. Per quanto riguarda la viabilità, rimane chiusa per smottamento a Ponte Alto la bretella di svincolo di Trento est sulla 47 in direzione città e la ex statale della Valsugana dalla rotatoria di San Dona a Ponte Alto (provenendo da Trento, Pergine è raggiungibile solo utilizzando la galleria di Martignano, in senso opposto provenendo da Pergine direzione obbligatoria verso Trento nord). La chiusura permarrà almeno fino a mercoledì. Chiusa per pericolo slavine la statale 42 nel tratto tra Vermiglio e Passo Tonale. Strada chiusa tra Vermiglio e il Tonale (foto Isidoro Bertolini) -tit_org-

Frane e valanghe, decine di evacuati = Valanga a Martello, 50 evacuati

[Massimiliano Bona]

Frane e valanghe, decine di evacuati Emergenza maltempo. Una gigantesca slavina invade l'abitato di Martello, isolata l'intera valle. Bloccate a Lungo Autobrennero e ferrovia Ottocento gli interventi in tutto l'Alto Adige, molte le strade chiuse >Apag.. La slavina che ha travolto l'abitato di Martello: isolata l'intera valle, oltre cinquanta abitanti evacuati. Ma, per fortuna, non ci sono feriti Valanga a Martello, 50 evacuati In mezzo alle case. Aveva un fronte di 80 metri e un'altezza di 20 Il testimone. Christian Gurschler, junior chef del Gasthof Edelweiss La valle è isolata fino a Morter. Il Brd: È scesa da 2.400 a 1.200 metri l'ha filmata dal balcone: Ci ha chiamato un vicino alle 8.30 dicendoci Sul posto 80 uomini, oggi i bulldozer da Bolzano per liberare la strada di urlare ai paesani di fuggire. C'erano 2-3 persone in strada a lavorare MASSIMILIANO BONA MARTELLO. Tragedia sfiorata ieri mattinavai Martello. Una valanga di neve mista ad alberi - con un fronte di 80 metri e un'altezza di 20 - si è staccata alle 8.33 dai 2.400 metri del monte Eberhofer per arrivare, poco dopo, ai 1.200 del paese di Martello, dove alcune persone stavano lavorando con le frese per liberare la strada coperta da sabato da 80 centimetri di coltre bianca. La telefonata pochi istanti prima della slavina. Christian Gurschler, junior chef del Gasthof Edelweiss di Martello, raccolta gli istanti immediatamente precedenti. Un vicino alle 8.30 ha chiamato me e mia moglie e ci ha chiesto di urlare a chi era in paese di fuggire. Superato shock siamo andati in balcone e abbiamo gridato a tutti di muoversi, perché erano in pericolo. fiume di neve e poi il silenzio. Poco dopo è arrivata effettivamente la valanga, con i residenti di Martello (900 in tutto) comprensibilmente in ansia. È passata - continua Gurschler - alla sinistra della nostra casa ed è arrivata fino alla Posta. In paese, poco dopo regnava il silenzio più totale. Ho filmato tutto. Siamo scesi in paese per cercare di capire se, in qualche modo, potevamo essere utili. Ma nel giro di pochi minuti sono arrivati i vigili del fuoco e gli uomini del Brd, che hanno organizzato tutto in pochi minuti. Gli evacuati sono saliti a 50. Egon Eberhofer, che guida il soccorso alpino della via Martello, spiega che gli evacuati sono saliti da 20 a 50, tra Martello e la frazione di Ganda. C'è chi è andato da parenti e chi invece ha optato per la sede della protezione civile alla casa della cultura. Passeranno fuori casa almeno una notte. Oggi, se il tempo regge dovremo sgombrare la strada con i bulldozer e dei mezzi speciali dei pompieri di Bolzano. Ci sono punti, in paese, in cui la neve arriva a 2 metri. I soccorritori in azione sono 80 tra Brd, Cnsas, pompieri, carabinieri e Croce bianca. La seconda slavina. Alle 9.28 una seconda valanga è scesa verso valle sul lato destro orografico nella frazione di Transacqua. Nessuna persona e nessun edificio risultano coinvolti. Valle isolate fino a Morter, a 700 metri. L'intera via Martello è isolata, nelle frazioni Martello di dentro e Selva non c'è elettricità e non vanno i telefoni. La slavina - spiega il sindaco Georg Altstätterha - ha sfiorato il paese, due case sono state danneggiate ma non ci sono feriti. Il cono della valanga è stato controllato con cani e attrezzatura Reco. Tutte le famiglie sono state interpellate per escludere la presenza di scomparsi o dispersi. In alta montagna si sono accumulati circa 2 metri di neve fresca. LE CIFRE 2.400 metri La valanga Eberhofer si è staccata alle 8.33, partendo da un'altitudine di circa 2.400 metri e arrestandosi a quota 1.200 metri, nel centro abitato di Martello. L'EMERGENZA MALTEMPO I DANNI IN PROVINCIA La valanga Eberl -tit_org- Frane e valanghe, decine di evacuati - Valanga a Martello, 50 evacuati

Paura per frane e slavine: oltre 800 gli interventi

Il bilancio. Chiusa sia la strada che la ferrovia della Val Venosta Riaperte dopo 5 ore A22 e ferrovia; 2400 utenze senza corrente

[Antonella Mattioli]

Il bilancio. Chiusa sia la strada che la ferrovia della Val Venosta Riaperte dopo 5 ore A22 e ferrovia; 2400 utenze senza corrente ANTONELLA MATTIOLI BOLZANO. La situazione è critica in tutta la provincia anche perché i meteorologi prevedono che, dopo una breve pausa, da lunedì sera (oggi, ndr) arriveranno nuove perturbazioni che porteranno ancora pioggia in pianura e neve sopra i mille metri. Si tornerà lentamente alla normalità solo da martedì sera. A preoccupare di più in questo momento è il rischio frane: il terreno, non ancora gelato, è impregnato d'acqua e cede facilmente. Ad aggravare la situazione c'è il vento che mette a dura prova la tenuta degli alberi carichi di neve. Il presidente Arno Kompatscher, ieri pomeriggio, ha partecipato alla riunione - coordinata da Rudolf Pollinger, direttore dell'Agenzia della protezione civile, e organizzata presso la Centrale operativa provinciale dei vigili del fuoco - assieme all'assessore alla protezione civile Arnold Schuler, al commissario del governo Vito Cusumano e ai dirigenti dei servizi che stanno seguendo l'evolversi della situazione da martedì sera, quando l'intero territorio altoatesino è stato interessato dalle perturbazioni che hanno portato grosse quantità di neve e pioggia. Per fronteggiare le emergenze che si susseguono da nord a sud sono in campo 180 squadre e 2000 volontari dei vigili del fuoco; oltre a quelli di Croce bianca e Croce rosa; e gli addetti del Servizio strade. Sono stati 833 gli interventi effettuati. Strade chiuse Chiusa a Castelbello per una caduta massi la strada statale della Val Venosta. Fino alle 9 di questa mattina resta chiusa al transito dei treni sia la linea della Val Venosta tra Merano e Malles, sia la ferrovia della Val Pusteria, tra Fortezza e San Candido. Risolto invece il problema che aveva causato la chiusura della linea ferroviaria del Brennero, tra Fortezza e il confine. Per tutta la giornata di ieri i tecnici di Edina e di Rii hanno lavorato per ripristinare la circolazione dei treni, interrotta per la caduta della linea della media tensione: i fili sono finiti sia sulla ferrovia che sull'A22. A provocare il guasto un grosso albero abbattutosi sulla linea. Per le 15, Rfi aveva annunciato il ritorno alla normalità, ma la riapertura della linea è stata rinviata, in quanto tra Bressanone e Ponte Gardena, si è verificata una piccola frana. I treni sono stati sostituiti da un servizio di bus tra Bolzano e Brennero. Alle 18.10 la circolazione è ripresa, ma nel tratto Brennero-Vipiteno solo su un binario, in direzione Fortezza. Alle 14, dopo cinque ore di interruzione, è stata riaperta l'autostrada che era stata chiusa in mattina sempre a causa dei fili della media tensione caduti sulla sede stradale. E alle 19 la situazione è tornata alla normalità anche sulla statale del Brennero, chiusa in mattinata nella zona di Campo di Trens, per la caduta di alberi. Al momento di andare in stampa, ma la situazione continua a variare, sono 51 le strade statali, provinciali e comunali chiuse sul territorio altoatesino. Energia Sono circa 2400 - ma il numero anche in questo caso è suscettibile di continue variazioni - le utenze senza corrente elettrica. I disservizi vanno dalla Val Pusteria a Nova Ponente; fino a ieri mattinata anche a Signato, sopra Bolzano, circa 170 persone erano senza corrente elettrica. A causare i disservizi sono soprattutto gli alberi che, carichi di neve, si abbattono sulle linee. Evacuazione Uno smottamento, nel tardo pomeriggio di ieri, ha interessato l'abitato di Doladizza, frazione di Montagna. Il geologo della Provincia dopo un sopralluogo ha deciso di evacuare per precauzione la casa dove abita la consigliera provinciale verde Brigitte Poppa. Assieme a lei ha dovuto lasciare la casa anche un'altra famiglia. Una piccola frana si è staccata dalla località Pinza go/Tiles, frazione di Bressanone, ed è finita nel rio Tiles. Temendo l'esondazione del piccolo corso d'acqua è stato evacuato un condominio, ma l'allarme è rientrato poco prima delle 19. Predoi isolata Una valanga di grosse dimensioni, ieri poco prima delle 17, è caduta nella zona di Predoi arrivando fino al campo sportivo, dove in quel momento non c'era nessuno. Quattro i masi di Predoi che sono rimasti isolati. Scuole chiuse Chiusa oggi le scuole a Marebbe, La Valle, San Martino in Badia, Brunicoe SanLorenzodi Sebato. Chiusa anche le scuole della Val Gardena. Dopo la riunione di ieri presso la sede della

Protezione civile, si è deciso di lasciare ai sindaci, valutata la situazione in loco, la facoltà di decidere sull'eventuale chiusura delle scuole. -tit_org-

L'EMERGENZA MALTEMPO LA PROTEZIONE CIVILE

Un grazie agli "angeli della neve"

[Redazione]

L'EMERGENZA MALTEMPO LA PROTEZIONE CIVILI Un grazie agli "angeli della neve" L'esercito di volontari. Oltre duemila vigili del fuoco impegnati nell'emergenza. Al servizio della collettività anche centinaia di operatori della Croce Bianca, tecnici di Edyna, Terna, ferrovie, A22, Servizio strade e forze dell'ordine. Kompatscher e Cusumano: Un lavoro senza sost MAURIZIO DALLAGO BOLZANO. Non serviva certo l'impegno al limite delle energie fisiche di questi ultimi giorni per riconoscere l'importanza dei vigili del fuoco volontari sul territorio. Negli anni hanno pagato la loro disponibilità anche con la vita. Eppure in questi ultimi giorni, dove il maltempo ha flagellato la nostra provincia, i pompieri non si sono tirati indietro. Oltre 2 mila vigili del fuoco volontari in servizio per manente a cercare di porre rimedio ai danni alle persone, alle vie di transito alle linee elettriche. Un impegno riconosciuto ieri anche dal presidente della Provincia, Arno Kompatscher e dal Commissario del governo, Vito Cusumano, entrambi componenti del Centro operativo provinciale, l'autorità di protezione civile che si insedia nelle situazioni di maggiore emergenza. Grazie a tutti coloro che si stanno impegnando da giorni, senza sosta, per offrire aiuto e assistenza in tutto il territorio, così il prefetto ed il governatore. Ed oltre ai pompieri, un ringraziamento va a tutti quelli che a vario titolo sono ancora impegnati nell'emergenza. Dalla Croce Bianca e quella Rossa (in entrambe il volontariato ha un ruolo importante) ai 500 collaboratori del Servizio strade della Provincia, dai tecnici di Terna e Edyna per ripristinare le linee elettriche a quelli delle ferrovie e dell'A22. Per finire al Soccorso alpino e alle forze dell'ordine: dall'Arma alla polizia, fino alla Guardia di finanza. Strade bloccate, ci pensano i pompieri (Vf Cardano) Gran lavoro anche per i carabinieri delle varie stazioni Due vigili del fuoco volontari impegnati in questi giorni, neve e fango non li hanno fermati, come tutti i loro colleghi -tit_org- Un grazie agli angeli della neve

Strade e ponti chiusi al traffico in tutta la provincia

[Redazione]

Operai al lavoro per ripristinare collegamenti e per ripulire le carreggiate in prossimità degli smottamenti SIENA Allagamenti e smottamenti hanno reso necessario la chiusura di strade comunali e provinciali in tutta la provincia. Sono chiuse al traffico la Sp 18 al Km 7+100, la Sp 88 al km 4+560, la 53 in località Spedaletto nel comune di San Quirico D'Orcia, la Sp 438 a Tavernelle D'Arbia, la Cassia all'altezza del comune di Monteroni d'Arbia. Per l'esondazioni dei fiumi sono stati chiusi anche molti ponti: sulla Sp 34 sul fiume Stile in località Bibbiano e sul fiume Ombrone nel Comune di Buonconvento, sulla Sp 103 sul fiume Ombrone in località Piampetrucci, sulla Sp 117 sul torrente Spagnola nel Comune di Montalcino. Per quanto riguarda invece il Comune di Siena, sono chiuse al traffico le seguenti strade: Strada del Mandorlo, Via del Costone per lo smottamento del terreno, Strada di Salteano ad Isola d'Arbia, inizio di Strada di Montalbucco nella parte bassa che parte da Colonna di San Marco. I sindaci e le autorità provinciali hanno raccomandato alla popolazione di mettersi in strada solo se strettamente necessario anche per facilitare le operazioni delle squadre che sono al lavoro. Altra precauzione che è stata più volte ribadita anche attraverso i social, di non stazionare nei pressi dei corsi d'acqua. Gli appelli sui social Non mettersi in viaggio se non per reali necessità Protezione civile Molti interventi della Provincia e degli operai dei Comuni -tit_org-

Una valanga sfiora le case in Val Martello L'appello del governatore: State in casa

[Redazione]

Una valanga sfiora le case in Val Martello L'appello del governatore: State in casa Una colata di neve, terriccio e alberi che lentamente si fa strada tra le case di Martello nell'omonima valle altoatesina: sono le impressionanti immagini di Christian Gurschler, un abitante di Martello, girate dal suo balcone. Ieri mattina la valanga ha invaso il paese, fortunatamente senza vittime. La situazione in Alto Adige resta molto tesa e pericolosa, soprattutto per la caduta di alberi su strade e tralicci. Per un cavo di media tensione, finito per terra, l'autostrada del Brennero e la ferrovia sono rimaste chiuse per varie ore. Restate a casa, evitate gli spostamenti e seguite le indicazioni della Protezione civile. Tenete presente che anche i servizi bus e treni sono attualmente limitati. E l'appello lanciato dal governatore altoatesino Arno Kompatscher su Facebook. La Protezione civile e i servizi di emergenza - aggiunge - hanno bisogno di strade libere e devono essere in grado di concentrarsi sul lavoro di soccorso. Una quarantina di strade statali e provinciali sono chiuse per motivi di sicurezza, come anche la quasi totalità delle strade secondarie di montagna, per non parlare dei grandi passi dolomitici, tutti bloccati. La valanga Eberhofer - racconta il sindaco di Martello Georg Altstatter nonostante i numerosi investimenti degli ultimi anni, si è staccata alle 8.33, partendo da un'altitudine di circa 2.400 metri e arrestandosi a quota 1.200 metri. La slavina ha sfiorato il paese, due case sono state parzialmente danneggiate, ma fortunatamente non ci sono feriti. Parecchie case sono state evasate e i 20 abitanti ospitati nella palestra del centro civico. In alta montagna si sono accumulati circa 2 metri di neve fresca spiega il sindaco - e già venerdì scorso sono state chiuse le strade. La l'alanga in Val Martello -tit_org- Una valanga sfiora le case in Val Martelloappello del governatore: State in casa

Scatta l'allarme per i fiumi Preoccupano Reno e Arno

Allerta meteo. A Firenze il sindaco Nardella teme un'ondata peggiore del 1992 e chiede la massima attenzione. In Emilia l'Idice ha rotto un argine

[Tommaso Romanin]

Scatta l'allarme per i fiumi Preoccupano Reno e Arno Allerta meteo. A Firenze il sindaco Nardella teme un'ondata peggiore del 1992 e chiede la massima attenzione. In Emilia l'Idice ha rotto un argine BOLOGNA TOMMASO ROMANIN Domenica di preoccupazione in tante regioni di un'Italia flagellata ancora dal maltempo e di gran lavoro per la Protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e tutto il sistema dei soccorsi. A creare allarme sono state soprattutto le piene di grandi fiumi come l'Arno, in Toscana, e il Reno, Emilia, monitorate per tutto il giorno e infine passate senza danni. Quella in Toscana, dopo il passaggio indenne a Firenze, è attesa a Pisa dove il sindaco ha disposto la chiusura di molti ponti. Sono invece esondati corsi d'acqua minori, come il principale affluente del Reno, l'Idice, che ha rotto un argine nel Bolognese. Un fatto che ha reso necessario evacuare oltre 200 persone. Ma è paura anche al centro. In particolare, a Roma è sorvegliato il Tevere e sempre vicino alla capitale venerdì sera un albero è caduto ad Albano Laziale, ferendo seriamente un automobilista. Nubifragi non sono mancati con danni e disagi, pure in Campania, e principalmente in provincia di Caserta, dove oggi le scuole sono chiuse. Continuano le difficoltà pure in Alto Adige dove si è abbattuta una valanga in Val Martello e migliaia di persone sono ancora al buio. Proprio citando la sua regione d'origine, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha detto che, oltre al caso Venezia dove oggi si torna a scuola, nelle prossime ore porteremo al tavolo del Consiglio dei ministri gli stati di emergenza chiesti da altri Comuni e Regioni. Tuttavia, fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che l'iter prevede che devono essere le Regioni interessate a inoltrare le richieste. A seguire l'evoluzione della giornata è stato anche il premier Giuseppe Conte, insieme al capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli. La notte scorsa particolarmente sferzata è stata la Toscana, con la provincia di Grosseto che si è svegliata con una tromba d'aria nella zona della Polverosa, a Orbetello. A causa di uno smottamento nell'Aretino è stata chiusa e poi riaperta l'A1 tra Valdarno e Arezzo in direzione Roma. Evacuate 23 famiglie a Barberino Tavarnelle e 500 persone a Cecina (Livorno) per esondazioni dei fiumi. L'Arno, dopo aver tracimato leggermente in mattinata in provincia di Firenze, nel paesino di Pontassieve, è passato in città regolarmente e con il colmo verso l'Empolese. Questa è la piena più importante dopo quella del 1992, è un fenomeno che deve essere seguito con la massima attenzione, ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella. In Emilia-Romagna il governatore Stefano Bonaccini ha lasciato la convention Pd a Bologna per correre a Budrio, dove l'Idice è fuoriuscito aprendo una falla di 40 metri. L'ha definita una piena storica. Anche se il peggio è stato evitato, ossia non si è ripetuta l'alluvione del Reno, che a febbraio aveva rotto gli argini allagando vaste zone dei paesini di Castel Maggiore e Argelato, vicini a Bologna. Non appena sarà chiaro il quadro dei danni causati, faremo richiesta di stato di emergenza nazionale - ha assicurato Bonaccini - anche per i risarcimenti necessari nei territori colpiti, dalle città, penso a Modera, alle aree appenniniche, fino al litorale. Nel Modenese, neve e vento hanno creato non pochi problemi alle linee elettriche: 20 mila in tutto le utenze ferme, in buona parte ripristinate dai tecnici. Diversi anche gli interventi di soccorso e salvataggio. Due coniugi sono stati recuperati con l'elicottero nel Bolognese dai vigili del fuoco, mentre nel Bergamasco tre giovani escursionisti sono stati raggiunti in mezzo alla neve dal Soccorso alpino. Di Maio assicura che il governo farà il punto sulle emergenze delle varie Regioni Sorvegliato anche il Tevere. Acquazzoni intensi continueranno nei prossimi giorni La zona di Budrio, nel Bolognese, dove è esondato il fiume Idice -tit_org- Scatta allarme per i fiumi Preoccupano Reno e Arno

Portate record d'acqua Fiumi ai limiti, il Sebino torna sopra la media

[Redazione]

Portate record d'acqua Fiumi ai limiti, il Sebino torna sopra la media Maltempo Gli afflussi nel lago d'Iseo sono il doppio rispetto a un anno fa nello stesso periodo. Previsioni? Ancora piogge Il livello dell'acqua del lago d'Iseo è 12 centimetri sopra la media del periodo e gli afflussi idrici portati dal fiume Oglio e dagli altri affluenti minori sono il doppio rispetto a quelli che si registravano un anno fa. Sono sufficienti questi due dati per capire l'eccezionalità del maltempo che da giorni flagella anche la provincia di Bergamo e che, secondo gli esperti del meteo, andrà avanti almeno fino a domani. Ieri il Sebino era 70 centimetri sopra lo zero idrometrico, contro una media di 58 centimetri: il picco per questo giorno dell'anno rimane lontano (120,5 centimetri, misurazione risalente al 17 novembre dell'anno 2000), ma il dato è comunque significativo perché mantiene il lago sopra la media, come quest'anno era già accaduto tra la metà di aprile e la metà di luglio. Ma a impressionare sono soprattutto i metri cubi di acqua che l'Oglio, il Borlezza e gli altri affluenti minori riversano nel Sebino: 74,4 metri cubi al secondo venerdì (contro i 68,8 del 15 novembre 2018), 125 metri cubi al secondo sabato (erano 60,5 l'anno precedente) e 110,8 metri cubi al secondo ieri (contro i 64,8 del 17 novembre 2018). Del resto, i dati delle centraline sparse sul territorio per rilevare i dati pluviometrici e collegate al sito internet www.centrometeolombardo.com parlano chiaro: nell'ultimo mese a Colere sono caduti 499 millimetri di pioggia, a Zorzino di Riva di Soltó ne sono stati registrati 348, mentre la centralina di Valbondione 344. Inevitabile quindi che le acque del fiume Oglio (peraltro alimentato dal torrente Bezzo che scende dalla Valle di Scalve) si ingrossino. Stessa situazione anche per il Serio e il Brembo: a Zambia Alta nell'ultimo mese sono caduti 289 millimetri di acqua; 265 a Roncobello; 244 a Olmo al Brembo. In base alle previsioni di 3B meteo, la società di Ponte San Pietro tra le più autorevoli del settore, sulla provincia orobica persisteranno condizioni di maltempo anche in questi primi giorni della settimana per il passaggio di perturbazioni nord-atlantiche. Tra oggi e domani sono previste piogge e rovesci diffusi, con neve abbondante sulle Orobie. Solo da mercoledì sarà possibile una tregua, che però sarà solo parziale: da giovedì una nuova ondata di maltempo potrebbe scaricare altre precipitazioni. I vigili del fuoco e le altre forze dell'ordine finora non hanno dovuto affrontare particolari emergenze, ma il terreno è ormai saturo d'acqua e potrebbe non reggere ad un ulteriore appesantimento provocato dalle prossime piogge. Si guarda con particolare attenzione ai punti sensibili e più esposti al rischio idrogeologico del territorio; gli amministratori e il sistema della Protezione civile, sperando che non scatti nessuna emergenza, rimangono in attesa che il maltempo conceda una pausa. Altrimenti è facile immaginare che frane e smottamenti possano verificarsi già dalle prossime ore. Giuseppe Arr (ghetti Il fiume Oglio verso la piena a Rogno -tit_org- Portate recordacqua Fiumi ai limiti, il Sebino torna sopra la media

Venezia resiste = Passata la paura

[Michele Fullin]

Venezia resiste ieri alle 13 l'ennesimo picco: la marea tocca ^Secondo alle previsioni, dovrebbe essere l'ultimo i 150 centimetri poi inizia lentamente a calare attacco. Darmi alla Fenice, corsa per la "prima" E andata. L'acqua alta ha raggiunto i 150 centimetri e poi ha cominciato a calare. E, stando alle previsioni, quello di ieri dovrebbe essere stato l'ultimo attacco ad un livello tanto eccezionale. Alle 13.40, quando l'acqua si è fermata, i veneziani hanno tirato un sospiro di sollievo. Alla Fenice danni per milioni, ma ora è corsa contro il tempo per l'inaugurazione della stagione lirica di domenica. Anzanello, Bonzio, Catalano e Fullin da pagina 2 a pagina 5 Passata la paura Terza marea oltre il metro e mezzo della settimana 11 Patriarca: Non mollare. E invoca la protezione ma il centro storico resiste. L'emergenza è alle spalle della Madonna della Salute. Oggi riaprono le scuole LABIORNATA VENEZIA E andata. L'acqua alta ha raggiunto i 150 centimetri e poi ha cominciato a calare. E, stando alle previsioni, quello di ieri dovrebbe essere stato l'ultimo attacco ad un livello tanto eccezionale. Alle 13.40, quando l'acqua si è fermata, i veneziani della città e delle isole hanno tirato un sospiro di sollievo e nei negozi del centro, qualcuno ha messo la musica a tutto volume e ha cominciato a ballare. Ma nell'ultima settimana, con tre eventi di marea sopra il metro e mezzo (fatto mai registrato nella storia della città) e soprattutto con la disastrosa alluvione di martedì notte, i danni sono ingenti. Il sindaco Luigi Brugnaro parla senza problemi di almeno un miliardo di euro e, dopo la passerella di mezzo Governo e alte cariche dello Stato, si prepara a battere cassa. Perché è chiaro che i 20 milioni stanziati giovedì dal Consiglio dei ministri sono solo un ristoro d'urgenza per le "piccole spese". Ora a Venezia la vita può ripartire, si ripulirà tutto senza temere che l'acqua torni all'indomani. Negozi, supermercati, bar, ristoranti e scuole potranno riaprire dopo sei giorni. Ieri mattina, però, lo stato d'animo era cupo. come il cielo temporalesco sopra la città. LA MATTINA Durante la notte tra sabato e ieri l'acqua non è mai scesa sotto i 90 centimetri e l'attesa era di 155-160 per le 12.30, poi ritardata alle 13. Un temporale scatenatesi in mezzo all'Adriatico ci ha messo lo zampino e ha fatto da muro allo scirocco che, atteso per le 23 di sabato, ha cominciato a soffiare con forza 12 ore dopo. Alle 9 è stata chiusa piazza San Marco per evitare che i turisti (accorsi in massa) combinassero guai con la loro smania di fotografarsi e alle 12 è stato sospeso il servizio di trasporto pubblico, sempre per ragioni di sicurezza. Il mare era grosso, con onde anche di 5 metri, ma alla fine la città ha scampato un altro evento disastroso. Molti luoghi sono andati sotto, tra cui le chiese, e la conta dei danni si farà una volta che l'acqua se ne sarà andata. Il Centro previsioni maree del Comune ha lavorato per una settimana a pieno regime e i tecnici (fisici e ingegneri) hanno passato la notte in bianco perché qualcosa non tornava. Poi la realtà ha confermato la stima e la misura è stata inferiore solo perché il vento ha cominciato a soffiare tardi. L'acqua però, anche quando scendeva, ha fatto le bizzie passando rapidamente da 113 a 126 per poi scendere a gradini. Un po' come un grafico di borsa. IL SINDACO Adesso che è finito - ha spiegato Brugnaro, atteso dalle televisioni di mezzo mondo - dobbiamo cogliere questo momento storico e portare a casa le risorse che lo Stato ci ha promesso. 120 milioni stanziati dal Consiglio dei ministri sono solo un assaggio, perché i danni sono tantissimi. Questa è l'occasione per pretendere il completamento del Mose e rifinanziare la Legge speciale rilanciando tutta la città. Noi non ci arrenderemo mai. Da oggi il sindaco, nominato commissario delegato per l'emergenza dal Governo, predisporrà la modulistica per la richiesta dei primi danni: fino a 5 mila euro per i privati e fino a 20 mila per le aziende. IL PATRIARCA Ieri il patriarca Francesco Moraglia ha affidato una preghiera per Venezia alla madonna della Salute (la cui festa sarà celebrata giovedì 21): Poniamo nelle tue mani di Madre le nostre chiese, le nostre case, le nostre attività, le persone a noi care e noi stessi. Poi si è recato a Murano, incontrando residenti, negozianti ed esercenti dicendo loro di non mollare. Poi ha celebrato la messa a San Donato, basilica antichissima e colpita duramente nei suoi mosaici, ricordando che i momenti di difficoltà sono anche grandi opportunità. Oggi, monsignor Moraglia sarà nelle isole di Burano e Mazzorbo.

Finito il periodo di chiusura forzata delle scuole. Oggi riprenderà l'attività didattica in tutti gli istituti: asili nido, scuole dell'infanzia, scuole elementari, medie e superiori. Anche l'Università di Ca' Foscari riprenderà le lezioni. Per oggi il Centro maree prevede un massimo di 110-115 centimetri alle 13.20. Domani si potrebbe raggiungere la stessa misura alle 15. Michele Fullin ñ RIPRODUZIOKERSBÌVATA Ieri 150 sul il 13.10 TRAMONTO A SAH MARCO La piazza ancora coperta dall'acqua, ina il peggio è ormai alle spalle -tit_org- Venezia resiste - Passata la paura

Il reportage

E il tappeto di San Marco salvò la Basilica = Il miracolo di San Marco La nostra Basilica salvata dal tappeto del patrono

[Angela Pederiva]

Il reportage E il tappeto di San Marco salvò la Basilica Angela Pederiva Dal libro di Malachla: Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. Fuori piove a dirotto, ma dentro la Basilica di San Marco si cerca un po' di ottimismo, finanche nelle sacre scritture. Nella prima domenica dopo l'Aqua Granda, pochi impavidi riescono a trovare il pertugio per entrare e partecipare alle celebrazioni liturgiche del mattino: in otto alle 7, in sei alle 8, in altri sei alle 9. Il numero dei fedeli si è stabilizzato, chissà che sia di buon auspicio anche per il li vello della marea..., sorride monsignor Giuseppe Camilotto, raccontando di aver citato don Loris Capovilla alla messa vespertina: Come diceva papa Giovanni XXIII, non bisogna sempre guardare ai profeti di sventura. E allora ho richiamato una frase cara al suo segretario veneziano: sta giungendo l'aurora. Segue a pagina 3 Il miracolo di San Marco La nostra Basilica salvata dal tappeto del patrono >La lunga attesa del livello massimo ^Monsignor Camilotto e il proto Piana: in cattedrale, fra preghiere e paratoie Così l'arazzo ha risparmiato la cripta VENEZIA Dal libro di Malachia: Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. Fuori piove a dirotto, ma dentro la Basilica di San Marco si cerca un po' di ottimismo, finanche nelle sacre scritture. Nella prima domenica dopoAqua Granda, pochi impavidi riescono a trovare il pertugio per entrare e partecipare alle celebrazioni liturgiche del martino: in otto alle 7, in sei alle 8, in altri sei alle 9. Il numero dei fedeli si è stabilizzato, chissà che sia di buon auspicio anche per il livello della marea..., sorride monsignor Giuseppe Camilotto, raccontando di aver citato don Loris Capovilla alla messa vespertina: Come diceva papa Giovanni XXIII, non bisogna sempre guardare ai profeti di sventura. E allora ho richiamato una frase cara al suo segretario veneziano: sta giungendo l'aurora. LE INVOCAZIONI Si fa una certa fatica a scorgerla nel cielo plumbeo, attraverso le grate affacciate sulla piazza che ancora una volta si è svuotata della massa di turisti e si sta riempiendo come una gigantesca piscina. Non resta che invocare Dio: Dona coraggio e fiducia a Venezia, Pellestrina, Chioggia, Murano, Burano, Torcello, e a tutte le isole della laguna colpite dall'acqua alta, e a tutti coloro che patiscono le calamità naturali. Ma dal pulpito si ricorda anche la ricorrenza mariana del 21 novembre: Giovedì sarà la festa della Madonna della Salute e mai come quest'anno diventa importante affidarci alla Vergine, perché interceda presso il Signore per la nostra chiesa e per la nostra città. Preghiere religiose e pure laiche a sentire Mario Piana, il proto della Procuratoria retta da Carlo Alberto Tesserin e cioè l'architetto a cui compete la direzione dei servizi tecnici: Stanotte il livello si è fermato a 110, per fortuna venti centimetri meno del previsto, ora aspettiamo e speriamo. In fondo San Marco ha già fatto il miracolo.... I PARAMENTI La notizia trapela così, nel bei mezzo della lunga attesa per l'ora X, fissata e ribadita dal Cen tro Maree (Si conferma la possibilità di registrare un valore di 155/160 cm attorno alle 13). Davanti ai dieci gradini che conducono giù, verso le tombe dei patriarchi, monsignor Camilotto e il professor Piana ricostruiscono la concitata scena vissuta proprio in quel punto nella notte tra martedì e mercoledì: L'acqua ha già invaso la navata e adesso minacda di scendere nella cripta. Allora prendiamo la pedana e diciamo a don Angelo (monsignor Pagan, l'arcidiacono della Basilica, ndr.): ci serve qualcosa che faccia da tappo sotto lo scalino, cacciamogli sotto quei paramenti rossi laggiù e anche il tappeto che è là arrotolato.... Mica un arazzo qualsiasi, bensì quello di San Marco, solitamente steso davanti all'altare del patrono e abitualmente calcato durante i matrimoni e i battesimi, ma temporaneamente messo da parte con l'intento di sottrarlo all'all

uvione. Nell'istante in cui abbiamo messo il tappeto - assicurano l'ex arciprete e il proto - l'acqua si è fermata: quella che è entrata nella cripta, è passata dalle finestre, non dalla navata, altrimenti sarebbe stato il disastro. IMINUTIEICENTIMETRI Intanto il conto alla rovescia è snervante, ma nella squadra che conta una quindicina di

addetti coordinati da Piana, ognuno ha il proprio compito. Alle 10.04 si intravedono primi zampilli nella cripta e allora si accende la pompa. Niente idrovore - ci spiega- POCHI IMPAVIDI FEDELI HANNO PARTECIPATO ALLE MESSE MATTUTINE MENTRE GLI ADDETTI PDSIZIONAVAND POMPE, BARRIERE E CORDE no - perché farebbero peggio, a causa delle spinte idrostatiche che rischierebbero di spaccare la pavimentazione. Invece se è coperto da un po' d'acqua, il marmo è gravato dal peso e resta fermo. Basta che sia solo un po', però.,,, Le app rilanciano sui cellulari il livello della marea. Ore 10.20: Siamo a 120, forse siamo fortunati. Passano i minuti, viene posizionata anche la pompa vicino al Battistero, dove sono stati accatastati alcuni pezzi di pietra impregnati di salsedine e crollati sotto la furia dei 187 centimetri. Ore 11.14: Siamo a 132, vuoi dire che il livello cresce di dieci centimetri ogni trenta minuti. Dai che forse se a cavemo. Alle 11.23 si posiziona la prima paratoiaacciaio, dopodiché con una corda viene legata la porta di San Clemente, per evitare che sbatta sulle colonne in marmo di Aquitania. La porta Nicopeia è più bassa di una quindicina di centimetri, così alle 11.50 bisogna sbarrarla con una doppia tavola di legno, che viene sigillata con la schiuma poliuretana e fermata con un rotolo di piombo. Ore 12.10: Siamo a 142. Ore 12.23: Siamo a 144, dai che se continua così, siamo salvi. Nel frattempo però il Centro Maree aggiorna le previsioni: Un esteso fronte temporalesco ha limitato lo scirocco al litorale friulano e impedito il previsto dispiegarsi del vento sino alle nostre coste. L'orario del picco massimo slitta di mezz'ora, la tensione è composta ma palpabile. Arriva la telefonata del procuratore Pierpaolo Campostrini: Dice che al mare il livello sta calando, ma sono salite le raffiche di vento. Quando c'è bora ci rimette Chioggia, quando c'è scirocco va peggio per Burano. E qui a San Marco? Non abbiamo ancora capito.... Le misurazioni raggiungono quota 150. Quando però scoccano le fatidiche 13.30, la discesa è già cominciata: 148. Un sospiro di sollievo e via ad allestire i banchi, visto che i vespri del pomeriggio sono salvi. Ma il proto Piana chiede: Quand'è la prossima?. Angela Pederiva MESSA ALLE Â I sei feri che ieri hanno assis! all'ultima celebrazic del mattino a E Marco, dopo qut delle 7 e delle E Patriarcato aveva invi sospeso le liturgie d(10.30 e délit - tit_org- E il tappeto di San Marco salvò la Basilica - Il miracolo di San Marco La nostra Basilica salvata dal tappeto del patrono

Flagellato il Bellunese, il lago minaccia Alleghe

[Olivia Andrea]

A pochi centimetri dal disastro, Bottacin: ^Evacuate due abitazioni a Schiucaz: Ha smesso di piovere, dovremo farcela renorme frana è tornata a muoversi BELLDNO A pochi centimetri dal disastro. Venti persone sfollate, frane e allagamenti. Il Piave a rischio esondazione. In molti comuni scuole chiuse anche oggi. Il Cordevole che in più punti ha minacciato la viabilità. Passi chiusi, alberi di traverso sulle strade. Protezione civile e vigili del fuoco costretti ad intervenire a ripetizione per evitare che qualche frazione rimanesse isolata. Alle 16 di ieri pomeriggio erano già 200 gli interventi gestiti non solo da pompieri (che hanno gestito in autonomia 70 interventi), ma anche da tecnici i Veneto strade, protezione civile e altri operatori. ALLEOHE Tra le situazioni più preoccupanti quella del lago di Alleghe. Un comune che a distanza di poco più di dodici mesi si è ritrovato alle prese con una nuova, violentissima, ondata di maltempo. L'allarme è scattato nel pomeriggio quando Enel ha comunicato che sarebbe aumentata la portata del Cordevole. Poco prima delle venti il livello dell'acqua era fermo a dieci centimetri dalla tracimazione. Ma per tutto il pomeriggio la macchina delle emergenze, sul posto è arrivato anche l'assessore regionale alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin, ha lavorato a pieno regime. Intanto la portata cresceva di dieci centimetri all'ora. Contattati tutti i residenti, una trentina le persone pronte a sfollare. Abbiamo avvisato tutti di portare ai piani superiori le attrezzature e di liberare gli scantinati. I volontari e i vigili del fuoco hanno fatto un grande lavoro aiutandoli. Ora siamo in attesa dello sgrondamento. Ha smesso di piovere e dovremmo farcela. Altro fronte caldo quello di Schiucaz la frazione sulla quale dopo Vaia incombeva un'enorme frana. Uno smottamento che pareva risolto grazie all'intervento della Regione e del tecnico esplosivista Danilo Coppe che con alcune cariche di dinamite era riuscito a far scendere a valle parte dell'enorme quantità di terra e roccia. Ieri pomeriggio si è però resa necessaria l'evacuazione di due abitazioni e di un'attività commerciale. Un durissimo colpo per residenti della piccola frazione dell'Alpago che si erano già visti costretti a vivere fuori dalle loro case per mesi. PIENA Sorvegliato speciale, per tutto il giorno, il fiume Piave. A Cesana, a cavallo tra i comuni di Borgo Valbelluna e Cesiomaggiore, si è rischiesta l'evacuazione. Alle 14 a Busche il Piave aveva una portata di 1400 metri cubi al secondo. In serata, in accordo tra i sindaci dei comuni di Borgo Valbelluna e Cesio, è stata decisa la chiusura del ponte pedonale sul Piave, visto lo stato di piena del Piave. I nostri timori erano soprattutto legati al punto in cui il Tigorzo si immette sul Piave spiega il sindaco di Alano, Amalia Serenella Bogana - se il fiume non riceve il torrente rischia di tornare indietro, mandando sotto la frazione di Fener. Uno scenario che fortunatamente non si è verificato. AGORDINO Problemi anche per la rete viaria, in particolare in Agordino, la strada regionale, quella che aveva ceduto con Vaia, è rimasta aperta a senso unico alternato, all'altezza di Candaten. Smottamenti anche in via Miari a Belluno, che è stata chiusa nel pomeriggio, in via precauzionale si è resa necessaria anche la chiusura del ponte Bailey, sempre in città a Belluno. Chiusure anche a Costalissoio di Santo Stefano, dove per una frana è stato necessario anche evacuare un'abitazione. Isolata Costalta a San Pietro di Cadere. Ancora una giornata difficile per Auronzo, strada per Misurina interrotta a causa di uno smottamento. Olivia Bonetti Andrea Zam benedetti RJPDUZIOHERISERVATA SORVEGLIATO SPECIALE ILPIAVE,AGESANASIÈ RISCHIATO GROSSO MENTRE È STATO CHIUSO UN PONTE PEOONÄLE. PROBLEMI PER LA RETE VIARIA A RISCHIO La frana che minaccia le case della frazione di Schiucaz e il lago di Alleghe che potrebbe esondare -tit_org-

Danni e sfollati in tutta Italia Neve e slavine in Alto Adige

[Redazione]

Estratto da pa Danni e sfollati in tutta Italis Neve e slavine in Alto Adige ^Disagi per una valanga in Val Martello, migliaia ^Centinaia le persone in ffiga dalla piena dei di persone al buio, nuova perturbazione già da oggi esondazioni in Emilia Romagna e paura per l'Arn VENEZIA Domenica di preoccupazione in tante regioni di un'Italia flagellata ancora dal maltempo e di lavoro per tutto il sistema dei soccorsi. A creare allarme sono state soprattutto le piene di grandi fiumi come l'Arno, in Toscana, e il Reno, in Emilia, monitorate per l'intera giornata di ieri e infine transitate senza provocare danni. La piena dell'Arno, passata indenne a Firenze, è poi passata a Pisa dove il sindaco ha disposto la chiusura di molti ponti. Sono invece esondati corsi d'acqua minori, come il principale affluente del Reno, ridice, che ha rotto un argine nel Bolognese, un fatto che ha reso necessario evacuare oltre 200 persone. A Roma è sorvegliato il Tevere e sempre vicino alla capitale sabato sera un albero è caduto ad Albano Laziale, ferendo seriamente un automobilista. Nubifragi, poi, in Campania e nel Casertano, dove oggi le scuole saranno chiuse. Continuano i disagi anche in Alto Adige dove si è abbattuta una valanga in Val Martello e a migliaia sono ancora al buio. In Trentino nelle ultime ore sono caduti mediamente tra 30 e 50 millimetri di pioggia, con punte fra 80 e 90 millimetri sui settori orientali. Da questa sera a martedì sera è attesa una nuova perturbazione con quota neve a 1200 metri (sopra i 1500 metri possibili dai 30 ai 50 centimetri di neve). Il tempo dovrebbe dare una tregua tra mercoledì e giovedì, ma venerdì potrebbe tornare la pioggia. Molte le valanghe di piccole dimensioni in quota, ma l'allerta rimane alta. Le nevicate della notte tra sabato e domenica sono state molto significative con 40 centimetri al Tonale, mentre al passo Rolle si registra scarso accumulo perché la neve si è trasformata in acqua. Sotto controllo i corsi d'acqua, con monitoraggio particolare sul fiume Brenta. IL GOVERNO Proprio citando la sua regione, la Campania, il capo politico del M5s. Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, ha detto che oltre al caso Venezia, nelle prossime ore porteremo in Consiglio dei Ministri gli stati di emergenza chiesti da altri Comuni e Regioni, anche se fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che l'iter prevede che devono essere le Regioni interessate a inoltrare le richieste. In giornata il premier Giuseppe Conte ha seguito l'evoluzione degli eventi, insieme al capo dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli. Particolarmente sferzata è stata la Toscana, con il grossetano che si è svegliato ieri con una tromba d'aria nella zona della Polverosa, nel comune di Orbetello. A causa di uno smottamento nell'Aretino è stata chiusa e poi riaperta l'Ai tra Valdarno e Arezzo in direzione Roma. Evacuate 23 famiglie a Barberino Tavarnelle e 500 persone a Cecina (Livorno) per esondazioni dei fiumi. L'Arno, dopo aver tracimato leggermente ieri mattina in provincia di Firenze, alle Sieci, nel Comune di Pontassieve, poi è passato in città regolarmente e con il colmo verso l'Empolese. Questa è la piena più importante dopo quella del 1992, è un fenomeno che deve essere seguito con la massima attenzione, ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella. E anche in Emilia-Romagna il presidente Bonaccini, che ha lasciato la convention Pd a Bologna per correre a Budrio, dove ridice è fuoriuscito aprendo una falla di 40 metri, ha parlato di piena storica, anche se non si è verificato quello che si è temuto per gran parte della giornata. Cioè il ripetersi dell'alluvione del Reno, che a febbraio aveva rotto gli argini allagando vaste zone. Non appena sarà chiaro il quadro dei danni causati, faremo richiesta di stato di emergenza nazionale, anche per i risarcimenti necessari in tutti i territori colpiti, dalle città, penso a Modena, alle aree appenniniche, fino alla litorale, ha detto poi Bonaccini. Nel Modenese, infatti, neve e vento hanno creato non pochi problemi con le linee elettriche: 20mila in tutto le utenze disalimentate. C, RiPRODUZIONE RISERVATA IL MINISTRO DI MAIO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI GLI STATI DI EMERGENZA CHIESTI DA COMUNI E REGIONI 20.000 1.200 Le utenze senza elettricità nel Modenese a causa, del maltempo La quota neve per la nuova perturbazione in arrivo da questa sera ALTO ADIGE La valanga in Val Martello ha isolato numerose persone -tit_org-

Sacile, Livenza sorvegliato speciale Esondano i rii e chiudono le strade

[Redazione]

SACILE Quando alle 16, il livello massimo di 4 metri e 89 centimetri (livello di preallarme) raggiunto dal Livenza ha cominciato, sia pure lentamente, ad abbassarsi, abbiamo tirato un sospiro di sollievo. A sottolinearlo è l'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile Maurizio Coan con il coordinatore del gruppo comunale di Protezione Civile Andréa Maso, la responsabile dell'Ufficio comunale Nimeha De Ros e le squadre di 20 volontari di Protezione civile. Tutti impegnati da sabato sera quando alle 18, con l'attivazione del Centro operativo comunale, è scattata la fase di preallarme del Gruppo di Protezione civile e dei tecnici del Comune che hanno seguito l'evolversi della situazione sia sotto l'aspetto idrogeologico che idraulico. Da allora e per tutta la notte le squadre si sono alternate sul territorio per tenere costantemente sotto controllo l'intera rete di corsi d'acqua (Livenza, Grava, Rosta, Paissa), ma anche l'ancora più complessa rete di fossati che caratterizzano la periferia. E questi sono stati i primi a creare problemi ai volontari, che sono dovuti ad intervenire a Carnolli dove ieri alle 11 è stata chiusa al traffico la via Camolli, riaperta alle 14. Interventi sono stati necessari quindi sul rio Rosta che è esondato, costringendo alle 11 a chiudere sia Strada Casello delle Acque, riaperta alle 15, sia Strada interna di San Michele, riaperta alle 16. A San Michele è stata anche chiusa la ciclabile che congiunge la località alla frazione di Cornadella. Osservato speciale, naturalmente, il Livenza: alle 18 di sabato su segnalazione del Centro operativo regionale della Protezione civile, sono stati attivati il Centro operativo comunale e la funzione tecnica del Comune. Così la società Powelive, che sta eseguendo i lavori di recupero delle centraline, ha provveduto ad abbassare le "palancature" posizionate nei giorni scorsi nel tratto di fiume di via Mazzini e al ponte dei Mori di palazzo Ragazzoni. Questo ha consentito alle acque del fiume che si stavano ingrossando, di defluire più velocemente ed evitare esondazioni a nord. Per tutta la scorsa notte l'osservato speciale è stato il fiume Livenza, con le squadre che si sono alternate nei punti critici: il sottopasso di San Odorico che ha tenuto bene, l'area di Prà Castelveccchio, il tratto di Ponte via Lacchin. Qualche preoccupazione è cominciata a serpeggiare quando il livello del fiume ha iniziato a salire fino a raggiungere, alle 16, il livello di preallarme con 4,89 metri. Per fortuna dopo circa mezz'ora, anche grazie ad una tregua della pioggia, centimetro dopo centimetro si è portato sotto il livello di preallarme. Sotto controllo anche la Paisà, uscita in alcune aree agricole di San Giovanni del Tempio, e la Grava che non ha creato grossi problemi. Dopo aver informato che permane fino a oggi alle 12 il preallarme del Gruppo di Protezione, così come la funzione tecnica del Comune, l'assessore Coan lancia un appello "ad attuare nelle vicinanze dei corsi d'acqua, i comportamenti idonei a garantire la sicurezza personale, così come raccomandato dalle direttive della Protezione civile regionale. E oggi tutte le scuole saranno aperte. Michelangelo Scarabellotto

DA SABATO SERA AL LAVORO IL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE E I TECNICI DEL COMUNE ALLE 16 IL LIVELLO HA COMINCIATO A CALARE ABBASSATE LE PALANCATURE POSIZIONATE NEI TRATTI DI VIA MAZZINI E PONTE DEI MORI STRADA CHIUSA IL tratto per Camolli interdetto al traffico per l'acqua sulla sede stradale FIUME LIVENZA

Abbassate ieri le palancature posizionate lungo il corso d'acqua per il maltempo -tit_org-

Emergenza maltempo**Gli occhi della città puntati sul Noncello Altra notte di paura***[Susanna Salvador]*

Emergenza maltempo Per stamattina attesa la piena del fiume Heri sera il Meduna ha toccato i 21, 28 metri A rischio Vallenoncello e la Rivierasca registrato alle 22.30. Villanova in ansia PORDENONE Appena svegli ieri mattina i pordenonesi hanno cercato subito sui giornali online e sui social foto e aggiornamenti sullo stato dei fiumi Noncello e Meduna. Un timore che da sempre riguarda soprattutto gli abitati di Villanova Vecchia e Vallenoncello, senza escludere alcune stradine a ridosso della Rivierasca e i tanti garage e cantine che finiscono sott'acqua in caso di precipitazioni intense. Ieri sera alle 18.30 c'è stata l'ultima riunione della giornata tra il sindaco Alessandro Ciriani, il gruppo di Protezione civile e i tecnici comunali. E tutti hanno tirato un sospiro di sollievo a metà, come ha spiegato lo stesso Ciriani al termine del vertice: La situazione è paragonabile a quella di sabato. Siamo in attesa di vedere se poverà ancora e la quantità d'acqua che arriverà dalla montagna. L'unica certezza riguarda le scuole che oggi saranno aperte e i parcheggi Marcolin, chiuse le prime tré file, e Rivierasca inutilizzabile nella parte sotterranea. La situazione potrà comunque evolversi nel corso della giornata, visto che la piena del Noncello è attesa proprio per questa mattina. Fino al totale rientro dell'allerta - raccomanda il sindaco - ricordo che bisogna adottare comportamenti vigili e opportuni se si vive in zone a rischio. Vale a dire, per esempio, parcheggiare le auto in luoghi dove si è sicuri che l'acqua non potrà arrivare. Il Meduna alle 23.30 segnava 21,28 metri; il Noncello 6,27. LA GIORNATA E quella di ieri è stata una giornata impegnativa soprattutto per i vigili del fuoco, pronti ad affrontare l'emergenza e a rispondere alle chiamate. Compito diviso con la polizia municipale e i volontari della protezione civile. Via via che le ore passavano e il livello del Noncello non cresceva, si respirava un senso di sollievo. Come sempre il ponte di Adamo ed Èva, che collega il centro città con la zona sud, era affollato di curiosi, pronti a scattare da ogni angolatura foto del fiume, che ancora una volta sfiorava gli argini, per postarle subito su Facebook. Nei bar aperti non si parlava che dell'altezza che avrebbe raggiunto anche il Meduna, scambiandosi opinioni sulla necessità o meno di spostare le auto in una zona più sicura. Fino a che è calato il buio ed è tornata la paura soprattutto per chi da sempre vive nei quartieri costretti ogni anno, o quasi, a fare i conti con l'acqua in casa e sulla strada. E l'attenzione si è nuovamente catalizzata sull'altezza raggiunta dai due fiumi cittadini in attesa del nuovo giorno. STRADE CHIUSE Ieri mattina sono state chiuse al traffico via del Seminario, via Fontanazze, via del Molino, parte del parcheggio Marcolin (alcune auto sono state portate via dal carroattrezzi perché avevano parcheggiato nelle file vietate nonostante gli avvisi) e l'intera area sotterranea del park della Rivierasca. Intorno alle 11.30 il rumore di una sirena che sembrava provenire da Villanova ha messo in allerta anche i residenti delle Grazie che temevano fosse un allarme legato a una possibile alluvione. Il mistero è stato poi svelato dalla Polizia locale: si trattava dell'allarme installato in uno dei container dell'Interporrò che è stato spento dopo un'ora perché è stato necessario attendere l'arrivo dei proprietari. In serata a causa della piena del Meduna chiusi via Frazione di Villanova, via Villanova di sotto e l'accesso a via Levade. Transenne nei sottopassi di Quartiere I Maggio a Fiume Veneto e a Sant'Antonio di Porcia. LE PREVISIONI Oggi è previsto cielo variabile (fonte Osmer Fvg), con qualche breve isolata pioggia solo sui monti. Una tregua destinata, però, a durare poco visto che già dalla serata si prevede un peggioramento. Domani, poi, tornerà il maltempo: cielo coperto con piogge intense ad ovest, abbondanti ad estanche temporalesche. Susanna Salvador

RIPRODUZIONE RISERVATA SCUOLE APERTE CHIUSI PARTE DEL PARK MARCOLIN IL SOTTERRANEO DELLA RIVIERASCA E ALCUNE VIE MALTEMPO In alto il fiume Noncello all'altezza del Ponte di Adamo ed Èva a Pordenone intorno alle 15 di ieri. A destra volontari al lavoro a San Vito (Pressphoto Lancia) -tit_org-

La dura giornata dei volontari di Brugnera, Caneva e Polcenigo

[Francesco Scarabellotto]

La dura giornata dei di Brugnera, Canevá L'ALLERTA BRUBNERA Si erano preparati al peggio. I volontari si erano messi al lavoro già nella notte tra sabato e ieri, tra Canevá, Brugnera e Polcenigo. Sacchi di sabbia per proteggere le sponde più a rischio e le case, idrovore in azione per liberare le rampe di alcuni garage. In più un'attività di ronda costante, per avvertire e infine assicurare le persone. Dopo la possibile paura dovuta all'allerta di grado rosso, i gruppi di Protezione civile comunali impegnati nel controllo e monitoraggio delle situazioni più a rischio hanno tirato un sospiro di sollievo. È stata una domenica nella quale per fortuna non ci sono state grandi emergenze. Il Livenza e anche corsi d'acqua minori non hanno provocato disagi particolari, nessuna esondazione e nessun allagamento - spiega il sindaco di Brugnera Renzo Dolfi -, Siamo intervenuti in alcune strade comunali per liberare i pozzetti della rete di scarico delle acque meteoriche da foglie e fango; abbiamo soccorso qualche famiglia che ha avuto dei piccoli allagamenti negli scantinati. Sotto controllo l'area di via Vittorio Veneto - prosegue Dolfi lungo la sponda che in questi ultimi due anni è stata interessata dal movimento franoso, proprio dove in questi giorni sono arrivati i primi mezzi per eseguire i lavori di consolidamento. Monitorato anche il Sentiron che ci ha dato problemi negli ultimi episodi di esondazione - conclude il sindaco e anche il Livenza, precisamente nella zona di San Cassiano. Spostandosi a Canevá, si apprende che ieri la situazione è stata abbastanza tranquilla. La cassa di espansione non è stata interessata dalla possibile esondazione del torrente Gra- volontari e Polcenigo va - spiega il coordinatore della Protezione civile Francesco Serratore - e nemmeno nella zona del canale scolmatore ci sono stati problemi. Sotto controllo pure il canale dell'Enel. Siamo intervenuti su via Pradego, via Roma e via Marconi per liberare alcuni pozzetti di scarico lungo le strade dove si erano formati degli allagamenti. E questi possiamo dire che sono stati gli unici interventi degni di nota. Le precipitazioni fortunatamente non sono state troppo intense - conclude serratore - e quindi non si sono avuti i disagi che ci hanno colpiti recentemente. Francesco Scarabellotto -tit_org-

La pioggia manda in tilt la viabilità nel sanvitese

[Alberto Comisso]

>A Valvasone Arzene la mattina è rimasta chiusa la provinciale 58 >A Morsano per motivi di sicurezza accesso vietato a villa Borgo dei conti SAN VITO Strade e cantine allagate, campi trasformati in risaie fuori stagione, alberi caduti a terra e livello dei corsi d'acqua tenuto costantemente sotto controllo dalla Protezione civile. L'ondata di maltempo non ha risparmiato Sanvitese ed Azzanese: decine gli interventi dei vigili del fuoco, ai quali si sono aggiunti quelli delle squadre comunali di Protezione civile. Volontari che, come sottolineato dai sindaci, hanno dimostrato ancora una volta grande preparazione, disponibilità e attenzione per cittadini e territorio. VALVASONE ARZENE A Valvasone Arzene, ieri mattina, la strada provinciale 58 (da Arzene verso le Caserme e Cimpello-Sequals), via don Paolo Fabris, via Bando, via Risorgimento e la Sp 37 per San Lorenzo erano state chiuse per la presenza acqua sulla carreggiata. A preoccupare maggiormente - spiega il vicesindaco Lucia Maria Ralfin - era il livello del torrente Rupa che, specialmente nell'abitato di San Lorenzo, si era alzato a vista d'occhio per poi, fortunatamente, calare di 5 centimetri nel pomeriggio. SAN VITO Campi allagati e strade percorribili a passo d'uomo a Casarsa così come a San Vito dove già sabato, con un'ordinanza, il sindaco Antonio Di Bisceglie aveva provveduto a chiudere, per ragioni di sicurezza, tutte le vie di accesso all'area golendale del fiume Tagliamento. Gli intensi piovoschi - sottolinea l'assessore Carlo Candido - hanno causato, soprattutto sabato notte, allagamenti di scantinati tra Gleris (alle 4.30 i vigili del fuoco erano dovuti intervenire per liberare dall'acqua i locali dell'Andiamo bar) e località Santa Sabina. I volontari della Protezione civile hanno distribuito più di 100 sacchi di sabbia alle famiglie le cui abitazioni rischiavano di finire sotto. E liberato dalle foglie la gratta sulla roggia in via San Vito, permettendo all'acqua, che aveva invaso la strada, di defluire rapidamente. Segnalato un albero (di piccole dimensioni) caduto in via dei Cipressi. SESTO AL REGHENA Allagamenti estesi a Sesto al Reghena. Tre squadre della Protezione civile, coordinate da Gianfranco Cassin, sono state impegnate a svuotare gli scantinati di alcune abitazioni tra Ramuscello ed il capoluogo. Chiusa via Fontane a Bagnarola, i volontari hanno tenuto monitorata la situazione dei principali corsi d'acqua. Fortunatamente - segnala Cassin - abbiamo gestito tutte le situazioni senza particolari problemi. Devo dire che ha funzionato perfettamente tutta la macchina dell'emergenza, a partire dalle comunicazioni tempestive di vigili del fuoco e carabinieri. CORROVADO A Corrovado la protezione civile, attraverso le motopompe, ha liberato dall'acqua i garage di un condominio a Suzzolins dove, a causa di un guasto, si era guastata la pompa idraulica sommersa. Un'improvvisa folata di vento - spiega l'assessore Francesco Toneguzzo - ha fatto volare le tegole da alcuni tetti, provocando poi la caduta di un ramo di grosse dimensioni dal pino davanti al duomo nuovo. I lavori svolti in passato hanno dato i loro frutti ma, ancor di più, è stato encomiabile il lavoro svolto dalle squadre della protezione civile. MORSANO Volontari impegnati anche a Morsano dove, per motivi di sicurezza, è stata chiusa la villa Borgo dei Conti della Torre, in località Bolzano, che avrebbe dovuto ospitare la rassegna "Anteprima di Natale". Allagamenti in via Poiana a Mussons, criticità, sempre per l'acqua, segnalate anche a San Paolo. Il monitoraggio del territorio è stato costante - afferma il sindaco Giuseppe Mascherin - e, a parte qualche disagio, questa volta abbiamo potuto tirare un sospiro di sollievo. AZZANESE Emergenza maltempo anche nell'Azzanese. Allagate alcune zone di Chions, situazione analoga ad Azzano Decimo. A Tiezzo chiuse via Slissa e strada della Muzzilla per l'esondazione dei due rii, a Fagnigola impraticabile via Prados (al confine con Pa-nigai) per la rottura degli argini del fiume Sile. A questo proposito - ricorda il sindaco Marco Putto - con il sindaco Pravisdomini abbiamo chiesto all'assessore regionale Riccardi e alla Protezione civile un finanziamento per risolvere questa annosa problematica. Alberto Comisso NELL'AZZANESE IMPRATICABILE VIA PRADOS PER LA ROTTURA DELL'ARGINE DEL FIUME SILE -tit_org-

Emergenza maltempo**Un muro d'acqua di 500 millimetri in sole 48 ore***[Redazione]*

Emergenza maltempo Un muro d'acqua di 500 millimetri in sole 48 ore >La montagna ha retto nonostante ^Criticità dovute a frane e allagamenti le piogge eccezionali del fine settimana A Clauzetto alcune frazioni senza luce POBDENONE La montagna ha retto l'urto di un muro d'acqua che in alcune zone ha scaricato, in poco più di 48 ore, qualcosa come 500 millimetri d'acqua, cioè l'equivalente di 500 litri d'acqua per ogni singolo metro quadrato. Condizioni estreme che avrebbero messo in ginocchio qualunque zona: le opere di prevenzione, svolte dopo le alluvioni dei primi anni Duemila, sono invece riuscite a mitigare le possibili conseguenze nefaste. VALCELLINA Per l'intera giornata è stata chiusa la regionale 251 all'altezza della galleria subito dopo Barcis. Per fortuna, l'assenza di pendolari e studenti ha scongiurato problemi e grazie al deflusso dell'acqua dalla carreggiata la strada è stata riaperta in serata, evitando un bypass di 100 chilometri e un paio d'ore di percorrenza a chi si reca in fabbrica, ufficio o a scuola a fondovalle. Erto, Claut e Cimolais erano raggiungibili solo dal Bellunese, ma non c'è stata una Vaia bis; le quantità di pioggia sono state imponenti e non si sono sommati ulteriori danni a quelli che si stanno ancora ripristinando ad esempio in Val Cimoliana o Settimana. Di sicuro Mauro Corona, nella sua "rubrica" a Cartabianca di domani, non mancherà di ricordare come si debba trovare una soluzione per lo sghiaimento dei torrenti montani, senza però far invadere i paesi da colonne di Tir. Disagi si sono registrati anche ad Andreis: la strada per la Pala Barzana che conduce a Poffabro è stata interrotta per smottamento, ma l'arteria d'inverno non viene usata praticamente da nessuno. PEDEMONTANA Tra le aree più colpite c'è Panna, che già nella giornata di Ognissanti del 2003 fece i conti con un'alluvione devastante. Il paese, caratterizzato da numerosi "rughi" ha fatto registrare una frana che blocca l'accesso alla frazione collinare di Sottila - raggiungibile ora solo attraverso Petrucco di Cavasse Nuovo -, e allagamenti diffusi nelle vie Mistris e Arba. L'intersezione con la regionale 464 è finita in ammollo già di prima mattina, con disagi alla circolazione sulla direttrice principale per Spilimbergo. A Maniago, tanti piccoli interventi per garage e cantine allagate, mentre la nuova rotonda di Fratta ha fatto registrare anche venti centimetri di acqua sulla carreggiata: urge l'ultimazione del cantiere che crea disagi al traffico da ormai sette mesi. TRAMONTI EMEDUNO In Comune di Tramonti di Sotto, un fulmine ha incendiato un prefabbricato in località Muinta - che si raggiunge soltanto con una suggestiva passerella - appartenente agli scout che vi soggiornano nel periodo estivo. L'emergenza è stata risolta non senza difficoltà logistiche con l'intervento dei Vigili del Fuoco. Nessun danno alle persone, ma rammarico per un punto di riferimento per l'attività scoutistica dell'intero Triveneto. A Meduno, ci sono state diverse criticità per la grande massa di acqua caduta che ha invaso diversi punti delle strade. Alberi schiantati sull'arteria che porta a Borgo Del Bianco. La Protezione Civile è intervenuta in maniera determinante anche alle scuole per liberare le grondaie dai detriti ed evitare che l'acqua defluisse nelle aule che erano a rischio alluvione. A proposito di scuole, qualche buontempone ha diffuso una fake news sul fatto che oggi sarebbero rimaste chiuse in tutta la zona montana. È dovuto intervenire nei social Andrea Carli, sindaco di Maniago dove ci sono i principali istituti superiori della zona -, per smentire la circostanza e mandare all'aria i piani di qualche giovane "sabotatore". VALD'ARZINOEVALCOSA Ieri mattina la ex provinciale 22 e la strada per Celante erano bloccate e alcune frazioni di Clauzetto sono rimaste senza telefono e luce pubblica. Scomparso anche il segnale internet, mentre si segnalano alcuni smottamenti, ma Vigili del fuoco e Protezione civile comunale facendo gli straordinari hanno portato conforto un po' ovunque. Alberi caduti anche a Travesio, una strada chiusa e allagata pure in zona industriale a Lestans di Sequals. Lorenzo Padovan C:RIPRODUZIONERISERVATA CHIUSA E POI RIAPERTA IN SERATA LA 251 E TRA GLI STUDENTI LA FAKE NEWS DELLE SCUOLE CHIUSE LA PAURA Un'immagine scattata ieri a Clauzetto dalla Protezione civile FIUMI Sopra il guado di Vivaro, sotto Barcis -tit_org- Un muroacqua di 500 millimetri in sole 48 ore

Il mare si mangia il pontile del faro A far paura adesso è il Tagliamento

[Enea Fabris]

Mareggiate e fiumi in piena Il mare si mangia il pontile del faro A far paura adesso è il Tagliamento LIGNANO Le mareggiate continuano a mangiarsi la spiaggia di Lignano. Da Punta Faro alle foci del Tagliamento non c'è stata tregua. Le zone più colpite vanno dal tratto del faro fino a Terrazza a Mare. Un altro tratto di spiaggia è stato risucchiato quasi totalmente dalla Mezzaluna di Pineta. A Punta Faro la furia del mare si è portata via un altro pezzo del pontile che porta al faro e che era già fortemente danneggiato nei giorni scorsi. Ma a far paura adesso è il Tagliamento, che ieri sera a Latisana aveva superato i 6 metri. Un'ondata di piena - tra gli 8 e 9 metri - è prevista per le sei/sette di questa mattina e alle 9 l'enorme massa d'acqua arriverà alle foci, dove gli argini sono già stati erosi. ALLAGAMENTI Nei giorni scorsi il vice presidente della Regione, Riccardo Riccardi - afferma il sindaco di Lignano, Luca Fanotto - mi ha assicurato che tutti i danni, peraltro non ancora quantificati, saranno ripristinati prima dell'avvio della stagione estiva. Provvidenziali sono stati i lavori prospicienti il porticciolo dei lignanesi, dove alcune sere fa era straripata l'acqua invadendo alcune strade, danneggiando il ristorante "La Maráñese" e allagando scantinati e garage. I lavori erano stati eseguiti dal Comune, che aveva predisposto una barriera con appositi sacelli di sabbia. Ieri per precauzione sono state transennate alcune strade nelle vicinanze delle Darsene di Sabbiadoro - come spiega il responsabile della Protezione civile Alessandro Borghesan - in quanto l'abbondante pioggia caduta interrottamente durante la notte e nella mattinata aveva creato varie sacche di acqua. EMERGENZA CONTINUA Nella mattinata di ieri il picco della marea, verso le 10.30, è stato di 1,37 metri - prosegue Borghesan - quindi non ha preoccupato più di tanto. Intanto continuiamo a tenere sotto controllo alcuni dei punti critici, come la zona limitrofa Faro Rosso, via Alzaia che scorre lungo Litoranea Véneta e la foce del Tagliamento che sta portando a valle molti tronchi d'albero, ramaglie e altre oggetti. Il centro operativo comunale d'emergenza da circa una settimana è in piena attività. Nelle darsene di Marina Uno e Punta Verde dice Giorgio Ardito, presidente della Società Lignano Pineta l'acqua ha invaso le banchine, ma per fortuna le avevamo già sgomberate. Quello che preoccupa ora è il Tagliamento, che continua a portare a valle molto materiale che poi bisogna liberare dalla spiaggia. LOSTELLA Ieri mattina anche il fiume Stella era straripato nel tratto di strada che da Pertegada porta a Precenico: tutti i canali adiacenti erano ricolmi d'acqua. EneaFabris QUESTA MATTINA E ATTESA LA PIENA A LATISANA POI LA MASSA D'ACQUA ARRIVERÀ A LIGNANO ISOLATO Le onde hanno tagliato a metà il pontile del Faro Rosso -tit_org-

L'allerta maltempo**Il Piave sale e fa paura ma gli argini tengono***[Paolo Calia]*

L'allerta maltempo. Il Piave sale e fa paura ma gli argini tengono. L'ondata di maltempo meno intensa del previsto aiuta le operazioni di soccorso. Evacuate le aree golenali, venti famiglie costrette a lasciare la loro abitazione. Il Piave scorre gonfio e limaccioso, arriva a una portata di 1200 metri cubi d'acqua al secondo ma non sfonda. I sindaci dei comuni rivieraschi fanno prudenzialmente evacuare le aree golenali più a ridosso delle rive, si preparano al peggio. Fortunatamente non accade nulla di preoccupante. Da venerdì le previsioni indicano una domenica da bollino rosso: è previsto il picco del maltempo, pioggia incessante, nevicate, fiumi ingrossati e pericolo esondazione in pianura; frane e slavine in montagna, allagamenti lungo il litorale e nuova eccezionale acqua alta a Venezia. Un quadro catastrofico che mette in moto un'eccezionale macchina della prevenzione in tutta la Marca. Dalla Pedemontana in giù, tutte le sezioni della Protezione Civile sono allertate. Nei comuni vengono aperti i Coc (Centro operativi comunali), lo strumento creato per gestire la crisi e coordinare gli interventi. Tutto è pronto per fronteggiare il peggiore scenario possibile: i disastri della tempesta Vaia sono ancora negli occhi di tutti. A Treviso, dalle 10 di sabato sera, la centrale della Protezione Civile è in modalità di massima allerta: 5 volontari davanti a radio, telefoni e computer per tenere sotto controllo la situazione; altri 26 in stato di allerta e pronti a salire sui mezzi nel giro di massimo un quarto d'ora. Stessa cosa a Ponte di Piave, la prima linea in questa lotta contro il maltempo: oltre ai volontari, qui ci sono anche i tecnici dei Vigili del Fuoco. E così in un'altra ventina di comuni. E per tutti è una lunghissima notte. TENSIONE. Dalle tre in poi il maltempo si farà sentire. Manca poco a mezzanotte quando, nel quartier generale della Protezione Civile di Treviso, si legge l'ultimo bollettino diramato dalla Regione. Tutto è pronto per l'emergenza, compresi i mezzi già attrezzati per ogni evenienza: dalla pompe per liberare strade e sottopassi a motoseghe per fare fronte agli alberi caduti. Attendiamo la chiamata dei Vigili del Fuoco, sono loro a dirci dove andare di cosa c'è bisogno, sottolinea il coordinatore Riccardo Mastronicola. Qualche chilometro più in giù, a Ponte di Piave, gli occhi sono tutti puntati sul livello del fiume. Si guarda la centrale di Busche, nel bellunese: quando l'acqua sale in quel punto, in pianura si comincia a tremare. Le ore però passano tranquille: il Piave è gonfio, alto, la neve caduta in abbondanza in montagna comincia a sciogliersi, ma la situazione non è ancora drammatica. Alle sei di mattina però ai comuni rivieraschi viene consigliato di fare evacuare chi vive nelle aree golenali. A Ponte di Piave lasciano prudentemente la loro casa quindici famiglie, 35 persone in tutto: È una precauzione - spiega il sindaco Paola Roma - noi abbiamo l'area golenale più grande di tutti. Alle 9,30 il Piave a Busche segna una portata di 1160 metri cubi al secondo, il livello d'attenzione è fissato a mille metri cubi. CONTROLLI. Nel resto della provincia piove a tratti, i corsi d'acqua restano minacciosi ma al di là di qualche smontamento, come a Portobuffolè dove cede un tratto di guardrail o un vecchio ippocastano precipitato nel Soligo a Pieve, non accade nulla di preoccupante. Nel pomeriggio il Piave raggiunge i 1200 metri cubi al secondo, ma non esce dagli argini. Il fiume scorre sotto gli occhi del governatore Luca Zaia e dell'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, arrivati a Ponte di Piave per un sopralluogo: Il Piave è alto, 1200 metri cubi di portata sono tanti ma lo scorso anno erano 2800 - osserva il governatore - i lavori e gli interventi fatti in questi mesi sono serviti a rendere fluido lo scorrimento dell'acqua. Preoccupa di più il Livenza, Pra dei Gai è andata sotto, ma anche qui è tutto sotto controllo. Il vero disastro, oltre a Venezia, è lungo il litorale. Le spiagge non ci sono più: ma ci rimetteremo in piedi. Paolo Calia IL SOPRALLUOGO DEL PRESIDENTE ZAIA LA PORTATA È ALTA MA I LAVORI FATTI NELL'ALVEO SONO STATI UTILI CONTROLLO governatore Luca Zaia assieme al sindaco di Ponte Paola Roma e all'assessore Bottacin -tit_org-

Spianati i due isolotti nel fiume Una garanzia per il nostro futuro

[Gianandrea Rorato]

X Lo scorso anno avevano ostacolato il deflusso 11 sindaco Roma: Un intervento pianificato cor dell'enorme piena aumentando di molto i rischi la Regione, ora l'acqua scorre senza impediment PONTE DI PIAVE Via gli isolotti. E il Piave defluisce. L'alluvione sfiorata nel 2018 è ancora negli occhi di tutti e tra i maggiori grattacapi era stata più volte riscontrata la presenza dei due isolotti lungo il fiume all'altezza del confine tra Ponte di Piave e Salgareda, nella zona raggiungibile da via argine Piave. Quegli isolotti, proprio al centro del letto del fiume, ostruivano il deflusso dell'acqua in modo significativo. E le difficoltà aumentavano in caso di innalzamento del livello. Un grosso dilemma noto da parecchio tempo non solo ai tecnici ma anche a chi qui ci vive e ci lavora. La celebre "Casa delle fate" di Goffredo Parise è a un tiro di schioppo. Vicino ci sono altre abitazioni in golenale. Una grana che, di fatto, la drammatica situazione dello scorso anno aveva messo impietosamente a nudo. CORSA AI RIPARI Dopo quell'evento furono diversi gli interventi nella zona. Tra i più importanti c'è appunto lo sbancamento dei due isolotti. Per chi percorre la strada tra Ponte di Piave in direzione Noventa di Piave, lo può vedere dall'argine a destra, all'altezza del ristorante Marcandole. C'è ancora il cartello con le indicazioni del cantiere, vicino al capitello dedicato a Sant'Anna. Ieri verso mezzogiorno, accompagnati dalla Polizia locale, la sindaca Paola Roma e l'assessore alla Protezione Civile Stefano Picco hanno verificato di persona la situazione. Come vedete -spiega Picco sotto la pioggia tenue ma continua- l'acqua defluisce velocemente. E non sale ancora in area golenale. Lo scorso anno proprio in questo punto c'erano stati moltissimi problemi. L'acqua non defluiva come avrebbe dovuto. La portata abnorme qui trovò un ostacolo quasi insormontabile. E la situazione si era complicata enormemente. Conferma la sindaca: Lo sbancamento è stato una manna. Questo tipo di intervento alla fine risulterà determinante anche quando gli scenari saranno più delicati di oggi. Come si può vedere a occhio nudo, per chi passa da queste parti, lo sbancamento è la conseguenza dell'escavazione di due isolotti al centro del Piave che rallentavano il flusso dell'acqua. OPERA DI PREVENZIONE Nei lunghi mesi in cui il flusso è nella norma, degli isolotti non ci si faceva nemmeno caso. Ma le circostanze mutavano radicalmente quando il livello del fiume si alzava. Da qui lo sbancamento, ossia l'escavazione dei due isolotti e lo spostamento della terra sulla golenale. Continua Roma: Grazie all'interessamento della Regione Veneto, c'è stato un cospicuo finanziamento per quest'area. Qui infatti a due passi c'è una sorta di "imbuto" del fiume. Dopo questi lavori, il deflusso dell'acqua è decisamente migliorato. D'altra parte si doveva operare quanto prima perché vista la particolare conformazione del Piave, subito dopo questo sbancamento si arriva al cosiddetto imbuto. Qui l'acqua non troverà più l'ostacolo degli isolotti. Un risultato per noi fondamentale. Se si dovessero ripetere delle piene a livelli importanti, l'acqua qui non troverà più un ostacolo naturale e potrà scorrere più velocemente. Potrebbe essere la nostra salvezza. Gianandrea Rorato IL RIHEDIO Stefano Picco, vicesindaco di Ponte di Piave, indica il punto dove sorgevano i due isolotti -tit_org-

Castellana risparmiata: l'Avenale stavolta non fa paura

[Lucia Gabriele Russo Zanchin]

Castellana risparmiata: l'Avenale stavolta non fa paura TORRENTI CASTELFRANCO Se c'è una zona risparmiata quasi del tutto dalla temuta ondata di maltempo è stata la castellana. Già dalle prime luci dell'alba una task force formata da polizia locale, volontari della protezione civile e amministratori era al lavoro per presidiare le zone sensibili della città. Controlli che si sono intensificati soprattutto nella zona del Muson dei Sassi e dell'Avenaie che, già in diverse occasioni avevano dato problemi con esondazioni rapidissime e improvvise. Ma non ci sono state criticità da segnalare. Muson e Avenale sono sotto controllo e i volontari sono stati allertati per far fronte a eventuali problematiche che possono sussistere nelle prossime ore, afferma rinfrancato il sindaco Stefano Marcon. Neanche la ricognizione generale fatta sul territorio dalla polizia locale guidata dal comandante Pina Moffa ha evidenziato problematiche così come, in centrale, non sono giunte segnalazioni da parte dei cittadini. Sul torrente Avenale che passa attorno alle fosse del castello, erano puntati anche gli occhi del Consorzio di bonifica Piave. La situazione è più tranquilla di quel che ci saremmo aspettati, hanno affermato i tecnici alle 10.30 prima di andare a verificare lo stato del terreno anche in via Ponte di Legno dove l'Avenaie si incontra con il Brenton. Anche in questo caso le acque sono rimaste dentro gli argini. La pioggia su Castelfranco è caduta copiosa solo nelle prime ore del mattino, poi è stata intermittente. Lo stato generale di allerta ha però pesato sull'umore dei cittadini che, soprattutto sui gruppi Facebook cercava continui aggiornamenti. PIOGGIA A CIMA GRAPPA Nessuna apprezzabile conseguenze anche lungo la t'ascia Pedemontana, molto più esposta della pianura con questo tipo di configurazioni. Erano attesi fenomeni consistenti che in realtà non ci sono stati. Quindi Brenton e Pighenzo questa volta sono rimasti tranquilli. Precauzionalmente sul Grappa è stato chiuso il rifugio Ardosetta, a 1450 metri di quota, per pioggia e vento. Segnalata anche qualche caduta rami, ma anche questa va considerata nella norma. A Montebelluna un grande albero nel parco Manin è stato divelto. Intasata di fango e detriti la griglia inizio via Buon Giovanni di Biadene, fino in strada sull'addorsale del Montello. Si segnalano varie buche pericolose, interruzione dell'illuminazione pubblica in via Ospedale, via anassilide, via dei Mante e nel sottopasso di Guarda. Lucia Russo Gabriele Zanchin CONTROLLI INCESSANTI DI CONSORZIO E VIGILI MA SITUAZIONE TRANQUILLA ANCHE SUL MUSON POCHI DISASTRI L'area della Castellana è stata risparmiata dall'ondata di maltempo: in estate (nella foto) era andata molto peggio - tit_org- Castellana risparmiata: Avenale stavolta non fa paura

Brugnaro: La marea si è fermata = Brugnaro scaccia la paura È finita, la marea cala

[Michele Fullin]

Brugnaro: La marea si è fermata> Alle 13.30 il sindaco twitta un video: Veneziani tranquilli > Oggi riaprono le scuole, ma i problemi e i disagi restano si è arrestata a 150: veneti in ginocchio solo quando pregano Gli esperti del Centro maree: Fatto anomalo, salvati dai vent È finita. L'acqua si è fermata a quota 150 centimetri alle 13.30 di ieri e pochi minuti dopo è stato lo stesso sindaco Luigi Brugnaro a dare l'annuncio in diretta Facebook dal Gazzettino e poi dal suo profilo Twitter: Veneziani tranquilli: l'acqua si è arrestata a 150.1 veneziani e i veneti sono in ginocchio sono quando pregano. I problemi però sono tanti. La giornata era cominciata con il timore che si arrivasse a quota 160 e gli esperti del Centro Maree hanno passato la notte in bianco osservando l'evoluzione meteo. Siamo stati salvati da un temporale. Oggi, intanto, riaprono le scuole. Da pagina II a pagina IX Brugnaro scaccia la paura È finita, la marea cala Il sindaco in video annuncia la fine dell'emergenza: una giornata di ansù con l'incubo dei 160 centimetri annunciati. Il picco alle 13.30 con 150 VENEZIA Domenica alle 13.30 è finita l'emergenza. L'acqua sta cominciando a calare e, come ha detto sabato il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, i veneziani si mettono in ginocchio soltanto quando pregano. C'era un sorriso tirato, ma sincero, nel sindaco Luigi Brugnaro dopo il sopralluogo alla Fenice. Quello di ieri dovrebbe essere stato l'ultimo evento di marea di una settimana da dimenticare per Venezia. Martedì 187 centimetri, venerdì 154, ieri 150. Mai nella storia di questa città sono stati registrati tre eventi sopra il metro e mezzo nella stessa settimana. Spetterà a ciascuno di noi pensare se tutto questo sia dovuto al cambiamento del clima o a una serie di circostanze sfavorevoli. Il dato certo è che da qui dovrà ripartire il rilancio di Venezia. IL PEGGIO È PASSATO Adesso che è finito - ha spiegato il sindaco - dobbiamo cogliere questo momento storico e portare a casa le risorse che lo Stato ci ha promesso. 120 milioni stanziati dal Consiglio dei ministri sono solo un assaggio, perché i danni sono tantissimi. Questa è l'occasione per pretendere il completamento del Mose e rifinanziare la Legge speciale rilanciando tutta la città. Ora, ciò che serve è un atto di fiducia del mondo nei confronti di una città che non si arrende mai, e che rischia di soccombere solo di fronte all'invasione incontrollata e selvaggia dell'economia turistica. Come ha detto due giorni fa il Patriarca, è tempo di uno status speciale per Venezia, di normative speciali che consentano di avere adeguati finanziamenti. L'ATTESA Per una volta, le sirene non hanno svegliato i veneziani della città e delle isole a notte fonda o all'alba. La sirena con quattro toni è arrivata poco prima delle 9, assieme ai messaggi che confermavano la previsione - già nota di 155-160 centimetri. Nella notte, invece dei 130 previsti, il massimo si era fermato a 110, ma l'acqua non è mai stata sotto i 90 centimetri alle 6. E quindi ha ripreso IN MATTINATA Ieri mattina non c'era un piano terra che fosse chiuso. Ovunque, soprattutto nei negozi e pubblici esercizi c'era un gran daffare di persone impegnate a tirare su le ultime cose, azionare le pompe e controllare la tenuta delle paratie. Dopo la mancanza di corrente di martedì notte, nessuno si fidava più di rimanere fuori. Tanta apprensione, ma anche la speranza e la consapevolezza che sarebbe stata l'ultima botta. Alle 9 il sindaco ha ordinato la chiusura della piazza, per evitare l'invasione dei turisti dei selfie e che qualche buontempone facesse il bagno, come era accaduto martedì notte (pagato con una bella multa). In compenso, l'Ala napoleonica era affollata dagli inviati da mezzo mondo che, armati di sti valoni ascellari, raccontavano immersi nell'acqua che cosa stava La marea è calata - ha commentato - questa è stata un'acqua alta pericolosa, ma martedì è stata devastante. Centinaia di uomini delle forze dell'ordine erano sparsi per la città e nelle isole. Devo ringraziare tutti, forze dell'ordine e Protezione civile (300 volontari anche da altre province e, in acqua e nei canali, la Guardia costiera ausiliaria) per ciò che è stato fatto. Ho visto un clima di grande passione e fratellanza, la gente si sta dando da fare. Ora dobbiamo essere forti e ricominciare. UN MILIARDO DI DANNI Oggi dovrebbe cominciare l'attività di ricognizione dei danni. I primi danni saranno risarciti in breve tempo. Intanto abbiamo fatto ripartire la vita, la gente sfollata andava sistemata da qualche parte. Abbiamo sistemato pontili, traghetti, fatto ripartire i servizi - afferma il

sindaco - parte dei soldi garantiti dal Governo li abbiamo già spesi. Il commissario, viste le necessità erogherà i contributi per ripartire. Lunedì (oggi, ndr) saranno predisposte le schede per avere i contributi per privati (fino a 5 mila euro) e imprese (fino a 20 mila). Per risarcimenti più corposi, si seguiranno altre procedure. Come si può vedere, anche con l'acqua alta i cestini sono vuoti, c'è gente che ha fatto il doppio, triplo turno tra igiene urbana, trasporti e sicurezza. Anche in questi giorni è perennemente attivo il dispositivo antiterrorismo. Non abbiamo mollato su niente. LE RICHIESTE AL MINISTRO Infine, il sindaco intende gestire con accortezza questo imprevisto ed enorme furo che si è acceso sulla città. Dall'Unione europea credo che non abbiamo bisogno di aiuto - specifica - ma di una consapevolezza che salvare Venezia significa dare un segnale che l'Europa esiste. Ci vogliono scienziati qui che vengano a Venezia in pianta stabile a studiare e raccontare ciò che sta accadendo al clima. Venezia è la trincea del mondo: pensiamo a tutte le isole che potrebbero essere sommerse dagli oceani, ma anche alle calamità naturali che si stanno succedendo un po' ovunque. Io propongo un'agenzia internazionale per l'acqua a Venezia, con scienziati di tutto il mondo. Michele Fullin RIPRODUZIONE RISERVATA COME DICE LA PRESIDENTE CASELLATI NOI IN GINOCCHIO SOLO QUANDO PREGHIAMO DA OGGI LA RICOGNIZIONE DEI DANNI SI PARLA DI CIRCA UN MILIARDO APPELLO AL MONDO DISAGI Turisti alle prese con il trasporto dei bagagli La giornata per immagini Giardinetti Reali Situazione a dir poco critica, con tanto di transenna, ieri mattina ai Giardinetti Reali per chi transitava vicino alle bancarelle Conservatorio D presidente Giovanni Gioi in mezzo alle sedie danneggiate. Oggi l'attività ai "Benedetto Marcello" riprende regolarmente San Marco C'è anche chi non si è perso d'animo. Nella foto turisti sorridenti attendono in calle del Ridotto che la marea scenda Come in spiaggia Non potevano mancare le persone che hanno scambiato la città per una spiaggia. Una delle tante scene che fanno arrabbiare soprattutto i veneziani LA GIORNATA DI PAURA Alcune immagini dell'acqua alta di ieri e della sede della Protezione Civile LiilyCost.int nì/Foto;ittii

Frigo condiviso per le famiglie di Pellestrina senza elettricità

[Raffaella Vittadello]

Venezia con il fiato sospeso ^Altra giornata di passione nell'isola tuttora priva di servizi La gente mette a disposizione gli elettrodomestici attivi PELLESTRINA Un'altra giornata di passione a Pellestrina, sebbene la marea si sia fermata prima di raggiungere il temuto picco massimo. Le scene sono quelle viste nei giorni scorsi: mobili e arredi in calle, residenti simili a sfollati come in guerra. Protezione Civile e volontari al lavoro per aiutare le persone in difficoltà. Si è attivata una rete di solidarietà tra famiglie, per tenere in frigo il cibo, nelle case in cui l'acqua ha risparmiato la cucina. LA SITUAZIONE Molti anziani che hanno i figli al Lido, e che hanno vissuto lo sfollamento del '66, non vogliono abbandonare la loro casa anche se invitati dai figli ad andarsene per questa emergenza. E i ragazzi del "Fridays for Future" hanno aiutato a portare sulla riva gli ingombranti, prima di annunciare lo stop ai loro interventi per motivi di sicurezza. Ancora sospesi i servizi per residenti, come le banche: Banca Intesa si è salvata, perché si trova dal lato della strada dei Murazzi, la Banca Popolare di Milano invece, è andata sotto completamente. Il bancomat è fuori uso, i server sono andati in ammollo. Se si accende l'interruttore, la luce funziona, ma server e telefoni sono muti. I tecnici arriveranno nei prossimi giorni, ma sono al lavoro per ripristinare anche tutte le filiali di Venezia. Il problema è di moltissimi impianti elettrici delle abitazioni: l'acqua è filtrata nelle prese e nelle scatole di derivazione, per cui bisognerà capire se si potranno salvare o meno. Nel frattempo in molte case si può accendere la luce ma non attaccare qualcosa alle prese basse, ad esempio gli elettrodomestici anche se fossero POLEMICA SULLE POMPE Intanto è polemica sulle nuove pompe controllate da una centralina elettrica che è andata fuori uso con l'alta marea. Sono state realizzate da Insula, con un investimento di un milione di euro, nel piano degli interventi compresi dal Patto per la città di Venezia siglato da Matteo Renzi: tre sono ubicate a San Pietro in Volta e una a Pellestrina e collaudate appena qualche mese fa. Nel sito della partecipata del Comune per la manutenzione urbana si legge che sono state rifatte o sostituite dove necessario, le parti elettriche ed elettromeccaniche, di valvole e pompe per consentire il corretto funzionamento dell'intero sistema. In particolare, sono state sostituite le vecchie pompe e tutta la componentistica in acciaio, le tubazioni, le valvole e l'impianto elettrico delle quattro stazioni di sollevamento e ancora; Gli interventi sono necessari per garantire il corretto funzionamento del sistema idraulico di Pellestrina, il cui obiettivo è la salvaguardia fisica dell'isola. I marginamenti delle rive, infatti, hanno creato un "catino" a una quota tra +90 e +120 centimetri sullo zero mareografico alla Punta della Salute. Ma per evitare che l'acqua invada gli abitati risalendo attraverso la rete fognaria si è deciso di dotare l'isola di una rete fognaria "ermetica". Quindi è stata realizzata una rete fognaria mista suddivisa in una rete primaria e secondaria. Quella primaria, 40 chilometri circa di fognature nello stesso senso dell'isola prevede un collettore principale degli abitati di Pellestrina e di San Pietro in Volta che dovrebbe permettere di convogliare le acque reflue al depuratore del Lido attraverso il collegamento sublagunare. Mentre quella secondaria consiste nell'insieme dei segmenti per una lunghezza complessiva di 24 km che, penetrando nelle calli, siano di collegamento con le utenze. IL GUASTO Fatto sta che l'altra sera le pompe di Pellestrina, nell'eccezionalità della mareggiata, sono andate in tilt. Incapaci di reggere alla potenza d'urto dell'acqua, non sono state in grado di avviare l'aspirazione. E il black out ha dato il colpo di grazia. Ma gli abitanti sono perplessi. Soprattutto dopo che hanno visto l'attrezzatura dei vigili del fuoco, le stazioni di sollevamento ad alta capacità che erano in grado di "succhiare" 50 metri cubi di acqua al minuto senza un watt di corrente elettrica. Perché la discriminante è stato il black out di oltre mezza giornata. Ed è facile immaginare che quando si verifica una calamità o in casi di acqua alta il black out possa avvenire. A San Pietro in Volta e Portosecco le pompe che funzionano col motore a scoppio hanno fatto il loro dovere - sottolineano Emilio Bailarín - a Pellestrina no. È evidente che dopo vent'anni dalla loro prima installazione va fatta una manutenzione più accurata, perché ci sono infiltrazioni che possono creare col tempo problemi più seri. E forse vale anche la pena di calibrarne il numero in

maniera diversa. Certo che le pompe esclusivamente elettriche sono destinate a essere a repentaglio in caso di sospensione dell'energia elettrica. Raffaella Vittadello BIOVANI VOLONTARI MOBILITATI PER SPOSTARE I MOBILI INGOMBRANTI POMPE IDRAULICHE NUOVE MA INUTILIZZATE A CAUSA DEI BLACKOUT VOLONTARI I giovani dei "Fridays for future" al lavoro per spostare i mobili ingombranti -tit_org-

Due canali oltre gli argini, si allaga anche la "Jesolana" Nuova mareggiata a Bibione

[Redazione]

A San Michele non bastava il Tagliamento a fare paura, ora si deve fare la conta dei danni con tutti i canali e con il baltim. Nel pomeriggio di ieri è esondato il canale scolmatore Cavrato, l'unico sfogo dei 170 chilometri del Tagliamento. Inevitabili gli allagamenti per le abbondanti piogge su diverse strade a Villanova della Cartera, dove una abitazione è parzialmente finita sott'acqua, a Malafesta e a Terzo Bacino, in prossimità del Ponte della Bruna, completamente sommerso. Chiusa anche la strada metropolitana 42 "Jesolana", che collega San Michele a Lugugnana, con l'esondazione del canale "Panetti". Sono oltre 40 le persone della Protezione civile, coordinata da Antonio Miorin, che fin dalla mattina si sono messe al lavoro assieme ad una squadra di Vigili del fuoco che con una pompa ad alta capacità ha cercato di far defluire il corso d'acqua. Interventi durati fino a notte inoltrata. A da 40 anni che continuiamo a finire con l'acqua alla gola - spiega Claudio Cinel, che vive nella zona al confine tra San Michele e Fossalta Tra il Fanoni e il Taglio hanno bloccato anche la strada metropolitana. Ora l'acqua ha addirittura rovinato le rive. Solo la scorsa estate sono state inaugurate le nuove pompe. Alle 3 di notte ho acceso il trattore per pompare l'acqua. Sono avvilito, vorrei che qualcuno ci tutelasse. La mareggiata a Bibione ha provocato la mazzata finale sul litorale, con l'ennesima erosione della spiaggia. Il presidente della Regione Luca Zaia ha telefonato al sindaco di San Michele Pasqualino Codognotto: Mi ha chiesto una descrizione della situazione e le criticità dopo questi giorni di maltempo, ha sottolineato Codognotto. L'altro giorno il primo cittadino aveva chiesto alla Regione lo stato di calamità. TEGLIO IN DIFFICOLTA' Le forti piogge hanno investito anche Teglio Veneto - spiega il sindaco, Oscar Cicute - Allertata la Protezione civile, il personale del Comune, abbiamo monitorato fin dalla notte l'evolversi della situazione. Il notevole volume delle precipitazioni ha evidenziato le criticità idrogeologiche di alcuni settori del territorio, invasi dalle acque. La Lugugnana, il Lemene e il Taglio sono sotto osservazione ed alcune strade sono state chiuse per il tracimare dei fossati laterali; uno scantinato è stato invaso dall'acqua a Cintello e un altro a Teglio. Il sistema idrologico del Comune ha tenuto e le aree di maggior rischio vengono monitorate dai pochi uomini della Protezione Civile comunale. Proprio quest'ultimo aspetto aumenta le preoccupazioni del sindaco Cicuto, visto che le previsioni meteo indicano per le ore a venire la possibilità di ulteriori e significative piogge. ACAORLE Anche domenica il maltempo ha flagellato Caorle. Le raffiche di scirocco hanno agitato il mare che ha spazzato le spiagge. Le ondate hanno nuovamente sommerso l'arenile di Ponente e in parte anche quello di Levante. Finché il livello delle acque non si sarà abbassato non sarà però possibile effettuare una stima precisa dei danni. A Ponente, comunque, ci si avvicina ai 50mila metri cubi di sabbia asportata. Grave l'erosione anche lungo la spiaggia di Vallevicchia: i temerari che hanno sfidato il maltempo e hanno raggiunto la spiaggia dell'area naturalistica hanno visto l'acqua arrivare a sommergere buona parte del litorale, colpendo le ultime dune naturali rimaste. Quanto al livello dei corsi d'acqua, per tutta la giornata, e anche durante la notte, è proseguito il monitoraggio da parte della protezione civile comunale e del personale tecnico del Consorzio di bonifica Veneto orientale. Fortunatamente sia la marea delle 3 del mattino di domenica che quella, più elevata, delle 13 non hanno superato i livelli critici raggiunti nella notte di martedì 12. Nessun rischio di esondazione, dunque, lungo il Rio Interno, il cui muretto di contenimento era stato comunque rinforzato con numerosi sacchi di sabbia. Osservato speciale è stato il fiume Livenza che, complice il forte vento, ha raggiunto livelli di guardi

a, con on date che hanno parzialmente allagato il tratto conclusivo di via Livenza. Nella mattinata, inoltre, il forte vento aveva provocato la caduta di un albero lungo la provinciale 62, in località Ca' Cottoni. La protezione civile è intervenuta prontamente ed in poco più di un'ora ha rimosso il tronco, (m.cor) (r.cop) CASA IN PARTE SOTTACQUA A VILLANOVA DELLA CARTERA, PAURA A TEGLIO VENETO ANCORA DEVASTATE LE SPIAGGE DI CAORLE TRA LUGUGNANA E SAN MICHELE Casa sfiorata dalle acque ESONDAZIONI E PAURA Tra Lugugnana e San

Michele. Sotto a dx, il Cayo Blanco allagato a Sottomarina -tit_org- Due canali oltre gli argini, si allaga anche la Jesolana Nuova mareggiata a Bibione

Veneto Orientale Il maltempo in provincia

Lemene esonda Notte d'angoscia Jesolo va ko = Esonda il Lemene Notte d'angoscia nel Portogruarese

[Marco Corazza]

Veneto Orientale Lemene esonda Notte d'angoscia Jesolo va ko Notte d'angoscia nel Portogruarese dove il Lemene è esondato, invadendo il centro storico del capoluogo e sfiorando la casa di riposo di Gruaro. A Concordia e Sindacale l'emergenza è scattata alle tre di notte, quando la Protezione civile si è mobilitata per rinforzare gli argini del fiume con centinaia di sacchi di sabbia. A Pradipozzo i Vigili del fuoco hanno tratto in salvo un automobilista imprigionato in un sottopasso allagato. Corazza a pagina x Il maltempo in provincia Esonda il Lemene Notte d'angoscia nel Portogruarese Uomo bloccato in auto nel sottopasso ^Mobilitazione a Concordia e Sindacale Il fiume sfiora la casa di riposo a Gruaro Allagato il centro storico nel capoluogo Bloccato con l'auto nel sottopasso di Portovecchio allagato, mentre a Concordia Sagittaria il Lemene ha superato le paratie e a Gruaro nella notte il Versiolo si impadronisce del centro con gli anziani della casa di riposo sfiorati dal corso d'acqua. Sono solo alcune delle emergenze che ieri si sono susseguite una dopo l'altra tra gli undici Comuni del Portogruarese. Paura a Concordia quando nella notte il temporale si è abbattuto con una certa forza, tanto che il Lemene in mattinata ha superato la barriera di sicurezza. L'EMERGENZA È stata una notte insonne spiega l'assessore alla Sicurezza Simone Ferron che, armato di stivali e vanga ha lavorato fin dalle prime ore - Alle 3 ci siamo mobilitati, non appena le precipitazioni si sono fatte intense. Già i livelli erano alti per le ultime precipitazioni che hanno interessato anche il Pordenonese. Così ci siamo armati e abbiamo posizionato centinaia di sacchi, mentre il Lemene continuava ad alzarsi. Il momento più tragico è stato al mattino quando, verso le 9, il Lemene ha superato la soglia massima di sicurezza in centro, proprio in corrispondenza del Municipio. Le paratie non sono più servite per frenare l'acqua, così abbiamo dovuto posizionare altri sacchi per bloccare l'esondazione. È stato fondamentale il lavoro che abbiamo fatto in questi ultimi giorni, permettendoci di posizionare oltre tremila sacchi che hanno evitato il peggio. PAURA A SINDACALE Fiato sospeso anche a Sindacale, dove nei pressi dell'idrovora il Lemene è passato ad un filo dall'argine. Lo scorso anno avevamo alzato l'argine di 80 centimetri - racconta ancora Ferron al fianco del sindaco Claudio Odorico - questo ci ha garantito la salvezza di quella zona, altrimenti sarebbero stati tutti allagati. A Portogruaro a farne le spese i mulini, la chiesetta della Pescheria e alcune trattorie. Se al mattino, nonostante il Lemene fosse alto, la situazione era passata abbastanza liscia, nel pomeriggio è peggiorata. A Portovecchio il sottopasso della A4 di via Bertaldo e via Venerio è rimasto allagato. Per un automobilista si è reso necessario l'intervento dei Vigili del fuoco che lo hanno portato in salvo dopo che era rimasto bloccato con l'auto. Chiusi anche i due sottopassi della A4 e della Tangenziale a San Nicolo. Strada chiusa per la caduta di un albero a Pradipozzo, dove dai civici 48 e 50 di via Steinbeck l'acqua non ha più permesso di transitare. Il ponte pedonale dei mulini è stato invaso dal Lemene che si è "preso" anche la chiesetta della Madonna della Pescheria, allagando i Mulini e il ristorante "Tré Scalini". L'esondazione del Lemene non ha permesso l'apertura nemmeno della trattoria "La Barones sa", in calle Bovoloni. mentre a Sant'Agnese viale Venezia è rimasto parzialmente chiuso per l'allagamento in prossimità del ponte in cui confluiscono Lemene, Versiolo e Reghena. Un'emergenza che si ripete sempre più spesso, con il Lemene che negli ultimi anni sta creando diversi problemi, considerando che da una quarantina di anni non è stato più dragato. Nella notte è rimasto completamente allagato anche il centro di Gruaro. Verso le 4 l'acqua ha iniziato ad invadere via Roma spiega Matteo Bortolussi, ex consigliere comunale - Vedere tutta quell'acqua è sempre impressionante. Purtroppo è una situazione che si sta ripetendo sempre più spesso. Nella vicina casa di riposo gli ospiti sono stati costantemente monitorati per evitare possibili incidenti. Il vicino corso d'acqua per tutta la giornata ha minacciato infatti di uscire, fermandosi a pochi centimetri dall'esondazione. Intanto è stata chiusa via Molino che da Gruaro porta a Sesto al Reghena per l'allagamento. A

rischio anche il Mulino di Cinto Caomaggiore. Marco Corazza -tit_org- Lemene esonda Notteangoscia Jesolo va ko -
Esonda il Lemene Notteangoscia nel Portogruarese

Il maltempo in provincia

La terza mareggiata manda ko Jesolo

[Giuseppe Babbo]

Il maltempo in provincia Litorale ancora devastato dalle onde spinte dallo scirocco Hn Pineta distrutte le dune frangivento e la passerella Persi 400mila metri di sabbia, per un valore di 5 milioni Cresce il fastidio per i tanti "turisti" che vengono a curiosart Dopo la spiaggia, le dune. Non c'è pace per l'arenile di Jesolo, ieri flagellato dalla terza mareggiata in meno di una settimana. Ancora una volta le onde hanno lasciato il segno nella zona della pineta, soprattutto nel tratto compreso tra la torre Merville e Cortellazzo, dove il mare è arrivato nuovamente fino agli accessi al mare di viale Oriente. Soprattutto in quello di via Dragan Cigan, che poi è stato chiuso al traffico. DUE ORE DA INCUBO La situazione peggiore si è registrata tra le 11 e le 13 con il picco della marea, quando le onde spinte dalle raffiche di scirocco hanno devastato l'intero litorale. Se nelle prossime ore, come da indicazione del Comune, inizieranno i lavori per la realizzazione delle barriere di sabbia su tutta la costa, la conta dei danni rimane comunque pesantissima. Disastrosa la situazione in pineta, dove le onde, dopo aver eroso la spiaggia, hanno danneggiato anche le dune frangivento appositamente costruite per favorire l'accumulo della sabbia. È stata distrutta anche la passerella in legno realizzata la scorsa estate per unire in un'unica passeggiata l'intero lungomare. A scardinarla sono state le onde che prima hanno riportato in superficie gli scogli insabbiati a protezione delle dune e poi hanno eroso il fondale fino a demo lire la passerella in legno. Ad intervenire sono stati gli addetti della Jesolo Patrimonio che hanno interdetto l'accesso per questioni di sicurezza. Il mare non ha risparmiato nemmeno i plateatici dei chioschi della pineta, quasi ovunque divelti. Difficile la situazione anche nella zona centrale della spiaggia. In questo caso l'acqua è arrivata fino agli accessi al mare portando nuovi detriti e materiale spiaggiato. Sul fronte interno ha preoccupato per tutto il giorno il livello del Piave e del Sile, rimasti osservati speciali fino a notte fonda. Per questo il Comune ha attivato nella sede della Protezione civile il centro operativo comunale, in modo da monitorare costantemente le varie situazioni. TURISMO INOPPORTUNO Tra le criticità segnalate anche la presenza di tante, troppe persone, in alcuni casi provenienti perfino da fuori provincia, che si sono riversate sulla spiaggia per vedere e fotografare la mareggiata. In alcuni casi camminando pericolosamente tra gli scogli dei pennelli a mare od ostacolando le attività di controllo delle forze dell'ordine. I danni sono ingentissimi commenta il sindaco Valerio Zoggia, ieri più volte in spiaggia per accertarsi della situazione -. Ormai abbiamo perso almeno 400mila metri cubi di sabbia per un valore di oltre 5 milioni. Vanno poi aggiunti i danni dei privati, tra attrezzature e strutture. Di fronte a simili situazioni è ovvio che non possiamo più ragionare come singola località, ma dobbiamo muoverci come costa. In questo senso ho già avuto contatti con la collega di Cavallino-Tre porti. Regione e Stato devono assicurare le risorse necessarie. Proprio la Regione nei prossimi giorni inizierà l'intervento di riaffioramento di due vecchi pennelli a mare già programmato da tempo. Ancora da fissare il via per l'opera a carico dei privati. Giuseppe Babbo IL SINDACO ZOGGIA; SERVE UN'AZIONE CONDIVISA CON GLI ALTRI COMUNI COLPITI, REGIONE E STATO CI AIUTINO -tit_org-

Maltempo in Oltrepò Frana su una strada

[Stefano Zanette]

A causa della pioggia si è verificato anche un incidente MaltempoOltrepò Frana su una strada VARZI (Pavia) di Stefano Zanette Danni da maltempo in Oltrepò pavese. Le abbondanti e continue precipitazioni degli ultimi giorni, anche nevose alle quote più elevate, proseguite quasi incessantemente, con una tregua solo nel pomeriggio di ieri, hanno fatto cedere un fronte franoso, con i detriti che hanno invaso la sede stradale. È successo a Varzi, con la frana che ha provocato la chiusura della Sp91 tra il centro abitato principale di Varzi e la località Castellare. In prossimità della frazione Monteforte, ieri verso le 13, sono intervenuti i Vigili del fuoco, con una squadra del distaccamento volontari di Varzi. Fino al ripristino delle condizioni di sicurezza sulla strada, la circolazione è stata interrotta a scopo precauzionale. Non è rimasta isolata nessuna località e anche la frazione Castellare è sempre stata raggiungibile con percorsi alternativi, ad esempio tramite la Provinciale 166 passando dalla località Nivione. E, sotto la pioggia battente dell'altra notte, alle 3.35 si è verificato un gravissimo incidente a Mezzanino, in località Tornello, sulla ex-Statale 617 "Bronese". La dinamica è ancora in fase d'accertamento da parte dei carabinieri di Stradella, intervenuti per i rilievi, insieme ai Vigili del fuoco e ai sanitari. Una Fiat 500, guidata da una ragazza 24enne originaria di Sant'Angelo Lodigiano, che proveniva da Broni verso Pavia, avrebbe invaso l'opposta corsia di marcia, scontrandosi frontalmente con una Nissan guidata da un 61enne di Stradella, sulla quale viaggiava una 44enne di Albuzzano. I 3 feriti sono stati trasportati al Policlinico San Matteo, ricoverati con prognosi riservata. Particolarmente gravi le condizioni della 24enne, ma anche la 44enne è ricoverata ancora in pericolo di vita. Sempre per la pioggia, la Protezione civile è intervenuta ieri per infiltrazioni nella cappella sul Ponte Coperto di Pavia. RIPRODUZIONE RISERVATA Nessuna località è rimasta isolata e la viabilità nella zona collinare è stata subito ripristinata IL BILANCIO DEL SINISTRO Nello scontro frontale sono rimaste ferite tre persone, la più grave è una ventenne Detriti sulla sp 91 tra Varzi e Castellaro con intervento dei Vigili del fuoco -tit_org-

Oggi scuole chiuse in dieci comuni

[Redazione]

Le scuole oggi resteranno chiuse in dieci comuni: Grosseto, Manciano, Scarlino, Arcidosso, Caste) del Piano, Cinigiano, Campagnatico, Monte Argentario, Orbetello e Roccastrada. E per chiarire ruoli e compiti interviene Federica Fratoni, assessore regionale alla Protezione civile. Di fronte a situazioni di allerta meteo e di rischio idrogeologico ognuno è chiamato a fare la sua chiusura delle scuole e parte e a collaborare degli impianti sportivi. Perché sia fatto il massimo che bene hanno fatto ad per la sicurezza dei territori e dei cittadini. Alla esitazioni. Regione spetta di valutare ed emettere l'allerta, nonché di coordinare il sistema regionale della protezione civile, ai sindaci spetta di adottare, sulla base delle situazioni sui loro territori, provvedimenti quali le -tit_org-

Da un incubo all'altro = Ore con il cuore in gola, poi il sollievo La marea si ferma a 150 centimetri

[Enrico Tantucci]

IL DISASTRO SENZA FINE Da un incubo all'altre Terza acqua alta record in cinque giorni; mai così nella storia, E ora è allerta fiumi: già allagato il Veneto Orientale L9 acqua alta si ferma a 150 cm e Venezia tira un sospiro di sollievo. Temeva il peggio. Ma il bilancio dei cinque giorni di maltempo è da brividi: tre maree eccezionali in cinque giorni: 187,154e 150. Mai successo nella storia. Oggi riaprono le scuole con i piani bassi ancora inagibili. Il ministro Costa: il Mose non basterà, ma deve essere finito. E il climatologo Mercalli: Serve un concorso di idee mondiale. Intanto le spiagge sono distrutte dalle mareggiate e il Veneto Orientale è già allagato per le piene dei fiumi e le inondazioni. / DA PAG. 2 A PAG. 20 Una barca portata fino a San Marco e bloccata dai vigili urbani. Ieri l'acqua alta a Venezia si è fermata a quota 150 cm, facendo tirare un sospiro di sollievo FOTO INTERPRESE Ore con il cuore in gola, poi il sollievo La marea si ferma a 150 centimetri Mattinata d'ansia seguendo le bizzie del vento. Brugnaro commissario: I veneziani si inginocchiano solo per pregar Enrico Tantucci VENEZIA. Centocinquanta, con un sospiro di sollievo. Si è fermata a questa quota ieri poco dopo le tredici l'ennesima marea eccezionale che ha colpito Venezia in questa tragica settimana, cinque centimetri più su a Malamocco. Un livello altissimo- il nono di sempre da quando si registrano i livelli di marea - che ha allagato nuovamente due terzi di città e creato nuovi danni e disagi a residenti e categorie economiche cittadine che si assommano ai precedenti. Ma che pure è stato vissuto dai veneziani meglio del previsto. Perché la previsioni del Centro Maree del Comune parlavano di una quota ancora superiore, 160 centimetri e il timore era che - come accaduto martedì sera - si potesse andare ancora più su, con un nuovo disastro. Per questo era stato approntato un eccezionale dispiegamento di forze sul campo dal Sistema di Protezione civile con almeno 280 volontari appartenenti ai Gruppi comunali e alle associazioni di Protezione civile di Venezia e delle province di Padova, Treviso e Rovigo, in servizio tra la città storica e le isole. In servizio anche un centinaio di netturbini per la gestione delle passerelle, rimosse a quota 120 e poi riposizionate. Invece lo scirocco è arrivato in ritardo e ha soffiato con meno forza del temuto, e la città ha così superato anche questa settimana terribile, anche se anche i prossimi giorni l'acqua alta ci sarà ancora, ma non più a questi livelli. State tranquilli. I veneziani e i veneti, come ha detto la presidente del Senato Eli- sabetta Casellati (che sabato è venuta in visita in laguna per portare il suo sostegno insieme al ministro degli Interni Luciana Lamorgese), ripresa la Brugnaro, si inginocchiano solo quando pregano. Siamo pronti per ripartire. Domani (oggi ndr) presenteremo su internet le schede per i finanziamenti a privati e imprese, ha detto ieri il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che è stato appena nominato dal capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli, commissario delegato alla gestione dell'emergenza dopo l'acqua alta straordinaria di martedì scorso. Compito del commissario delegato, sarà di redigere entro 40 giorni un primo piano di interventi che si aggiungeranno a quelli di soccorso ed emergenza alla popolazione per cui il Governo con la decretazione dello Stato d'Emergenza ha già stanziato 20 milioni di euro, cifra che servirà anche per il ripristino dei servizi fondamentali cittadini. Nel testo dell'ordinanza di nomina di Brugnaro a commissario per l'emergenza acqua alta, si prevedono aiuti per coloro che hanno dovuto lasciare la propria abitazione a causa della marea di 187 centimetri e si mettono nero su bianco le prime misure per il ristoro dei danni: il Governo ha previsto fino a 5 mila euro per ciascun privato e fino a 20 mila euro per ciascuna realtà commerciale, produttiva e di culto. Presto il Comune distribuirà i moduli per segnalare le conseguenze di maggiore entità, che saranno oggetto di una seconda fase di analisi. Mutui bancari sospesi fino a un anno per i residenti o le attività commerciali che hanno subito danni a causa dell'acqua alta. Anche ieri dal mattino il sindaco ha chiuso Piazza San Marco - sommersa dall'acqua -, chiusi anche molti musei. Anche ieri Atv ha dovuto sospendere le linee di navigazione per circa tre ore - dalle 11.45 - per il livello troppo alto dell'acqua, "salvando" solo i collegamenti con le isole. Restano sospesi per i danni subiti gli approdi di

Arsenale, San Zaccaria; Murano Navagero, Murano Venier, Orto e Giardini Biennale. Domani intanto è in programma il Consiglio comunale straordinario che avrà al centro appunto l'emergenza acqua alta con l'intervento di Brugnaro. Continua intanto la straordinaria mobilitazione internazionale intorno a Venezia - da giorni sulle pagine e dei giornali e nei telegiornali di tutto il mondo - che ricorda appunto quella dopo l'alluvione del 1966. Sperando che, come allora, serva da spinta per ripartire. In condizioni, però, più difficili di allora. Oggi errano pubblicate le schede da compilare per ottenere i risarcimenti. Resta complicata la situazione del trasporto pubblico: molti approdi chiusi - tit.org - Da un incubo all'altro - Ore con il cuore in gola, poi il sollievo. La marea si ferma a 150 centimetri.

Tute e guanti per ripulire l'isola dai rifiuti i ragazzi portano la speranza a Pellestrina

[Vera Mantengoli]

Una quarantina di attivisti tra le calli al fianco dei residenti: Pavimenti rialzati, un disastro. La Municipalità: Ora è il momento di ricominciare. Tute e guanti per ripulire l'isola dai rifiuti i ragazzi portano la speranza a Pellestrina. Vera Mantengoli è uno stato d'animo che persiste in questi giorni tra le persone: quello di sentirsi abbandonate. In particolare a Pellestrina, l'isola con 3500 residenti, ci si domanda come mai non ci fosse un piano per mettere in salvo le persone, soprattutto le più anziane, e per avvertirle prima. Una speranza di rinascita è arrivata ieri mattina dai giovani di Fridays For Future che sono arrivati ad aiutare la popolazione. FRIDAYS FOR FUTURE Sono arrivati in una quarantina nell'isola, offrendo tutta la solidarietà e l'aiuto che potevano. Ieri mattina i Fridays for future sono sbarcati a Pellestrina. Abbiamo aiutato le persone a spostare mobili pesanti nelle case e a pulire le strade dai detriti, racconta la portavoce Sofia Demasi, Le persone hanno i pavimenti rialzati, tutti gli elettrodomestici da buttare, mobili impregnati di acqua. È un disastro, ma siamo stati accolti in modo toccante perché, per ringraziarci, il ristorante Ai Pescatori che era chiuso ha riaperto preparandoci un pranzo con quello che aveva. I giovani sono andati a bussare porta dopo porta, dando una mano a portare fuori mobili pesanti, a liberare le case e le strade dall'immondizia portata dall'acqua. Le persone poi sono scese dalle case e abbiamo lavorato tutti insieme, prosegue Demasi, A Pellestrina attualmente serve chi sia in grado di rimettere in piedi gli impianti elettrici. L'altro gruppo di angeli, Venice Calls, ha invece interrotto ieri gli aiuti dopo quattro giorni pieni: Stiamo cercando di capire come poter continuare questo aiuto diffuso anche a livello legale, ha spiegato Sebastiano Cognolato di Venice Calls, in modo che tutti siano tutelati perché queste esperienze potrebbero ripetersi. PIANO MANCANTE Protezione civile, pompieri e forze dell'ordine non hanno mai smesso di lavorare, ma chi ha vissuto l'alluvione del 1966, come l'ingegnere Enzo Zennaro, pone alcune riflessioni sulla gestione di quanto successo. Mio padre ha 98 anni, abita a Pellestrina e ha trascorso tutta la notte da solo, senza energia elettrica, circondato dall'acqua. Quando la marea è cresciuta era seduto su una poltrona che si comanda elettricamente. Per fortuna l'energia era saltata, altrimenti avrebbe rischiato anche lui di morire fulminato come il signor Scarpa, racconta Zennaro che ora vive a Venezia, Quando ho chiamato la protezione civile, chiedendo di trasferirlo in un luogo più sicuro, mi ha risposto che non avrebbero saputo dove portarlo. Com'è possibile se nel 1966, quando avevo 15 anni, io e molti altri siamo stati portati sia alla Caserma Pepe che all'Ospedale al Mare?. Zennaro parte da alcune considerazioni che conosce bene da ingegnere. Prima di tutto lui sostiene che il muro è stato costruito in quota sbagliata (Se la marea quella volta era arrivata a 194 perché è stato costruito solo a 160 cm?), poi ritiene che si sarebbe dovuto allertare la popolazione ben prima: Non tutti gli anziani guardano i telefoni o vanno sui siti, spiega, Io ho mio papà a Pellestrina e quindi quella sera, già quando ho visto che stava salendo dopo i 140, ho chiamato la protezione civile dicendogli che ero preoccupato. COME UNA VASCA L'ingegnere sa che Pellestrina è una specie di vasca. Quando martedì notte è entrata velocemente la marea e le pompe hanno cessato di funzionare, tutta l'acqua è rimasta là, fino al giorno dopo, prosegue, Quando l'acqua ha iniziato a salire velocemente la protezione civile mi ha richiamato, è andata da mio padre, ma non si riusciva ad aprire la porta. Con una pala hanno guardato dalle finestre e, quando hanno visto che mio padre ha fatto un cenno mostrando che era vivo e non in acqua, sono corsi verso altre emergenze. Ho detto loro sfondate la porta e portatelo via, ma mi hanno risposto che comunque non avrebbero saputo dove portarlo. Com'è possibile e che non sia previsto un protocollo per questi casi, sapendo che Pellestrina è una sorta di vasca? E se ci fosse stato un preavviso prima, non si sarebbe potuto salvare anche Giannino che di certo non era uno sprovveduto?. Zennaro si auspica che venga aperto un fascicolo sulla morte del signore di 70 anni, raggiunto dall'acqua mentre cercava di togliere la corrente. MUNICIPALITÀ Doveva esserci e dovrebbe esserci un sistema che garantisca che i soccorsi importanti arrivino e che si dia l'allarme prima, soprattutto se pensiamo che Pellestrina è stata sott'acqua 14 ore. Il

giorno dopo è arrivata subito la disponibilità della Caritas e la Protezione Civile ha coordinato il tutto, dichiara Danny Carella, presidente della Municipalità di Lido e Pellestrina. Da oggi si inizia a pensare come ricostruire. Fino a ieri c'era angoscia per la marea di domenica, ma adesso bisogna rialzarsi. Lo stesso Carella si auspica che la Magistratura veneziana apra un fascicolo, sia per il decesso di Scarpa che per capire se ci sono delle cause rispetto alla quantità di danni subiti dall'isola. -tit_org- Tute e guanti per ripulire l'isola dai rifiuti: i ragazzi portano la speranza a Pellestrina

il sottosegretario all'economia

Baretta: c'è il sì del governo ma dopo la stima dei danni

[Redazione]

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA Baretta: c'è il sì del governo ma dopo la stima dei danni La Protezione civile deve comunicare la mappa esatta dei comuni e delle attività colpite dal maltempo. Si va da Caorle fino a Scardovari VENEZIA. Ci vuole un po' di pazienza perché la procedura è complessa: le tasse saranno sospese non appena la Protezione civile del Veneto comunicherà la stima esatta dei danni. Il provvedimento del consiglio dei ministri riguarderà non solo la città di Venezia e le sue isole, ma tutta la regione danneggiata dall'ondata eccezionale di maltempo. Pierpaolo Baretta ieri era a Bologna alla convention del Pd e ha fatto approvare una mozione di solidarietà ai veneziani. Il sottosegretario fa esplicito riferimento al litorale adriatico da Caorle fino a Scardovari in Polesine: Anche la montagna è un grave difficoltà per le piene del Piave e la tempesta di neve, spiega Baretta. La stessa analisi arriva da Luca Zaia. Oltre al dramma di Venezia, altri territori sono in condizioni disastrose, come le spiagge e varie aree montane, a cominciare da quelle già colpite dalla tempesta Vaia. Veneto Orientale e Bellunese sono in grande sofferenza. Abbiamo il litorale distrutto e in montagna preoccupano i fiumi, il livello dei laghi, la situazione dei movimenti franosi e il rischio valanghe. I danni in queste zone sono ingenti e servirà attivare tutte le necessarie procedure, la dichiarazione dello stato di crisi, quella di emergenza. Servirà anche in questo caso una gestione commissariale con poteri e fondi, perché le nostre spiagge devono tornare più belle di prima in tempo per la nuova stagione estiva, conclude Zaia. Per tornare alla mozione del Pd voluta da Baretta e approvata a Bologna, si chiede una temporanea sospensione dei pagamenti delle tariffe e imposte comunali con la rateizzazione delle tasse e imposte a famiglie e imprese. Va fatta poi luce sulla realizzazione del Mose: miliardi di euro spesi, decenni di lavori, una morfologia lagunare modificata, scandali subiti dalla città che hanno messo in ginocchio le sue istituzioni e una quinquennale gestione commissariale fallimentare, non possono più essere sopportati. Bisogna completare subito il Mose. Non resta quindi che attendere il nuovo Commissario del Mose e il 26 novembre, quando il Comitato tornerà a riunirsi: si deciderà di lavorare giorno e notte per accorciare le tappe? Al. Sai. -tit_org- Baretta: è il sì del governo ma dopo la stima dei danni

veneto orientale sott'acqua

Esonda il Lemene, allagamenti notturni Paura a Portogruaro, Concordia, Gruaro

Danni nei centri abitati. Sotto osservazione Tagliamento e Piave. Ora si attendono le piene, prossimi giorni a rischio

[Rosario Padovano]

VENETO ORIENTALE SOTTACQUA Esonda il Lemene, allagamenti notturni Paura a Portogruaro, Concordia, Gruaro. Danni nei centri abitati. Sotto osservazione Tagliamento e Piave, Ora si attendono le piene, prossimi giorni a rischio. Rosario Padovano PORTOGRUARO. Domenica drammatica nel Veneto Orientale per l'esondazione di alcuni corsi d'acqua, in special modo nel Portogruarese. Il Lemene è esondato in centro a Concordia e a Portogruaro, gli affluenti del Tagliamento sono usciti dai rispettivi alvei quasi tutti, mentre il Livenza non ha destato preoccupazioni. Almeno cinque le attività e le abitazioni alluvionate: a Gruaro una ventina le famiglie isolate per i fossati collegati al Versiolo tracimati. Picco massimo della marea nelle zone di bonifica a quota 160 cm. Meno complicata la situazione nel sandonatese. Sono caduti oltre 70 millimetri di pioggia, di cui 40 nell'arco di un'ora nella zona di San Michele, ieri fra le 3 e le 4. In questo orario l'acqua ha cominciato a invadere strade e proprietà a Gruaro, Teglio. San Michele, Concordia, Portogruaro, nel pomeriggio è uscito dagli argini il Fossan a San Stino. Alle 9 un violento temporale ha interessato Caorle e San Stino, con l'abbattimento di due alberi. GRUARO Allagato il piazzale del municipio, piazza Del Ben, ieri notte. La Protezione civile ha lavorato per liberare tutta la zona centrale dalla morsa dell'acqua. Esondato in più punti il Versiolo. Isolata la frazione di Stalis, dove scorre il Lemene. L'acqua ha invaso via Bagnarola, via Stalis e nella frazione di Bagnara via Pisana e via Donato, bloccando dieci famiglie. L'acqua mi è entrata in giardino, per l'ingrossamento di due rogge collegate al Versiolo, racconta Massimo Moretti, mi sono risvegliato con la mia proprietà allagata. Sempre a Bagnara, sottacqua via Nievo, vicino al lago Acco e al corso del Lemene. Anche qui colpa delle rogge: il fiume non riceveva. Allagate anche via Ronchi e via Portogruaro. PORTOGRUARO Impressionante il volume d'acqua del Lemene in centro. Sott'acqua l'antica edicola della Pescheria, chiuso il tempio votivo della Madonna. Possibile accedere al ristorante "Al tré scalini" solo con le passerelle. L'acqua non è entrata, per poco, dice Luisa Furlanis, la comproprietaria assieme alla madre di 99 anni, questo livello era stato raggiunto l'ultima volta il 31 gennaio 2016. Minacciati alcuni negozi. Passeggiata ai mulini incredibilmente aperta, ma itinerario pericolosissimo. Allagata l'osteria Alla Barchessa. Per tutto il giorno i dipendenti hanno lavorato per liberare l'esercizio dalla morsa dell'acqua. Non sono stati rilevati danni, a una prima verifica. Giornata dura anche nelle frazioni. Allagato il sottopasso autostradale di Portovecchio, così come via Crede. A mollo via Stajnbach e via Gaule, tra Pradipozzo e Lison. Impercorribile via Zecchina, tra Giussago e Lugugnana. CONCORDIA La piena del Lemene è transitata alle 14 invadendo solo in parte via Roma, che comunque era protetta dalle paratie. Abbiamo preparato 3000 sacchi di sabbia, le opere preventive hanno funzionato, ha dichiarato l'assessore alla sicurezza Simone Ferron, non capiamo come mai si sia allagata via Santi Martiri, che si trova sulla riva destra del Lemene. Probabilmente uno dei tombini era occluso. Sconsigliato il transito in alcune strade di località Sindacale, come per esempio via Inverno. SAN MICHELE BIBIONE Esondate le rogge del Mulino, la Vidimana e la Rojada. Sottacqua alcuni scantinati e garage a Mussons, Villanova della Cartera, San Mauro. Esondato il Cavrato a Cesarolo. Chiusa via Marango per l'esondazione del canale Fanotti. Lettera a Zaia da parte del sindaco Pasqualino Codognotto, che ha chiesto lo stato di calamità. Questo, mentre la situazione è peggiorata, ieri dopo le 20, a Villanova della Cartera. In risalita tutte le rogge, Tagliamento sempre più gonfio per le piogge in Friuli. Rischio esondazioni e notte di paura. TEGLIO VENETO Esondata la roggia Lugugnana: paura in via Pars all'alba, dove una casa è rimasta isolata; poi l'allarme è rientrato. Tracimati i fossati laterali attorno al Lemene a Cintello, attorno al Taglio e alla roggia Lugugnana. CAORLE E SAN STINO Il rio interno a Caorle non ha creato problemi, mentre a San Stino il Fossan ha invaso le campagne. SANDONATESE Piave e Sile stanno portando tonnellate di detriti. I due fiumi per fortuna non sono esondati e la loro portata è stata monitorata senza allarmismi. Il ponte di barche a Fossalta di Piave è rimasto aperto. Il Veneto Orientale

completamente allagato. Nella foto 1, il municipio di Gruaro sott'acqua nella notte. Nella 2, invece, i danni ingenti nella zona dei Mulinia Portogruaro, sempre in un'immagine notturna. Nella 3, infine, i campi e la strada sommersi a Gruaro. L'emergenza in tutto il Veneto Orientale continua FOTCITOMMASELLA -tit_org-

**Dalle comitive di cinesi che ammirano l'inondazione dai Granturismo ai turisti in costume da bagno e che si tuffano nell'acqua alta
In barchino o in bikini La città sommersa diventa spettacolo Benvenuti a Veniceland***[Redazione]*

Dalle comitive di cinesi che ammirano l'inondazione dai Granturismo ai turisti in costume da bagno e che si tuffano nell'acqua alta. Tengono a dire: "no signori ad ammirare l'ultima attrazione di Disneyland Venezia: il disastro della città sommersa dall'acqua alta!". Sembra incredibile ma anche la situazione drammatica della città di questi giorni - con i residenti e i commercianti "piegati" dall'acqua alta eccezionale che la ricopre quasi interamente per molte ore al giorno - è diventata un'ulteriore attrazione turistica. Se molti clienti degli alberghi si sono infatti spostati verso l'entroterra - dormendo anche a Padova e a Treviso - per non subire disagi, sono molti i turisti che hanno scelto di venire, anche solo per un giorno, per "ammirare" l'alluvione veneziana e partecipare a modo proprio. Dalle comitive di cinesi che da bordo dei lancioni gran turismo osservano le devastazioni della Giudecca invasa dall'acqua. A chi sceglie di partecipare a modo proprio. Dal turista americano che facendo il bagno nella Piazza San Marco sommersa, mercoledì mattina ha indirettamente favorito la decisione del Comune di chiuderla, per non trasformarla anche in una piscina impropria. Alle giovani turiste nordiche, che in bikini e infradito in mano percorrevano Campo Santa Maria del Giglio. Sono questi comportamenti che la dicono lunga sulla percezione che molti dei visitatori che sbarcano a Venezia hanno di questa città. Non un insediamento urbano, appunto, con persone che vivono e in questi giorni lottano per la propria sopravvivenza. Ma, appunto, un grande parco di divertimento tematico in cui venirsi a rilassare e in cui tutto è concesso, intorno a una comunità fatta - in questa visione di Venezia - da "figuranti"-cittadini che movimentano lo spazio scenico, rendendo tutto più realistico. È ormai anche da questo tipo di emergenza che la città purtroppo deve ormai difendersi, quella dell'ignoranza e dell'insensibilità di chi - più che visitarla - la percorre, senza la capacità di distinguere una città reale da un parco tematico dove passare un po' di tempo. E.T. -tit_org-

Pioggia e neve flagellano la provincia frane, strade chiuse e case evacuate

L'ondata di maltempo ha messo in ginocchio il Bellunese. Preoccupano il lago di Alleghe, il Piave e il Cordevole

[Gigi Sosso]

L'ondata di maltempo ha messo in ginocchio il Bellunese. Preoccupano il lago di Alleghe, il Piave e il Cordevole. Gigi Sosso BELLUNO. Pioggia e neve hanno martellato la provincia. Un flagello che è cominciato nella notte di sabato ed è proseguito per tutta la giornata di ieri. Strade chiuse, paesi isolati e case evacuate. Fiumi, torrenti e laghi oltre il livello di guardia e, qualche caso, straripati. La sala operativa allestita in Prefettura ha gestito più di 200 situazioni di emergenza in tutta la provincia, fin dalle prime ore della giornata. La parte più colpita risulta l'Agordino, ma davvero nessuna si è salvata dall'imponente ondata di maltempo. Protezione civile, vigili del fuoco e forze di polizia hanno lavorato per tutta la giornata. Il lago di Alleghe è a dieci centimetri dalla capacità massima e i vigili del fuoco sono pronti a evacuare una decina di case, oltre a mettere in sicurezza un paio di alberghi, che in questo momento della stagione non sono aperti. Più a valle il Cordevole minaccia la regionale 203 Agordina, all'altezza di Candaten e un segmento dell'acquedotto. In un tratto, la strada è aperta a senso unico alternato, perché c'è il pericolo che la scarpata ceda di nuovo. A Belluno, il Piave ha costretto il sindaco Massaro a chiudere il ponte Bailey, dopo aver chiuso via Miari. Ma spaventano anche torrenti di solito tranquilli come il Rui de la Crose, che ha obbligato il collega di Longarone, Padrin a chiudere la strada tra Dogna e Provagna. Allagamenti un po' in tutto il territorio provinciale e nella zona industriale di Paludi (Chies d'Alpago) c'è stato bisogno di attivare delle idrovore. A rischio la zona di Cesana, tra Borgo Valbelluna e Feltre. Frane soprattutto nella parte alta della provincia. A San Pietro di Cadore, sulla strada provinciale 30 verso Costalta, ne è scesa una di grosse dimensioni, che ha fatto allontanare una famiglia. A Borea di Cadore, nella zona della vecchia stazione ferroviaria, sono state evacuate quattro nuclei familiari per lo stesso motivo; a Zoppe due e altrettante a Vallada e a Schiucaz, la frazione di Alpago. Si è riattivata la frana della Busa del Cristo, a Peraro lo, dove è stato attivato il controllo continuo con i volontari. Inevitabili problemi sulla viabilità. Sono stati chiusi tutti i passi dolomitici: Valparola, Valles, Falzarego, San Pellegrino, Tré Croci, Cimabanche e Fedaia. Sbarrata la strada provinciale 48 per Misurina, che è isolata e anche quella della località Col dei Prà, a Taibon. L'accesso a Zoppe, che era stato chiuso per una frana, è stato invece ripristinato con grande velocità da Veneto Strade. Alberi schiantati, neve e black out, soprattutto in quota. Ieri mattina è saltato il ripetitore del monte Fertazza, nel territorio comunale di Selva di Cadore, che ha fatto mancare a lungo la copertura telefonica. Ad Arabba, 700 utenze Enel sono rimaste al buio per diverso tempo, ma ci sono stati notevoli disagi anche in Alpago, in particolare nell'area di Tambre. Il tempo dovrebbe migliorare e l'allerta è diventata da rossa ad arancione. Stamattina la maggior parte delle scuole sarà aperta. A Belluno, non ci saranno problemi, come per gli uffici pubblici. Chiusure a macchia di leopardo in Agordino e in Comelico. -tit_org-

La frana di Schiucaz continua a muoversi Due famiglie trasferite a Farra

[Gigi Sosso]

L'evacuazione parziale è avvenuta alle 17 di ieri pomeriggio. I residenti esasperati dalle lungaggini: Trappola per i topi Gigi Sosso ALPAGO. La frana di Schiucaz fa ancora paura. Evacuate due famiglie ieri pomeriggio. Nella notte tra venerdì e sabato, c'era stato un altro scivolamento di sassi e terra dalla parete sopra via dei Mulini e il resto l'ha fatto la pioggia incessante. La strada di accesso alla frazione di Alpago dalla provinciale numero 5 rimane chiusa al traffico, tranne che per i residenti e, sotto il ponticello, il torrente Tesa ruggisce sempre più feroce e impetuoso. Il personale di Veneto Strade ha ripreso a lavorare sul versante con gli escavatori, per rimuovere i detriti e creare una zona di rispetto a ridosso delle case. Mentre gli uomini della Protezione civile monitorano continuamente la situazione e non fanno passare nessuno, che non sia autorizzato al transito. Il sindaco Umberto Soccal segue da molto vicino la situazione: Stiamo lavorando, anche per cercare di capire l'evoluzione del movimento franoso. In un secondo momento, faremo tutte le valutazioni necessarie a compiere le scelte migliori su come procedere nel corso delle prossime ore. La frana è continuamente sorvegliata, ma alle 17 abbiamo dovuto per forza allontanare due nuclei familiari. Un'operazione per niente scontata e immediata, anche perché nessuno dei residenti vorrebbe mai andarsene dalla propria casa. Ci sono diversi anziani impossibilitati a muoversi e non mancano animali di diverse taglie, sempre più impauriti e disorientati. Proprio all'inizio del paese, ci sono alcuni asini, sotto una tettoia: Questo è un aspetto che non potevamo permetterci di trascurare, ammette Seccai, ad ogni modo, non sarebbe stata un'evacuazione completa, ma solo delle abitazioni più a rischio. Sotto il cielo livido e l'acqua battente di ieri mattina, non era facile trovare qualche residente per strada. Quasi tutti erano chiusi in casa, al riparo non solo dalle intemperie, ma anche da rumore delle macchine operatrici. Ma qualcuno c'è ed è sempre più esasperato: Ci sentiamo come in una trappola per i topi, si lamenta Rudy Zanon, l'altro giorno volevano evacuarci, ma abbiamo risposto di no, perché non sapremmo dove andare e molti di noi hanno situazioni difficili in famiglia. Non possiamo pensare di andarcene facilmente da qui, soprattutto per le persone anche molto anziane che abbiamo in casa e hanno dei problemi anche soltanto per muoversi. La sensazione è che la pazienza sia finita e che questa gente voglia un intervento definitivo, poi a una certa ora non c'erano alternative all'evacuazione: Vediamo che Veneto Strade ha ripreso a lavorare sulla frana, ma vorremmo sapere una volta per tutte se si tratta di un intervento risolutivo oppure solo temporaneo. Nel frattempo, in due famiglie abbiamo dovuto andarcene e ci troviamo al ristorante Teresa di Farra d'Alpago. Era il mese di giugno, quando un po' tutti erano convinti di poter chiudere i conti con la frana di Schiucaz. C'erano state le esplosioni, per cercare di ridurre il volume dei blocchi di pietra e delle masse di materiale: Abbiamo dovuto aspettare una nuova ondata di maltempo, per riprendere gli interventi, osserva Zanon, mentre avrebbero dovuto concludere tutto con grande anticipo. Capisco i tempi lunghi della burocrazia, ma noi che siamo qui avremmo bisogno di qualche certezza in più, perché non sono il solo a pensare che ci stiano prendendo in giro. - tit_org-

Il Piave adesso fa paura e si aprono le dighe sbarrato il ponte Bailey

[Gigi Sosso]

Nel tardo pomeriggio il collegamento è stato interdetto agli autoveicoli. Il fiume è esondato a Lambioi e l'attenzione è massima a Borgo Piave. Gigi Sosso BELLUNO. Il Piave fa chiudere il ponte Bailey. Ed è uscito dagli argini, all'altezza di Lambioi Beach. Alle 17.20 di ieri pomeriggio, il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro ha disposto il divieto di transito sul viadotto provvisorio, a valle del ponte della Vittoria. Tra la rotatoria davanti alla galleria Belluno e via Monte Grappa non si è passati per tutta la notte. L'emergenza potrebbe cessare già stamattina, ma non prima di aver fatto tutte le necessarie verifiche. Il meteo sarebbe favorevole, almeno per la prima parte della giornata, tuttavia la riapertura o il prolungamento della chiusura non dipendono soltanto da questo: Il livello non era altissimo, quando abbiamo deciso di chiudere il ponte al traffico, ma ci è arrivata la notizia del rilascio di alcune dighe in Cadore e allora abbiamo preferito non correre rischi, non sapendo con precisione di quanto si alzerà ulteriormente il livello. Per il momento, il Piave non preoccupa in maniera particolare sotto il ponte della Vittoria, ma non dobbiamo dimenticare il fatto che il Bailey è un po' più basso, di conseguenza maggiormente soggetto a ondate di piena, che in questo momento non siamo in grado di valutare. Nelle prime ore della giornata, si farà il punto di quello che è successo nel corso della notte e sarà presa una decisione sull'eventuale riapertura al transito degli autoveicoli: L'impressione è che si potrà riaprire, ma non me la sento di fare previsioni. Certo non sarebbe un problema da poco, se dovessimo rinunciare in un colpo solo sia a via Miari che al ponte Bailey, ma confido nella comprensione e nel buon senso dei miei concittadini. Stiamo pensando soprattutto alla sicurezza di tutti, di fronte a un'ondata di maltempo eccezionale, che non può essere paragonata a Vaia dello scorso anno, ma è comunque molto importante e sta impegnando tantissime persone, tra professionisti e volontari. Nella zona di Lambioi Beach, il fiume è esondato, mangiandosi una fetta della spiaggia già gravemente danneggiata, poco più di un anno fa, prima di tornare nell'alveo: È stato necessario togliere uno dei blocchi, che facevano da argine, continua Massaro, la raccomandazione di non andarci vale per tutti, trattandosi di uno dei luoghi in assoluto più pericolosi. L'altra area rivierasca ad altissimo rischio di piena è quella di Borgo Piave: Abbiamo invitato i residenti che abitano nelle ex Concerie Colle a liberare il piazzale, che è stato da poco risistemato. Rimane inteso che non si può parcheggiare nelle autorimesse interrato. Allagamenti si sono verificati a Cusighe, dove la Protezione civile è intervenuta al Presidio multizonale per persone con disabilità gravi e gravissime. Altri interventi sono stati fatti in varie zone della periferia della città per la caduta di alberi oppure per agevolare lo scolo dell'acqua. Uno degli interventi della protezione civile di Belluno per alberi caduti -tit_org-

Troppi spettatori: chiuso il vecchio ponte sulla diga di Busche

[Alex De Boni]

BORGO VALBELLUNA. Troppi curiosi, il ponte vecchio di Cesana è stato chiuso ieri sera ai pedoni. In questi giorni difficili dal punto di vista metereologico sono stati messi a dura prova gli enti di sicurezza e le amministrazioni comunali che in base ai vari bollettini meteo pervenuti hanno dovuto prendere decisioni importanti come la chiusura delle scuole. Prevenzione e sicurezza sono stati i concetti base applicati di fronte a previsioni poco rassicuranti. Un lavoro di tutela del territorio e comunicazione verso i cittadini che ha visto in campo tanti sindaci e rappresentanti comunali anche durante le ore notturne, presenti ai Coc (centri operativi comunali). Nonostante tutte le problematiche da affrontare c'è chi nel pieno delle emergenze ha dovuto vedersela con gli immancabili curiosi, i quali inconsiamente mettono in pericolo la propria incolumità per scattare una foto ricordo o che strappi li- ke sui social. Situazione avvenuta a Borgo Valbelluna dove il sindaco Stefano Cesa è stato costretto nel tardo pomeriggio di ieri a disporre la chiusura del ponte pedonale che collega Cesana a Busche proprio a causa di un afflusso esagerato di persone incuriosite dalla diga e dal Piave colmo d'acqua. Intanto la situazione è stata di allerta sul Piave a causa del forte innalzamento del livello del fiume che ha esondato proprio nella zona di Cesana Beach ai piedi della diga e che ha costretto la protezione civile fornire ieri sacchi di sabbia alle famiglie della zona di Molin Novo, negli anni già colpite da forti allagamenti e conseguenti danni. Il monitoraggio proseguirà anche nelle prossime ore durante le quali si prevedono ulteriori precipitazioni. Le autorità invitano le persone a rimanere a dovuta distanza dai corsi d'acqua e dalle zone dichiarate pericolose. Intanto, dal lato opposto del Piave, non sono mancati gli interventi dei vigili del fuoco del distaccamento di Feltre e del comando di Belluno. A Cesiomaggiore, in località Busette di Fianema, i pompieri sono intervenuti in una abitazione dove si era guastata l'impiegata per tirar fuori l'acqua finita nello scantinato. I vigili del fuoco di Feltre hanno provveduto a risolvere l'allagamento e a rimettere in sesto la pompa. Richieste di intervento sono arrivati ai pompieri anche da Santa Giustina, dove i problemi sono stati causati soprattutto dall'acqua accumulata sulla sede stradale. I vigili del fuoco volontari, mentre i colleghi permanenti erano al lavoro, hanno fatto la loro parte intervenendo a Croce d'Aune e nella frazione feltrina di Canai dove il vento aveva provocato la caduta di piante e ramaglie sulla strada. In centro storico a Feltre, in via Beccherie, il vento ha invece provocato lo spostamento di alcune tegole sul tetto di un palazzo storico disabitato. I pompieri hanno provveduto a mettere in sicurezza la copertura. - Alex De Boni Cesana Beach allagata e l'acqua in uscita dalla diga di Busche - tit_org-

Cola fango dalla frana via Miari è stata chiusa

[Redazione]

Una segnalazione fa accorrere sul posto la Protezione Civile Massaro: È probabile che ci voglia un'indagine geologica BELLUNO. Via Miari è chiusa. A Belluno non si transita, ne in macchina ne a piedi, tra la rotatoria di Col Cavalier e via Monte Grappa. Nel primo pomeriggio di ieri, una colata di fango è scesa sulla strada dalla storica frana, costringendo il sindaco Jacopo Massaro a chiuderla a tempo indeterminato. Nelle ore precedenti, qualche avvisaglia c'era già stata e subito era partita una segnalazione alla Protezione Civile, che verso le 13.30 ha cominciato a presidiare l'uscita della rotonda con una macchia di servizio dotata di lampeggianti fino a quando non sono arrivate le transenne e il cartello di divieto di transito. Non è proprio possibile prevedere quando si potrà riaprire, nel frattempo bisogna usare la viabilità alternativa: Non siamo in grado di dirlo, osserva Massaro, quando abbiamo saputo quello che stava succedendo, abbiamo immediatamente provveduto, ma dobbiamo fare tutta una serie di accertamenti e forse sarà necessaria anche un'indagine geologica. Potrebbe bastare anche solo qualche giorno, ma non è escluso che possano volerci delle settimane. Sicuramente oggi non si passa e nemmeno nelle prossime ore. Da quando è stata inaugurata la galleria di Col Cavalier, via Miari non è più una via molto trafficata, a meno che non si debba raggiungere la periferia sud della città, ma il disagio potrebbe anche essere prolungato: La frana c'è ormai da parecchio tempo, quello che dobbiamo capire è quanto misura il fronte attuale e quanto profondo è. Ecco perché potrebbe essere! bisogno di un'indagine più approfondita, che richiederebbe un certo periodo di tempo. Quello che vediamo superficialmente è una colata di fango, ma non siamo nelle condizioni di poter fare delle previsioni attendibili. Poco sotto via Miari scorre il Piave. Il fiume è sempre più grosso e mette paura quasi come ai tempi di Vaia di fine ottobre dell'anno scorso: Quello che posso fare è raccomandare ai miei concittadini di non avvicinarsi e di mantenersi sempre a una distanza di sicurezza, perché non si sa mai cosa può succedere. Cerchiamo di non correre rischi inutili, anche solo per curiosità. L'ondata di maltempo ha provocato disagi notevoli in tutte le zone del capoluogo e in Nevegal: Si sono registrate diverse cadute di alberi in Nevegal a causa del forte vento che soffiava in quota. Problemi di fornitura elettrica si sono verificati all'Alpe in Fiore e nella zona di Chiesurazza e Sois. E nelle frazioni, è mancata anche l'acqua per il blocco di una pompa, ma l'inconveniente è stato risolto. Era previsto un miglioramento nel corso della giornata, ma i fatti ci dicono che non c'è stato. In ogni caso, non ci sono i presupposti, per chiudere le scuole. G.S. Via Miari è chiusa La colata di fango dalla frana di via Miari -tit_org-

Pioggia, neve e frane: mezza Italia ora è in ginocchio

[Nicola Pinna]

DISAGI E DANNI DA NORD A SUD Pioggia, neve e frane: mezza Italia ora è in ginocchio... O 1 m ð Ti - i - é - é - - it Nicola Pinna TORINO. La mappa dei fiumi che esondano, delle campagne allagate, dei paesi evacuati e delle strade chiuse al traffico si allarga su undid regioni. Più di mezza Italia fa i conti con il solito incubo maltempo: dalle slavine in alta quota agli alberi abbattuti nel cuore delle città, dalle periferie rimaste senza elettricità fino alle colture devastate da piogge incessanti e una valanga di fango. La Toscana fa i conti con la furia dell'Arno, l'Emilia Romagna è sotto assedio e in Val Martello, in Alto Adige, un violento fiume di ghiaccio è finito tra le case e ha costretto la gente alla fuga. Chi non ha dovuto abbandonare la casa ora si trova senza corrente elettrica. Al confine l'autostrada del Brennero è stata chiusa per alcune ore e i collegamenti ferroviari sono stati bloccati per le intense nevicate. Dopo una giornata che ha visto anche 150 centimetri di neve sopra i 2.000 metri ora c'è l'incubo valanghe, anche a causa della devastazione causata nei boschi da Vaia nel 2018. In tante città oggi scuole chiuse e ai danni infrastrutturali si dovranno aggiungere quelli ad agricoltura e pesca: colture devastate e barche bloccate in porto da giorni. Pronti a dichiarare lo stato di calamità - dice il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova - La situazione è davvero molto grave. L'INCUBODELLA TOSCANA La piena dell'Arno è stata la peggiore dal 1992, ma nel tardo pomeriggio il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Il livello del fiume si è abbassato e la tensione si è allentata. Il rischio di una grande esondazione è stato reale e nella tarda mattinata la portata è arrivata a quota 2.148 metri cubi al secondo. Il colmo nel pomeriggio si è spostato a valle, verso l'Empolese. Il peggio si è temuto a Pisa ma l'Arno nel frattempo ha esondato nel territorio di Pontassieve e a Lastra a Signa. Anche l'Ombrone, altro fiume che attraversa la Toscana, ieri ha superato gli argini tra Cecina e il Grossetano dove circa 2.000 persone sono state evacuate. E ad aggravare le cose ci si è aggiunta anche una potente tromba d'aria. EMILIA ROMAGNA A farsi potentissimo e minaccioso ieri è stato il torrente Idice che ha tracimato nelle campagne di Budrio, non lontano da Bologna. In poco tempo nella zona si è riversato più di un milione di metri cubi d'acqua e per questo sono scattate subito le operazioni di evacuazione. A preoccupare, comunque, sono anche altri corsi d'acqua, su cui da giorni si sono concentrate le attenzioni della Protezione civile. A iniziare dal Reno, che ha seminato paura lungo tutto il suo corso. UN FERITO NELLA CAPITALE Il Tevere è sorvegliato speciale: per ora si mantiene dentro gli argini, ma le previsioni annunciano criticità per le prossime 36 ore. A Roma sono stati oltre duecento gli interventi dei vigili del fuoco: allagamenti, sottopassaggi bloccati e voragini lungo le strade. Il rischio di crollo di grossi tronchi ha costretto il Comune a chiudere il cimitero del Verano, ma sabato sera un albero è precipitato su un'auto: il conducente è finito in gravi condizioni in ospedale; per fortuna non è in pericolo di vita. Anche sul litorale la giornata è stata difficile. Dopo le mareggiate che hanno colpito Fregene. Santa Marinella, Civitavecchia e Ladispoli, a Gaeta è stata danneggiata "La Signora del Vento", il veliero italiano più grande dopo la Amerigo Vespucci, che ha rotto gli ormeggi per effetto delle correnti violentissime. NORD E SUD SOTTACQUA Il Piave è in piena e così in Veneto c'è un'altra preoccupazione. mentre nel Nord Ovest sono state due le emergenze più gravi: vicino a Ventimiglia, ci sono 150 famiglie isolate per la chiusura di una strada su cui rischia di crollare la parete rocciosa. In provincia di Cuneo ancora 4 mila le utenze restano ancora ora senza energia elettrica. Nel Centro-Sud l'allerta è scattata in Campania. Diversi quartieri di Napoli si sono ritrovati ieri allagati e una potente bomba d'acqua ha coinvolto il Casertano. A Villa Literno una donna è stata salvata dalla sua casa, mentre nel Salernitano due giovani calciatori sono finiti in ospedale, raggiunti da un fulmine che si è abbattuto vicino al campo durante la partita domenicale. smmwmmmsma, Stato di allerta in 11 regioni. In Alto Adige migliaia di utenze senza luce e gas, strade in tilt In Campania due calciatori colpiti dal fulmine La valanga caduta ieri in Val Martello, provincia di Bolzano -tit_org-

La marea assedia le Rive Piazza Tommaseo sbarrata a bus e auto

Weekend segnato da temporali e acqua alta intermittente nel centro di Trieste Sospesa la circolazione verso corso Italia. Crolla un muraglione a Campo Marzio

[Giovanni Tomasin]

Weekend segnato da temporali e acqua alta intermittente nel centro di Trieste Sospesa la circolazione verso corso Italia, Crolla un muraglione a Campo Marzio Giovanni Tomasin TRIESTE. L'azione combinata di piogge torrenziali e marea estrema ha rimesso a mollo Trieste nella tarda mattinata di ieri. Rive sott'acqua, piazza Tommaseo chiusa e perfino il crollo di un muro in androna Campo Marzio (avvenuto sabato) sono i doni che Giove Pluvio (o il cambiamento climatico) ha portato ieri alla città, navi da crociera a parte. Puntuali i disagi al traffico, poiché diverse strade cittadine si sono trasformate in vivaci corsi d'acqua. Per fortuna non si sono verificati incidenti gravi, anche se i Vigili del fuoco fanno sapere di aver condotto comunque una trentina di interventi nel corso della giornata. Gli esercizi commerciali della zona di via Genova hanno dovuto nuova mente far i conti con l'acqua: è la seconda volta in pochi giorni. L'episodio più significativo del weekend legato al maltempo è il crollo del muro avvenuto appunto nella mattinata di sabato in androna Campo Marzio. Messo alla prova dalle piogge dei giorni scorsi, il muro è spanciato in una cascata di detriti. Due auto parcheggiate sono rimaste danneggiate, una è stata stritolata dal crollo. Niente danni per le persone, insomma, ma diversi disagi: sul posto sono intervenuti i pompieri a transennare l'area e interdire il passaggio. Tornando alla mattinata di ieri il collegamento marittimo fra Trieste e Muggia, il Delfino Verde, ha dovuto fermare i motori a causa dell'alta marea, che rendeva impossibili le operazioni di imbarco e sbarco. La linea è stata riattivata nel pomeriggio. Altri impicci per gli spostamenti sono derivati dall'esondare di marea in centro: se i segnali di divieto d'accesso al molo Audace non sono bastati a fermare i curiosi, che si sono comunque avventurati verso la rosa dei venti, l'acqua è riuscita a bloccare il traffico sullo snodo vitale di piazza Tommaseo, chiusa attorno alle 14 per allagamento. Trieste Trasporti ha dovuto trovare percorsi alternativi per i bus. Anche il traffico veicolare ha subito forti ripercussioni, visto che dalla piazza si imbocca un'arteria portante del traffico cittadino. Corso Italia. Nella serata di sabato il governatore Massimiliano Fedriga ha rivendicato le azioni compiute dalla Regione nella lotta al maltempo: La Regione è pronta ad affrontare e prevenire gli effetti dell'allerta meteo ancora in forte evoluzione ed ha attivato il proprio sistema di Protezione civile. Fedriga l'ha dichiarato al termine della riunione del Comitato di crisi nella sede della Protezione civile a Palmanova: La prima preoccupazione è garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini. Richiamo tutti i soggetti ai vari livelli a prestare la massima prontezza negli interventi. Le previsioni ci assicurano però che una tregua è in arrivo, almeno per il momento. Per la giornata di oggi è infatti previsto il ritorno del sole, con minime tra i 9 e i 12 gradi e massime fra i 13 e i 15 gradi. In serata potrebbero ricominciare le precipitazioni, a partire dalla costa. Per domani invece è previsto un ritorno del cattivo tempo su tutta la regione, anche se le aree più colpite saranno quelle del Pordenonese. Secondo il sito dell'Os servatorio meteorologico regionale è meno probabile che i fenomeni temporaleschi interessino anche Trieste. Le temperature sulla costa dovrebbero restare fra gli 11 e i 17 gradi, dovrebbe soffiare un vento moderato da Est o da Sudest. Resta da vedere se tanto basterà a sollevare nuovamente la marea portando a una nuova invasione delle acque in centro città. In alto il "lago" sulle Rive. Sotto un'auto travolta dal muro crollato in Campo Marzio Foto Silvano e Lasorte Inmaltinalaimenolt e opera/loni ti imbarco e sbarco (ici Deitino Verde ("e chi noli rispici la il tliviefo d'accesso al molo Audace osi e avvenlurato in testata Oggi ñ attesa ire. ^u iia in serata ilo\ rehhiù ricominciare leprecip lti/, onl -tit

_org-

Ennesimo allagamento in centro a Muggia Villaggio del Pescatore, regge il mini Mose

[Ugo Salvini]

Ugo Salvini TRIESTE. Nuova giornata campale causa maltempo, ieri, per i Comuni del circondario di Trieste, in particolare in quelli esposti alle mareggiate e cioè Muggia e Duino Aurisina. Nel primo è stata particolarmente difficile la mattinata, in quanto lo scirocco ha iniziato a soffiare molto forte prima del previsto. La situazione non è stata così grave come martedì, quando i titolari dei negozi e dei pubblici esercizi del centro cittadino si sono ritrovati con l'acqua all'interno dei loro locali, ma ugualmente le difficoltà sono state notevoli. L'acqua è arrivata fino alla piazza del Municipio e alla via Dante - ha confermato il sindaco. Laura Marzi - e i negozianti e i pubblici esercenti hanno dovuto nuovamente cercare di fronteggiare la situazione, cercando di limitare i danni. L'intera zona attorno al Mandracchio in altre parole ha subito un nuovo allagamento, anche se in propor- Nella cittadina istro vènetà negozianti ed esercenti al lavoro per limitare i danni zioni meno pesanti rispetto all'apice del fenomeno, registratesi appunto martedì. Dopo mezzogiorno la situazione è tornata a normalizzarsi, mala preoccupazione è rimasta notevole, anche perché le previsioni per la parte finale della settimana che inizia oggi sono pessime. Oggi dovrebbe esserci tempo migliore, ma già domani le piogge dovrebbero tornate abbondanti. Mercoledì e giovedì nuova pausa ma, da venerdì in poi, arriveranno nuove perturbazioni. Siamo in costante monitoraggio delle previsioni del tempo - ha ripreso Marzi - e comunque dobbiamo tenere conto del fatto che alcuni aspetti, come per esempio l'alzarsi del vento, possono mutare indipendentemente dalle rilevazioni degli strumenti, perciò se lo scirocco comincia a soffiare improvvisamente, le difficoltà aumentano. E del resto noto che l'attendibilità delle previsioni del tempo cala proporzionalmente con l'aumentare della distanza temporale rispetto al momento Il sindaco Marzi: Stiamo monitorando il meteo con costanza per essere pronti al quale si riferiscono. Sono cioè più valide nelle prime 24 o 48 ore, lo sono molte meno per quelle successive. Abbiamo le Polizia locale sempre all'erta - ha concluso il sindaco di Muggia - e siamo in costante collegamento con la centrale di crisi che è stata installata, con competenza per tutta la regione, a Palmanova. Un ragionamento simile è quello che ha fatto Daniela Pallotta, sindaco di Duino Aurisina. Il momento peggiore - ha precisato - è stato martedì, poi ci siamo attrezzati e, grazie alla collaborazione della Protezione civile e dei cittadini, siamo riusciti a mantenere la situazione sotto controllo. Come sempre, il punto più esposto alle mareggiate nel territorio comunale di Duino Aurisina, è quello del Villaggio del Pescatore. Il mini Mose non è ancora del tutto realizzato - ha aggiunto Pallotta - ma la parte esistente ha assolto al meglio al compito per il quale è stato costruito, perciò non abbiamo registrato danni. Certo il La prima cittadina di Duino: Il sistema di contenimento ha funzionato disagio c'è stato - ha proseguito il sindaco di Duino Aurisina- perché l'acqua ha superato i livelli di guardia, arrivando sulle strade più vicine al mare, ma non ci sono stati danni nelle abitazioni. Il problema peggiore per noi - ha continuato Pallotta - è quello nel quale inizia a soffiare il vento di scirocco, fenomeno che, se abbinato all'alta marea, può provocare conseguenze peggiori per tutti. Ieri molti dei proprietari delle barche ormeggiate negli spazi d'acqua delle numerose società nautiche del territorio hanno approfittato della giornata festiva per andare a verificare la tenuta degli ormeggi e, anche in questo caso, sembra non si siano verificati danni alle imbarcazioni. Siamo in contatto anche noi con la Regione - ha concluso Pallotta - e continueremo in questa maniera anche nei prossimi giorni finché questa emergenza non sarà finalmente conclusa. I proprietari di barche hanno passato tutta la domenica a controllare ormeggi AcquaaltaaMuggia -tit_org-

Mareggiate e acqua alta, Grado è ko Allevamenti distrutti e senza pesci

[Antonio Boemo]

Mareggiate e acqua alta. Grado è ko Allevamenti distrutti e senza pesci Allo studio del Comune l'accesso al credito agevolato per riparare i danni. Aiuti dagli austriaci per sistema mota Saf Antonio Boemo GRADO. Ancora una giornata di passione a Grado, dove verso le 11 l'acqua alta ha invaso il centro arrecando nuovi danni ai già notevoli degli scorsi giorni. La furia del maltempo ha messo in ginocchio anche la laguna con l'erosione e, purtroppo, la rottura degli argini in più parti, specialmente nelle valli da pesca dove il pesce che c'era all'interno ora non c'è proprio più. E il ripetersi del fenomeno di ieri mattina ha indubbiamente contribuito ulteriormente a creare problemi. Il bollettino è ormai praticamente lo stesso di ogni giorno o quasi: centro chiuso, strada Grado-Belvedere altrettanto interdetta al traffico veicolare e acqua alta specialmente nelle vie attorno al porto con punte massime nelle zone basse sui 40-45 centimetri. E in più la pioggia a tratti molto fitta e violenta e il vento e il mare con le onde incredibilmente alte che hanno superato con tanta facilità tutta la diga rovinando ulteriormente la struttura e depositando a terra sabbia, conchiglie e materiale vario. Ma c'è chi, come sempre si diverte a fotografare o ad uscire in mare (riferimento per gli appassionati di kitesurf). Dunque, rottura di argini, specialmente delle valli da pesca con orate e branzini che oggi non ci sono più, almeno quella valle. Questo delle valli da pesca è solo un esempio perché i danni li hanno sofferti davvero tutti gli argini della laguna, anche quelli delle singole mote. Come mota Safòn, un tempo data in concessione a Pier Paolo Pasolini oggi ai Graisani de Palù. Nel corso di un incontro con le rappresentanze delle città austriache gemellate con Grado, gli austriaci hanno annunciato di voler assegnare uno specifico contributo per venire incontro ai danni subiti da mota Safòn. Danni quasi irreparabili inoltre per le spiagge. Ogni concessionario o proprietario di isolette in laguna o titolari di stabilimenti balneari, dovrebbe semplice mente poter semplicemente ripescare quanto è stato eroso e rimetterlo al suo posto. Invece no, autorizzazioni, analisi, trasporti, costi e tempi lunghi. È incredibile e assurdo che si debba andare avanti così. Intanto se ieri nelle zone più basse l'acqua non è entrata nelle abitazioni e nelle varie attività è anche merito dei sacchetti di sabbia che sono stati utilizzati come protezione. In queste giornate, soprattutto dopo la prima ondata di acqua alta (fintante che non arriva la bastonata gli avvisi di allerta posti in giro per la città vengono da troppe persone sottovalutati), la Protezione civile ne ha distribuiti davvero un gran numero, circa 1.700. Sull'emergenza acqua alta a Grado arriva intanto una nota stampa del Senato con l'intervento della senatrice grádese Raffaella Marin. Esprimo la mia più completa solidarietà agli abitanti, ai commercianti e agli imprenditori della città. La senatrice Tatjana Rojc ha invece telefonato direttamente al sindaco per chiedere quali siano le varie necessità. Grado è in uno stato disastroso - ha detto il sindaco -. Abbiamo bisogno di rimetterci in piedi al più presto e per farlo necessitiamo del sostegno di tutte le istituzioni, anche dei parlamentari della nostra regione. Il vicesindaco Matteo Polo informa invece su quanto sta facendo per le attività: Stiamo ragionando con la Camera di Commercio su come costruire, con le banche, uno strumento straordinario di accesso al credito a tasso agevolato e come dare garanzie per quei creditori che avessero già mutui accesi. - Cuello che resta della spiaggia. L'argine crollato in una valle da pesca e le barriere contro l'acqua alta Fotoservizio Katia Bonaventura -tit_org-

Allagate le spiagge monfalconesi sferzate dal forte vento di scirocco

[Redazione]

Situazione compromessa a Marina Julia, Chiusa la strada per Marina Nova, criticità anche all'Hannit: MONFALCONE. Anche a Monfalcone il maltempo e l'alta marea che continuano a imperversare non danno tregua. A finire sottacqua ancora le spiagge di Marina Julia e Marina Nova, ma anche all'Hannibal la situazione è critica. Dopo mercoledì e venerdì, ieri altra giornata difficile. In questo caso, ad alimentare i problemi è stato il forte vento di scirocco provocando ulteriori allagamenti. È stato chiuso il porticciolo Na2ario Sauro. In mattinata la Protezione civile comunale ha dovuto transennare la strada di collegamento a Marina Nova, la marea ha invaso il parcheggio a servizio del litorale, altrettanto compromesso, ma anche la zona dei casoni e la marina. A Marina Julia la mareggiata ha inondato la spiaggia raggiungendo la scalinata d'accesso. Sottacqua l'area giochi dei bambini, il campo di beach volley e quello di beach soccer. La casetta spogliatoi e attrezzature del Centro Kitesurf è stata alzata e spostata. Danneggiati gli stabilimenti balneari, divelti anche alcuni supporti degli ombrelloni. I ciottoli della spiaggia sono stati trascinati da vento e mare, che ha consegnato detriti, rami e tronchi d'albero. Un litorale compromesso. Il vicesindaco Paolo Venni ha osservato: La situazione è piuttosto pesante, appena sarà possibile andremo a verificare i danni complessivi. A Marina Nova era in programma il ripascimento. Dovremo ricorrere ai contributi della Protezione civile regionale. Anche l'Hannibal è finito più volte sottacqua. Il vicesindaco ha aggiunto: Quest'anno i problemi risultano maggiori poiché l'ondata di maltempo è costante, con situazioni di acqua alta ripetute nell'arco di pochi giorni. Con la Protezione civile comunale stiamo continuando ad eseguire sopralluoghi e monitoraggi, lo faremo anche nei prossimi giorni. Ieri mattina la forte precipitazione ha allagato diverse strade cittadine, mettendo in difficoltà il sistema di ricezione fognaria. A Gorizia e in tutta la Destra Isonzo la pioggia s'è scatenata insistente a partire da mezzogiorno. Un "muro d'acqua" è sceso sul capoluogo e sui paesi circostanti, accompagnato da vento forte, tuoni e fulmini. Non sono stati segnalati particolari danni, allagamenti o disagi per il traffico, se non sulla provinciale 8 tra Savogna d'Isonzo e Sagrado, dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire all'altezza di Poggio, per rimuovere un grosso ramo finito sulla carreggiata. L'Isonzo si è notevolmente ingrossato per le forti precipitazioni che si sono sommate alla grande quantità d'acqua scaricata dal cielo già nei giorni precedenti, restando però al di sotto dei livelli di guardia.- M.B. La spiaggia di Marina Julia ieri mattina -tit_org-

La protezione civile in cerca di volontari

[Redazione]

La protezione civile intercada i volontari. Bando a Caiolo. Invito del sindaco a prendersi cura nel tempo libero del territorio. E alla ricerca di nuovi volontari il gruppo di protezione civile di Caiolo. Una proposta lanciata dal sindaco Primavera Farina, che invita i suoi concittadini, uomini e donne, purché maggiorenni, a spendersi per prendersi cura nel tempo libero del territorio. Non importa se iscritti ad altre associazioni di volontari operanti sul territorio: Il gruppo di protezione civile è un valore aggiunto, prezioso e indispensabile in una realtà piccola come la nostra, premette il sindaco, spiegando cosa è stato fatto dal suo insediamento lo scorso maggio per questi volontari. Innanzitutto ho nominato in veste di responsabile operativo comunale Daniele Carassali, che è coordinatore del gruppo, oltre ad aver dato la delega alla protezione civile al consigliere Veronica BraccM. Ad agosto poi ho inviato una lettera ai volontari chiedendo chi era intenzionato o meno a proseguire, essendosi il gruppo negli anni - è stato istituito nel 2004 - un po' sfaldato. Ottenute le risposte, arriva adesso il bando: Sembra che ci sia interesse, anche da parte di giovani. Qualche domanda è già stata depositata in municipio. Inoltre nel 2020 partono i corsi di base a cui ci siamo già iscritti, me compresa. Diverse sono le attività in cui il gruppo si impegna: Si va da interventi di soccorso e di superamento dell'emergenza, qualora ce ne fosse bisogno, con massima attenzione al territorio, dove le azioni di prevenzione e di manutenzione sono fondamentali per la sua salvaguardia. Infine questi volontari sono sempre disponibili durante le manifestazioni che interessano la comunità. Per qualsiasi informazione rivolgersi agli uffici comunali a Palazzo Martinola. D.Luc. -tit_org-

Piove tanto e un muro crolla Ora la provinciale è chiusa

[Redazione]

Hove tanto e un muro crolla Oralaprovinciale è chiusa Bugilo in Monte Irritato per l'accaduto I sindaco Sterlocchi che aveva chiesto da tempo alla Provincia di intervenire â Crolla il muro di sostegno, bloccata la strada provinciale che porta a BuglioMonte. Non ha retto alle incessanti e copiose piogge cadute ieri equesti giorni 1 muro di sostegno sulla strada provinciale numero 13, che ha ceduto rovinosamente nel pomeriggio di ieri al chilometro 2 + 400. Per questo è stata chiusa al traffico la strada principale che porta al centro abitato. Circa 10 metri di muro sono caduti a lato della provinciale accanto a una struttura disabitata, creando un vuoto sotto la sede stradale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la protezione civile e l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Valter Sterlocchi. Subito i vigili del ftioco hanno provveduto a transennare il tratto stradale vicino all'abitato di Buglio, mentre il Comune ha emanato l'ordinanza che impone lo stop al passaggio delle auto almeno fino a domani. Per questo motivo gli abitanti dal pomeriggio di ieri sono stati costretti a ripiegare sul tracciato anche porta in località Gaggio, percorribile solamente con mezzi di misura contenuta. Abbiamo segnalato da tempo in Provincia l'instabilità e la fragilità dei muri di sostegno - dice Sterlocchi - ma il tempo intanto è passato e il muro oggi è caduto costringendoci a chiudere la strada e fortunatamente in quell'istante non passava nessuno. Questo evi denzia di nuovo la necessità di portare a conclusione la strada alternativa alla provinciale, cioè la tratta Ardenno-Buglio per la quale chiediamo l'intervento degli enti superiori. S.Che. Il muretto di sostegno della sede stradale crollato ieri per la pioggia -tit_org-

transenne

Il Ticino ingoia un pezzo di riva accanto al ponte della ferrovia

[Spr]

TRANSENNE Il Ticino ingoia un pezzo di riva accanto al ponte della ferrovia PAVIA. E allarme per le sponde del Ticino tra il ponte della ferrovia e l'area su cui si affaccia la società Canottieri. Ed è allarme per il tratto di via Francigena che passa proprio accanto all'argine e che rischia di essere inghiottito dalle acque del fiume azzurro. Sta cedendo un centinaio di metri di massicciata, l'azione della corrente ha provocato l'erosione della riva e i danni maggiori si registrano a circa 200 metri di distanza dal ponte della ferrovia. E il maltempo di questi giorni rischia di peggiorare la situazione. Ho assistito al crollo di una grossa zolla di terreno larga circa 60 centimetri-racconta un signore che spesso passeggia con il suo cane in quel punto del Parco -. Il pericolo è evidente, il fiume sta la vorando e i terreni sono impregnati d'acqua. Il Ticino sta cambiando la direzione del suo corso. È da tempo che se ne sono accorti i borghigiani. Qualcuno ha già avvertito gli enti competenti, ha spiegato che, se non si interviene in tempi brevi, un tratto della via Francigena rischia di scomparire e che la situazione è pericolosa per le tante persone che passano di lì, soprattutto per chi percorre in bici questa porzione di riva che continua a franare. Se si passa troppo velocemente, si rischia di non accorgersi del cedimento del terreno, precisa un altro signore, mentre osserva il fiume che si ingrossa, ma che per ora non preoccupa. A' a meno di due metri dallo zero idrometrico - fa sapere Andrea Salvini, coordinatore della Protezione civile di Pavia -. La situazione è sotto controllo, per fortuna montagna nevica e quindi, al momento, non si temono esondazioni. Il Ticino ha una buona portata d'acqua, ma resta sotto il livello idrometrico di sicurezza-sottolinea Stefano Gerard, borghigiano e volontario della Protezione civile -. L'allerta arriva quando il livello raggiunge gli 80 centimetri sopra lo zero idrometrico. S.Pr. Ha ceduto il sentiero che dalla Canottieri porta al Lido di Pavia -tit_org-

disagi e danni da nord a sud

Pioggia e frane mezza Italia nella morsa del maltempo = Pioggia, neve e frane: mezza Italia ora è in ginocchio

[Nicola Pinna]

PIOGGIA E FRANE MEZZA ITALIA NEEEA MORSA DEEMAETEMPO /APAG.5 DISAGI E DANNI DA NORD A SUD

Pioggia, neve e frane: mezza Italia ora è in ginocchio Nicola Pinna TORINO. La mappa dei fiumi che esondano, delle campagne allagate, dei paesi evacuati e delle strade chiuse al traffico si allarga su undici regioni. Più di mezza Italia fa i conti con il solito incubo maltempo: dalle slavine in alta quota agli alberi abbattuti nel cuore delle città, dalle periferie rimaste senza elettricità fino alle colture devastate da piogge incessanti e una valanga di fango. La Toscana fa i conti con la furia dell'Arno, l'Emilia Romagna è sotto assedio e in Val Martello, in Alto Adige, un violento fiume di ghiaccio è finito tra le case e ha costretto la gente alla fuga. Chi non ha dovuto abbandonare la casa ora si trova senza corrente elettrica. Al confine l'autostrada del Brennero è stata chiusa per alcune ore e i collegamenti ferroviari sono stati bloccati per le intense nevicate. Dopo una giornata che ha visto anche 150 centimetri di neve sopra i 2.000 metri ora c'è l'incubo valanghe. In tante città oggi scuole chiuse e ai danni infrastrutturali si dovranno aggiungere quelli ad agricoltura e pesca: colture devastate e barche bloccate in porto da giorni. Pronti a dichiarare lo stato di calamità dice il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova - La situazione è davvero molto grave. L'INCUBO DELLATOSCANA La piena dell'Arno è stata la peggiore dal 1992, ma nel tardo pomeriggio il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Il livello del fiume si è abbassato e la tensione si è allentata. Il rischio di una grande esondazione è stato reale e nella tarda mattinata la portata è arrivata a quota 2.148 metri cubi al secondo. Il colmo nel pomeriggio si è spostato a valle, verso l'Empolese. Il peggio si è temuto a Pisa ma l'Arno nel frattempo ha esondato nel territorio di Pontassieve e a Lastra a Signa. Anche l'Ombrone, altro fiume che attraversa la Toscana, ieri ha superato gli argini nel Grossetano dove circa 2.000 persone sono state evacuate. E ad aggravare le cose ci si è aggiunta anche una potente tromba d'aria. EMILIAROMAGNA A farsi potentissimo e minaccioso ieri è stato il torrente Idice che ha tracimato nelle campagne di Budrio, non lontano da Bologna. In poco tempo nella zona si è riversato più di un milione di metri cubi d'acqua e per questo sono scattate subito le operazioni di evacuazione. A preoccupare, comunque, sono anche altri corsi d'acqua, su cui da giorni si sono concentrate le attenzioni della Protezione civile. A iniziare dal Reno, che ha seminato paura lungo tutto il suo corso. UN FERITO NELLA CAPITALE Il Tevere è sorvegliato speciale: per ora si mantiene dentro gli argini, ma le previsioni annunciano criticità per le prossime 36 ore. A Roma sono stati oltre duecento gli interventi dei vigili del fuoco: allagamenti, sottopassaggi bloccati e voragini lungo le strade. Il rischio di crollo di grossi tronchi ha costretto il Comune a chiudere il cimitero del Verano, ma sabato sera un albero è precipitato su un'auto: il conducente è finito in gravi condizioni in ospedale; per fortuna non è in pericolo di vita. Anche sul litorale la giornata è stata difficile. Dopo le mareggiate che hanno colpito Fregene, Santa Marinella, Civitavecchia e Ladispoli, a Gaeta è stata danneggiata "La Signora del Vento", il veliero italiano più grande dopo la Amerigo Vespucci, che ha rotto gli ormeggi per effetto delle correnti violentissime. NORD E SUD SOTTACQUA Il Piave è in piena e così in Veneto c'è un'altra preoccupazione. Tutta la Regione è in ginocchio - dice il governatore Luca Zaia - In difficoltà ci sono diverse zone: il Polesine e il Trevigiano, Chioggia, Caorle e Jesolo. Ma anche le aree di montagna. Nel Nord Ovest sono state due le emergenze più gravi: vicino a Ventimiglia, ci sono 150 famiglie isolate per la chiusura di una strada su cui rischi di crollare la parete rocciosa. In provincia di Cuneo ancora 4 mila le utenze restano ancora senza energia elettrica. Nel Centro-Sud l'allerta è scattata in Campania. Diversi quartieri di Napoli si sono ritrovati ieri allagati e una potente bomba d'acqua ha coinvolto il Casertano. A Villa Literno una donna anziana è stata salvata dalla sua casa, mentre nel Salernitano due giovani calciatori sono finiti in ospedale, raggiunti da un fulmine che si è abbattuto vicino al campo durante la partita domenicale. Dopo l'acqua alta

a Venezia è stato di allerta in 11 regioni. In montagna migliaia di utenze senza luce e gas. In Campania due calciatori colpiti dal fulmine La valanga caduta ieri in Val Martello, provincia di Bolzano -tit_org- Pioggia e frane mezza Italia nella morsa del maltempo - Pioggia, neve e frane: mezza Italia ora è in ginocchio

Sei miliardi in 10 anni spesi in prevenzione ma restano centinaia di aree a rischio dissesto

[Giacomo Galeazzi]

Il piano dell'Ambiente individua 263 opere già avallate dai commissari straordinari: sono 9 milioni i residenti in aree soggette ad alluvioni e frane. Sei miliardi in 10 anni spesi in prevenzione ma restano centinaia di aree a rischio dissesti.

Giacomo Galeazzi A detta delle associazioni ecologiste è una coperta corta che, per la scarsità dei fondi e le difficoltà burocratiche a spenderli, lascia fuori centinaia di aree dissestate. Al ministero dell'Ambiente ribattono elencando opere di difesa in 263 piccoli comuni e zone ripetutamente devastate dalle alluvioni, da crolli e mareggiate: per esempio in Veneto le regimentazioni e le ricostruzioni a Breda di Piave (sulla sponda destra del fiume) e al litorale di Isola Verde a Chioggia oppure in Campania a Piano di Sorrento e a Fontanarosa. Cioè, in ogni regione, interventi di sistemazione idraulica, progetti di viabilità, attraversamenti stradali su torrenti, dragaggi, stabilizzazioni e innalzamenti di argini.

TASKFORCEALDICASTERO Il dossier per la tutela della risorsa ambientale è un patchwork di 132 frane, 125 alluvioni, 6 erosioni costiere. Sono gli interventi previsti per quest'anno alla voce rischio idrogeologico che al ministero aggiornano sulla base delle continue emergenze maltempo. Il 79% del territorio ha problemi di dissesto, urgono progetti esecutivi per aprire i cantieri: i fondi ci sono, comunica alle Regioni il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Il Piano Stralcio ha destinato alle esigenze prioritarie 315 milioni di euro nel 2019. Sono 263 le opere già avallate dai commissari straordinari. In totale 11 miliardi di euro per il triennio 2019-2021, con i primi 3 miliardi disponibili per interventi subito cantierabili. Nella distribuzione dei fondi, quasi 35 milioni vanno al Piemonte, 29 alla Lombardia, 22 al Lazio, 21 alla Sicilia e all'Emilia Romagna. Al dicastero è stata istituita una task force per collaborare con gli enti locali e velocizzare ravvio dei lavori. Si punta all'approvazione in via prioritaria della norma " Cantiere Ambiente " per accelerare la spesa e consentire la messa in sicurezza preventiva del territorio. Il disegno di legge è incardinato al Senato con la speranza di un iter celere. Cifre alla mano, non c'è tempo da perdere. Secondo i dati Ispra, dal 1998 al 2018 in Italia sono stati spesi 5,6 miliardi di euro (300 milioni all'anno) in progettazione e realizzazione di opere di prevenzione del rischio idrogeologico, a fronte di oltre 20 miliardi di euro spesi per riparare i danni del dissesto. Cnr e Protezione civile riferiscono di un miliardo all'anno in media, considerando che dal 1944 ad oggi sono stati spesi 75 miliardi di euro. Per agricoltori e ambientalisti, però, le risorse messe a disposizione non bastano. La mancata manutenzione dei canali è la 2 minaccia dopo i cambiamenti climatici - documenta Coldiretti -. I consorzi di bonifica devono svolgere il proprio ruolo fino in fondo se non vogliamo distruggere i campi ad ogni acquazzone.

7 MILIONI IN PERICOLO Da nord a sud è un bollettino di danni e ritardi. Nella frana di Letojanni, sull'autostrada A18 Messina-Catania, da 4 anni si attende la riapertura della carreggiata travolta dalla caduta dei detriti. Con un intervento da 15 milioni, in un anno e mezzo i lavori dovrebbero essere conclusi. Intanto Legambiente denuncia un vuoto: Siamo l'unico grande Paese europeo senza quell'analisi complessiva dei rischi e delle priorità di intervento che sola può salvaguardare vite umane e territori. Sono sei milioni, infatti, le persone che in Italia risiedono in territori a rischio alluvioni alle quali si aggiunge un milione di cittadini in pericolo per le frane. Per evitare di dover costantemente rincorrere l'emergenza servono interventi strutturali. Il 91% dei comuni si trova in territori con problemi idrogeologici. I danni provocati alle coltivazioni da alluvioni e siccità superano i 14 miliardi di euro in un decennio. Giovedì, annuncia il leader dei Cinque Stelle Luigi Di Maio, arriva in Consiglio dei ministri lo stato d'emergenza per le frane e nel Siracusano. La strada provinciale che collega Portofino a Genova distrutta da una frana nella mareggiata di ottobre 2018 -tit_org-

Ancora maltempo Cade un pezzo di mura del castello di Novi

[Redazione]

L'ondata di maltempo prosegue in buona parte del Piemonte orientale. Nell'Alessandrino la protezione civile segnala l'allagamento di strade e consiglia di viaggiare con cautela e solo se necessario. Autostrade per l'Italia prevede neve sulla A26 tra la diramazione Predosa-Bettole e il bivio per la A10 Genova-Ventimiglia. Nevicate sull'Appennino al confine con la Liguria, fino a quote medie, tra le valli Cade un pezzo di mura del castello di Novi Curone, Borbera, Scrivia, Orba e Stura. A Ponzonè, nell'Alto Acquese, intervento dei vigili del fuoco in frazione Ciglione per la messa in sicurezza di una piccola frana. Un pezzo delle mura storiche del Castello a Novi Ligure, in provincia di Alessandria, "si è distaccato ed è precipitato sulla strada. Siamo intervenuti sul posto con i vigili del fuoco e abbiamo contattato telefonicamente il Genio Civile di Alessandria". Lo comunica il vicesindaco Diego Accili che ipotizza come la causa possa essere dovuta alle infiltrazioni della pioggia. A Frana Nell'Alessandrino -tit_org-

Il bilancio dei guasti registrati alle linee elettriche in tutto il Piemonte Nel Cuneese resta chiuso per pericolo valanghe il colle della Maddalena

Maltempo , con la neve arrivano blackout frane e strade chiuse = Blackout e treni fermi Con la prima neve arrivano i primi danni

Ancora disagi a Novi Ligure: crolla una parte delle mura del castello

[Redazione]

Maltempo, con la neve arrivano blackout frane e strade chiuse Ancora disagi a iNovi Ligure: crolla una parte delle mura del castello OLTRE 28 MILA UTENZE SENZA ELETTRICITÀ E RISCALDAMENTO per la caduta di alberi e rami sui fili dell'elettricità in tutto il Piemonte, in particolare nelle province di Cuneo, Torino, Vercelli e Verbano-Cusio-Os- SOla. MATTEOBORGETTO-P.48 È bastata la prima nevicata della stagione (10 centimetri in pianura, oltre un metro in alta quota), per mandare in tilt il sistema dei collegamenti e delle telecomunicazioni in larga parte della regione, con 28 mila utenze (15 mila in provincia di Cuneo, 8 mila nel Torinese e 5 mila nelVerbano Cusió Ossola) tra privati e aziende rimaste senza elettricità e riscaldamento fin dalla serata di giovedì. Strade chiuse, linee ferroviarie sospese, soprattutto migliaia di blackout Il bilancio dei guasti registrati alle linee elettriche in tutto il Piemonte Nel Cunéese resta chiuso per pericolo valanghe il colle della Maddalena Blackout e treni fermi Con la prima neve arrivano i primi danni IL CASO MATTEO BORG ETTO CUNEO Tré giornate di disagi con strade e linee ferroviarie sospese, scuole chiuse e tante difficoltà, con frazioni e borgate rimaste isolate. Ma soprattutto migliaia di blackout per la caduta di alberi e rami sui fili dell'elettricità in tutto il Piemonte, in parti colare nelle province di Cuneo, Torino, Vercelli eVerbano-Cusio-Ossola. È bastata la prima nevicata della stagione (10 centimetri in pianura, oltre un metro in alta quota), per mandare in tilt il sistema dei collegamenti e delle telecomunicazioni in larga parte della regione, con 28 mila utenze (15 mila in provincia di Cuneo, 8 mila nel Torinese e 5 mila nelVerbano Cusió Ossola) tra privati e aziende rimaste senza elettricità e riscaldamento fin dalla serata di giovedì. Tra i casi più gravi, la Michelin di Cuneo (duemila dipendenti) venerdì mattina ha bloccato la produzione e rimandato a casa 150 operai del primo turno. Cinquecento addetti di E-Di- stribuzione hanno lavorato senza sosta nel fine settimana per fronteggiare l'emergenza maltempo, che ha causato danni anche alle linee elettriche. Ieri pomeriggio, la situazione era quasi tornata alla normalità e secondo l'azienda, restavano solo 150 utenze di bassa tensione disattivate, in maggioranza del Cunéese. I lavori continueranno fino al completo ripristino del servizio anche per le rimanenti forniture sparse ha riportato in una nota E-Distribuzione, annunciando anche le modalità di rimborso per le interruzioni prolungate, coperte dall'Arera (Autorità di regolazione per Energia reti e ambiente). L'indennizzo automatico sarà corrisposto come detrazione nella prima bolletta emessa dopo 60 giorni dal blackout. Avranno diritto al rimborso (da 30 a 300 euro per le famiglie, da 150 a 6000 euro per le aziende. Fonte: www.arera.it), i clienti di bassa tensione che hanno subito un'interruzione di almeno 8 ore nei centri con più di 5 mila abitanti e di almeno 12 ore nei comuni più piccoli. Tra clienti in me dia tensione, saranno indennizzati quelli con interruzioni di almeno 4 ore nei centri oltre 5 mila abitanti e 6 ore in quelli piccoli. Il presidente nazionale e vice regionale Uncem, Marco Bussone, ha scritto al ministro Paola De Micheli, al capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, e chiesto ai prefetti di Cuneo e Torino un incontro urgente con gli amministratori: Il problema non sono gli interventi post-emergenza, ma quanto non è stato fatto negli ultimi 10 anni. Il livello di manutenzione è troppo basso, servono maggiori presidi del concessionario delle reti nelle valli e un piano massivo per l'interramento delle linee. Il vicepresidente Anci e sindaco di Villanova Mondovì, Michele Pianetta: Per le utenze ancora al buio il problema re sta, stiamo continuando a segnalare ogni anomalia e disservizio ad E-distribuzione, con la quale la collaborazione è attiva tutto l'anno, non solo nelle situazioni d'emergenza. Intanto, nella Granda, rimane chiuso per neve e pericolo di valanghe il valico internazionale del colle della Maddalena. ÈYNCDALGUNItMitRfâEff/An Proseguono i lavori per il ripristino dei collegamenti Previsti indennizzi -tit_org- Maltempo, con la neve arrivano blackout frane e strade chiuse - Blackout e treni fermi Con la prima neve arrivano i

primi danni

Valli di Lanzo, borghi isolati e case al freddo Con la prima nevicata scatta già l'emergenza

Alberi abbattuti sulle strade e linee elettriche interrotte. Gli enti montani: "Sgravi in bolletta per i disagi subiti"

[Gianni Giacomino]

Valli di Lanzo, borghi isolati e case al freddo Con la prima nevicata scatta già l'emergenza Alberi abbattuti sulle strade e linee elettriche interrotte. Gli enti montani: "Sgravi in bolletta per i disagi subiti" GIANNI GIACOMINO Sergio Pocchiola Viter, il sindaco di Mezzenile, non ha dormito molto in questi ultimi giorni. Con altri dipendenti comunali e volontari è corso un po' dappertutto per cercare di aiutare chi è rimasto isolato dalla nevicata, senza corrente e, spesso, con i telefonini muti. Un'ondata di disagi. La maggior parte delle persone in difficoltà sono anziani ma, per fortuna, è andata bene - dice mentre guarda degli alberi che la neve ha piegato e spezzato o schiantato sui cavi dell'alta tensione -. Ma intanto le frazioni di Murasse, Bogliano, Monti e Pugnetto sono ancora alimentate dai generatori, sono più o meno 200 utenze. E poi Catelli e Villa Superiore sono fornite da una vecchia linea che ha scaricato una potenza di 320 volt "bruciando" gli elettrodomestici e le caldaie. Scuote al testa: La neve sarà anche stata pesante e si è incollata, ma non può succedere un disastro simile. Siamo ad un bivio: o si tagliano gli alberi e si esegue una manutenzione costante o si interrano le linee. Non se la passano meglio a Traves dove in tutte le case, po co meno di 400 utenze, l'energia arriva grazie ad una serie di grandi generatori che l'Enel ha potato in valle dopo due giorni di black out. Tanto che sabato scorso il sindaco Mario Cagliero è stato costretto a chiudere scuole e uffici. E qualcuno è stato ospitato da parenti e amici che hanno avuto la possibilità di scaldarsi grazie alle stufe a legna. Da tre giorni il telefonino di Cagliero è incandescente. Capisco che la gente si arrabbi, ma abbiamo fatto il possibile grazie all'aiuto di volontari, dei vigili del fuoco e dei tecnici della Città Metropolitana che sono arrivati a Traves - dice -. Purtroppo non è semplice localizzare tutti i guasti e intervenire tempestivamente con delle condizioni meteo avverse. A Traves, nonostante i generatori dell'Enel e le piante rimosse dai vigili del fuoco di Noie, la situazione resta d'emergenza. Intanto i vertici di Enel Distribuzione fanno sapere che i lavori proseguiranno ininterrottamente fino al completo ripristino del servizio elettrico e che l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente prevede l'erogazione in bolletta di indennizzi automatici, per i quali quindi non è necessario che i clienti presentino alcuna richiesta. Hanno diritto all'indennizzo automatico i clienti di bassa tensione che subiscono un'interruzione di almeno 8 ore nei comuni con più di 5 mila abitanti e di almeno 12 ore nei paesi più piccoli. Proporremo a Enel di togliere dalla bolletta sei mesi di oneri di distribuzione a chi ha patito dei danni - fa sapere Marco Bussone, il presidente nazionale di Uncem che, insieme al responsabile della Protezione Civile Angelo Borrelli ha già chiesto un faccia a faccia con i responsabili di Enel e di Terna. E necessario definire un piano politico di interventi - continua Bussone - perché, in questi giorni, si è verificato esattamente quello che accadde nel 2009. Anche Marco Cavaletto, segretario di + Europa Torino propone: Sei mesi gratis di energia per chi ha avuto disservizi che hanno costretto le famiglie ad acquistare generatori di elettricità. Ancora: La Regione dovrebbe chiedere alle società di distribuzione di fare più manutenzione vicino aUa linee elettriche. Ondata di guasti Più di 200 utenze alimentate con i generatori -tit_org- Valli di Lanzo, borghi isolati e case al freddo Con la prima nevicata scatta già l'emergenza

Piave, evacuate le case della golena tredici famiglie sfollate, notte di paura

Protezione civile mobilitata. Il fiume due volte a livelli di allarme rosso. Sotto osservazione il Livenza. Consorzi allertati

[Federico De Wolanski]

Piave, evacuate le case della golena tredici famiglie sfollate, notte di paura; Protezione civile mobilitata, Il fiume due volte a livelli di allarme rosso. Sotto osservazione il Livenza. Consorzi allertati PONTE DI PIAVE. Lasciate le abitazioni. L'ordine è scattato ieri mattina all'alba per tutte le famiglie che vivono nell'area golenale del Piave, nel territorio di Ponte di Piave. Il comune più a rischio, il più allarmato per il continuo salire e scendere di un fiume ingrossato dalle forti piogge sulle montagne e intasato alla foce da alte maree e dalle sferzate di scirocco. Alla fine, prima che arrivasse il buio, una cinquantina le persone che hanno lasciato casa dopo aver ammassato i mobili e le cose di valore al secondo piano. Lungo il fiume, una notte di angoscia. LAPAURADELPIAVE Il primo avviso a tutti i residenti lungo l'asta del Piave tra San Biagio, Breda, Salgareda, Zenson, Ponte di Piave, era stato diramato sabato: Siate reperibili. Sindaci, volontari, protezione civile hanno fatto tutto il possibile per riuscire a creare una rete di comunicazioni tale da assicurare a tutti un continuo aggiornamento sulla situazione meteorologica, ma soprattutto sulla piena del fiume che proprio sabato, a metà mattina, aveva raggiunto quasi quota 5,66 metri all'altezza di Ponte di Piave sfondando il livello di allarme rosso, per poi ritirarsi. Fino a sette metri tiene spiegava ieri uno dei responsabili di zona della protezione civile, oltre esonda, ma è bene essere pronti molto prima. Di qui l'allerta. All'alba di ieri, dopo la calata della piena e in vista di un nuovo ulteriore crescere del livello del fiume, l'ordinanza del sindaco di Ponte di Piave Paola Roma: Evacuate. Il fiume era ancora a livello di guardia, ben sotto i valori di pericolo, ma ho preferito evitare che decine di persone si ritrovassero nei guai patiti l'anno scorso quando il comune era commissariato e non sapevano a chi riferirsi ha spiegato ieri, li ho voluti allertare e tutelare. Tredici le famiglie sfollate, 25 persone in tutto, tra via Zattere, Piave e Grave ponte; tutte accolte da familiari o amici, ma nell'eventualità pronti anche ad accoglierle in parrocchia ha spiegato il sindaco ringraziando tutti quanti erano mobilitati da ore per l'emergenza: Ana, carabinieri in congedo, protezione civile, parrocciani. E lungo gli argini del fiume è scattato l'ennesimo doloroso rito delle fuga da casa. L'ALLERTA DI NOTTE Nei comuni dell'asta si è preferito aspettare a emanare l'ordinanza. L'allerta comunque è stata ampiamente diffusa e qualcuno (due famiglie a Salgareda) nel pomeriggio aveva già lasciato casa. Occhi puntati al fiume anche dal consorzio di Bonifica, che fotografava già nel pomeriggio un Piave che rinforzava la portata a Nervesa, e nel frattempo teneva l'occhio anche il resto della rete. Il picco di piena nella notte, tenendo con il fiato sospeso tutti, residenti e non, che dalle 18 di ieri e fino alle 23 di notte hanno continuato a consultare dati di Arpave puntare le pile lungo sulle aste che misuravano il livello del fiume. LIVENZA Lungo il Livenza, a Meduna, per prevenire eventuali allagamenti e allentare la portata del fiume è stata aperta l'idrovora Borrida recentemente completata proprio per le emergenze idrogeologiche. Ma il fiume è rimasto sui livelli di guardia controllato a vista anche a Motta. LA GESTIONE Ieri, proprio lungo l'argine del Piave sorvegliato speciali, il presidente del Veneto Luca Zaia e l'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin hanno convocato una riunione per l'esame della situazione di piena del fiume e l'esame di tutti i bacini idrografici veneti. Da loro messaggi rassicuranti che però puntavano il dito verso altre aree venete più pesantemente colpite dal maltempo, dopo Venezia: Portogruaro e tutta l'area est, allagata in più punti dal Tagliamento. A gestire le possibili piene, e gli altrettanto possibili allagamenti i vari Coc (Centro operativo comunale) aperti in tutti i comuni lungo il fiume e anche Arpav, aggiornando tutti i bollettini idrometrici delle varie stazioni di rilevamento lungo i fiumi. Federico de Wolanski Una quarantina le persone a cui è stato chiesto di lasciare le abitazioni -tit_org-

Ippocastano crolla e crea una "diga" Chiuso per ore il centro di Pieve

[Riccardo Mazzero]

L'albero trascinato dal fiume Soligo è finito contro il ponte. Il sindaco Soldán; Purtroppo ci sono danni consistenti PIEVE DI SOLIGO. Il maltempo ha lasciato un evidente segno del suo passaggio a Pieve di Soligo: un ippocastano secolare è infatti precipitato nel letto del fiume Soligo, creando per molte ore una situazione di pericolo che ha portato alla chiusura precauzionale della via principale del paese. L'ippocastano secolare che sorgeva sull'argine del fiume Soligo, all'interno del recinto del piccolo parco del Borgo Stolfi e a pochi metri dal ponte di via Vaccari, è stato sradicato dal forte vento o forse colpito da un fulmine - finendo tra le acque del fiume, in quelle ore a livelli di massima allerta. IL CROLLO E I DANNI L'albero pare sia caduto tra le 7 e le 8 del mattino - spiega il sindaco di Pieve di Soligo, Stefano Soldán, ieri in sopralluogo assieme alla Protezione Civile - è probabile che il vento sia stata la causa del collasso, agevolato dalla fragilità del suolo e degli argini, dato che l'acqua del Soligo ha raggiunto altezze pericolose. Nella caduta, l'albero ha portato con sé parte del muro di cinta dell'argine. Dovremo aspettare che la situazione ritorni alla normalità, poi si procederà alla risistemazione del parco e delle antiche mura conclude Soldán. Precauzionalmente, e per permettere ai vigili del fuoco giunti dalla caserma di Conegliano di operare in piena libertà e sicurezza, ieri il tratto di via Vaccari, dall'intersezione tra le vie Sartori e Lubin nei pressi del Duomo, fino a Piazza Vittorio Emanuele II, è stato chiuso al traffico per diverse ore. Il rischio era che la pianta, nel caso il livello del Soligo fosse ulteriormente aumentato, potesse creare un "effetto diga" con conseguenze che avrebbero potuto danneggiare seriamente il ponte, recentemente restaurato. I SOCCORSI I pompieri hanno lavorato senza sosta per riportare a riva il tronco e poi tagliarlo, per facilitarne lo smaltimento. Operazioni che hanno richiesto diverse ore d'intervento, impiegando anche una gru con cui il tronco è stato rimosso dal corso d'acqua, con la viabilità che ha ripreso a transitare normalmente in tarda serata. Ma non è stato, purtroppo, quello del pievigino un caso isolato. STRAGE DI ALBERI Sono stati registrati oltre una decina, ieri, i soccorsi portati dai vigili del fuoco su tutto il territorio della Marca. A Farra di Soligo, ad esempio, gli uomini ed i mezzi dei pompieri sono stati allarmati per la messa in sicurezza di un palo per le telecomunicazioni in via San Tiziano, mentre un paio di piante sono state abbattute da vento e pioggia lungo via degli Alpini a GiaveradelMontello, nei pressi della nota pista da motocross. A Porcellengo, nella frazione di Paese, il cornicione di un'abitazione privata reso pericolante dalle perturbazioni, ha richiesto un delicato intervento per la messa in sicurezza. Ore complicate e di apprensione che, almeno per questa volta, hanno risparmiato le terre di Segusino, che furono duramente colpite nell'ottobre di un anno fa. ALLERTAA SEGUSINO L'attenzione rimane alta e costante - rassicura Gloria Paulon, sindaco di Segusino ma per fortuna quest'ondata di maltempo, tranne alcune preoccupazioni destinate dalle piogge di venerdì sul transito della solita galleria di Vas, non ha fatto registrare danni o particolari disagi. Il Comune ha attivato il "Coc" e ha messo a disposizione sacchi di sabbia per il caso di esondazioni. Nei giorni scorsi invece, ad essere visibilmente colpito dal cattivo tempo, il comune di Vidor, con un pezzo della cupola del campanile della chiesetta di San Giuseppe che è crollato finendo nel bel mezzo della sede stradale. Riccardo Mazzero I vigili del fuoco sono intervenuti anche a Giavera, Farra e Vidor -tit_org- Ippocastano crolla e crea una diga Chiuso per ore il centro di Pieve

Intrappolato in auto nel canale i vigili del fuoco lo portano in salvo

[Redazione]

VAZZOLA. Due veicoli si scontrano, uno vola nel canale e il conducente, intrappolato nell'abitacolo ormai colmo d'acqua, viene salvato dai vigili del fuoco. L'incidente si è verificato ieri mattina in via Battisti a Vazzola, intorno alle 10.30. Alla guida delle due auto c'erano un 84enne e un 35enne. Sul posto i vigili del fuoco di Motta, l'atogru di Treviso, il Suem, i carabinieri e la polizia locale. Incerta la dinamica del sinistro: quel che è certo è che il bilancio finale (due feriti trasportati all'ospedale di Conegliano in condizioni non gravi) avrebbe potuto essere diverso, senza il tempestivo intervento dei pompieri. ALLAGAMENTI La pioggia torrenziale della prima parte della mattinata di ieri ha creato problemi anche nel vicino Comune di Santa Lucia di Piave, dove per qualche ora è rimasto chiuso il sottopasso vicino alla Sme, parzialmente allagato. È stato lo stesso sindaco Riccardo Szumski ad avvisare del pericolo sui social network. E allagamenti si sono verificati anche a Francenigo di Gaiarine dove via Campagna si è trasformata per qualche ora in un "lago". Per tutta la giornata si è temuto il peggio lungo le aste dei fiumi principali, Piave e Livenza, ma attenzione è stata posta anche al Cervada, salito a pochi centimetri dall'argine, e al Monticano. CENTRI OPERATIVI Diversi Comuni hanno attivato il "Coc" (Centro operativo comunale) per monitorare costantemente la situazione dei corsi d'acqua e prepararsi ad affrontare eventuali emergenze: a Conegliano, per esempio, ci hanno pensato i Cavalieri dell'Etere (Protezione Civile). Il Comune di Susegana aveva attivato il "Coc" già venerdì. L'incidente di ieri mattina In via Battisti a Vazzola -tit_org-

Firenze, domani scuole aperte

[Redazione]

Pubblicato il: 17/11/2019 18:34 "Non faremo chiusure di scuole nel territorio comunale". Lo ha annunciato il sindaco di Firenze Dario Nardella che oggi pomeriggio ha presieduto una riunione al Centro operativo della protezione civile comunale. Presente anche la vicesindaca e assessora alla protezione civile Cristina Giachi. "Non ci sono gli estremi per un provvedimento del genere ha aggiunto Nardella. Abbiamo la situazione sotto controllo: il punto massimo di piena dell'Arno è già trascorso e siamo abbondantemente sotto il secondo livello di allerta che è fissato a 5,50 metri". [INS::INS] Per la prima volta ha aggiunto è entrata in funzione la cassa di espansione del Mensola che abbiamo realizzato pochi mesi fa". Gli interventi effettuati a Firenze sono stati, complessivamente, 47 e hanno riguardato principalmente garage e cantine allagate, due alberi caduti di cui uno al Poggio imperiale, strade allagate a Brozzi. "La situazione ha spiegato il sindaco si sta normalizzando. Ringrazio la protezione civile del Comune di Firenze e i volontari per l'impegno e la dedizione". Alle 17.45 l'idrometro della stazione di Firenze Uffizi ha registrato un livello dell'Arno di 4,22 metri. Il Comune invita comunque i cittadini a non sostare sulle sponde del fiume per evitare rischio di scivolamento nel fiume e per possibili fenomeni di erosioni localizzati oltre che per non creare ostacoli agli eventuali interventi degli operatori. Inoltre si rinnovano i consigli della protezione civile di mettersi alla guida solo in caso di effettiva necessità e comunque di prestare la massima attenzione negli attraversamenti dei corsi d'acqua e nel transito delle zone depresse (sottopassi stradali, zone di bonifiche). E ancora di evitare di attraversare le aree allagate, anche se apparentemente con poca acqua. Si invitano quindi i cittadini a seguire le indicazioni delle autorità di protezione civile e attenersi aggiornati tramite i canali di informazioni istituzionali. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Neve e allagamenti nell'Alessandrino

[Redazione]

Protezione civile, viaggiare solo se necessario (ANSA) - ALESSANDRIA, 17 NOV - L'ondata di maltempo prosegue nell'Alessandrino e la protezione civile, che segnala l'allagamento di strade, consiglia di viaggiare con cautela e solo se necessario. Autostrade per l'Italia prevede neve sulla A26 tra la diramazione Predosa-Bettole e il bivio per la A10 Genova-Ventimiglia. Nevicate sull'appennino al confine con la Liguria, fino a quote medie, tra le valli Curone, Borbera, Scrivia, Orba e Stura. Secondo i dati Arpa delle 11.30 ci sono accumuli di 38 centimetri di neve a Piani di Carrega Ligure, 22 a Capanne di Marcarolo. A Ponzzone, nell'Alto Acquese, intervento dei vigili del fuoco in frazione Ciglione per la messa in sicurezza di una piccola frana lungo una strada secondaria in direzione di Grogardo; i 2 Comuni restano comunque collegati dalla viabilità alternativa.

MALTEMPO E CODICE ROSSO: - RINVIATA PONTEDERA-LECCO

[Redazione]

[Pontedera-Lecco-rinvio-300x260]PONTEDERA (PI) Per colpa del maltempo edell allerta di livello codice rosso per rischio idraulico reticolo principale,Pontedera Lecco oggi non si giocherà.Questa la nota ufficiale del comune di Pontedera: Richiamata la propria ordinanza del 17.11.20129, avente per oggetto lachiusura delle scuole di ogni ordine e grado nel territorio del comune diPontedera;Visto il comunicato del centro regionale funzione di protezione civile, emesso in data 17 novembre 2019, alle ore 12.54 che adotta lo stato di allertaregionale con livello di allerta codice rosso per rischio idraulico reticoloprincipale, dalle ore 13.00 del 17 novembre 2019 alle ore 23.59 di lunedì 18novembre 2019, nella zona A4 Valdarno inferiore di cui fa parte il comune diPontedera;Considerato primario, indifferibile ed urgente per il principio di precauzione,al fine di garantire la sicurezza delle comunità e il minor accesso di veicolisul territorio, il comune di Pontedera ordina per il giorno 18 novembre 2019 lachiusura sul territorio di tutti gli edifici, strutture ed impianti delleseguenti tipologie:Centri gioco educativiImpianti sportiviBiblioteca comunaleLudotecaParchi pubbliciCimiteriCentri diurni per disabili ed anzianiPer questi motivi la gara tra Pontedera e Lecco in programma per oggi, 17novembre 2019, è stata rimandata a data da destinarsi.

"Massima attenzione lungo tutti i fiumi": il bollettino aggiornato della Regione Veneto

[Redazione]

Riceviamo dalla Regione Veneto e pubblichiamo: "Il Centro Funzionale Decentrato ha emesso un bollettino di nowcasting con il quadro della situazione con arrivo della perturbazione attesa in Veneto con precipitazioni intense soprattutto nella zona nord orientale della Regione. Monitorati speciali tutti i fiumi, in particolare Piave, Livenza e Brenta-Bacchiglione. Per quanto riguarda il Piave, a Busche stanno transitando allo stato attuale 1.200 mc al secondo (dato aggiornato rispetto al bollettino) in crescita. Per questo nella zona del basso Piave i sindaci hanno disposto ordinanze di sgombero delle zone golenali come da Piano di Protezione Civile. Secondo livello superato per il Brenta a Bassano dove viene monitorata, in particolare la situazione del ponte. Le piene dei fiumi transiteranno in serata e nella notte nei tratti terminali mentre a Venezia il Centro Maree ha confermato alta marea a 1,60 metri verso le ore 13. La quota neve si è progressivamente rialzata sulle Prealpi e sulle Dolomiti meridionali da 900-1200m a 1800m. Persiste attenzione massima per rischio valanghe nei Comuni dell'Alto Adige. Va sottolineato che molti siti valanghivi incombono su abitazioni ed è necessario un monitoraggio puntuale delle evoluzioni".

- Valgreghentino: copia della Costituzione ai neo diciottenni, con l'invito all'impegno

[Redazione]

[valgreghentino_costituzioni_1] Sono stati 32 i neo diciottenni di Valgreghentino a ricevere nella mattinata di oggi, domenica 17 novembre, una copia della Costituzione Italiana, consegnata loro dal sindaco Matteo Colombo e dall'intera Amministrazione Comunale per sancire simbolicamente il loro ingresso nella società civile, con tutti i diritti e i doveri che questa comporta. [valgreghen] Il consigliere Francesca Panzeri, gli assessori Stefania Todeschini e Barbara Fumagalli [valgreghen] La cerimonia, in scena nella sala polivalente di Villa San Carlo, ha visto la partecipazione di due attori dell'associazione "Albero Blu", che hanno letto alcuni articoli della Costituzione alternati ad altri brani per riflettere sui contenuti di un testo che - a oltre settant'anni dalla sua stesura - "è in parte ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno di lavoro da compiere". VIDEO <https://youtu.be/zODETCm7QvIA> prendere la parola, poi, sono stati i piccoli alunni di quinta elementare, che proprio in questo periodo, a scuola, stanno svolgendo un progetto sui diritti e i doveri: a loro, dunque, il compito di ricordare ai loro amici più grandi - peraltro studenti delle loro stesse maestre, Augusta e Palmira - alcuni dei valori trasmessi dalla Costituzione, sulla quale hanno lavorato con passione ed entusiasmo producendo alcuni brevi testi poetici. [valgreghen] Gli assessori Marco Angelo e Rosa Rita Milani, i consiglieri Mattia Parolari ed Elena Pirola [valgreghen] [valgreghen] "Da parte mia, in questa occasione così sentita dalla nostra Amministrazione, voglio invitarvi a vivere ogni giorno come se fosse non l'ultimo, ma il primo di un nuovo percorso, dunque con coraggio, impegno e passione" ha dichiarato il sindaco Matteo Colombo. "Vi sembrerà insolito, ma voglio esortarvi anche a compromettervi, nel senso di mettervi sempre nelle condizioni per poter lavorare insieme agli altri, condividendo il percorso necessario per risolvere i problemi e arrivando a una decisione comune, che solitamente è il risultato di più idee e prospettive: se ci pensiamo bene, del resto, proprio la Costituzione è il più grande "compromesso" storico, che tuttora tiene in piedi la nostra Italia. Allo stesso tempo, però, non dimenticate mai i veri valori, quelli di uguaglianza, libertà, pace e giustizia, che vanno sempre mantenuti ben saldi. E poi impegnatevi tanto in qualsiasi cosa decidiate di fare, anche a favore degli altri: deve essere la passione a guidare la vostra vita". "Noi giovani - ha poi concluso - non dobbiamo credere che la meritocrazia non esista: abbiamo anzi il dovere di iniziare ogni progetto con la speranza, la fiducia e l'ottimismo di poter fare qualsiasi cosa e di realizzare qualsiasi sogno". [valgreghen] Il sindaco Matteo Colombo [valgreghen] Paolo Mandelli (Pro Loco), Mosè Merlo (AIDO), Massimo Dell'Oro (AVIS) Terminato il momento vero e proprio di consegna della Costituzione a tutti i ragazzi del 2001 - invitati personalmente alla cerimonia dal consigliere alle Politiche giovanili Elena Pirola - a prendere il microfono sono stati i volontari di cinque associazioni locali, che si sono presentati alle "nuove leve" del paese rinnovando l'invito a "un impegno concreto a favore degli altri, in qualsiasi ambito". Galleria immagini (clicca su un'immagine per aprire l'intera galleria): [mini_IMG_4][mini_IMG_4][mini_IMG_4][mini_IMG_4][mini_IMG_4] "Spesso nei momenti di difficoltà sono proprio i più giovani a rimboccarsi spontaneamente le maniche e a dare prova di impegno e coraggio" ha commentato il coordinatore della Protezione Civile Michele Motta esortando i ragazzi a unirsi a quelle "giubbe gialle" che hanno sempre bisogno di forze fresche, con un pensiero per le popolazioni di Venezia e Matera che proprio in questi giorni stanno facendo i conti con i danni del maltempo. A presentare le rispettive associazioni, poi, sono stati Paolo Mandelli (Pro Loco), Mosè Merlo (AIDO), Massimo Dell'Oro (AVIS) e Gianpietro Panzeri (Agorà), che hanno anche distribuito ai ragazzi un omaggio e del materiale informativo sulle loro attività. [valgreghen] Michele Motta (Protezione Civile) e Gianpietro Panzeri (Agorà) [valgreghen] I neo diciottenni con le autorità e i rappresentanti delle associazioni Di seguito i nomi di tutti i neo diciottenni di Valgreghentino, protagonisti della giornata odierna: Seydina Issa Laye Ahialeame, Matteo Nicolò Alzati, Celeste Chiara Arceri, Chiara Arrigoni, Elena Brambilla, Nicolò

Carenini, Veronica Cascio, Nicolò Chiarini, Angelica Cipriani, Alessandro Corti, Niccolò Dozio, Andrea Esposito, Alessandro Gilardi, Filippo Giletto, Stefano Innocenti, Giulia Maestroni, Jasmine Mazzoleni, Heloisa Michelan Piassa Da Silva, Melissa Ortellì, Claudia Panza, Jacopo Panzeri, Andrea Parolari, Luca Redaelli, Luigi Ripamonti, Alessandro Riva, Alex Rocca, Nicolas Sabadini, Nicolò Sala, Riccardo Sala, Andrea Sandionigi, Andrea Terranova, Lorenzo Todero.

- Calolzio: frana sulla strada che da Rossino sale a Carenno

[Redazione]

Uno smottamento di materiale roccioso si è verificato nella prima serata di oggi, domenica 17 novembre, a Calolziocorte sulla strada che da Rossino conduce fino a Carenno. Da quanto si apprende pare che sulla carreggiata sia caduta una certa quantità di sassi che ha richiesto l'intervento di vigili del fuoco, personale della provincia e protezione civile di Calolzio. Sarà necessario ora valutare l'eventuale chiusura della strada o la messa in sicurezza della carreggiata, in vista anche di possibili ulteriori fenomeni temporaleschi delle prossime ore.

- Causa maltempo, rinviata la partita tra Pontedera-Lecco

[Redazione]

CALCIO SERIE A15^ GIORNATA [PontederaStadio] Lo stadio di Pontedera dove avrebbe dovuto disputarsi la partita col Lecco Niente Pontedera-Lecco. Il maltempo che da alcuni giorni imperversa sull'Italia e in particolare in Toscana, ha costretto al rinvio della partita valida per il 15° turno, in programma per le 17,30 di oggi allo stadio Mannucci. Nella nota ufficiale del Comune di Pontedera si legge " visto il comunicato del centroregionale funzione di protezione civile emesso in data 17 novembre 2019, alle ore 12,45, che adotta lo stato di allerta regionale con livello di allerta codice rosso per rischio idraulico reticolo principale, dalle ore 13 del 17 novembre 2019 alle 23,59 di lunedì 12 novembre, nella zona A4 Valdarno inferiore di cui fa parte il comune di Pontedera. Considerato primario, indifferibile ed urgente il principio di precauzione, al fine di garantire la sicurezza delle comunità e il minor accesso di veicoli sul territorio, il comune di Pontedera ordina per il giorno 18 novembre 2019 la chiusura sul territorio di tutti gli edifici, strutture ed impianti delle seguenti tipologie: centri gioco educativi, impianti sportivi, biblioteca comunale, ludoteca, parchi pubblici, cimiteri, centri diurni per disabili e anziani. Per questi motivi la gara tra Pontedera e Lecco, in programma per oggi, 17 novembre 2019, è stata rimandata a data da destinarsi". Con un successivo comunicato la Lega Pro, preso atto dell'ordinanza, ha disposto il rinvio dell'incontro. Gli aquilotti torneranno in campo sabato prossimo al Rigamonti-Ceppi (ore 20,45) nel match-salvezza con Giana Erminio.

Maltempo: neve e allagamenti nell'Alessandrino

[Redazione]

16:19 Domenica 17 Novembre 2019 L'ondata di maltempo prosegue nell'Alessandrino e la protezione civile, che segnala l'allagamento di strade, consiglia di viaggiare con cautela e solo se necessario. Autostrade per l'Italia prevede neve sulla A26 tra la diramazione Predosa-Bettola e il bivio per la A10 Genova-Ventimiglia. Nevicate sull'appennino al confine con la Liguria, fino a quote medie, tra le valli Curone, Borbera, Scrivia, Orba e Stura. Secondo i dati Arpa delle 11.30 ci sono accumuli di 38 centimetri di neve a Piani di Carrega Ligure, 22 a Capanne di Marcarolo. A Ponzzone, nell'Alto Acquese, intervento dei vigili del fuoco in frazione Ciglione per la messa in sicurezza di una piccola frana lungo una strada secondaria in direzione di Grogardo; i 2 Comuni restano comunque collegati dalla viabilità alternativa.

Venezia flagellata dal maltempo, le navi bianche approdano sulle rive

[Redazione]

Venezia è flagellata dal maltempo, con l'acqua alta che ha raggiunto il metro e cinquanta di altezza, e Msc decide di dirottare la nave da crociera Deliziosa a Trieste. La nave bianca infatti è stata fatta attraccare sul lato sud del molo della stazione marittima, in riva Nazario Sauro. Come riportano i colleghi di Venezia Today, "dall'inizio dell'emergenza, del 12 novembre, sono stati eseguiti oltre 700 interventi dei vigili del fuoco. Eccezionale il numero di forze dispiagate dalla protezione civile comunale". Navi da crociera 17 novembre 2019 maltempo-2 Alta marea e abbondanti piogge, borgo Teresiano finisce sott'acqua (guarda il video) Le rive allagate Per queste ragioni il colosso crocieristico ha optato per un approdo relativamente più sicuro come quello delle rive triestine che, tuttavia, assieme ad alcune arterie del borgo Teresiano, sono finite sott'acqua a causa dell'alta marea e delle abbondanti piogge abbattutesi sul capoluogo del Friuli Venezia Giulia. Il salotto buono di Trieste è stato teatro di un violento acquazzone che ha interessato anche la scala reale e causato parecchi disagi agli automobilisti costretti a transitare davanti a piazza Unità.

Peggiorano le condizioni meteo in Veneto: è "allerta arancio" su quasi tutto il territorio

[Redazione]

Torna a peggiorare la situazione meteorologica in Veneto. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha emesso ieri un nuovo bollettino nel quale si dichiara allerta rossa per criticità idrogeologica sul bacino idrografico Alto Piave e allerta arancio sul bacino Piave Pedemontano. allerta arancio per criticità idraulica sulla rete principale è dichiarata su pressoché intero territorio. avviso di criticità ha validità dalle ore 2 di ieri sera fino alle ore 24 di oggi, domenica 17 novembre. Le previsioni indicano fino alla prima parte della domenica, precipitazioni diffuse, più consistenti sulle zone nord-orientali, a tratti anche intense e localmente a carattere di rovescio temporalesco. Tendenza a diradamento e attenuazione dei fenomeni a partire dal pomeriggio di oggi. Il limite delle nevicate sarà in progressivo rialzo fino ad oltre 2.000 metri in concomitanza col flusso sciroccale e sarà poi di nuovo in calo nel pomeriggio di domenica. Dalla serata di ieri sono inoltre in rapido e marcato rinforzo i venti in quota dai quadranti meridionali: saranno da forti a molto forti specie sulle Prealpi centro-orientali. Venti a tratti forti anche sulla costa, mentre saranno in attenuazione nel corso del pomeriggio di oggi. Bollettino di nowcasting Il Centro Funzionale Decentrato ha emesso inoltre poco fa un nuovo bollettino di nowcasting con il quadro della situazione con arrivo della perturbazione attesa in Veneto con precipitazioni intense soprattutto nella zona nord-orientale della Regione. Monitorati speciali tutti i fiumi, in particolare Piave, Livenza e Brenta-Bacchiglione. Per quanto riguarda il Piave, a Busche stanno transitando allo stato attuale 1.200 mc al secondo (dato aggiornato rispetto al bollettino) in crescita. Per questo nella zona del basso Piave i sindaci hanno disposto ordinanze di sgombero delle zone golenali come da Piano di Protezione Civile. Secondo livello superato per il Brenta a Bassano dove viene monitorata, in particolare la situazione del ponte.

Maltempo, è ancora allarme per i fiumi

[Redazione]

Venezia Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione Veneto ha emesso poco fa un nuovo bollettino di aggiornamento sull'ondata di maltempo che sta interessando pressoché intero territorio. Situazione nella mattinata di oggi: nelle ultime 6 ore precipitazioni in prevalenza diffuse e persistenti, specie sulla fascia alpina e prealpina, con frequenti rovesci e locali fenomeni temporaleschi che hanno dato luogo ad accumuli variabili: da 5 a 20 mm sulla pianura, da 20 a 50 mm sulla fascia prealpina e pedemontana, da 30 a 70 mm sulle zone alpine con i massimi a Gosaldo (BL) e a Col di Prà (BL). I venti in pianura si sono mantenuti in prevalenza moderati da nord-est; sulle dorsali prealpine venti a tratti anche forti da sud-est. La quota neve si è progressivamente rialzata sulle Prealpi e sulle Dolomiti meridionali da 900-1200m a 1800m. La situazione dell'ultima ora: precipitazioni in prevalenza diffuse sulle zone montane e pedemontane, specie orientali, con un massimo di 35 mm a Col Indes (BL) e 26 mm a Gaiarine (TV); precipitazioni discontinue altrove, anche a carattere di rovescio. Quota neve stazionaria. Venti moderati/forti da sudest in quota, più irregolari sulla pianura con una componente da nordest sulle zone interne e da sudest sulla costa. Evoluzione dei principali corsi d'acqua interessati. Agno-Guà: i livelli idrometrici lungo asta del fiume Agno-Guà sono in incremento su tutte le sezioni monitorate. Attualmente sono oltre la prima soglia le sezioni di: Recoaro, Ponte Brogliano, Ponte Arzignano, Ponte Asse, Lonigo. Sul Fratta-Gorzone il livello idrometrico permane sopra alla prima soglia di guardia alla sezione di Valli Mocenighe. Bacchiglione: attualmente si riscontra un incremento dei livelli idrometrici lungo asta del Bacchiglione, le sezioni di Ponte Marchese e Longare attualmente sono al di sopra del primo livello di guardia. Sul sistema Astico-Tesina nella sezione di Lugo di Vicenza i livelli sono sopra la seconda soglia di guardia in crescita. Brenta: a Bassano il livello idrometrico è al di sopra della seconda soglia di allerta e in crescita, mentre a Limena è in diminuzione seppure ancora sopra la prima soglia. Piave: alla sezione di Busche attualmente sta transitando una portata di circa 1100/s. Livenza: alla sezione di San Cassiano i livelli sono sopra la prima soglia e risultano in netto incremento; si segnalano livelli idrometrici in incremento nella sezione del Meduna a Pordenone. Lemene: si segnalano livelli molto sostenuti e in aumento a Portogruaro. Sul Tagliamento presso la sezione di Latisana il livello idrometrico, sopra alla prima soglia di guardia, è in ripresa di crescita. Si segnalano allagamenti nella rete idrografica secondaria nella zona di Portogruaro e nella pianura tra Livenza e Tagliamento. Il bollettino neve, da oggi alle ore 14 a martedì 19 novembre 2019 alle ore 24 indica: domenica perturbato con fenomeni in attenuazione da Ovest, neve a 1500/2000 m, solo localmente inferiore. Lunedì peggiora al pomeriggio/sera, neve a 1000/1300 m. Martedì perturbato tutto il giorno con nevicate diffuse da 1000/1300 a 1300/1600 m, anche abbondanti.

Vicenza, cessato allarme ma resta il controllo

[Redazione]

Vicenza Alle 13 di oggi il Comune di Vicenza ha revocato lo stato di attenzione per maltempo. Verificate le previsioni meteo fornite dalla Regione e preso atto che la Prefettura ha deciso di chiudere il Ccs, Centro coordinamento soccorsi, amministrazione comunale ha ritenuto di sciogliere a sua volta il Coc, centro operativo comunale, che da venerdì 14 ha monitorato ininterrottamente la situazione, mettendo in atto tutte le procedure previste a fronte di un rischio idraulico. La protezione civile comunale e le altre strutture deputate al controllo del territorio proseguiranno nell'attività ordinaria di monitoraggio.

Bollettino maltempo: massima allerta per i fiumi

[Redazione]

Il Centro Funzionale Decentrato ha emesso domenica mattina un bollettino dinowcasting con il quadro della situazione conarrivo della perturbazione attesa in Veneto con precipitazioni intense soprattutto nella zona nordorientale della Regione. Monitorati speciali tutti i fiumi in particolare, il Brenta-Bacchiglione e il Piave. LA SITUAZIONE DEI FIUMI NEL VICENTINO Agno-Guà: i livelli idrometrici lungoasta del fiume Agno-Guà sono in leggeroincremento. Rimangono oltre la prima soglia le sezioni di: Recoaro, PonteBrogliano, Ponte Arzignano. Secondo livello superato per il Brenta a Bassanodove viene monitorata, in particolare la situazione del ponte. Sul Bacchiglionerimangono sopra la prima soglia i livelli nella sezione di Longare. Sul sistemaAstico-Tesina nella sezione di Lugo di Vicenza i livelli sono tuttora sopra laprima soglia di guardia. Ancora chiusi il Ponte degli Alpini a Bassano e ilponte sul Tesina a Torri di Quartesolo. Bacchiglione in città Il Coc (Centro operativo comunale) del Comune di Vicenzasi è riunito sabato in forma ristretta alle 23.30. il maltempo, durante lanotte, non ha causato eventi con situazioni di criticità significative. Situazione monitorata dopo la nuova riunione di domenica mattina alle 9:30. Il gruppo comunale di protezione civile ha eseguito la pulizia dalle ramaglie delle griglie dei fossati di viale Trieste, via Quadri, via Fusinieri e stradaCul del Ola, per favorire il defluire delle acque. Non si segnalano criticitànel territorio comunale. NEVE La quota neve si è progressivamente rialzata sulle Prealpi e sulle Dolomitimeridionali da 900-1200m a 1800m. Persiste attenzione massima per rischiovalanghe nei Comuni dell Alto Agordino. Va sottolineato che molti sitivalanghi vi incombono su abitazioni ed è necessario un monitoraggio puntuale delle evoluzioni. Quota neve oltre ai 1800/2300 sui settori prealpini occidentali e orientali (salvo sul Monte Baldo dove la quota neve è ancora intorno ai 1500 m), sulle Dolomiti intorno ai 1900/2000m sui settori più meridionali e al confine con il Friuli, nelle Dolomiti centrosettentrionali ancora in qualche fondovalle oltre i 900/1200m. PRECIPITAZIONI Precipitazioni in prevalenza diffuse (salvo su alcune aree del veneziano e del trevigiano orientale dove non si registrano precipitazioni) anche di forte intensità in particolare sempre sul veneto orientale (16.2 mm/h a Fossalta di Portogruaro e sull Agordino (12.2 mm/h a sant Andrea di Gosaldo) e Zoldano (14mm/h a Soffranco). In quota rinforzo dei venti da sud-est (sul monte Cesen venti molto forti di 20.7 m/s); anche a Bibione si registra ingresso di venti da sud-est (Bibione 8 m/s). SITUAZIONE PREVISTA Previsione dalle 09 alle ore 12 di domenica 17 novembre 2019. Precipitazioni indiradamento fino ad esaurimento sui settori centro-meridionali della pianura, altrove precipitazioni diffuse con probabili locali fenomeni a carattere di rovescio o temporale. Il limite della neve si manterrà stazionario. Venti di Scirocco su costa (tesi a tratti forti) e sulla pianura centro-orientale (moderati/tesi), sulla pianura più interna venti moderati, a tratti tesi da Nord-Est. In alta quota e sulle dorsali prealpine venti da sud-est forti/moltoforti. Idro A seguito dell andamento delle precipitazioni previste si attendono per le prossime ore incrementi dei livelli idrometrici nelle sezioni montane e pedemontane della rete idraulica principale e secondaria regionale.

Maltempo: revocato lo stato di attenzione

[Redazione]

Alle 13 di oggi il Comune di Vicenza ha revocato lo stato di attenzione per maltempo. Verificate le previsioni meteo fornite dalla Regione e preso atto che la Prefettura ha deciso di chiudere il Ccs, Centro coordinamento soccorsi, l'amministrazione comunale ha ritenuto di sciogliere a sua volta il Coc, centro operativo comunale, che da venerdì 14 ha monitorato ininterrottamente la situazione, mettendo in atto tutte le procedure previste a fronte di un rischio idraulico. La protezione civile comunale e le altre strutture deputate al controllo del territorio proseguiranno nell'attività ordinaria di monitoraggio.

Maltempo: fiumi monitorati speciali, frane e valanghe

[Redazione]

Il bollettino della Protezione Civile aggiornato alle 11 di oggi, domenica. Lapiena dei Brenta e Bacchiglione è attesa in serata[Schermata-2019-11-17-alle-11-845x522]17 Novembre 2019CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemailIl Centro Funzionale Decentrato ha emesso un bollettino di nowcasting con ilquadro della situazione conarrivo della perturbazione attesa in Veneto con precipitazioni intense soprattutto nella zona nord orientale della Regione. Monitorati speciali tutti i fiumi, in particolare Piave, Livenza e Brenta-Bacchiglione. TUTTI GLI AGGIORNAMENTI Per quanto riguarda il Piave, a Busche stanno transitando allo stato attuale 1.200 mc al secondo (dato aggiornato rispetto al bollettino) in crescita. Per questo nella zona del basso Piave i sindaci hanno disposto ordinanze di sgombero delle zone golenali come da Piano di Protezione Civile. Secondo livello superato per il Brenta a Bassano dove viene monitorata, in particolare la situazione del ponte. Le piene dei fiumi transiteranno in serata e nella notte nei tratti terminali mentre a Venezia il Centro Maree ha confermato alta marea a 1,60 metri verso le ore 13. La quota neve si è progressivamente rialzata sulle Prealpi e sulle Dolomiti meridionali da 900-1200m a 1800m. Persiste attenzione massima per rischio valanghe nei Comuni dell'Alto Adige. Va sottolineato che molti siti valanghivi incombono su abitazioni ed è necessario un monitoraggio puntuale delle evoluzioni. (Ph Stanton feeling Instagram)

Belluno, allerta maltempo: viabilità ridotta per frane e allagamenti

[Redazione]

Il punto del sindaco Massaro nel tardo pomeriggio di oggi, domenica. Domaniscuole aperte[Schermata-2019-11-17-alle-18-845x522]17 Novembre 2019CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemailLa nota diffusa dal Comune di Belluno, a firma del sindaco Jacopo Massaro,sulla situazione in essere alle 17 di oggi, domenica: piogge anche intense in giornata, in attenuazione venti forti in quota, con alberi caduti in Nevegal fulmine caduto su una casa in località Chiesurazza, nessun ferito e dannimolto limitati all abitazione interessata*CHIUSURA PONTE BAILEY*Il livello del Piave si è innalzato nella giornata di oggi, conarea diLambioi Beach in corso di esondazione.Alle 17.20 di oggi, domenica 17 novembre, ho ordinato la chiusura del pontebailey, fino a quando il livello dell acqua non tornerà ad abbassarsi, quindi almeno fino a domani.Abbiamo invitato i residenti delle ex Concerie Colle a Borgo Piave a liberareil piazzale, da poco risistemato. Non si potrà parcheggiare nei garageinterrati.*CHIUSURA VIA MIARI*Nel primo pomeriggio di oggi è stata ordinata anche la chiusura di Via Miari:la frana storica si è infatti rimessa in movimento e per sicurezza abbiamovietato il transito su tutta la via (dal Bar Fontana raggiungibile finoalla rotonda del traforo di Col Cavalier).*SCUOLE APERTE LUNEDI 18*I recenti aggiornamenti sulla situazione non lasciano prevedere allerte meteo,per cui salvo nuove modifiche nella giornata di domani, lunedì 18 novembre,le scuole del capoluogo resteranno aperte.*INTERVENTI IN CORSO*Stiamo lavorando con i volontari della protezione civile al presidiomultizonale per persone con disabilità gravi e gravissime di Cusighe per alcuniallagamenti.Altri interventi sono stati effettuati in varie zona della città per cadutaalberi e per agevolare lo scolo delle acque.Grazie mille a tutti i volontari!Vi ricordo i numeri di emergenza: 112 Carabinieri; 113 Polizia di Stato; 115 Vigili del Fuoco; 118 SUEM emergenza sanitaria.*CONSIGLI E RACCOMANDAZIONI*Rimangono numerosi rischi, per cui: non avvicinatevi mai a corsiacqua, frane e smottamenti; non sostate sotto o in prossimità di alberi; verificate immediatamente che nelle vostre proprietà non vi siano oggetti (adesempio lamiere, coperture delle legnaie, vasi da fiori, etc.) che possanoessere trascinati via dal vento, comportando rischi per la popolazione; tenete caricati i cellulari e tenere a portata di mano torce o candele perovviare ad eventuali situazioni di black out; quando piove molto, talora le nostre sorgenti ne risentono; al di là delleordinanze ufficiali, seacqua vi sembra torbida evitate di consumarla senzaaverla fatta bollire. In ogni caso, non è una cattiva idea avere di scortaqualche bottiglia di acqua confezionata a casa per le emergenze; diffidate di qualunque informazione che non venga da canali ufficiali: questapagina (Sindaco di Belluno), Comune, Prefettura, Ufficio scolasticoprovinciale, etc. etc.. Tenetevi sempre aggiornati sui canali UFFICIALI (occhioalle fake news, anche involontarie!).TUTTI GLI AGGIORNAMENTI

Disastro nel Veneto orientale: Servirà un commissario

[Redazione]

Il punto del governatore Zaia dopo la giornata di oggi, domenica [Schermata-2019-11-17-alle-21-845x522] 17 Novembre 2019 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Stiamo affrontando un'emergenza tuttora in atto, anche se per domani è atteso un miglioramento del tempo. Oltre al dramma di Venezia altri territori del Veneto sono in condizioni disastrose, come le spiagge e varie aree montane, a cominciare da quelle già colpite dalla tempesta Vaia. Stiamo seguendo la situazione minuto per minuto e lo faremo finché la situazione non tornerà realmente alla normalità. Veneto Orientale e Montagna sono in grande sofferenza. Abbiamo il litorale distrutto e in montagna preoccupano i fiumi, il livello dei laghi, la situazione dei movimenti franosi e il rischio valanghe. Stiamo ancora attendendo anche il colmo di piena del Piave, che ora ha una portata notevole, attorno ai 1400 metri cubi al secondo, ma inferiore a quella dell'anno scorso. TUTTI GLI AGGIORNAMENTI Questo quadro di una situazione definita drammatica anche oltre il dramma di Venezia è stato fatto nel pomeriggio di oggi dal Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che ha presieduto un vertice dell'Unità di Crisi della Protezione Civile Regionale, a Ponte di Piave, affiancato dall'Assessore alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin e dal Direttore dell'Area Tutela Ambiente e Territorio della Regione, Nicola Dell'Acqua. I danni in queste aree sono ingenti ha riferito Zaia e servirà attivare tutte le necessarie procedure, la dichiarazione dello stato di crisi, quella di emergenza. Servirà anche in questo caso una gestione commissariale con poteri e fondi, perché le nostre spiagge devono tornare più belle di prima intanto per la nuova stagione estiva. Lo stesso deve essere per la montagna. I nostri sistemi previsionali ha aggiunto Zaia sono tecnicamente i più aggiornati in Italia. Lo abbiamo voluto noi lavorando anno dopo anno e non accetto che nascano come i funghi dei premi Nobel della meteorologia o dell'idraulica che parlano e scrivono troppo a vanvera. Le previsioni dicono che domani il tempo migliorerà, ma quello che si dovrà capire se e per quanto rimarrà lo scirocco, perché fino a che tira questo vento, il mare non riceve, il che significa alta marea a Venezia e fiumi ingrossati. Gli uomini della protezione civile hanno monitorato la situazione per tutta la giornata. Dopo le ultime precipitazioni nel pomeriggio di oggi, è prevista una pausa, senza precipitazioni, dalla serata odierna fino alla serata di domani. Successivamente è atteso un nuovo peggioramento che si protrarrà anche nella giornata di martedì. Intanto il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso un nuovo avviso di criticità, valido dalle 20.00 di oggi alle 20.00 di domani, dichiarando lo Stato di Preallarme (Allerta Arancione) sui bacini idrografici Alto Piave, Piave Pedemontano, Alto Brenta Bacchiglione Alpone, Basso Piave Sile Bacino Scolante in Laguna, Livenza Lemene Tagliamento. Lo Stato di Attenzione è stato dichiarato sul Bacino Basso Brenta Bacchiglione. La situazione allo stato attuale rispetto ai Comuni con maggiori criticità è la seguente: SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO 20 case interessate da allagamenti in particolare nella zona di Villanova della Cartera e Malafesta. Strade allagate, in particolare la Jesolana. PORTOGRUARO Chiuso il COC. Si registra un allagamento di 70 cm su una via, senza abitazioni interessate. Si registrano problemi agli interrati di alcune abitazioni. L'emergenza sta rientrando BORCA DI CADORE, ZOPPE DI CADORE E VALLADA Interessati da movimenti franosi. 4 nuclei abitati evacuati a Borca, 2 a Zoppè e 2 a Vallada ALLEGHE. Il lago al momento è a 10 cm dalla capacità massima. Gli apporti sono in diminuzione e la situazione è stazionaria. I sindaci hanno preallertato la popolazione e i gruppi di volontari stanno monitorando e supportando la popolazione in attesa delle evoluzioni meteo. (Ph Roberto Cavasin Instagram)

Maltempo: situazione critica nel Belluense e fascia pedemontana

[Redazione]

Gli aggiornamenti sull'allerta meteo. Zaia ha convocato un vertice con la Protezione civile per la situazione lungo il Piave [allag-belluno-bertoluzzi-e1574002220109-845x522] 17 Novembre 2019 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso poco fa un nuovo bollettino di aggiornamento sull'ondata di maltempo che sta interessando pressoché intero territorio. Situazione nella mattinata di oggi: nelle ultime 6 ore precipitazioni in prevalenza diffuse e persistenti, specie sulla fascia alpina e prealpina, con frequenti rovesci e locali fenomeni temporaleschi che hanno dato luogo ad accumuli variabili: da 5 a 20 mm sulla pianura, da 20 a 50 mm sulla fascia prealpina e pedemontana, da 30 a 70 mm sulle zone alpine con i massimi a Gosaldo (BL) e a Col di Prà (BL). I venti in pianura si sono mantenuti in prevalenza moderati da nord-est; sulle dorsali prealpine venti a tratti anche forti da sud-est. La quota neve si è progressivamente rialzata sulle Prealpi e sulle Dolomiti meridionali da 900-1200m a 1800m. La situazione dell'ultima ora: precipitazioni in prevalenza diffuse sulle zone montane e pedemontane, specie orientali, con un massimo di 35 mm a Col Indes (BL) e 26 mm a Gaiarine (TV); precipitazioni discontinue altrove, anche a carattere di rovescio. Quota neve stazionaria. Venti moderati/forti da sudest in quota, più irregolari sulla pianura con una componente da nordest sulle zone interne e da sudest sulla costa. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, assieme all'assessore referente Gianpaolo Bottacin, ha convocato per le 15 una riunione di Protezione civile a Ponte di Piave per esame della situazione di piena del fiume Piave e esame di tutti i bacini idrografici veneti, e la decisione di eventuali misure urgenti. TUTTI GLI AGGIORNAMENTI Fiumi Si riporta di seguito l'evoluzione dei principali corsi d'acqua interessati. Agno-Guà: i livelli idrometrici lungo l'asta del fiume Agno-Guà sono in incremento su tutte le sezioni monitorate. Attualmente sono oltre la prima soglia le sezioni di: Recoaro, Ponte Brogliano, Ponte Arzignano, Ponte Asse, Lonigo. Sul Fratta-Gorzone il livello idrometrico permane sopra alla prima soglia di guardia alla sezione di Valli Mocenighe. Bacchiglione: attualmente si riscontra un incremento dei livelli idrometrici lungo l'asta del Bacchiglione, le sezioni di Ponte Marchese e Longare attualmente sono al di sopra del primo livello di guardia. Sul sistema Astico-Tesina nella sezione di Lugo di Vicenza i livelli sono sopra la seconda soglia di guardia in crescita. Brenta: a Bassano il livello idrometrico è al di sopra della seconda soglia di allerta e in crescita, mentre a Limena è in diminuzione seppure ancora sopra la prima soglia. Piave: alla sezione di Busche attualmente sta transitando una portata di circa 1100/s. Livenza: alla sezione di San Cassiano i livelli sono sopra la prima soglia e risultano in netto incremento; si segnalano livelli idrometrici in incremento nella sezione del Meduna a Pordenone. Lemene: si segnalano livelli molto sostenuti e in aumento a Portogruaro. Sul Tagliamento presso la sezione di Latisana il livello idrometrico, sopra alla prima soglia di guardia, è in ripresa di crescita. Si segnalano allagamenti nella rete idrografica secondaria nella zona di Portogruaro e nella pianura tra Livenza e Tagliamento. Nevell bollettino neve, da oggi alle ore 14 a martedì 19 novembre 2019 alle ore 24 indica: domenica perturbato con fenomeni in attenuazione da Ovest, neve a 1500/2000 m, solo localmente inferiore. Lunedì peggiora al pomeriggio/sera, neve a 1000/1300 m. Martedì perturbato tutto il giorno con nevicate diffuse da 1000/1300 a 1300/1600 m, anche abbondanti.

La "Giornata Nazionale per la Sicurezza" arriva anche a Biella VIDEO

[Redazione]

Giovedì 21 novembre si celebrerà anche a Biella la "Giornata Nazionale per la Sicurezza", l'evento celebrativo dedicato agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado di Biella e provincia. Per l'occasione il Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Scolastico di Biella ha organizzato un percorso formativo/informativo che prevede diverse postazioni nelle quali saranno presenti: Prefettura di Biella, Questura di Biella, Polizia di Stato (Polizia Stradale), Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Polizia Locale/Municipale, Vigili del Fuoco, Protezione Civile Comunale e Provinciale, Corpo Volontari AIB Piemonte, Croce Rossa Italiana, Motorizzazione Civile, Protezione Civile Comunale e Provinciale, Croce Rossa Biella, ASL Biella, ACI Biella, Motorizzazione Biella, per esporre alcuni dei mezzi in dotazione e illustrare i loro progetti dedicati alle scuole in tema di sicurezza. In piazza Vittorio Veneto ci saranno anche alcune delle specializzazioni della Polizia Penitenziaria, dei servizi Cinofili Antidroga, Traduzioni e Piantonamenti e Motociclistico, ognuno con le relative simulazioni. [ico_author] Redazione bi.me.

Scomparsa a Piedicavallo, verifiche verso Oropa e lungo il Cervo

[Redazione]

Aggiornamento del 17 novembre ore 20 Terzo giorno di ricerche ma ancora nessuna novità sulla sorte di Luisella Rossi, la donna di 42 anni ospite della Casa Serena di Piedicavallo, scomparsa dal tardo pomeriggio di giovedì 14 novembre. Dopo il consueto presidio dei vigili del fuoco, le operazioni sono riprese all'alba di questa mattina verso Oropa e in direzione del torrente Cervo. Accertamenti verificati a fondo ma purtroppo l'esito finale non è stato utile nelle ricerche. Inoltre, le pessime condizioni meteo continuano ad ostacolare l'opera dei soccorsi. Sul posto i volontari dell'antincendi boschivi, del Soccorso Alpino e della Protezione civile provinciale e comunale. Domani, verranno riattivati i droni per la ricerca di Luisella Rossi. Aggiornamento del 16 novembre ore 20 Si è concluso il secondo giorno di ricerche ma di Luisella Rossi non c'è traccia né sono stati trovati indizi validi a portare qualche sviluppo. Le operazioni proseguono senza sosta e continuano a intensificarsi. Oggi, oltre ai volontari già impegnati sul campo e ai vigili del fuoco, compreso il nucleo cinofilo, sono stati impiegati i droni. Nella notte ci sarà di nuovo il presidio dei vigili del fuoco mentre le ricerche riprenderanno all'alba. Aggiornamento del 16 novembre ore 10 Secondo giorno di ricerche per Luisella Rossi, ospite della Casa Serena di Piedicavallo. Dopo il presidio dei Vigili del fuoco, le operazioni sono riprese all'alba di questa mattina. Sul posto i volontari dell'Antincendi boschivi, del Soccorso Alpino e della Protezione civile provinciale e comunale. Nel frattempo, i volontari della Croce Rossa di Biella hanno montato il gazebo per garantire un posto caldo ai soccorritori durante le ricerche. [scomparsa_piedicavallo_novembre_20] Aggiornamento del 15 novembre ore 20 Le ricerche di Luisella Rossi, 42enne scomparsa da oltre 24 ore, sono proseguite per tutto il giorno. Aib, Protezione civile, Soccorso Alpino, Guardia di finanza e 118 si sono aggiunti ai Vigili del fuoco e ai forestali. Nella notte rimarrà il presidio degli uomini del 115. Le operazioni riprenderanno all'alba di domani. Aggiornamento del 15 novembre ore 20 Di Luisella Rossi, 42enne ospite della Casa Serena di Piedicavallo, non si hanno ancora notizie. Le ricerche proseguono senza sosta. Nel frattempo i volontari dell'Antincendi boschivi, del coordinamento provinciale di Protezione Civile e della Protezione Civile comunale di Biella stanno valutando come intervenire per supportare i già presenti Vigili del fuoco, carabinieri forestali e cinofili del 115. In apprensione il fratello Roberto, che ieri sera sul suo profilo Facebook ha lanciato l'appello: "È scomparsa oggi mia sorella in Valle Cervo, se qualcuno dovesse vederla mi contatti al 3358154391". Aggiornamento delle 19,30 Al momento non si hanno notizie della donna e il maltempo che si sta abbattendo in queste ore sul territorio rende più difficoltose le operazioni. Le ricerche proseguiranno comunque per tutta la notte. Il fatto Allarme e apprensione in Valle Cervo. Da questa mattina è scomparsa una donna di 42 anni, che dalle prime informazioni risulta essere un'ospite della struttura Casa Serena di Piedicavallo. Ad aprire le ricerche, attivate intorno alle 15 di oggi, sono stati i tecnici del Soccorso Alpino, che hanno valutato come agire e perlustrato la zona boschiva sul territorio di Piedicavallo. L'unità di comando locale (Ucl) dei Vigili del fuoco è posizionata in uno dei piazzali del paese, ma al momento le ricerche sono state spostate verso Rosazza. Sulle sue tracce, oltre ai pompieri di Biella, Cossato e Ponzzone, anche i carabinieri forestali e il nucleo cinofilo del 115. Seguiranno aggiornamenti. [1_482c6b7cab] Foto

G i u l i a n o Fighera [s_9b0b7d2402][1_d104a39b0f][1_fa917a1810][1_a7b8fd78b6][1_a4fa29910a][1_a23de3ce36][1_876b12c318][1_cf6f04e0e2][1_6a00a8db4b][1_e72819799d][ico_author] bi.me.

Arno, la piena fa paura

[Redazione]

[xFirenze_a]In Toscana esondano i fiumi, famiglie evacuate, allerta diventa rossa. Situazione fortemente critica in tutta la Regione. In Emilia Romagna piena storica a Budrio. Roma, 17 nov. Il maltempo non dà tregua. Situazione fortemente critica in tutta la Toscana. Paura per la piena dell'Arno a Lastra a Signa, a valle di pochi chilometri da Firenze. Numerosi gli allagamenti che si sono registrati nel territorio comunale con chiusure di strade e sottopassi. Il fiume ha raggiunto il colmo di piena a Incisa Valdarno (Firenze) intorno alle 11 di questa mattina con una portata di 1.500 metri cubi al secondo. Per esondazione del fiume è stato chiuso in mattinata in località Le Sieci un tratto della strada statale Tosco-romagnola. L'amministrazione comunale di Pontassieve (Firenze) ha fatto evacuare precauzionalmente i residenti delle abitazioni allagate collocate sul tratto interessato. Sempre a Pontassieve è esondato il fiume Sieve. A Firenze l'ondata di piena dell'Arno è transitata nel tratto cittadino del fiume mantenendosi sotto il secondo livello di criticità. Nella conferenza stampa tenuta stamani nella Sala operativa della Protezione civile, il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha spiegato che le dighe hanno funzionato, la quantità di acqua entrata nella diga di Levane è uguale a quella che è uscita. Non è stata utilizzata la cassa di Figline Valdarno, perché è a soglia fissa. Quanto alla piena a Firenze al momento non si prevedono rischi particolari, non dovrebbero esserci particolari problemi ritenuti. Si può prevedere qualche esondazione dei canali minori, intorno a Firenze. La piena sta scemando sia sul Bisenzio che sull'Ombrone. Ora è un'allerta rossa per quanto riguarda l'Arno da Empoli in poi. Con i nostri tecnici prevediamo che il picco a Pisa arrivi nella notte, ma abbiamo due riserve, una a Roffia e poi lo scolmatore, ha aggiunto Rossi. A Pisa il sindaco ha firmato due ordinanze: una per la chiusura delle attività commerciali a partire dalle ore 18.30 di oggi in tutto il territorio comunale e una per la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per domani. Un'altra criticità è a Cecina nel livornese ha detto il governatore Rossi. Il picco di piena sta arrivando, ma è ancora una cassa non invasata. Il grossetano è stato martoriato dalla pioggia, la tromba aria ha fatto danni su Orbetello e su Manciano. È stata esondazione del Magione. Un'ordinanza del sindaco ha stabilito che chi abita al piano terra dovesse salire al primo piano, e chi dista meno di 400 metri dai corsi d'acqua dovesse allontanarsi. L'Ombrone grossetano dovrebbe raggiungere il picco nelle prossime ore. È previsto che possa esondare nella gola. Nel senese ci sono alcune criticità sulle strade provinciali. E le previsioni del tempo per domani non preannunciano nulla di buono. Ma faremo ogni sforzo per governare queste situazioni. Abbiamo un sistema di protezione civile collaudato, che ha la capacità di andare subito al nodo. Sono stati straordinari i vigili del fuoco straordinari i sindaci, che sono stati sempre sul posto e hanno giustamente adottato provvedimenti di precauzione. Numerose le segnalazioni di frane e alberi caduti sulle strade provinciali. A causa del tempo è stato chiuso questa mattina il Giardino di Boboli a Palazzo Pitti a Firenze. Per le forti piogge in via Bugiardini 21 a Firenze è crollato un muro di contenimento all'interno di un condominio. Sono rimaste danneggiate 6 autovetture in sosta. Nessuna persona è rimasta ferita. Nel territorio comunale di Barberino Tavarnelle, in provincia di Firenze, i problemi maggiori si sono verificati in strada del Mulino, nella zona più a sud del territorio comunale, in località Zambra, dove a causa della piena del torrente Elsa sono state fatte evacuare in via precauzionale 23 famiglie. A Ginestra Fiorentina (Firenze) una vettura è rimasta bloccata in via Castiglioni a causa della strada allagata. La donna che era alla guida si è rifugiata sul tettuccio dell'auto, è stata raggiunta da una squadra dei vigili del fuoco con un gommone ed è stata portata in salvo. Situazione critica del fiume Ombrone a Grosseto. Oltrepassati i 6.5 metri di altezza sull'idrometro Berrettino. A causa del maltempo i vigili del fuoco sono impegnati in numerosi interventi per allagamenti nella zona sud della Maremma, in particolare a Capalbio e Orbetello. In località Polverosa nel comune di Orbetello, in seguito a una tromba aria, sono state evacuate 20 persone a causa del forte vento che ha scoperchiato i tetti delle abitazioni. Un uomo rimasto aggrappato a un albero, immerso nell'acqua corrente durante l'esondazione di un torrente, è stato salvato dai pompieri. Nel Grossetano il fiume Albegna in piena ha

superato il secondo livello di guardia e in alcuni punti della campagna ha tracimato senza però raggiungere alcuna abitazione. Il fiume Cecina è sotto controllo nella zona di ponte Ginori a Cecina (Livorno). La situazione più critica riguarda il fiume che è esondato nella zona La Cinquantina dove sono state evacuate in via precauzionale 516 persone. Numerosi interventi dei vigili del fuoco anche in provincia di Arezzo per alberi caduti sulla sede stradale e allagamenti. Le zone più colpite sono quelle del Casentino e del Valdarno. A Loro Ciuffenna la frana di un muro ha interessato la casa sottostante arrecando danni all'ingresso dell'abitazione. Nessuna persona ferita, evacuata la famiglia residente nell'edificio. Nel Senese disagi nella frazione Arbia, nel comune di Asciano, dove il fiume Arbia ha esondato. EMILIA ROMAGNA Stefano Bonaccini ha chiesto di intervenire in anticipo a Tutta un'altra storia, la manifestazione del Pd in corso a Bologna. Scusatemi, ma a Budrio e in altre zone è una piena storica, abbiamo qualche rischio di rottura di argini, credo sia giusto stare là, ha spiegato il governatore dell'Emilia Romagna. (Adnkronos)

Maltempo, l'allerta continua fino a domani sera

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo VENEZIA Stiamo affrontando un'emergenza tuttora in atto, anche se per domani è atteso un miglioramento del tempo. Oltre al dramma di Venezia altri territori del Veneto sono in condizioni disastrose, come le spiagge e varie aree montane, a cominciare da quelle già colpite dalla tempesta Vaia. Stiamo seguendo la situazione minuto per minuto e lo faremo finché la situazione non tornerà realmente alla normalità. Veneto Orientale e Montagna sono in grande sofferenza. Abbiamo il litorale distrutto e in montagna preoccupano i fiumi, il livello dei laghi, la situazione dei movimenti franosi e il rischio valanghe. Stiamo ancora attendendo anche il colmo di piena del Piave, che ora ha un'aportata notevole, attorno ai 1400 metri cubi al secondo, ma inferiore a quella dell'anno scorso. Questo quadro di una situazione definita drammatica anche oltre il dramma di Venezia 2 è stato fatto nel pomeriggio di oggi dal Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che ha presieduto un vertice dell'Unità di Crisi della Protezione Civile Regionale, a Ponte di Piave, affiancato dall'assessore alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin e dal Direttore dell'Area Tutela Ambiente e Territorio della Regione, Nicola Dell'Acqua. I danni in queste aree sono ingenti ha riferito Zaia e servirà attivare tutte le necessarie procedure, la dichiarazione dello stato di crisi, quella di emergenza. Servirà anche in questo caso una gestione commissariale con poteri e fondi, perché le nostre spiagge devono tornare più belle di prima intanto per la nuova stagione estiva. Lo stesso deve essere per la montagna. I nostri sistemi previsionali ha aggiunto Zaia sono tecnicamente i più aggiornati in Italia. Lo abbiamo voluto noi lavorando anno dopo anno e non accetto che nascano come i funghi dei premi Nobel della meteorologia o dell'idraulica che parlano e scrivono troppo a vanvera. Le previsioni dicono che domani il tempo migliorerà, ma quello che si dovrà capire se e per quanto rimarrà lo scirocco, perché fino a che tira questo vento, il mare non riceve, il che significa alta marea a Venezia e fiumi ingrossati. Gli uomini della protezione civile hanno monitorato la situazione per tutta la giornata. Dopo le ultime precipitazioni nel pomeriggio di oggi, è prevista una pausa, senza precipitazioni, dalla serata odierna fino alla serata di domani. Successivamente è atteso un nuovo peggioramento che si protrarrà anche nella giornata di martedì. Intanto il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso un nuovo avviso di criticità, valido dalle 20.00 di oggi alle 20.00 di domani, dichiarando lo Stato di Preallarme (Allerta Arancione) sui Bacini idrografici Alto Piave, Piave Pedemontano, Alto Brenta, Bacchiglione, Alpone, Basso Piave, Sile, Bacino Scolante in Laguna, Livenza, Lemene, Tagliamento. Lo Stato di Attenzione è stato dichiarato sul Bacino Basso Brenta, Bacchiglione.

157

[Redazione]

```
r e a l i z z a t o r i           d e g l i           i n t e r v e n t i
stessi.????????????????????????????????????????????????????????????
[banner_768x238_02]??????????????????????????????????????????????????
???
```

Tanta partecipazione a Narzole per la 209^ Fiera Napoleonica

[Redazione]

Eventi | 17 novembre 2019, 18:10 Il maltempo non ha creato disagi rilevanti, la gente ha vissuto il suo evento alle porte delle Langhe[INS::INS]Il maltempo, prima la bufera di neve di giovedì notte poi la pioggia della domenica mattina che ha limitato l'arrivo di alcuni banchi per la fiera mercato, ha creato qualche difficoltà alla Fiera Napoleonica di Narzole ed invece si è rivelata la Fiera più partecipata e riuscita dalla rinascita della manifestazione tre anni fa. È raggiante il Sindaco Federico Gregorio sentito al telefono pochi minuti fa per un breve resoconto: Sono felicissimo, padiglione fiera pieno imballato già dall'ora di pranzo e gente per tutto il percorso. Ieri sera piena per il fritto misto e tantissima partecipazione allo spettacolo. Da come era iniziata la giornata con pioggia fino alle 9 e la nevicata di giovedì, eravamo rassegnati al peggio ed invece è stato un miracolo. È stato ripagato il grande lavoro fatto dal Presidente Adriano della Proloco e tutti i volontari, che hanno gestito l'ottanta per cento della Fiera anche dal punto di vista economico. Un grazie di cuore dunque a loro e ringrazio anche le associazioni che hanno collaborato, in particolare gli Alpini, la Filarmonica, Narzole 20 e la Protezione Civile e tutte le rappresentanze della comunità. Appuntamento e tutti pronti per l'edizione 2020! [n_7a54c793d4][n_6ad43be07d][ico_author] rg

"Il sistema e la pianificazione di protezione civile in Piemonte": se ne discute domani sera a Ceva

[Redazione]

Eventi | 17 novembre 2019, 21:05 "Il sistema e la pianificazione di protezione civile in Piemonte": se ne discute domani sera a Ceva Alle 20.30, presso la sala conferenze di via Case Rosse 1, andrà in scena una tavola rotonda che coinvolgerà rappresentanti locali e regionali "Il sistema e la pianificazione di protezione civile in Piemonte": se ne discute domani sera a Ceva [INS::INS] Alle 20.30 di domani, lunedì 18 novembre, l'Unione Montana delle Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida organizza una tavola rotonda denominata "Il sistema e la pianificazione di protezione civile nella regione Piemonte". L'appuntamento, che avrà luogo presso la sala conferenze dell'Unione dei Comuni, ubicata a Ceva, in via Case Rosse 1, è inserito fra le iniziative della Settimana Nazionale della protezione civile, per giunta in un periodo dell'anno affatto casuale per le vallate locali, che hanno recentemente ricordato i disastri causati dall'alluvione del 5 novembre 1994. A introdurre la serata sarà Daniele Cora, ispettore regionale del corpo volontari AIB regionale, mentre gli interventi successivi saranno a cura del sindaco di Ceva e presidente dell'Unione Montana, Vincenzo Bezzone, del dirigente del settore protezione civile della Regione, Franco Degiglio, e del presidente del coordinamento regionale del volontariato di protezione civile del Piemonte, Roberto Bertone. Seguirà dibattito. [ico_author] Alessandro Nidi

Maltempo, Riccardi: “Interruzioni di viabilit?, ma senza danni di rilievo”

[Redazione]

[maltempo-diluvio-1-696x408]*18.11.2019 08.08 Con le ultime scariche di pioggia della domenicapomeriggio, il fronte del maltempo è ufficialmente passato: nel bilancio deidanni complessivi il vicegovernatore con delega alla Protezione civile RiccardoRiccardi informa che la località maggiormente colpita dalle precipitazioniella notte è stataarea Tolmezzina, dove sono caduti circa 170 millimetri dipioggia, interessando anche ampie zone della Carnia e della montagna. Nonrisultano comunque danni di rilievo, ma si registrano Interruzioni di alcuneviabilità. Sono stati colpiti dal maltempo nel particolare il pordenonese, la Carnia enelle Prealpi le val Tramontina la Valcellina. A questo proposito ieri pomeriggio Riccardi ha ricordato che sono state chiusela SR 352 translagunare di Grado per allagamento; la SR 355 Val Degano ForniAvoltri da km 29 a km 32; la SR PN 63 di Pala Barzana Andreis per cedimento ela SR 251 chiusa al traffico in località Barcis. La situazione nella pianura pordenonese al momento è sotto controllo grazie al funzionamento dei processi di laminazione messi in opera nella diga di Ravediscove, dall'altra parte del territorio regionale, grazie al buon funzionamentodello scambiatore sul torrente Corno, è sotto controllo anche la situazioneella bassa friulana seppur colpita dalle precipitazioni. Per quanto riguarda la situazione sulla zona costiera il picco di alta marea aGrado e Muggia è stato superato.